



REGIONE MOLISE



POR FESR 2007 – 2013
Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione

CCI:2007IT162PO008

Dicembre 2015

IDENTIFICAZIONE DEL POR

Area di intervento:	<u>REGIONE MOLISE</u>
Denominazione:	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2007/2013 - POR FESR
Obiettivo:	COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE
N° FESR:	CCI: 2007IT162PO008
N° e data della Decisione:	n. 5930 del 28/11/2007; n. 2421 del 3/05/2010; n. 9022 del 1/12/2011 n. 9947 del 15/12/2014
Data di inizio:	01/01/2007
Data di conclusione:	31/12/2013
Data finale di ammissibilità della spesa:	31/12/2015
<u>Dati finanziari:</u>	
Costo totale del Programma:	€ 141.530.482
Quota pubblica complessiva:	€ 141.530.482
Quota comunitaria:	€ 70.765.241
Quota nazionale:	€ 70.765.241

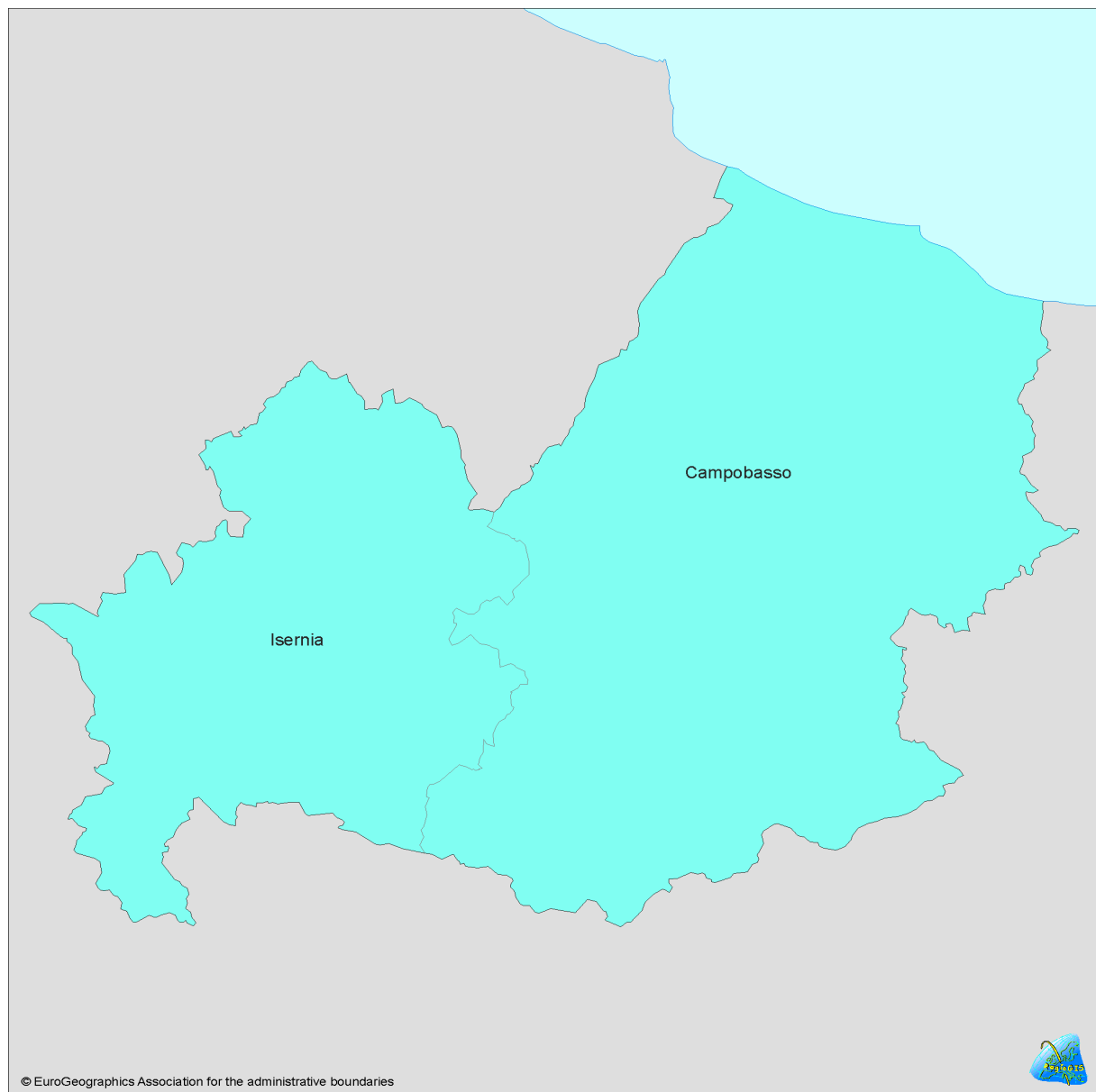
Indice

IDENTIFICAZIONE DEL POR.....	1
MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE	2
1. ANALISI DI CONTESTO	3
1.1. Descrizione del contesto	3
1.1.1. Indicatori statistici.....	3
1.1.2. Tendenze socioeconomiche	19
1.1.3. Stato dell’Ambiente	23
1.1.4. Stato delle Pari Opportunità.....	29
1.2. L’analisi della situazione in termini di potenzialità e punti di debolezza (Analisi Swot)	31
1.3. Conclusioni dell’analisi socioeconomica (anche a seguito della crisi).....	35
1.4. Le lezioni dell’esperienza	38
1.4.1. Risultati e insegnamenti.....	38
1.4.2. Conclusione dell’aggiornamento della Valutazione Intermedia.....	44
1.5. Contributo strategico del partenariato.....	46
2. LE VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	51
2.1. La Valutazione ex Ante sintesi (con aggiornamento a seguito della crisi).....	51
2.2. La Valutazione Ambientale Strategica	54
3. STRATEGIA.....	60
3.1. Quadro generale di coerenza strategica	60
3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN.....	60
3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	62
3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	71
3.2. Strategia di sviluppo regionale.....	74
3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici (art.37.1. a-b-c del regolamento generale)	74
3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa (artt. 9.3 e 37.1.d del regolamento generale)	80
3.3. Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	82
3.3.1. Sviluppo urbano (artt.37.4 e 37.6.a del regolamento generale e art.8 del regolamento del FESR).....	82
3.3.2. Sviluppo rurale (art 5 del regolamento del FESR)	84
3.3.3. Altre specificità territoriali.....	88
3.3.4. Cooperazione interregionale e reti di territori.....	93
3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali	96
3.4.1. Sviluppo sostenibile (art.3.1 del regolamento generale).....	96
3.4.2. Pari opportunità (art.16 del regolamento generale)	97
3.5. Concentrazione tematica, geografica e finanziaria (art.37.3 del reg. gen.).....	98
4. PRIORITA’ DI INTERVENTO (ART. 37.1.C DEL REGOLAMENTO GENERALE).....	101
4.1. Asse I: “R&S, innovazione e imprenditorialità”.....	101
4.1.1. Obiettivi specifici e operativi (art. 37.1.c del regolamento generale).....	102

4.1.2.	Contenuti.....	105
4.1.3.	Attività	108
4.1.4.	Applicazione principio complementarità (art.34.2 del regolamento generale).....	113
4.1.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)	113
4.1.6.	Elenco dei Grandi progetti.....	115
4.1.7.	Strumenti di ingegneria finanziaria.....	115
4.2.	Asse II: “Energia”	116
4.2.1.	Obiettivi specifici e operativi.....	116
4.2.2.	Contenuti.....	118
4.2.3.	Attività	119
4.2.4.	Applicazione principio complementarità	121
4.2.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	121
4.2.6.	Elenco dei Grandi progetti	122
4.2.7.	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	122
4.3.	Asse III: “Accessibilità”.....	123
4.4.	Asse IV: “Ambiente e Territorio”	124
4.4.1.	Obiettivi specifici e operativi.....	126
4.4.2.	Contenuti.....	129
4.4.3.	Attività	131
4.4.4.	Applicazione principio complementarità.....	135
4.4.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	135
4.4.6.	Elenco dei Grandi progetti	136
4.4.7.	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	136
4.5.	Asse 5: “Assistenza tecnica”	137
4.5.1.	Obiettivi specifici e operativi.....	137
4.5.2.	Contenuti.....	138
4.5.3.	Attività	139
4.5.4.	Applicazione principio complementarità.....	140
4.5.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	140
4.5.6.	Elenco dei Grandi progetti.....	141
4.5.7.	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	141
5.	PROCEDURE DI ATTUAZIONE.....	145
5.1.	Autorità (artt. 37.1.g.i, 59 o 74 del regolamento generale).....	145
5.1.1.	Autorità di Gestione (art.60 del regolamento generale).....	145
5.1.2.	Autorità di Certificazione (art.61 del regolamento generale)	147
5.1.3.	Autorità di Audit (art.62 del regolamento generale).....	148
5.1.4.	Autorità Ambientale regionale.....	150
5.2.	Designazione del sistema di Organismi	151
5.2.1.	Organismo di valutazione della conformità.....	151

5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	151
5.2.3.	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	151
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	152
5.2.5.	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	152
5.2.6.	Organismi intermedi	152
5.2.7.	Comitato di Sorveglianza.....	153
5.3.	Sistemi di Attuazione	155
5.3.1.	Selezione delle operazioni	155
5.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio.....	156
5.3.3.	Valutazione	157
5.3.4.	Modalità di scambio automatizzato dei dati	158
5.3.5.	Sistema contabile, di controllo e <i>reporting</i> finanziario	159
5.3.6.	Flussi finanziari.....	161
5.3.7.	Informazione e Pubblicità	162
5.3.8.	Complementarità degli interventi	163
5.4.	Disposizioni di applicazione dei Principi Orizzontali.....	164
5.4.1.	Pari opportunità.....	164
5.4.2.	Sviluppo sostenibile.....	164
5.4.3.	Diffusione delle buone pratiche.....	166
5.4.4.	Partenariato	167
5.4.5.	Cooperazione interregionale	168
5.4.6.	Modalità e procedure di coordinamento	168
5.4.7.	Gli strumenti attuativi della Progettazione integrata territoriale.....	169
5.4.8.	Stabilità delle operazioni	170
5.5.	Rispetto della normativa comunitaria	170
6.	IL PIANO FINANZIARIO [REG. QUADRO, ART. 37 PAR. 1, LETT. E)].....	172
6.1.	Piano finanziario per anno	172
6.2.	Piano finanziario per asse (con specificazione delle fonti di finanziamento e con le modulazioni di cui agli artt. 53 e 54 entro i massimali stabiliti in materia di aiuti di stato).....	173





MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE



Italia - Molise

Structural Funds 2007- 2013:

Convergence and Regional Competitiveness Objectives

-  Convergence Regions
-  Phasing-out Regions
-  Phasing-in Regions
-  Competitiveness and Employment Regions

0 30 Km

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO

1.1.1. Indicatori statistici

L'analisi degli indicatori statistici procede, di seguito, con riferimento alla situazione socio-economica rilevabile al momento della prima redazione del Programma; le mutazioni, intervenute successivamente all'approvazione dello stesso e profondamente incidenti sulla declinazione della strategia programmatica, sono segnalate nell'ambito del successivo paragrafo 1.1.2. "Tendenze socioeconomiche". Tale impostazione consente, in qualche misura, di "separare" gli elementi strutturali, da quelli congiunturali, conservando, al contempo, le evidenze della situazione di partenza sulla quale si è inteso incidere.

Il sistema economico regionale, da analizzare con riferimento all'attuale ciclo di programmazione comunitaria, richiede una lettura delle dinamiche da riferire ai due principali obiettivi della competitività e dell'occupazione. Il contesto osservato mostra alcune deboli tendenze di dinamismo e di rilancio che si basano su un capitale umano qualificato, caratterizzato da discreti livelli di competenza e tassi di scolarizzazione medio alti, anche grazie alla presenza di un centro universitario qualificato, sul miglioramento di indicatori che dimostrano deboli segnali di crescita.

Queste opportunità, sulle quali occorre far leva per promuovere ulteriormente la crescita e lo sviluppo, si accompagnano tuttavia ad alcuni aspetti di debolezza strutturale quali: l'andamento altalenante nelle variabili legate all'occupazione; la modesta diversificazione produttiva; una bassa attrattività del territorio per nuovi investimenti imprenditoriali; un saldo naturale negativo a causa della bassa natalità e un rischio di spopolamento delle aree caratterizzate da *handicap* geografico ed a maggiore rischio di marginalità economica e sociale. La senilizzazione della popolazione rischia inoltre di provocare negative ricadute sul mercato del lavoro locale; ciò in particolare nelle aree più marginali del territorio regionale.

La tavola degli indicatori di seguito proposta espone la situazione socioeconomica del Molise tra il 2004 e il 2005 sulla base dei dati disponibili di fonte ISTAT ed EUROSTAT. Le principali variabili macroeconomiche e gli indicatori atti a rilevare il livello di crescita e di competitività regionale sono stati affiancati laddove possibile, ai valori rilevabili per il Mezzogiorno e per l'insieme delle regioni ammissibili in Italia all'obiettivo CRO.

Il quadro che emerge dall'analisi degli indicatori statistici mostra come il Molise pur essendo uscito già dalla passata programmazione dal novero delle regioni dell'attuale obiettivo Convergenza (obiettivo 1 nella programmazione 2000/2006), evidenzia ancora alcune caratteristiche tipiche delle aree del Mezzogiorno.

Nello specifico è possibile osservare come la composizione settoriale dell'economia regionale non abbia subito variazioni significative o inversioni di tendenza nel passato più recente rispecchiando sostanzialmente la terziarizzazione dell'economia nazionale. Il ritmo di crescita del PIL risulta pressoché allineato a quello nazionale; per contro il valore procapite del prodotto regionale è ancora fortemente inferiore al dato nazionale. La produttività del lavoro risulta molto modesta e fortemente inferiore sia al dato Mezzogiorno che al dato Italia. Anche gli indicatori di apertura verso l'esterno mostrano un'economia ancora dipendente da fattori esogeni e con caratteristiche assimilabili alle regioni del Mezzogiorno: la dipendenza netta dall'esterno è superiore di circa un punto percentuale a quella media

registratasi per le regioni del Mezzogiorno superando di oltre 20 punti percentuali il valore dell'Italia nel suo complesso. Il dato sulla dipendenza netta dall'esterno misurata in termini di "importazioni nette sul PIL" per le regioni italiane dell'ob. CRO, calcolato come somma dei valori delle importazioni nette delle diverse regioni appartenenti al CRO rapportati alla somma dei PIL regionali, evidenzia un valore pari a 5,6%. Tale calcolo non sarebbe praticabile poiché i nuovi dati di contabilità regionale dal 2000 in poi non consentono l'additività, tuttavia esso è in grado di fornire un buon livello di approssimazione del quadro delle tendenze. Tale *proxi* consente cioè di confrontare il livello di autonomia delle economie delle regioni del centro Nord con la forte dipendenza registrabile al contrario per le regioni del Mezzogiorno, nel cui ambito il Molise viene ancora a collocarsi rispetto a questo tipo di variabili. Anche la capacità di esportare assume in Molise valori analoghi a quelli della ripartizione Mezzogiorno e inferiori di oltre 10 punti percentuali a quelli delle regioni dell'obiettivo CRO e dell'Italia nel suo complesso.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro locale pur evidenziando una posizione sicuramente migliore di quella delle regioni meridionali risultano fortemente disallineati rispetto al complesso delle regioni CRO.

In sintesi, la lettura del quadro socioeconomico restituisce l'immagine di una regione dal basso livello di competitività e attrattività territoriale che deve pertanto compiere ancora significativi sforzi per promuovere uno sviluppo endogeno ed autosostenuto, ridurre la propria dipendenza dall'esterno ed accrescere la propria concorrenzialità sui mercati nazionali ed internazionali.

L'analisi che segue entra puntualmente nel merito dei diversi aspetti che caratterizzano il contesto socioeconomico regionale al fine di individuare una strategia di crescita per l'attuale settennio di programmazione che punti a ridurre le criticità e a valorizzare le vocazioni territoriali di seguito evidenziate.

Tavola illustrativa degli indicatori statistici per il Molise in confronto all'Italia, l'ob. CRO e il Mezzogiorno

Tipologia di indicatori	Indicatori socioeconomici	Molise	Italia	CRO	Mezzogiorno	UE	
						15	25
Generali	Superficie territoriale (Km ²) (EUROSTAT 2004)	4.438	301.336	217.602,0	123.025	3.226.627	3.959.022
	Popolazione residente (in migliaia) – (EUROSTAT 1 gennaio 2005)	321,95	58.462,4	39.336,3	20.747,3	385.400	459.500
	Densità abitativa (ab. per Km ²) - (EUROSTAT 2003)	73,5	195,2	203,3	168,6	118,7	115,7
Macroeconomici	PIL totale in PPA (mln di €) EUROSTAT – 2004	5.830,2	1.343.554,30	-	-	9.396.115,2	10.315.610,7
	Variazione % 1995 – 2004 PIL in PPS	20,49	32,40	-	-	49,48	51,31
	Variazione media annua (1995 – 2004) PIL in PPS	2,14	3,19	-	-	4,58	4,72
	PIL totale a prezzi correnti 2004 (ISTAT e EUROSTAT) (mln di €)	5.524,68	1.417.241,36	1.086.405,25	339.518,64	9.959.657,70	10.448.937,40
	PIL per ab in PPA (EUROSTAT 2004)	16.582,6	23.094,9	-	-	24.336,1	22.414,7
	Variazione % 1995 – 2004 PIL per ab in PPS	23,05	29,37	-	-	44,30	47,26
	Variazione media annua (1995 – 2004) PIL per ab in PPS	2,39	2,93	-	-	4,17	4,41
	Valore aggiunto agricoltura, silvicoltura, pesca (% valore aggiunto ai prezzi base) 2005 Elaborazioni su dati ISTAT	3,9	2,2	-	4,1	-	-
	Valore aggiunto industria (% valore aggiunto ai prezzi base) 2005 Elaborazioni su dati ISTAT	26,3	26,8	-	20,9	-	-
	Valore aggiunto servizi (% valore aggiunto ai prezzi base) 2005 Elaborazioni su dati ISTAT	69,7	70,8	-	75,0	-	-
	Capacità Produttiva	Produttività del lavoro anno 2005 (Valore aggiunto ai prezzi base per ULA - prezzi concatenati anno riferimento 2000) Elaborazioni su dati ISTAT (Conti Econ.regionali)	38,0	45,5	-	39,0	-
Totale imprese attive (INFOCAMERE) – 2005		33.331	5.118.498,0	-	-	-	-
Importazioni dall'estero (in mln) ISTAT - 2004		309,5	285.634,4	245.564,0	38.037,7	-	-
Esportazioni con l'estero (in mln) ISTAT - 2004		534,5	284.413,4	255.274,8	30.265,0	-	-
Dipendenza netta dall'esterno (importazioni nette in % del PIL) valori a prezzi correnti 2004 – Elaborazioni su dati ISTAT		23,3	0,5		22,0	-	-
Capacità di esportare: Valore delle esportazioni di merci in % del PIL - ISTAT – DPS 2005		10,8	21,1	23,8	9,9	-	-
Numero di arrivi di turisti – ISTAT 2003	195.528	82.264.399			-	-	

(continua)

(segue)

Tipologia di indicatori	Indicatori socioeconomici	Molise	Italia	CRO	Mezzogiorno	UE	
						15	25
Mercato del lavoro	Popolazione attiva 15 - 64 (in migliaia) – (EUROSTAT 2005)	117,9	24.098,8	17.340,8	7.402,9	181.038,3	214.679,9
	Tasso di attività (15-64)– (EUROSTAT 2005) (%)	56,6	62,1	66,7	53,42	71,0	70,1
	Tasso di attività femminile 15-64 (EUROSTAT 2005)	42,4	50,4	57,1	37,4	63,1	62,5
	Popolazione attiva per livello di educazione (ISCED 5-6) (migliaia) (EUROSTAT 2005)	18,3	3.525,4	2.615,7	1.016,2	46.826,7	53.312,2
	Tasso di occupazione (15-64)– (EUROSTAT 2005) (%)	50,8	56,8	63,3	45,7	65,1	63,7
	Tasso di occupazione femminile (15 – 64) (ISTAT 2005) (%)	36,7	45,3	52,7	30,1	57,3	56,2
	Tasso di disoccupazione – (EUROSTAT 2005) (%)	10,1	7,7	5,0	14,3	8,2	9,0
	Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni	31,8	24,0	15,7	38,6	16,9	18,7
	Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	13,2	10,1	6,8	19,6	9,1	9,9
Ambiente locale	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada (media) sul totale delle modalità (%) 2004 – ISTAT- DPS e EUROSTAT	97,9	93,7	95,5	81,0	-	-
	Indice di dotazione della rete stradale (Italia =100) (TAGLIACARNE 2004)	98,64	100,0	-	86,46		
	Indice di dotazione della rete ferroviaria (Italia =100) (TAGLIACARNE 2004)	43,30	100,0	-	82,39		
	Lunghezza linea ferroviaria (in Km) ISFORT - 2003	282,3	15.913,3	-	-	-	-
	Indice di dotazione dei porti e bacini di utenza (Italia =100) (TAGLIACARNE 2004)	32,38	100,0	-	102,63		
	Indice di dotazione degli aeroporti e bacini di utenza (Italia =100) (TAGLIACARNE 2004)	52,97	100,0	-	59,67		
	Indice generale infrastrutture economiche (Italia =100) (TAGLIACARNE 2004)	50,73	100,0	-	73,94		
	Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia =100) (TAGLIACARNE 2004)	50,59	100,0	-	75,91		
Indice di dotazione di impianti e di reti energetico ambientali (Italia =100) (TAGLIACARNE 2004)	46,82	100,0		62,29			

(continua)

(segue)

Tipologia di indicatori	Indicatori socioeconomici	Molise	Italia	CRO	Mezzogiorno	UE	
						15	25
Ambiente	Quota della superficie regionale esposta a livelli di sismicità media e alta (%) (Elaborazioni su dati ISTAT 2005)	86,0	46,3	nd	65,2	-	-
	Quota della popolazione regionale esposta a livelli di sismicità media e alta (%) (Elaborazioni su dati ISTAT 2005)	79,2	40,5	nd	69,2	-	-
	Comuni con livello di attenzione per il rischio idrogeologico "molto elevato" ed "elevato sul totale dei comuni. - Ministero dell'Ambiente 2000	89,1	45,3	-	44,8	-	-
	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti (%) - (Istat-DPS 2005)	5,2	24,3	30,3	8,7	-	-
	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale - (Istat-DPS 2005)	61,4	69,9	72,2	62,6	-	-
	Popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue: Percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati - (Istat-DPS 2005)	76,0	55,4	53,3	61,9	-	-
	Superficie forestale percorsa dal fuoco (sul totale della superficie forestale in %) - (Istat-DPS 2005)	0,14	0,28	0,22	0,50	-	-
	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%) - (Istat-DPS 2005)	5,6	5,6	4,0	6,2	-	-
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili - ISTAT - DPS 2005 (%)	22,0	14,1	16,0	9,1	14,7	13,7
	Intensità energetica del PIL (2003) - EUROSTAT e ENEA (conti energetici regionali)	127,9	189,2		127,7	189,5	207,6
	Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh totale - %) 2004 ISTAT - DPS	24,8	16,9	19,7	16,9		
Competitività e Innovazione	Spesa totale intramuros in R&ST (in mln di €) - (EUROSTAT 2003)	22	14.769	12.530	2.526	185.211,3	188.681,3
	Spesa privata in R&ST (mln di €) - EUROSTAT 2003	2	6.979	6.404	702	119.461	120.991
	Numero di brevetti europei (per mln di ab) - EUROSTAT 2002	3,26	83,29	119,60	12,12	156,64	132,11
	Numero di brevetti europei nel settore high tech (per mln di ab) - EUROSTAT 2002	0,02	8,4	11,3	2,6	-	-
	Numero di brevetti europei nel settore ICT (per mln di ab) - EUROSTAT 2002	1,58	12,09	16,55	3,21	-	-
Diffusione dell'ICT	Famiglie in possesso di un PC - 2005 (%) (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT)	48,4	49,1	-	45,0	58	63
	Famiglie con accesso ad Internet - 2005 (%) (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT)	34,3	38,6	-	39,0	53	48
	Famiglie con accesso alla banda larga - 2005 (%) (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT)	8,1	13,0	-	9,4	25	23
	Imprese con accesso ad Internet - 2004 (%) (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT)	83,8	91,7	-	88,4	92	91
	Imprese con accesso alla banda larga - 2005 (%) (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT)	36,6	56,7	-	47,6	65	63
	Imprese con sito web - 2004 (%) (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT)	40,6	54,0	-	40,8	63	61
	Imprese in possesso di un Intranet - 2004 (%) (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT)	19,9	30,2	-	21,6	35	34
	Imprese in possesso di un Extranet - 2004 (%) (Elaborazioni CNIPA su dati ISTAT)	7,0	12,2	-	8,3	17	15

Fonte: Dati ISTAT ed EUROSTAT

Indicatori socio – economici a livello territoriale – Dati provinciali

Dimensione territoriale			
<i>Indicatori socio-economici</i>	<i>Disaggregazione NUTS 3</i>		
Superficie totale (kmq) EUROSTAT	CAMPOBASSO	2.908,8	
	ISERNIA	1.528,85	
Distribuzione in % della popolazione tra le Province (elaborazione su dati ISTAT 1 gennaio 2005)	CAMPOBASSO	72%	
	ISERNIA	28%	
Densità abitativa (EUROSTAT 2004)	CAMPOBASSO	80,9	
	ISERNIA	59,7	
PIL in PPS per capita – 2004 (a livello provinciale) <i>Eurostat</i>	CAMPOBASSO	16.280	
	ISERNIA	17.362	
Variazione % PIL per capita 1995-2004 (a livello provinciale) <i>Eurostat</i>	CAMPOBASSO	+22%	
	ISERNIA	+26%	
Tasso di disoccupazione 2005 per provincia <i>Eurostat</i>	CAMPOBASSO	10,5	
	ISERNIA	9,0	
Variazione % tasso di disoccupazione 1999-2005 per provincia <i>Eurostat</i>	CAMPOBASSO	-40,0%	
	ISERNIA	-28,6%	
Aggregazione dei Comuni molisani per classe di ampiezza demografica <i>Elaborazioni su Censimento ISTAT 2001</i>	<i>Classe di ampiezza demografica</i>	<i>N° Comuni</i>	<i>Peso % su Tot</i>
	Fino a 2.000	104	76,5%
	2.001 – 5.000	20	14,7%
	5.001-10.000	8	5,9%
	10.001 – 50.000	3	2,2%
	50.001 – 65.000	1	0,7%
	Oltre 65.000	0	0,0%
TOTALE	136	100,0%	

Indicatori socio – economici a livello territoriale – Dati a livello di SLL

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Descrizione CLASSE	Dati di base ¹					Valore aggiunto ai prezzi base per abitante ²		Mercato del Lavoro		
		Numero di comuni 2001	Superficie 2001 (kmq)	Popolazione residente 2006	Densità	Classe dimens.*	2003	2004	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Campobasso	Sistemi senza specializzazione	41	1.179,7	111.621	94,6	4	20.491	19.726	43,3	38,4	11,4
Montenero Di Bisaccia	Sistemi del <i>Made in italy</i>	4	171,8	9.618	56,0	1	7.174	9.546	43,5	40,1	7,9
Riccia	Sistemi senza specializzazione	3	141,2	9.115	64,5	1	6.821	8.227	39,0	33,6	13,9
Santa Croce Di Magliano	Sistemi senza specializzazione	7	276,1	12.336	44,7	2	5.339	5.185	41,5	37,1	10,5
Termoli	Sistemi della manifattura pesante	20	915,3	77.839	85,0	3	10.000	11.511	43,6	39,4	9,5
Trivento	Sistemi del <i>Made in italy</i>	7	217,2	10.133	46,7	2	6.525	7.354	39,7	36,4	8,4
Agnone	Sistemi senza specializzazione	8	292,5	10.607	36,3	2	14.162	12.146	40,4	37,0	8,4
Frosolone	Sistemi del <i>Made in italy</i>	5	107,7	5.057	46,9	1	11.499	10.932	39,8	35,7	10,4
Isernia	Sistemi senza specializzazione	35	986,3	69.985	71,0	3	16.548	17.515	43,2	39,3	9,0
Castel Di Sangro	Sistemi non manifatturieri	6	149,7	4.566	30,5	2	12.946	12.959	42,8	39,4	7,9

¹ I dati relativi alla superficie ed alla popolazione sono al netto dei valori dei comuni Campani, Pugliesi ed Abruzzesi che ricadono nei SLL della Regione Molise.

² I dati riguardanti il Valore aggiunto per abitante fanno riferimento all'intero SLL (inclusi i comuni che appartengono ai territori di altre regioni)

Legenda classe dimensionale*

1- Fino a 10.000 ab.

2 - da 10.001 a 50.000 ab.

3 - da 50.001 a 100.000 ab.

4 - da 100.001 a 500.000 ab.

5 - oltre 500.000 ab.

Popolazione e territorio

Il territorio molisano, che si estende per 4.438 Km², con una superficie che equivale a circa l'1,47% del territorio nazionale, si caratterizza per la totale assenza di pianura e per la prevalenza del territorio montuoso (che copre il 55,3% del territorio regionale) sulla quota collinare (che equivale al 44,7% della superficie complessiva). Il territorio molisano presenta inoltre, per le sue caratteristiche fisiche e morfologiche, un rischio sismico tra i maggiori in Italia.

La popolazione molisana ammonta nel 2005, secondo i dati dell'EUROSTAT, a 321.953 abitanti che sono pari allo 0,6% della popolazione italiana. La crescita demografica complessiva nel decennio 1980/1990 subisce un sensibile rallentamento a partire dalla metà degli anni '90. Tra il 1995 e il 2004 si registra una diminuzione della popolazione dell'1,9%. Tale tendenza risulta però invertita a partire dal 2002.

I dati ISTAT dell'ultimo triennio relativi ai bilanci demografici evidenziano infatti una buona tenuta dei flussi di popolazione, da riferirsi essenzialmente al saldo migratorio positivo registratosi a partire dal 2002. A fronte cioè di un saldo naturale negativo (il Molise è, dopo la Liguria, la seconda regione italiana dove più bassa è la natalità) la sempre più consolidata tendenza alla regolarizzazione degli immigrati ha permesso di elevare il saldo migratorio regionale. La Provincia di Isernia è caratterizzata dalla maggiore consistenza di saldi migratori positivi.

Il modello insediativo regionale, nonostante la superficie territoriale limitata, mostra una forte dispersione degli abitanti. Dei 136 Comuni molisani solo quattro superano una popolazione di 10.000 abitanti e solo Campobasso supera la soglia dei 50.000 abitanti. La densità abitativa risulta pertanto molto modesta e pari a circa 73 abitanti per Km², valore superiore in Italia solamente a quello registrato per la Basilicata e la Valle d'Aosta.

La *distribuzione della popolazione per classi di età* è sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale; si evidenzia tuttavia una maggiore concentrazione nella fascia di età superiore ai 65 anni; il Molise registra anche un tasso di senilizzazione decisamente superiore alla media del Mezzogiorno.

Il sistema produttivo, le risorse umane, il mercato del lavoro

Il sistema produttivo regionale riproduce a livello locale il fenomeno della terziarizzazione dell'economia che si sta verificando nel nostro paese.

La composizione settoriale dell'economia regionale rilevabile dai dati di contabilità regionali ISTAT al 2005, evidenzia una predominanza netta del comparto dei servizi che concorre per il 69,7% circa alla formazione del valore aggiunto regionale, a fronte della minore incidenza del settore industriale (comprensivo delle Costruzioni) - pari al 26,3% - e un'ancora minore peso del settore primario (3,9%).

Le dinamiche di sviluppo dei periodi più recenti e in particolare nel periodo 2000/2005, evidenziano una certa ripresa del settore industriale il cui valore aggiunto fa registrare nel quinquennio in esame un rafforzamento del 2,2%, mentre per il comparto agricolo si riscontra una flessione di modesta rilevanza (-0,2%) ed infine per il settore dei servizi una crescita dell'1%.

Nel settore terziario, determinanti per la composizione del valore aggiunto sono stati essenzialmente i comparti dei servizi vari ad imprese e famiglie, del commercio e delle riparazioni, della Pubblica Amministrazione; poco determinante è, invece, il settore alberghiero e della ristorazione.

In termini di valore aggiunto generato dai consumi turistici degli stranieri, i dati Ciset¹ per gli anni 2003-2004 evidenziano come il Molise sia la regione con i valori percentuali più bassi d'Italia.

Le produzioni trainanti nell'ambito del settore industriale molisano sono quelle tradizionali: l'agroalimentare, il tessile e l'abbigliamento, che sono anche i settori tipici del *Made in Italy*. A queste produzioni prevalenti si aggiungono, con peso minore, i settori della chimica, della gomma e della metalmeccanica.

Il PIL regionale, che nel 2005 rappresenta lo 0,4% del prodotto lordo nazionale e l'1,7% di quello della ripartizione Mezzogiorno, è cresciuto in media nel corso dell'ultimo decennio del 2,1%; i dati ISTAT per l'ultimo quinquennio relativi al Prodotto Interno Lordo a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000) mostrano invece una crescita meno pronunciata e pari in media allo 0,2%.

L'assetto imprenditoriale regionale si caratterizza per una significativa parcellizzazione delle unità produttive e per la presenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione. Sotto il profilo della numerosità, le attività produttive si concentrano in massima parte nel settore agricolo (43%); modesta è invece l'incidenza delle imprese del settore commerciale, costruzioni e manifatturiero. Particolarmente ridotta rispetto al dato medio nazionale è la presenza delle imprese del turismo, dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Le variabili rappresentative dell'evoluzione dell'economia regionale evidenziano come il Molise impieghi più di quanto produca: nell'ambito dei conti economici regionali si registra infatti nei periodi più recenti un saldo positivo delle importazioni nette. I fabbisogni interni vengono cioè soddisfatti attraverso una significativa dipendenza dall'esterno. Questo dato nel breve periodo non rappresenta tuttavia un fenomeno del tutto negativo poiché nelle prime fasi di un'economia in ripresa il fabbisogno di materie prime dall'esterno tende ad aumentare. Nel lungo periodo tuttavia tale tendenza deve essere necessariamente invertita.

La dipendenza netta dall'esterno nel periodo 2000 – 2004 si attesta su un valore elevato pari in media a circa il 20% del PIL regionale. In particolare tra il 2003 e il 2004 la quota di importazioni nette sul PIL passa dal 19,3% al 23,3%. Ciò verosimilmente in concomitanza degli interventi di ricostruzione a seguito degli eventi calamitosi del 2002/2003 che hanno indotto un'accelerazione del processo di accumulazione regionale; la quota di investimenti fissi lordi sul PIL passa infatti dal 22% del 2003 al 26,2% del 2004.

Nel periodo 1991 – 1995 l'export di beni e prodotti regionali è aumentato del 42% superando l'andamento sia nazionale che della ripartizione Mezzogiorno. Tale significativa crescita subisce una battuta d'arresto nel quadriennio 2000/2004 per mostrare segni di ripresa nella fase più recente. Nel 2004 le esportazioni molisane equivalgono allo 0,2% del complesso delle esportazioni nazionali ma sono pari all'1,8% dell'export del Mezzogiorno. I comparti che mostrano maggiore propensione all'export sono quelli delle filiere caratteristiche della struttura produttiva locale: il tessile/abbigliamento (che concorre per il 47% al totale delle esportazioni) i prodotti chimici e le fibre sintetiche e artificiali, gli articoli in gomma e le materie plastiche, gli alimentari, le bevande e il tabacco.

L'occupazione stimata tra il 2000 e il 2005 ha registrato un decremento pari a circa 0,7% per cento (poco meno di 800 unità). La riduzione dell'occupazione e la contemporanea riduzione della popolazione in età

¹ Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica

lavorativa hanno condotto ad un tasso di occupazione del 50,8 per cento, superiore rispetto al Mezzogiorno (45,7%) ma al disotto della media nazionale (56,8%).

L'analisi dei tassi specifici di occupazione per classi d'età rileva – sia rispetto al Mezzogiorno e più ancora rispetto alla media nazionale – una maggior concentrazione (il 38,4 per cento circa) dell'input di lavoro nelle classi d'età che vanno dai 45 ai 64 anni ovvero quelle composte, in parte, da coloro che hanno stabilizzato la propria situazione nel mercato del lavoro e quelle che, in parte, sono alla conclusione dell'attività lavorativa.

La domanda di lavoro per titolo di studio indica che il livello d'istruzione elevato (dalla laurea breve al dottorato) riguarda una percentuale relativamente maggiore di occupati (attorno al 15,3 per cento) a fronte di una media nazionale pari al 14,7 e ad una media delle regioni del Mezzogiorno del 14,2. La quota di occupati con un titolo medio-basso è molto simile a quella nazionale (attorno al 41,6 per cento); simile alla media nazionale è anche l'input di lavoro con un livello d'istruzione intermedio (attorno al 43,1 per cento in Molise e pari al 44 per cento in Italia).

Il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2000: infatti dopo il minimo registrato nel 2002 (8,8%) si attesta nel 2005 al 10,1% e, in termini di confronto, si posiziona oltre quattro punti al disotto della media delle regioni del Mezzogiorno (14,3%) ma quasi due punti e mezzo al di sopra della media nazionale (7,7%).

Il tasso di disoccupazione giovanile, con un'evoluzione particolarmente altalenante nell'ultimo quinquennio è mediamente pari al 25,7%, ha raggiunto nel 2005 il 31,8%. Questa volatilità del tasso di disoccupazione giovanile deve tuttavia essere interpretata anche in considerazione dell'esiguità del campione statistico di riferimento. Come per il tasso di disoccupazione generale il Molise ha un tasso inferiore - quasi 7 punti - a quello del Mezzogiorno (38,6%) ma notevolmente più elevato di quello nazionale pari al 24%.

Il livello d'istruzione delle persone in cerca di occupazione indica che il problema regionale riguarda una quota significativamente superiore (circa il 16,3%) – sia rispetto al Mezzogiorno (10%) sia nel confronto nazionale (11,3%) – di disoccupazione intellettuale. Anche il tasso di attività mostra dinamiche irregolari nell'ultimo periodo attestandosi nel 2005 su un valore pari al 56,6% dopo aver raggiunto nel 2004 un valore pari al 58,7%. Il confronto con il Mezzogiorno e con l'Italia evidenzia percentuali migliori rispetto a quelli del Mezzogiorno (54,3% nel 2004 e 53,4% nel 2005), ma peggiori rispetto a quelli dell'Italia (62,5% nel 2004 e 62,1% nel 2005). Il tasso di attività femminile nel 2005 evidenzia un valore ancora molto inferiore rispetto alla quota nazionale di popolazione femminile attiva (42,4% in Molise contro il 50,4 per l'Italia nel suo complesso); per contro tale valore è significativamente superiore al dato per il Mezzogiorno (37,4%).

I sistemi locali del lavoro

L'analisi delle differenziazioni e dei divari territoriali del Molise a un livello sub-provinciale, ed in particolare a livello di Sistema Locale del Lavoro (SLL), consente di mettere in luce ulteriori caratterizzazioni della struttura socioeconomica e produttiva.

La distribuzione della popolazione tra i SLL conferma il modello insediativo diffuso che contraddistingue la regione, facendo registrare la presenza di un solo sistema locale del lavoro, quello di Campobasso, rientrante nella classe dimensionale 4 (oltre i 100.000 abitanti) ed una densità abitativa di 94,6 abitanti; gli altri SLL rientrano nelle classi da 1 a 3 ed alcuni hanno densità abitativa inferiore a 50 abitanti per kmq (Santa Croce di Magliano, Trivento; Agnone e Frosolone). Gli unici SLL con una densità che supera

i 70 abitanti per Kmq sono pertanto quelli dove rientrano i centri urbani di maggiori dimensioni: Campobasso, Termoli, Isernia e Venafro (quest'ultimo ricade nel SLL di Isernia).

Per quanto riguarda i livelli di prosperità e di occupazione va detto che i 9 Sistemi Locali del Lavoro di rilevanza regionale sono in massima parte classificati come sistemi senza specializzazione (98 Comuni molisani) o del *Made in Italy* (25 Comuni molisani). Solo l'area ricadente nel polo industriale di Termoli e quindi nell'omonimo SLL è classificata come sistema della manifattura pesante. Si conferma pertanto la caratterizzazione del sistema economico molisano come fortemente legato all'industria tradizionale e alle produzioni del *made in Italy* più sensibili alla concorrenza dei paesi emergenti.

Il reddito procapite per SLL evidenzia ancora una volta una più forte concentrazione della ricchezza nei centri urbani di maggiori dimensioni. Il valore aggiunto per abitante nel 2004 si attesta su un valore di 19.700 € nel sistema locale di Campobasso, di 11.500 nel sistema di Termoli e di 17.500 nel sistema di Isernia. I valori più bassi per abitante si riscontrano in realtà come quelle di Santa Croce di Magliano (5.185€ procapite) e di Trivento (7.354 € per abitante). Parallelamente i dati relativi al mercato del lavoro locale mostrano livelli del tasso di occupazione ed attività piuttosto allineati tra i diversi sistemi locali del lavoro mentre evidenziano alcune marcate differenziazioni in riferimento al tasso di disoccupazione. Il problema occupazionale sembra più fortemente avvertito nei territori di Campobasso (11,4%) Riccia (13,9%) Santa Croce di Magliano e Frosolone (circa 10,5%). Tassi di disoccupazione più bassi sono invece presenti nei sistemi di Montenero di Bisaccia (7,9%) e Termoli (9,5%), dove la presenza del polo industriale determina maggiori livelli di domanda di lavoro in grado di assorbire l'offerta esistente, Trivento ed Agnone (8,4%) ed infine Isernia (9%).

La realtà regionale come fotografata attraverso l'analisi sui SLL mostra pertanto una significativa concentrazione del reddito nei centri urbani maggiori ed i livelli più elevati di occupazione nei sistemi a più elevata specializzazione produttiva (Termoli).

L'innovazione e l'economia della conoscenza

La capacità innovativa del sistema produttivo regionale è ancora ridotta rispetto ai livelli delle altre regioni italiane ed al resto dell'Europa.

Per misurare lo stato di innovatività di ciascun sistema produttivo il supporto metodologico è offerto dal Quadro di Valutazione Europeo dell'Innovazione - EIS (*European Innovation Scoreboard*) sviluppato dalla Commissione Europea che si fonda su un sistema di 22 indicatori idonei a rappresentare la propensione ad innovare di ciascuno Stato membro.²

Nell'ambito di tale sistema viene definito un indicatore sintetico della capacità innovativa regionale (RNSII – *Regional National Summary Innovation Index*) che consente di rilevare la posizione relativa del Molise nei confronti delle altre regioni italiane rispetto ad indicatori riferiti a quattro aree tematiche: le competenze delle risorse umane; la creazione di conoscenza; la trasmissione e l'applicazione della conoscenza ed infine le innovazioni finanziarie, di prodotto e di mercato.

² La metodologia dell'EIS (*European Innovation Scoreboard*) viene adottata dalla Commissione per verificare annualmente lo stato di attuazione della strategia di Lisbona. In tale ambito viene elaborato per tutte le regioni europee un indice sintetico, il *Regional National Summary Innovation Index* (RNSII) che rappresenta una media ponderata di indicatori relativi a sette ambiti quali: Istruzione; Occupazione; R&S; Brevetti, Innovazione PMI; Diffusione delle tecnologie e Performance; Nascita e qualità delle imprese.

Il Molise, sulla scorta dei dati disponibili al 2005, fa registrare una situazione piuttosto critica sotto il profilo della capacità innovativa e conseguentemente della competitività del sistema produttivo locale.

Ad integrazione dei dati quantificati dall'EIS e facendo riferimento agli indicatori di Lisbona contenuti nel documento relativo agli indicatori di contesto chiave e alle variabili di rottura del QCS 2000-2006, si rileva che, sul piano della capacità di formare le risorse umane il Molise si differenzia dalle altre regioni del Mezzogiorno e mostra valori molto bassi per alcuni specifici indicatori rispetto alle variabili misurate per l'Italia nel suo complesso. Si registra infatti una percentuale di popolazione laureata in discipline tecnico scientifiche nel 2005 molto bassa (0,7 per mille a fronte di un dato Mezzogiorno pari al 7,3 per mille e al dato per l'Italia pari al 10,9 per mille); per contro una quota molto elevata di popolazione presenta una istruzione post secondaria (11%). Sul piano della formazione rivolta all'occupabilità si evidenzia come i non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione siano pari nel 2005 al 7,7%, mentre il dato medio nazionale e quello del Mezzogiorno risultano pari al 6,1%. In questo contesto, il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione degli occupati in età compresa tra 25 e 64 anni, oscilla, nel biennio 2004-2005, tra il 6,1 e il 5,3 per cento; percentuali inferiori riguardano il Mezzogiorno (tra il 5,2 e il 4,6) mentre il dato nazionale è allineato con quello regionale (tra il 6,4 e il 5,6 per cento): tale performance regionale, considerata una *proxy* del *life long learning* con il compito di rilevare il processo di accumulazione del capitale umano che coinvolge gli adulti della regione, segnala il gap di 5-6 punti che deve essere colmato nei prossimi anni³.

Sotto il profilo della ricerca il Molise mostra ancora un forte *gap* rispetto alle aree più avanzate del paese: la ricerca è svolta prevalentemente da enti pubblici e l'incidenza della spesa privata in questo campo è pressoché nulla (0,03% del PIL regionale a fronte di un valore per l'Europa a 25 dell'1,13%). Inoltre la carenza di forme di collaborazione tra pubblico e privato nonché di un efficace raccordo con il mondo imprenditoriale, si traduce in una carente applicazione e in un modesto trasferimento di tecnologia ai processi produttivi. Gli indici che esprimono il numero di brevetti ad alta tecnologia depositati e concessi e la percentuale di imprese innovatrici sono molto bassi e fortemente inferiori al resto d'Italia.

Per contro, sembrerebbe piuttosto favorevole il rapporto con il resto d'Italia in termini di percentuale di spesa per innovazione (per il Molise 7,8%) e delle imprese che hanno introdotto innovazioni (46,2%).

A tale proposito si registra un indice relativo al capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia pari a 0. Si segnala inoltre un valore molto basso della natalità netta delle imprese (0,6%) nonché della natalità netta delle imprese tecnologiche (0,3%) e, infine, dell'export ad alta tecnologia (0,4%).

L'analisi dell'EIS consente ancora di evidenziare alcuni rilevanti nodi e strozzature riscontrabili per il sistema regionale in termini di capacità di innovare e trasferire i risultati della ricerca ai processi produttivi; tali criticità sembrano essere confermate dal calcolo dell'indice RNSII (*Regional National Summary Innovation Index*) che si attesta su un valore pari a 0,2 e ancor più dall'indice normalizzato⁴ che assume valore pari a 0 e colloca il Molise all'ultimo posto nella graduatoria delle regioni del Mezzogiorno, insieme alla Sardegna e alla Sicilia.

³ La formazione permanente, è uno degli indicatori monitorati per l'attuazione della strategia di Lisbona che ha fissato come *benchmark* per il 2010 il tasso del 12,5 per cento.

⁴ Il Quadro di Valutazione Europeo dell'Innovazione prevede il calcolo di un indice normalizzato (RNSII*), funzione dell'indice RNSII che varia tra 0 (per la regione classificata ultima) e 1 (per la regione al primo posto).

Gli indici che rappresentano il grado di diffusione delle tecnologie informatiche nel contesto sociale ed economico molisano sembrerebbero evidenziare un notevole ritardo rispetto alle altre aree del Mezzogiorno e all'andamento medio per l'Italia. La copertura del territorio da parte dell'ADSL misurato come rapporto tra Popolazione raggiunta dal servizio di connettività ADSL e la popolazione totale al 2003 risulta del 41% a fronte di un dato medio per l'Italia del 75% e di circa il 62% per il Mezzogiorno. Parimenti la creazione di un ambiente innovativo attraverso l'introduzione di innovazioni finanziarie, l'ampliamento verso nuovi mercati e l'utilizzo delle tecnologie *Information Communication Technology* (ICT), sembrano aspetti ancora scarsamente valorizzati nell'ambito dell'economia regionale. Va tuttavia qui rilevato che, in attuazione della misura 6.3 (Società dell'Informazione) del POR Molise 2000/2006, è stato attivato il Piano Sistema Telematico Molise che ha sviluppato un programma di copertura pressoché totale del territorio attraverso la realizzazione di reti infrastrutturali per le tecnologie della comunicazione nonché l'ampia diffusione delle nuove tecnologie in ambito civile e produttivo.

Sul piano della diffusione delle tecnologie dell'Informazione e della comunicazione nelle imprese, l'indagine ISTAT – CRC (Centro Regionale di Competenza) evidenzia, per l'anno 2005, come le imprese con almeno 10 addetti sperimentino un miglioramento nei livelli di informatizzazione rispetto agli anni precedenti. A gennaio 2005 in Molise l'83,8 per cento delle imprese informatizzate con almeno 10 addetti dispone di Internet, circa il 40 per cento possiede un proprio sito web (rispetto al 32,5% del 2004), il 19,9 per cento connette i computer con reti Intranet e il 7,0 per cento con quelle Extranet e il 36,6 per cento utilizza una connessione a banda larga. La presenza di reti Intranet ed Extranet è fortemente differenziata in relazione alla dimensione d'impresa: a fronte di una elevata diffusione nelle grandi imprese si rileva un interesse contenuto in quelle con 10-49 addetti. Il confronto dei dati relativi alla connettività delle imprese indica una situazione in cui la banda larga acquista sempre più spazio a scapito delle tecnologie di connessione più tradizionali che stanno diventando obsolete, come il modem e l'ISDN, mentre il *wireless* fatica ancora ad affermarsi. Le connessioni a banda larga possiedono un'incidenza maggiore nelle imprese con più di 99 addetti; le connessioni con modem analogico e ISDN sono invece diffuse fra le imprese più piccole. Le connessioni *wireless* registrano invece ancora una diffusione limitata. Le grandi imprese hanno quindi una più spiccata propensione alle tecnologie più "innovative" come il *wireless* e la banda larga, per contro le imprese di dimensioni minori sono ancora legate a tecnologie di connessione "mature".

Un altro aspetto importante per testare il livello di informatizzazione del sistema amministrativo e produttivo locale è rappresentato dal dato sugli SUAP (Sportelli Unici per le Attività Produttive) attivati dai diversi comuni molisani. La Regione fa registrare una quota di Comuni con SUAP attivi pari al 45%, in lieve ritardo rispetto al dato nazionale pari al 47%. La quota di Sportelli non informatizzati raggiunge il 13,1% contro il 22,7% della media nazionale.

Il livello di infrastrutturazione del territorio e l'accessibilità

La dotazione infrastrutturale del territorio molisano mostra evidenti carenze, suscettibili di costituire un freno allo sviluppo economico regionale sia dal punto di vista della crescita endogena sia in termini di attrattività del territorio per i capitali esterni.

L'analisi, sviluppata sulla base dei dati Tagliacarne, definisce il posizionamento del Molise nel 2004, rispetto al resto d'Italia in termini di reti infrastrutturali a servizio del sistema produttivo: nello specifico, fatta pari a 100 la media Italia, gli indici Tagliacarne evidenziano la dotazione relativa del Molise riguardo: alle reti di trasporto; alle reti immateriali ed infine alle reti energetico – ambientali.

Il Molise, malgrado i progressi compiuti a partire dagli anni '80, non è ancora riuscito a colmare il *gap* infrastrutturale con il resto del paese.

Per quanto concerne la rete stradale l'analisi meramente quantitativa evidenzia una dotazione pressoché allineata alla media nazionale e che supera di 12 punti percentuali quella del Mezzogiorno. Va rilevato tuttavia che le strade esistenti esprimono lo storico modello insediativo di una regione prevalentemente montuosa e mostrano gravi carenze sul piano funzionale in quanto il sistema viario non sembra seguire un adeguato sviluppo sui principali assi di comunicazione.

In particolare, con riferimento alle reti stradali di collegamento secondario, che legano le piattaforme multimodali alla viabilità principale, si rilevano condizioni di servizio insufficienti ed inadeguate alla strategia di competitività che la Regione intende attivare con la presente programmazione.

In tale contesto tali collegamenti mostrano alcune rilevanti criticità. Le modeste dimensioni trasversali e di banchina nonché di livelli e di portate di servizio sono evidenziati dal fatto che le strade attuali sono di classe inferiore rispetto a quelle normalmente utilizzate per collegamenti funzionali con piattaforme multimodali (rientrano nella tipologia C – strada extraurbana secondaria e nella tipologia F – strada extraurbana locale, secondo i riferimenti normativi nazionali vigenti).

Un'ulteriore criticità è rappresentata dal fatto che i tronchi viari sono a carreggiata unica, con una corsia per senso di marcia; le pendenze, le aderenze, le velocità di progetto ed i raggi di curvatura non sono inoltre idonei a garantire condizioni di esercizio accettabili, per le funzioni a cui sono rivolti i tronchi stradali attuali.

La considerevole vetustà delle infrastrutture determina interventi di manutenzione continui, con frequenti interruzioni/limitazioni dei servizi da assicurare.

Va detto inoltre che la velocità di progetto particolarmente bassa e la presenza di frequenti interruzioni del servizio che caratterizzano i tracciati stradali esistenti sono in grado di esercitare pressioni elevate sull'ambiente in termini di inquinamento atmosferico ed acustico generalizzati. Ciò in quanto:

- la quantità complessiva di agenti inquinanti, secondo i modelli di calcolo più evoluti in letteratura, è fortemente incrementata dai tempi di percorrenza e dalla presenza di tratti significativi a pendenza elevata;
- il tasso di congestionamento urbano è molto elevato, e a ciò si affianca una notevole fratturazione del territorio urbano;
- la velocità di servizio ridotta condiziona anche l'impossibilità di raggiungere le migliori condizioni termodinamiche di funzionamento dei motori, alle quali corrisponderebbero le immissioni più basse di CO₂, di polveri e di particolato;
- la voce dei consumi energetici dei trasporti risulta rilevante;
- la sicurezza è condizionata negativamente dalla tipologia dei tracciati, dall'incremento di traffico negli anni e dalle condizioni strutturali, per cui l'indice di incidentalità presenta valori di crescita esponenziali.

Le maggiori aree di localizzazione produttiva risultano pertanto in qualche modo penalizzate dall'assenza di grandi assi trasversali di collegamento Est – Ovest. Nello specifico, le zone appenniniche che sono attraversate dalle due statali S.S 650 e S.S 647 rappresentano le aree caratterizzate da minore accessibilità poiché la montuosità del territorio rende difficile il raggiungimento dei tracciati stradali.

La rete ferroviaria si estende in Molise per 249 km evidenziando, in termini quantitativi, un indice di dotazione pari a 43,3 che è un valore molto basso se si considera che l'indicatore per il Mezzogiorno mostra un valore medio pari a quasi il doppio (82,3).

Anche sul piano qualitativo viene confermato il basso livello di performance della rete ferroviaria: l'indice di gradimento e il grado di utilizzo da parte dell'utenza si attestano su livelli molto modesti che collocano la regione tra gli ultimi posti in graduatoria seguita solamente da Calabria, Basilicata e Sicilia. Dall'osservazione degli indicatori di contesto chiave per la Valutazione del QCS per l'obiettivo 1 2000/2006, rilevati al 2003 dall'ISTAT – DPS - in riferimento ai diversi comparti interessati da ciascun asse del QCS - si registra che in Molise la media delle persone che si dichiarano soddisfatte delle diverse caratteristiche del servizio ferroviario (frequenza corse, puntualità, possibilità di trovare posto a sedere, pulizia delle vetture, comodità degli orari, costo del biglietto, informazioni sul servizio) sul totale degli utenti del servizio è inferiore al 50%.

Per quanto concerne l'infrastrutturazione portuale e aeroportuale il Molise evidenzia una situazione di forte carenza (il posizionamento infrastrutturale portuale e aeroportuale e dei bacini di utenza in termini di numeri indice sul totale Italia è pari rispettivamente a 32,3 e 52,9⁵) con conseguenze dirette sulle aziende locali che sono costrette ad utilizzare le strutture delle regioni adiacenti, per i processi di approvvigionamento e distribuzione commerciale, con pesanti ricadute sui costi della logistica.

Gli indici che esprimono il livello generale di dotazione di infrastrutture economiche e quello di dotazione delle infrastrutture economiche e sociali sono pari a circa 50, fatto pari a 100 il livello Italia. Si tratta pertanto di un posizionamento di forte svantaggio della regione Molise, soprattutto se si considera che i livelli medi registrati dal Mezzogiorno nel suo complesso superano il valore 70 (rispettivamente 74 e 76).

L'indice sintetico che esprime il posizionamento rispetto al resto d'Italia in termini di impianti e reti energetico – ambientali, si attesta su un valore pari a meno della metà della dotazione nazionale e di circa 15 punti percentuali inferiore al valore medio del Mezzogiorno.

Infine, pur se in presenza del sopra citato Piano Sistema Telematico, estremamente in ritardo è anche il grado di penetrazione delle reti immateriali: il Molise si colloca, in termini di diffusione sul territorio ed utilizzo delle reti telematiche da parte di famiglie ed imprese, tra le ultime posizioni in graduatoria.

Specificità territoriali: la dimensione urbana e le zone con svantaggi geografici e naturali

La regione Molise presenta un *modello insediativo* fortemente orientato alla distribuzione della popolazione in “piccoli comuni”.

In confronto con le altre regioni, il Molise raggiunge i vertici della graduatoria nazionale in riferimento alla percentuale di popolazione residente sia in comuni con un numero di abitanti non superiore a mille (terzo posto, dopo Valle d'Aosta e Piemonte), sia a quella residente in comuni con popolazione non superiore ai 5.000 (subito dietro la Valle d'Aosta).

La regione inoltre non presenta agglomerati urbani superiori a 100.000 abitanti e solo quattro sono i comuni con popolazione superiore ai 10.000, tra i quali, peraltro, il solo capoluogo di Regione si colloca nella classe 50.000 – 100.000.

Il Molise è pertanto una regione caratterizzata da realtà comunali di piccole e piccolissime dimensioni con una dispersione sul territorio che non trova riscontro nelle altre regioni meridionali. Nelle uniche quattro città (Campobasso, Isernia, Venafro, Termoli) con oltre 10.000 abitanti risiede il 35,8 % della

⁵ La Regione Molise non è dotata di infrastrutture aeroportuali, pertanto l'indice TAGLIACARNE su riportato è riferito ai soli bacini di utenza.

popolazione; 64 comuni su 136, ovvero il 47,1%, non hanno più di mille abitanti e contano una popolazione pari a circa il 12,5 % del totale regionale.

La superficie urbanizzata e occupata da infrastrutture di comunicazione è quantificata in 172 kmq pari al 3,9 % della superficie regionale, rispetto ad una media nazionale del 6,0 %.

Il quadro insediativo regionale evidenzia, dunque, una bassa densità demografica, una scarsa presenza di territorio urbanizzato e zone rurali che coprono la quasi totalità della superficie regionale. Si deve poi considerare che la regione presenta oltre il 55% del territorio con caratteristiche montane (il restante 45% evidenzia caratteristiche collinari); circa il 91% (125 su 136) dei Comuni fa parte delle 10 Comunità Montane presenti.

La parcellizzazione del modello insediativo rende consistente il rischio di fallimento del mercato, precludendo la fruizione di servizi costosi da parte di larghe fasce della popolazione residenti nelle aree marginali. Le politiche di investimento pubblico non sono riuscite a riorientare sufficientemente il sistema di prestazione dei servizi verso un più sostenibile modello di erogazione “policentrica”; tale circostanza concretizza rischi di squilibrio nell’impiego delle risorse pubbliche verso le spese di parte corrente e comunque verso impieghi anti-economici. Importanti, in tal senso, potranno risultare gli esiti dell’attuazione del Piano Sistema Telematico, attraverso il quale la PA potrà essere in grado di dematerializzare taluni servizi, rendendoli erogabili in remoto e fruibili a distanza, anche da parte dalle popolazioni residenti nelle aree marginali.

Stanti le ridotte dimensioni demografiche degli agglomerati urbani principali, il Molise non mostra rilevanti fenomeni di criticità sociale; in relazione agli “Indici di microcriminalità nelle città”, la regione registra, infatti, i valori più bassi in assoluto, distanti dalla media Italia e dalla media del Mezzogiorno. Ciò nondimeno, le città della regione presentano talune problematiche tipicamente “urbane”, e talune criticità comuni alle città del Mezzogiorno. Più in particolare, trattasi di (i) congestione dei trasporti; (ii) aree degradate dal punto di vista urbanistico; (iii) carenza di infrastrutture di servizio al cittadino, incluse quelle dedicate allo sport ed al tempo libero. A tali problematiche concernenti la vivibilità dei luoghi e la qualità della vita, si affiancano carenze riscontrabili in riferimento ai possibili scenari di sviluppo economico delle singole aree considerate, quali ad esempio la presenza di “pesanti detrattori” per lo sviluppo turistico, ma anche punti di forza da valorizzare, quali ad esempio strutture e servizi di supporto all’imprenditorialità.

Patrimonio storico architettonico, archeologico e paesaggistico

Sul piano del patrimonio storico architettonico ed archeologico, il territorio molisano annovera diverse testimonianze di particolare pregio quali siti archeologici, chiese romaniche, castelli, rocche e fortificazioni militari.

Dall’analisi degli atti di tutela emanati dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, si evince che i beni vincolati si trovano prevalentemente, per la provincia di Campobasso, nel comune capoluogo (12 storico-architettonici), nel comune di Larino (5 storico-architettonici e 10 siti archeologici) ed in quello di Termoli (9 storico-architettonici e 1 sito archeologico); per la Provincia di Isernia, nel Comune capoluogo di Provincia (9 storico-architettonici) e nel comune di Venafro (22 storico-architettonici e 18 siti archeologici).

I siti archeologici sui quali sono state condotte campagne di scavo più o meno estese sono complessivamente 72. Sono sette i musei presenti sul territorio, di cui 5 nella provincia di Isernia e 2 nella provincia di Campobasso.

I piccoli Comuni molisani rientrano nella valutazione del patrimonio culturale regionale come “centri storici minori”. Alcuni di essi presentano rilevanti testimonianze architettoniche nonché significative stratificazioni storico-archeologiche.

Pur nelle sue ridotte dimensioni, il territorio esibisce una considerevole varietà degli habitat naturali, spingendosi verso nord dall'Appennino al mar Adriatico. La costa del Molise è lunga circa 38 km, è molto pianeggiante e per la quasi totalità balneabile. La zona montana evidenzia la compresenza di tre diversi massicci appenninici, il tratto più meridionale dell'Appennino abruzzese, il massiccio del Matese, che raggiunge i 2050 m, e le Mainarde.

Tra i fiumi, oltre a quelli interregionali, Trigno, Fortore e Volturno, particolare importanza assume il Biferno, immissario ed emissario del lago artificiale di Guardialfiera. Ulteriore bacino artificiale è costituito dal lago di Occhito, in parte in territorio pugliese. Tutti i corsi d'acqua hanno regime torrentizio, con piene invernali e marcate magre estive.

La configurazione paesaggistica del Molise presenta specificità in ordine alle quali sono stati definiti 8 Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta che coprono il 60% del territorio regionale. Inoltre, un'ampia area, pur non essendo oggetto di pianificazione, è sottoposta a vincolo paesistico ai sensi del Dlgs 490/99.

La regione partecipa, con una parte minoritaria del proprio territorio al Parco Nazionale di Abruzzo Lazio e Molise.

Particolare rilievo meritano i percorsi tratturali, ampie vie di passaggio delle greggi, che attraversano tutta la regione in senso longitudinale. I percorsi principali dei tratturi sono stati vincolati, con vincolo diretto tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80.

1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Le tendenze socioeconomiche sono esaminate con riferimento al quadro previsionale tracciato prima della crisi e, successivamente, in relazione agli effetti, da questa indotti, sul sistema produttivo regionale.

Quadro previsionale pre-crisi

Il quadro della situazione e delle tendenze che hanno caratterizzato l'evoluzione del sistema socio economico e territoriale della regione evidenzia, per le principali variabili economiche, alcune problematiche strutturali.

I livelli modesti di efficienza del sistema produttivo e la lenta evoluzione della produttività totale dei fattori e della crescita del Prodotto Interno Lordo dei comparti tecnologicamente più avanzati, lasciano intravedere una situazione che va nella direzione di una scarsa capacità competitiva del sistema produttivo; ciò in termini di concorrenzialità con riferimento alle aree occidentali più avanzate ed ai Paesi emergenti, nonché in termini di attrattività nei riguardi di iniziative esogene per effetto dei livelli di dotazione infrastrutturale e di qualità e quantità dei servizi per il sistema produttivo e per la popolazione.

Prima della crisi, le proiezioni delle principali variabili economiche evidenziavano, anche per il Molise, un certo avanzamento dei principali indicatori di prosperità regionale. Analisi effettuate dagli istituti

Prometeia⁶ e Unioncamere⁷ consentivano quindi di delineare scenari previsionali di lieve rilancio dell'economia molisana.

PROMETEIA stimava la variazione percentuale media annua (su valori a prezzi costanti 1995) del Prodotto Interno Lordo del Molise allo 0,8% tra il 2004 ed il 2008, in discesa rispetto al quadriennio precedente (1,2% nel periodo 1999-2003). La situazione sarebbe, comunque, migliorata con il conseguimento, nel periodo 2009-2013, di un tasso di variazione pari al 2,0%.

Nel quadriennio 2004-2008, le previsioni indicavano una maggiore crescita nel settore agricolo ed una forte riduzione, invece, nel settore delle costruzioni.

Sotto il profilo demografico, le stime indicavano una popolazione complessiva della regione sostanzialmente costante. Si prevedeva, infatti, al 2010 una popolazione superiore di circa 500 unità a quella censita nel 2000. Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, le previsioni davano in lieve miglioramento la posizione del Molise, in termini di quota percentuale delle esportazioni sul valore aggiunto totale. Essa era, infatti, stimata al 10,8% nel 2004-2008 (contro il 10,4% del 1999-2003).

Era preventivato un rallentamento nella domanda interna, e nella spesa per consumi delle famiglie.

Secondo Unioncamere dopo una flessione prevista degli investimenti in costruzioni, si sarebbe dovuta registrare una ripresa della domanda interna soprattutto relativamente alle spese per investimenti e alle esportazioni.

Anche il mercato del lavoro era previsto in lieve miglioramento: il tasso di crescita medio annuo dell'occupazione, nel periodo 2005-2008, avrebbe dovuto attestarsi intorno all'1,1% in Molise, contro lo 0,7% prospettato sia per il Mezzogiorno che per l'Italia.

Le unità di lavoro avrebbero registrato lievi incrementi nei successivi otto anni, riguardanti principalmente il settore dei servizi. La variazione assoluta delle forze lavoro 2001-2010 avrebbe raggiunto le 6.500 unità.

Il quadro socio economico previsionale sopra descritto evidenziava, dunque, una lieve propensione alla crescita; ciò era però in larga parte determinato dalla ripresa che avrebbe dovuto contraddistinguere negli anni a venire l'intero territorio nazionale (crescita stimata da Unioncamere nel triennio 2006 – 2008 intorno all'1,6%). Tale segnale di rilancio per il Molise non era, però, anche in tale quadro complessivamente positivo, sufficiente ad invertire le difficoltà strutturali ormai consolidate (soprattutto in termini di disparità territoriali); in assenza di una politica adeguata (“assenza di progetto”) il rischio era quindi, quello di sperimentare un'ulteriore perdita di competitività sul piano nazionale ed internazionale.

A ciò si aggiunga che in Molise permangono significativi divari di sviluppo tra territori urbanizzati, ed in particolare tra i quattro centri urbani principali, caratterizzati da maggiore densità demografica e maggiori livelli di sviluppo, e le zone svantaggiate dove si registra carenza di infrastrutture economiche e sociali ed una modesta diffusione di servizi alla popolazione che stentano ad assumere funzione policentrica.

Mutazioni del quadro previsionale determinate dalla crisi

⁶ PROMETEIA: “*Scenari per le economie locali*” Luglio 2005

⁷ UNIONCAMERE: “*Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2005-2008*”

La crisi economica nazionale ed internazionale, con i profondi squilibri dei mercati finanziari e la conseguente contrazione della domanda di beni e servizi, ha fatto registrare effetti negativi anche sul tessuto economico produttivo regionale.

Ha portato in tal modo nel sistema nuove emergenze. Il problema non investe soltanto le aziende in passato più esposte o le piccole, ma hanno risentito della recessione le multinazionali presenti sul territorio e le imprese di maggiori dimensioni.

Dall'ultimo rapporto Congiuntura del Mezzogiorno del 2008, per il Molise si riscontra che continua il calo del clima economico, anche nel quarto trimestre 2008, raggiungendo i minimi storici degli ultimi dieci anni. Tale diminuzione è imputabile al combinato andamento, in calo, della fiducia delle imprese e dei consumatori. L'entità del calo è in linea con quanto rilevato nella media del Mezzogiorno. Il deterioramento del clima di fiducia per l'industria manifatturiera è dovuto principalmente ad una marcata flessione del livello corrente degli ordini, così il settore delle costruzioni. Continua a calare anche la fiducia dei consumatori. Fra gli ostacoli si evidenziano sia l'insufficienza di domanda che i vincoli finanziari. In uno scenario caratterizzato da incertezza e criticità, la popolazione valuta un po' meno negativamente le attese circa la possibilità di effettuare acquisti di bene durevoli.

Considerando il dato in linea con quello italiano, anche in regione si registrerà una crescita negativa per i due anni 2009 e 2010 e l'inizio di una ripresa solo a fine del 2010. L'incidenza potrebbe essere ancora peggiore in considerazione di alcune situazioni di crisi, annunciate da aziende localizzate nelle tre aree industriali regionali, principalmente di dimensioni medie e grandi. Fra le maggiori preoccupazioni si registrano quelle relative al settore dell'*automotive*, sul quale si riscontrano le peggiori incidenze della crisi mondiale. Aggiuntive situazioni di difficoltà arrivano per due settori di particolare rilievo, a livello regionale: il settore agro-alimentare, in particolare quello delle carni avicole e la filiera tessile, per le medie e grandi imprese localizzate in regione e per il sistema diffuso di aziende più piccole che completano le rispettive filiere. Le imprese di dimensioni minori sembrano interessate, al momento, principalmente da difficoltà di accesso al credito.

Di particolare interesse per la Regione è l'effetto indotto che si sta determinando attorno ai gruppi industriali di maggiore dimensione, che si può ricondurre ai seguenti aspetti:

1. rischio di avvio di procedure fallimentari e concorsuali;
2. licenziamenti con ricorso ad ammortizzatori sociali ed a politiche passive del lavoro;
3. coinvolgimenti, con effetto domino, sugli attori locali delle filiere produttive, particolarmente nei settori dell'*automotive*, del tessile e dell'agro-alimentare, per inesigibilità di crediti ed indisponibilità del sistema bancario ad attivare operazioni finanziarie dedicate.

Il dato più evidente senza dubbio è l'aumento della Cassa integrazione guadagni. L'ordinaria nel I trimestre è aumentata del 578% rispetto allo stesso periodo del 2008; la straordinaria del 85,3%. Complessivamente il Molise registra l'aumento più alto a livello nazionale con il 393%.

Nello stesso periodo, i lavoratori che hanno avuto accesso alla Cassa integrazione sono passati da 311 a 1.535.

Perdurare degli effetti della crisi

Il sistema regionale, su cui si ripercuotono gli effetti della crisi economica nazionale ed internazionale, ha subito una ulteriore battuta d'arresto nel 2012. La contrazione della domanda di beni e servizi, associata alle carenze infrastrutturali, alla limitata capacità di innovazione e ad una ancora non sufficiente apertura

dei mercati, ha fatto sì – secondo le stime di Prometeia⁸ - che per il Molise si registrasse una diminuzione del prodotto, più accentuata rispetto a quella delle altre regioni del Mezzogiorno, del 3,1%.

Si assiste nella gran parte dei settori (industria in senso stretto, industria alimentare, commercio) ad una riduzione della produttività del lavoro nel 2011 rispetto a quanto registrato per il 2007, anno di avvio del Programma.

Anche nel settore del turismo, dove si registrava un aumento della produttività del lavoro nel 2011 rispetto al 2007, emergono dei segnali di indebolimento. Secondo quanto emerge in “Economie Regionali, L’economia del Molise”, documento elaborato dalla Banca d’Italia e pubblicato nel giugno 2013, i flussi turistici diretti verso il Molise nell’anno 2012 si sono significativamente ridotti tornando sui livelli minimi registrati negli ultimi anni. La stessa fonte riporta che i dati forniti dagli Enti provinciali del turismo indicano un calo del 15,8% degli arrivi e del 21,7% delle presenze.

Il Pil procapite da 19.774 Euro nel 2007 scivola a 18.977 Euro nel 2008, per poi seguire un *trend* costantemente negativo negli anni più recenti e giungere – secondo quanto si apprende dalle elaborazioni Istat – a 17.035 Euro nel 2012, inferiore ai livelli del 2005 (17.542). Nel 2012 si registra – secondo le stime di Prometeia – una diminuzione dei consumi finali delle famiglie del 4,9%.

In Italia il tasso di disoccupazione è cresciuto drasticamente, passando dal 12,8% del I trimestre 2013 al 13,6% del I trimestre 2014. In Molise questo dato ha segnato un’incidenza maggiore; secondo le rilevazioni Istat 2014 se nel IV trimestre 2011 la percentuale di popolazione disoccupata si attestava al 10,4%, nel I semestre 2013 questo valore era pari al 16,3%, per giungere nel I semestre 2014 al 16,4%.

L’incidenza della spesa totale per Ricerca e Sviluppo sul PIL diminuisce tra il 2009 ed il 2011 ad un ritmo più sostenuto di quello che si registra su base nazionale (Molise: 0,42%-2011; 0,51%- 2010; 0,51%-2009; Italia: 1,25%-2011; 1,26 %-2010; 1,26% - 2009).

Analogamente, le elaborazioni Istat dimostrano che in Molise nel 2011 scende il numero di ricercatori in percentuale del numero di addetti all’interno dell’impresa rispetto al 2010; si passa infatti dallo 0,03% del 2010 allo 0,02% del 2011, mentre il dato per l’Italia mostra una lieve crescita nello stesso periodo (Italia: 0,27% -2010; 0,28%- 2011).

Il tasso di innovazione del sistema produttivo si dimostra nel 2010 fortemente al di sotto della media nazionale⁹ (Molise:16,4% - 2010; Italia: 31,5%- 2010) e – seppure le azioni attivate a livello regionale abbiano perseguito un rilancio degli investimenti in chiave innovativa attraverso l’attivazione di programmi di Ricerca e Sviluppo – le imprese molisane sembrano adottare negli anni più recenti un atteggiamento prudentiale in tal senso. Le ragioni per cui nel contesto regionale si assiste ad un rallentamento nell’introduzione di strategie di innovazione, come anche di Ricerca e Sviluppo, sono con ampia probabilità riconducibili alla sofferenza in cui versa il sistema produttivo locale. Secondo un’analisi – i cui risultati sono rappresentati in “Economie Regionali, L’economia del Molise” del 2013¹⁰- su un campione di circa 500 imprese molisane presenti nella Centrale dei bilanci, a partire dal 2009 il

⁸ Banca d’Italia – “Economie Regionali, L’economia del Molise” Numero 15 – giugno 2013.

⁹ Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti

¹⁰ Banca d’Italia – “Economie Regionali, L’economia del Molise” Numero 15 – giugno 2013

rendimento del capitale proprio (ROE) delle imprese è gradualmente diminuito, fino a divenire leggermente negativo nel 2011 (-0,7%).

Uno dei settori che ha mostrato un più elevato grado di dinamismo, portando la Regione a distinguersi nel contesto nazionale è sicuramente il settore energetico. Complessivamente, tra il 2007 ed il 2012 si assiste ad una importante riduzione dei consumi di energia elettrica¹¹ (Molise: 4.178,2 – 2012; 4.443,6 – 2011; 4.757,6 – 2008; 4.756,6 -2007) a cui si associa un significativo incremento dei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili¹² che pone il Molise al di sopra della media nazionale (Molise: 78,6 %– 2012; 67,4% – 2011; 59,1% – 2010; 26,4%- 2008; 20,2% -2007; Italia: 26,9% – 2012; 23,8% – 2011; 22,2%- 2010; 16,2% -2008; 13,3% -2007).

Sebbene la riduzione dei consumi di energia elettrica intervenuta negli ultimi anni nei vari settori produttivi sia in parte imputabile ad una riduzione del numero di imprese e ad una contrazione delle produzioni, importante è il peso che le politiche attivate a livello regionale hanno generato nella diminuzione dei consumi di energia da fonti tradizionali e nell'incremento della produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili¹³ (Molise: 67,7 – 2012; 53,6 – 2011; 41,4- 2010; Italia: 14,7 – 2012; 10,7 – 2011; 7,5 – 2010).

1.1.3. Stato dell'Ambiente

L'analisi dello stato dell'ambiente molisano si colloca nell'ambito del processo di elaborazione, ai sensi della Dir. 2001/42/CE, della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) affidata all'Autorità Ambientale Regionale¹⁴ con DGR n. 886 del 26 giugno 2006.

Biosfera: situazione dell'aria, acque e suolo

Per quanto riguarda la **qualità dell'aria** le criticità, in termini di disponibilità di informazioni, sono state superate grazie all'implementazione, da parte di ARPA Molise, di una rete fissa di monitoraggio finanziata dalla misura 1.4 "Monitoraggio ambientale" prevista dal POR 2000-2006.

La rete, operativa dal febbraio 2006, è composta da 11 stazioni di monitoraggio posizionate nei maggiori centri urbani della regione e in alcune aree naturali di interesse, oltre che di una rete di monitoraggio, costituita da ulteriori tre stazioni, nell'area industriale di Termoli. Le stazioni sono equipaggiate per la misura di NO_x, SO₂, CO, O₃, Benzene, PM10 e parametri meteorologici.

I dati relativi ai primi due anni di monitoraggio presentano una situazione di qualità dell'aria caratterizzata dall'assenza di fenomeni diffusi e persistenti di superamenti dei limiti di accettabilità ma vengono registrati occasionali tendenze al superamento dei limiti per il particolato sottile (PM10) nel

¹¹ kWh per abitante

¹² Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica

¹³ Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili escluso idrico, in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh.

¹⁴ All'Autorità ambientale regionale sono state attribuite funzioni di coordinamento del processo di VAS e di collegamento tra Programmatore – Autorità di Gestione/Autorità formali con competenze ambientali (art. 6 Direttiva).

semestre freddo e nelle periferie dei centri urbani, e innalzamenti dei livelli di concentrazione dell'ozono (O₃) nel periodo estivo nella zona del Basso Molise.

Le curve dei livelli di concentrazione degli inquinanti, escluso l'ozono, in tutti i centri urbani monitorati, ricalcano fedelmente l'andamento del traffico auto veicolare con picchi nelle ore di punta e valori prossimi allo zero nelle ore notturne, segno quest'ultimo che non esistono fenomeni di accumulo e stazionamento delle cappe di smog sulle città, che non hanno estese cinture suburbane, mentre la dispersione è favorita dal regime dei venti e delle brezze dell'Appennino.

Nella città di Venafro, durante il 2007, sono stati registrati 24 superamenti del valore medio giornaliero di 50 µg/mc per la concentrazione del particolato sottile PM10, due in più rispetto al 2006; nella città di Campobasso sono stati registrati 15 superamenti, a Termoli 20 e ad Isernia 16 quattro in meno rispetto al 2006. Sono stati registrati contenuti superamenti del limite di concentrazione annuale di NO₂ a Venafro.

Un discorso a parte merita l'ozono che è un inquinante secondario ovvero non prodotto direttamente dalle attività antropiche ma generato dall'interazione nell'atmosfera di inquinanti primari e radiazioni UV. Per questo motivo le maggiori concentrazioni si presentano nei mesi estivi e nelle ore di massima insolazione. Inoltre la concentrazione di ozono cala in relazione all'aumento di NO_x e PM10, maggiormente nelle aree urbane, mentre si sono registrati valori particolarmente elevati nelle aree rurali, sempre nei mesi estivi.

Nelle aree non urbanizzate dei nuclei industriali sono stati registrati numerosi superamenti nel periodo estivo dei valori tendenziali di qualità per la concentrazione dell'ozono (dati 2006 in Relazione sullo stato dell'Ambiente in corso di pubblicazione).

I risultati dei monitoraggi effettuati con la Rete di Stazioni di misura sono quotidianamente pubblicati sul Sito Web di ARPA Molise.

Per quanto riguarda le **emissioni in atmosfera** di sostanze inquinanti, gas serra inclusi, è disponibile per il territorio regionale una disaggregazione dell'inventario APAT per gli anni 1990, 1995 e 2000.

Nell'arco del decennio considerato le emissioni regionali di gas-serra si presentano lievemente in aumento (3,5%), anche se la tendenza positiva tra il 1995 e il 2000 ha consentito di riassorbire l'aumento ben più consistente (+19%) registrato tra il 1990 e il 1995. I contributi dei diversi settori evidenziano come, prevedibilmente, il maggior ruolo venga svolto dal settore dei trasporti stradali, che congiuntamente alle altre sorgenti mobili, comporta quasi la metà di tutte le emissioni regionali. Tutt'altro che trascurabile il ruolo del settore agricolo, cui sono imputabili circa un quarto delle emissioni complessive, qualora si tenga presente che sono incluse nel computo le emissioni di metano il cui potenziale climalterante è elevato e alle cui emissioni contribuiscono tra le altre in modo rilevante le attività zootecniche. Infine, occorre segnalare il contributo positivo degli assorbimenti che comportano una diminuzione contabile alle emissioni complessive di circa l'8%.

Per le emissioni di ossidi di zolfo (SO_x), si passa dalle circa 2.500 tonnellate del 1990 a poco più di un quinto nel 2000, dove la riduzione riguarda indistintamente le due province. Anche se in misura minore, anche per quanto riguarda le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), si registra un sostanziale miglioramento con una riduzione nel 2000 del 23% rispetto 1990 e del 25% rispetto al 1995. Positivo risulta anche il trend per i composti organici volatili non metanici (COVNM) una famiglia di numerose sostanze attribuibili a diverse attività umane, che svolgono un ruolo importante in diversi fenomeni di inquinamento atmosferico. Anche in questo caso le relative emissioni presentano un leggero aumento tra il 1990 e il 1995 (+7%) e poi decrescono sensibilmente (-20% circa) nel 2000. Per il monossido di carbonio, come per gli ossidi di zolfo, le politiche di abbattimento hanno registrato risultati molto lusinghieri. Anche in questo caso la riduzione avviene tra il 1995 e il 2000, ed è pari a più di un quarto

delle emissioni, per grandi linee distribuita tra le due province senza sostanziali differenze. Come già detto i trasporti, stradali o meno, giocano il ruolo più importante contribuendo per più del 65% alle emissioni complessive. Il PM10, ovvero la frazione di particolato di diametro inferiore a 10 micron, è probabilmente l'inquinante che maggiormente preoccupa le autorità di politica ambientale e soprattutto gli organi di governo dei centri urbani. In un quadro regionale che come si è visto, almeno stando ai dati disponibili è sostanzialmente positivo, anche per il Molise il PM10 costituisce una spiacevole eccezione.

Per questo inquinante che risulta molto pericoloso per i suoi effetti sulla salute umana, si registra un aumento costante in tutto il decennio. In particolare, mentre tale incremento risulta molto lieve tra il 1990 e il 1995, nel successivo quinquennio l'aumento risulta più sensibile. In sostanza tra il 1990 e il 2000 le polveri sottili aumentano in regione di quasi il 5%, dove peraltro l'incremento avviene per intero nella provincia di Isernia che risulta interessata da un aumento di ben il 32% contro una diminuzione nella provincia di Campobasso di circa il 6%. Per quanto i trasporti con il 35% costituiscano il settore maggiormente responsabile delle emissioni di polveri sottili il quadro dei contributi settoriali è molto articolato. I processi produttivi, considerando congiuntamente i settori 3 (processi produttivi) e 4 (processi produttivi/combustione senza contatto) della classificazione utilizzata per la stima, costituiscono infatti ben il 40% delle emissioni, mentre con il 16% seguono gli impianti di combustione non industriali (riscaldamento domestico *in primis*).

Il livello regionale di qualità delle acque, in relazione al carico di inquinanti, può essere definito accettabile anche se la Regione registra una carenza di dati analitici ed informazioni ambientali specifici. L'ARPA Molise ha attivato un progetto denominato "Progetto monitoraggio e studio delle acque superficiali interne e sotterranee", relativo alla realizzazione di una rete di monitoraggio e controllo dell'assetto idrogeologico regionale in relazione ai principali acquiferi ed ai punti d'acqua esistenti (pozzi, sorgenti...etc.). Il progetto, della durata di tre anni, allo stato attuale è in piena fase operativa in quanto si sta provvedendo all'effettuazione dei dovuti campionamenti, delle analisi dei parametri chimico-fisici, microbiologici, biologici ed ecotossicologici, delle prime valutazioni, al fine ultimo della verifica della qualità delle acque nei punti di campionamento individuati.

Il livello regionale di **qualità delle acque**, in relazione al carico di inquinanti, può essere definito accettabile sebbene la pressoché totale carenza di sistemi regionali di controllo e di monitoraggio delle acque interne profonde, ha comportato l'impossibilità di suffragare con dati analitici la conoscenza dello stato quali-quantitativo della risorsa idrica sotterranea.

Da una considerazione di insieme dello stato dei fiumi si rileva che nessun tratto fluviale regionale ricade nella classe di stato ecologico "pessimo" e solo in due stazioni si registrano valori di qualità "scadente". La maggior parte delle stazioni (10 su un totale di 16) ricadono nella classe di "buona" qualità e 4 in quella di qualità "sufficiente".

Per quanto riguarda la situazione dei laghi, il territorio regionale è caratterizzato dalla presenza di tre grandi bacini artificiali di cui due interamente regionali (Liscione e Castel S.Vincenzo) ed uno (Occhito) ricadente anche nella Regione Puglia. Sono in fase di ultimazione altri due invasi artificiali: la Diga di Chiauci (IS) e quella di Arcichiaro (Comune di Guardiaregia - CB), le cui acque si prevede verranno utilizzate prevalentemente per scopi irrigui ed eventualmente per la produzione di energia elettrica. Attualmente, le acque dell'invaso di Castel S. Vincenzo sono utilizzate per la produzione di energia, mentre quelle dell'invaso di Occhito unicamente per usi plurimi. Importanza strategica riveste il bacino del Liscione, le cui acque sono utilizzate per scopi potabili, irrigui e per la produzione di energia elettrica a copertura del fabbisogno dei comuni costieri, dove particolarmente sentita è la carenza idrica.

Le acque marino-costiere prospicienti la costa molisana sono caratterizzate da livelli di trofia che possono essere definiti “medi”, con un innalzamento dei valori contestuale all'avvicinamento alla costa, soprattutto in corrispondenza del Fiume Biferno. Ciò è in accordo con lo stato ecologico “scadente” riscontrato nel tratto finale del fiume ed è attribuibile alla non totale efficienza dei depuratori.

Una particolare criticità per il Molise è costituita dal **rischio idrogeologico**. Nel territorio regionale, esteso per 4.438 Km², sono stati censiti e localizzati ben 8.800 eventi franosi che sono in diverse fasi del loro stato evolutivo. I movimenti franosi ed erosivi sono responsabili dell'assetto morfologico della regione dal massiccio matesino al Basso Molise. A scala provinciale sono state censiti 5.707 eventi in provincia di Campobasso e 3.093 in quella di Isernia, con caratteristiche differenti.

Tra le ulteriori cause del dissesto vi sono la riduzione della superficie agricola utilizzata (sostituita da terreno incolto o da aree urbanizzate); l'abbandono delle montagne, dove in passato la capillare attività dei residenti costituiva un presidio difensivo di estremo valore per la tenuta complessiva del suolo; la riduzione delle superfici boscate che risultano oggi inadeguate non soltanto alle esigenze della produzione legnosa, ma anche alla protezione dei suoli, alla regimazione delle acque ed alle esigenze ambientali, paesaggistiche e ricreative; le attività estrattive e l'aumento di aree "urbanizzate", che rendono impermeabili i terreni, impedendo al terreno naturale di regolare i deflussi delle acque piovane.

I dati sui fenomeni di erosione, disponibili fino all'anno 2004, misurati attraverso la stima della perdita di suolo annua nella regione, mostrano valori al di sopra della media italiana. Le aree di collina rurale sono quelle maggiormente interessate da fenomeni di dissesto.

L'86% della superficie regionale è individuata come area stabile senza alcun fenomeno franoso, mentre il restante 14% della superficie è o è stato interessato da tali fenomeni. L'area in questione rappresenta un'ampia fascia disposta da nord-ovest a sud-est, posizionata al centro del territorio regionale.

Inoltre tra le regioni già Obiettivo 1 la Regione Molise presenta la maggior percentuale di comuni con livello di attenzione molto elevato per il rischio idrogeologico (51,5%) ed un consistente valore percentuale (86,1%) dei comuni con livello di attenzione molto elevato ed elevato (R4 e R3).

In genere gli elementi a maggior rischio sono le infrastrutture primarie, i centri abitati (tessuto urbano continuo) e gli insediamenti industriali e commerciali. Dei 136 comuni molisani, 57 sono ammessi a consolidamento e/o trasferimento ai sensi della L.n. 445 del 9 luglio 1908. Tra gli elementi a rischio compaiono anche le infrastrutture a carattere strategico. Il sistema delle comunicazioni è fortemente coinvolto con numerosi punti a rischio e casi di rilevanza regionale quali la fondovalle del Biferno (SS.647) e la sua diramazione B, ed infrastrutture a carattere nazionale quali la A14, la SS16 e la ferrovia adriatica. Inoltre il sistema insediativo strutturato in numerosi piccoli centri rende a rischio numerose altre strade a carattere locale, fondamentali per i collegamenti interni alla regione.

Per quanto riguarda le aree soggette ad inondazione nel bacino del Biferno, le condizioni di maggior rischio sono localizzate in tre tratti: in località Bojano (alla confluenza tra i Fiumi Biferno, Torrenti Callora e Rio), in località Covatta (a monte della omonima frana) e nei tratti terminali del Fiume Biferno e del Fiume Trigno. Le aree in questione corrispondono al maggiore rischio derivante dall'urbanizzazione e utilizzazione antropica dei fondovalle. In particolare i tratti terminali dei Fiumi Trigno e Biferno e del torrente Sinarca sono prospicienti la fascia costiera, interessata dalle maggiori pressioni in termini di urbanizzazione da insediamenti cospicui di attività produttive (nucleo industriale di Termoli). Per il bacino del Volturno la condizione di maggior rischio si presenta nella piana di Venafro con la presenza di numerose aree edificate e dell'agglomerato industriale di Pozzilli.

La regione è anche interessata da **fenomeni tellurici**: il 57,5% del territorio è classificato a medio grado di sismicità.

Sul fronte dei **rifiuti** occorre rilevare che la produzione pro capite, riferita al 2005, è pari a 415,5 kg con una significativa differenza tra le due province: 439,5 kg per la Provincia di Campobasso e 353,7 kg quella di Isernia. Tra le difficoltà principali emergono la scarsa diffusione della raccolta differenziata e la mancanza pressoché assoluta di modalità di smaltimento alternative al conferimento in discarica controllata. Al 2005 in Molise sono presenti 14 impianti di smaltimento per RSU (rispetto ai 34 del 2002) 9 per la Provincia di Campobasso e 5 per Isernia e tutti hanno presentato un piano di adeguamento. In regione sono presenti, in esercizio al 2004, due impianti di discarica di seconda categoria per rifiuti speciali, entrambi localizzati in provincia di Campobasso.

Nell'anno 2004, in Molise, si registra una produzione di rifiuti speciali pari a circa 405.395 t con un incremento, rispetto al 2003, del 17,5%. La quantità di rifiuti speciali complessivamente gestita è, nello stesso periodo, pari a circa 461.262t , di cui il 97,6% è costituito da rifiuti non pericolosi ed il 2,4% da rifiuti pericolosi.

Lo stato di equilibrio della **costa molisana**, a morfologia prevalentemente bassa e sabbiosa, varia in continuazione in funzione dei volumi di materiali (in particolare sabbiosi) portati al mare dai fiumi. della fascia costiera, la configurazione assunta dal porto di Termoli, la realizzazione di invasi artificiali (lago di Guardialfiera e di Occhito) e la coltivazione di siti di estrazione lungo il corso dei fiumi Biferno e Trigno. Tutto ciò ha determinato fenomeni, comuni all'intera costa adriatica, quali un ridotto apporto solido fornito dai corsi d'acqua e una modificazione del regime delle correnti marine che hanno impedito e ostacolato il naturale rinascimento.

I dati relativi al fenomeno mostrano che il 54% dei 38 chilometri di costa molisana è soggetto ad erosione. La costa in erosione interessata da interventi di regime e protezione dei litorali è pari al 14,4% del totale.

Sul territorio sono presenti 88 insediamenti estrattivi (2002) fra cave attive e inattive. Quelli in attività sono distribuiti nell'intera regione mentre, per i siti dimessi manca, a livello informativo, un quadro chiaro e unitario relativamente allo stato di attuazione dei piani di recupero ambientale per i siti suddetti.

Energia

Il quadro energetico complessivo della regione Molise viene rappresentato attraverso il Bilancio Energetico Regionale (BER) disponibile, per il 2001. Il BER visualizza il percorso dei diversi vettori energetici, partendo dalla produzione e/o importazione, attraverso le loro trasformazioni, fino alle utilizzazioni finali.

L'analisi del BER condotta nell'ambito del Piano Energetico-Ambientale Regionale e, segnatamente il confronto con il 1996, evidenzia una diminuzione dell'autonomia energetica della regione “...*collegata sostanzialmente alla diminuita produzione di petrolio e di gas naturale.. che passano dai 783 ktep del 1996 ai 521 ktep del 2001, .. piuttosto che ad una crescita del consumo interno lordo.. che viceversa rimane sostanzialmente stabile*”. Complessivamente, il consumo interno lordo è stato soddisfatto nel 2001 dal 74% dalla produzione primaria interna e per la restante quota del 26% dalle importazioni.

In merito agli usi finali per fonte energetica, il settore con la più alta incidenza è rappresentato dai trasporti con un consumo di quasi 190 ktep (37%), seguito dal settore industriale con il 33%. Tra i settori economici l'Agricoltura presenta la quota più bassa, con un 6% di poco inferiore al terziario. I consumi di

energia elettrica vedono il settore industriale con la quota di gran lunga maggioritaria (57%), un altro 40% circa equamente distribuito tra terziario e residenziale e una quota marginale per l'agricoltura (3%). La produzione di energia elettrica lorda nel Molise è stimata nel 2001 pari a 1.221,8 GWh, per l'82% circa proveniente da 22 impianti termoelettrici, di cui 12 produttori e 10 autoproduttori). Il contributo delle fonti rinnovabili nel 2001 è risultato pari a 217,7 GWh di produzione lorda, di cui 156,5 GWh imputabili all'idroelettrico presente in regione con 25 impianti per una potenza efficiente lorda installata di 78 MWe e una produzione lorda è pari a 144,7 GWh. La restante quota di produzione lorda (61,2 GWh) è legata ai 6 impianti eolici presenti sul territorio regionale per una potenza complessiva di 32MW.

Riguardo alla produzione termoelettrica locale bisogna sottolineare la presenza di due impianti a biomasse di un certo rilievo, uno situato nel Comune di Pozzilli con potenza di 11 MWe, ed una produzione annua stimata in 60 GWh, l'altro ubicato a Termoli con una potenza installata di 11 MWe – produzione annua di energia elettrica riferita all'anno 2004 pari a 57,10 GWh con utilizzo di biomassa pari a circa 83.500 tonnellate .

La Regione già dispone di una produzione di energia da fonti rinnovabili non trascurabile, soprattutto se paragonata al contesto nazionale, stimata dai dati ISTAT al 24,8% del totale¹⁵ (dato nazionale 16,9%).

Per quanto concerne le prospettive future, il Piano evidenzia le potenzialità offerte dalle risorse rinnovabili nel medio periodo con particolare riferimento alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, essendo questa una risorsa attualmente incentivata dalla normativa corrente sul mercato elettrico (certificati verdi).

Ecosistemi naturali

Pur essendo il territorio molisano per la quasi totalità a carattere montano e collinare, presenta un indice di boscosità fra i più bassi e, talvolta, vicino a quello di regioni dal profilo propriamente di pianura o collinare. Gran parte del territorio, ossia 189.830 ettari, è interessato da coltivazioni intensive tanto che la percentuale regionale, pari al 79,3%, confrontata con la media italiana, presenta un valore superiore di ben 13 punti percentuali.

Il patrimonio naturale complessivo risulta pari a circa il 33 % della estensione totale regionale di cui solo il 8.58 % risulta sottoposto a regime di tutela. Una percentuale decisamente bassa, raggiunta, sommando peraltro, anche tipologie di aree che non rientrano nell'Elenco Ufficiale Aree Protette Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Delibera Conferenza Stato Regioni, 5° Aggiornamento del 24.07.03). Ciò fa sì che il Molise risulti la regione italiana con la superficie di territorio protetto più bassa sia in termini assoluti che come quota percentuale.

Quasi il 64% del totale della superficie regionale protetta è di tipo “nazionale” (ai sensi della L.394/91) mentre, al di là di un 36% circa costituito dalle riserve MAB (*Man and Biosphere*) e dalle aree protette gestite da associazioni ambientaliste, ancora inesistente è la quota di parchi e riserve naturali regionali. Ciò evidenzia le potenzialità dell'ampliamento del sistema di Aree Protette a livello regionale, che potrebbe costituire l'ossatura di una auspicabile Rete Ecologica Regionale e in cui troverebbero la loro opportuna collocazione anche i siti della Rete Natura 2000.

¹⁵ La percentuale ISTAT relativa ai consumi di energia rinnovabile si riferisce all'anno 2005, mentre il dato assoluto precedentemente riportato si riferisce all'anno 2001.

In Molise, infatti, vi sono 13 Zone di Protezione Speciale (ZPS), per una superficie complessiva di 95.879 ettari, e 85 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che si estendono su circa 65.694, che entreranno a far parte proprio della Rete Natura 2000 Comunitaria.

Il numero e l'estensione aggiornata delle ZPS è stato stabilito con Delibera di Giunta Regionale n. 347 del 04/04/2006, mentre per i SIC il riferimento normativo è costituito dalla "Decisione della Commissione Europea del 19 Luglio 2006 (2006/613/CE) che adotta, a norma della direttiva 92/43/CE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea", tra cui quelli molisani.

Rispetto allo stato di conservazione di tali ambienti, che comprende la loro funzionalità e possibilità di ripristino,¹⁶ è verosimile la dominanza di uno stato di conservazione buona (B), o, in alcuni casi, la codominanza con il livello eccellente (A) ad eccezione di alcuni habitat ritrovati nei siti marini che versano in una certa condizione di degrado.

In generale, quindi, lo stato ambientale delle risorse naturali molisane può ritenersi soddisfacente.

Il 45 % circa delle specie vegetali italiane è presente nel territorio molisano mentre il numero di quelle minacciate o rare in Molise è di 432, ovvero meno della metà di quelle che risultano in pericolo in Italia. Situazione analoga si rileva per quel che riguarda la conservazione delle specie animali. Nel complesso, la diversità biologica è piuttosto alta, nonostante le limitate dimensioni territoriali.

1.1.4. Stato delle Pari Opportunità

Nel passato periodo di programmazione, la Regione Molise ha perseguito, in maniera crescente nel tempo, l'obiettivo di eliminare le ineguaglianze e conseguire la parità tra uomini e donne, sia mediante azioni dirette, sia mediante azioni di *gender mainstreaming*.

In particolare, l'esigenza di rendere il principio delle pari opportunità una priorità realmente trasversale agli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali, ha portato la Regione Molise a rafforzare, in sede di riprogrammazione del POR 2000-2006, la propria attenzione in tale direzione pur permanendo diverse difficoltà di natura culturale e gestionale nella implementazione delle politiche di genere.

Nella fase programmatica ed attuativa la Regione Molise è stata supportata dalla Task Force locale attivata dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri - attraverso una serie di attività tra cui la rivisitazione dei documenti programmatici (POR e CdP) tenendo conto delle Linee guida VISPO, l'inserimento di criteri *gender sensitive* nell'implementazione degli interventi, la creazione di una sezione *web*, all'interno del sito istituzionale della regione, dedicata alle politiche di *mainstreaming* di genere.

Negli ultimi anni il Molise ha registrato una crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro evidenziando, tra l'altro, la più alta incidenza di imprese femminili d'Italia: il 32,1% delle imprese regionali attive è gestito da donne (10.689 su 33.256).

Il progressivo aumento dei livelli di istruzione delle donne ha agito favorevolmente sulla maggiore presenza delle stesse nel mercato del lavoro, oltre che sull'accesso a posti di lavoro qualitativamente migliori. Inoltre, parallelamente alla progressiva terziarizzazione dell'economia regionale, in linea con la

¹⁶ A = Conservazione Eccellente; B = Conservazione Buona; C = Conservazione Medio- Ridotta.

tendenza nazionale ed internazionale, si è rilevato un costante aumento dell'occupazione femminile nel settore dei servizi, soprattutto attraverso forme di lavoro atipiche ed in particolare quelle a carattere temporaneo.

Tuttavia, nonostante la graduale affermazione del processo di “femminilizzazione” del mercato del lavoro molisano, i dati regionali testimoniano ad oggi il permanere di diverse criticità a carico della componente femminile delle forze di lavoro. L'analisi in ottica di genere del mercato del lavoro rileva infatti il persistere di una situazione sfavorevole rispetto a quella nazionale nel suo complesso, che sembra essere ancora peggiore se rapportata agli obiettivi definiti nell'ambito della Strategia di Lisbona. Le differenze di genere nella Regione Molise trovano riscontro nei relativi indicatori (anno 2005) che evidenziano come il tasso di attività maschile risulta pari al 71,1% contro il 42,4% di quello femminile, il tasso di occupazione maschile supera di circa 29 punti percentuali il relativo indicatore femminile pari a 36,7% e il tasso di disoccupazione femminile, pari al 13,2%, appare ancora molto elevato rispetto al dato maschile del 8,2%. Ulteriori elementi di criticità relativi alla condizione delle donne fanno riferimento alla consistente presenza femminile prevalentemente in ambiti lavorativi caratterizzati da profili professionali non alti, alla carenza di reti di servizi e difficoltà di accessibilità alle stesse, all'insufficiente attenzione al tema della conciliazione tra vita lavorativa e quella familiare ed infine al limitato sviluppo delle infrastrutture sociali. Relativamente a quest'ultima problematica, si rileva, ad esempio, che il numero di asili nido pubblici presenti sul territorio regionale, al 1° gennaio 2006, risulta pari a 6; tali strutture accolgono complessivamente 270 bambini. Pertanto la percentuale di bambini in età 0 e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido pubblico sul totale della popolazione compresa nella stessa fascia di età, pari a 10.205 unità¹⁷, risulta essere del 2,6%.

In riferimento alla popolazione disabile presente sul territorio regionale si evidenzia una difficoltà nel rilevare l'effettiva consistenza numerica di tali soggetti legata ad un serie di fattori tra cui preminenti sono quelli relativi alla tendenza a settorializzare la problematica, in relazione alle specifiche leggi in materia nonché alle modalità di rilevazione dei dati, e alla stessa definizione di disabilità.

Sulla base dei dati riportati nel Piano Sociale Regionale 2004-2006 si rileva che la popolazione disabile (da 6 anni in poi) risulta essere di 17.000 unità circa al 2002, pari al 5,5% della popolazione regionale; le strutture residenziali e semi-residenziali per i disabili e minori presenti sul territorio regionale ammontano a 73 e si rilevano 217 servizi per i disabili (assistenza domiciliare e scolastica, servizi di trasporto etc.).

L'attuale sistema di strutture e servizi in favore dei disabili beneficerà anche delle azioni poste in essere nell'ambito del predetto Piano Sociale Regionale. Inoltre l'Osservatorio Regionale dei Fenomeni Sociali sta ultimando una indagine conoscitiva che consentirà di avere riferimenti quantitativi sulla condizione dei disabili e di individuare misure volte a favorirne l'integrazione nel tessuto sociale.

Attualmente un indicatore significativo per rilevare il livello di integrazione sociale dei soggetti diversamente abili è rappresentato dall'accesso all'istruzione. Nell'anno scolastico 2005-2006, gli alunni disabili iscritti negli istituti scolastici di ogni ordine e grado della regione ammontano complessivamente a 856 unità e negli ultimi anni si è registrato un trend di crescita degli alunni in situazione di handicap inseriti nelle scuole normali. Ciò rivela lo sforzo della regione per l'allargamento di questa fascia della popolazione all'interno della scuola; pur tuttavia il rapporto docenti/alunni con handicap rimane prevalentemente al di sotto degli standard medi nazionali.

¹⁷ Fonte: ISTAT – Stima rapida della popolazione residente in Molise al 1° gennaio 2006

Per quanto concerne la situazione delle persone disabili inserite nel circuito lavorativo i dati disponibili¹⁸ evidenziano che il numero di disabili iscritti ai Centri per l'Impiego regionali al 2005 sono 4060. Inoltre i disabili titolari di rendita INAIL, sempre al 2005, ammontano a 6.325 unità.

Il livello d'integrazione degli stranieri pone la regione Molise al terzultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane e ciò appare in stretta correlazione con le difficoltà d'inserimento lavorativo.

Secondo la proiezione elaborata dal "Dossier Statistico Immigrazione 2005 – Caritas/Migrantes sulla base dei dati nazionali dell'Istat, del Ministero dell'Interno e del Ministero degli Affari Esteri, nel 2004, i soggiornanti effettivi in Molise, minori inclusi, sono 4.452. Il 55% della popolazione immigrata è rappresentata da donne; tuttavia da tale dato sfugge la consistente realtà di donne, prevalentemente dell'Est Europa, giunte per lavorare in attività di servizio di tipo familiare (le cosiddette colf e badanti) in una situazione di soggiorno irregolare.

Tra i motivi del soggiorno, il lavoro continua ad essere quello principale (circa il 42% di cui l'84,5% è lavoro subordinato e il restante lavoro autonomo), seguito dal ricongiungimento familiare (circa il 22%).

Considerando i macrosettori, in regione, è il settore dell'industria, nello specifico le costruzioni (23,4%), a rappresentare la principale opportunità lavorativa per gli immigrati, con il 36,4% delle assunzioni a tempo indeterminato. Gli ulteriori settori che presentano una elevata propensione all'assunzione di personale straniero sono l'agricoltura (21,7%) e il comparto alberghiero (8,6%), con lavori di basso profilo professionale e carichi gravosi. Inoltre, si tratta prevalentemente di attività stagionali collegate alle aree turistiche e agricole, come quella di Termoli, che presentano, in particolari periodi dell'anno, una maggiore richiesta di manodopera.

Infine, per quanto riguarda i centri di accoglienza per gli immigrati si rilevano, in Molise, a Luglio 2006, nove centri alcuni dei quali in fase di attivazione¹⁹.

1.2. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI POTENZIALITÀ E PUNTI DI DEBOLEZZA (ANALISI SWOT)

Lo studio del contesto socioeconomico consente di enucleare punti di forza e di debolezza del sistema regione, anche con il supporto della metodologia SWOT (*Strengths, Weakness, Opportunities, Threats*). Tale strumento di analisi viene adottato per verificare la rispondenza della strategia da programmare al contesto di riferimento in quanto contribuisce ad evidenziare gli aspetti salienti che costituiscono, allo stato attuale, l'insieme dei nodi/problemi, e delle risorse/opportunità, con le quali il sistema regionale deve confrontarsi per promuovere crescita e sviluppo determinando un'inversione di tendenza rispetto al passato più recente.

Per consentire una lettura più efficace dei risultati emersi da tale analisi, si è ritenuto utile organizzare le informazioni all'interno di matrici nelle quali vengono messi in relazione i punti di forza e di debolezza del sistema regionale con il territorio cui si riferiscono e con riferimento alle priorità di intervento individuate dagli OSC.

¹⁸ Fonte: Osservatorio Fenomeni Sociali – Regione Molise – Nucleo Regionale.

¹⁹ Fonte: Osservatorio Fenomeni Sociali – Regione Molise – Nucleo Regionale.

La scelta di proporre un'analisi Swot articolata per ambiti tematici risponde all'esigenza di cogliere in modo immediato le vocazioni territoriali e le problematiche regionali più rilevanti, da riferirsi direttamente alle grandi priorità di intervento definite dagli Orientamenti Comunitari. Ciò al fine di rafforzare il legame tra la diagnosi territoriale sviluppata attraverso l'analisi del contesto socioeconomico e l'analisi Swot e la definizione della struttura gerarchizzata degli obiettivi che risulterà comunque saldamente ancorata al quadro strategico delineato a livello comunitario.

Analisi SWOT per ambiti tematici del sistema Molise

CONTESTO GENERALE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Elevato tasso di crescita del PIL rispetto ai valori medi del Mezzogiorno nel periodo 95-2003; • Significativa apertura internazionale; export in fase di crescita; • Presenza di settori specializzati all'interno di diverse tipologie di attività industriali; • Elevata coesione sociale; • Limitata presenza di conflittualità sindacale; • Presenza di un partenariato attento; • Elevato tasso di accumulazione; • Importante valenza del patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico; • Limitata presenza di fenomeni di criminalità e di degrado sociale; • Elevata offerta di potenziale forza lavoro; • Presenza di struttura universitaria con ampia scelta di facoltà. 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato tasso di senilizzazione della popolazione; • Economia regionale ed esportazioni incentrate sui settori tradizionali; • Modello insediativo diffuso; • Ridotte occasioni di partnership pubblico/privato nel campo della ricerca e limitato raccordo con il mondo imprenditoriale; • Accentuata tendenza alla terziarizzazione dell'economia e modesto livello di diversificazione settoriale; • Significativa incidenza della spesa della PA nella formazione del PIL regionale; • Modesto livello di valorizzazione e sfruttamento delle risorse turistiche; • Mercato del lavoro caratterizzato da dinamiche ancora irregolari; • Dimensione fortemente ridotta delle imprese; • Basso livello di trasferimento tecnologico; • Livelli di diffusione delle tecnologie ICT ancora inferiori al resto d'Italia; • Sistema viario non ancora sviluppato sui principali assi di comunicazione e, laddove presente, con caratteristiche inadeguate rispetto ai livelli di domanda; • Elevato livello di marginalizzazione delle zone montane e rurali scarsamente accessibili; • Elevato grado di sismicità del territorio; • Basso indice di infrastrutturazione idrica; • Rete ferroviaria e portuale insufficiente rispetto ai fabbisogni della comunità economica e civile; • Consistenti perdite nella rete di distribuzione idrica; • Modesto tasso di penetrazione delle reti immateriali che implica un certo livello di "digital divide"
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> • Collocazione geografica favorevole crocevia dell'area Balcanica e del Centro Europa; • Vicinanza con aree/regioni con elevata domanda (Lazio, Campania); • Forte sviluppo della domanda turistica nei riguardi di tipologie/segmenti di offerta presenti nella regione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Situazione ed evoluzione del contesto socio economico che, in "assenza di progetto", rischiano di peggiorare consistentemente se comparati a quanto si sta realizzando in Europa e nel mondo; • Elevato rischio di concorrenza da parte dei paesi emergenti rispetto alle produzioni tradizionali locali; • Sfavorevole congiuntura nazionale ed internazionale che riduce ulteriormente la competitività delle regioni italiane.

AMBIENTE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Accettabile qualità delle acque; • Produzione di energia elettrica anche da fonti rinnovabili; • Buona dotazione di risorse materiali e immateriali nel campo del patrimonio storico, artistico, archeologico e ambientale; • Ampia offerta potenziale di risorse idriche 	<ul style="list-style-type: none"> • Emergenze idriche in talune aree e forti perdite del sistema di adduzione; • Raccolta differenziata modesta e sistema di gestione dei rifiuti incompleto; • Tutela ancora debole del patrimonio naturale e paesaggistico; • Produzione di rifiuti speciali; • Bassa incidenza delle superfici destinate ad aree parco e riserve naturali sulla superficie totale; • Rilevante presenza di fenomeni di erosione del territorio • Area ad elevato rischio sismico ed idrogeologico
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione dei principi contenuti nel Protocollo di Kyoto; • Valorizzazione delle opportunità espresse dalla legislazione nazionale per il rafforzamento dei livelli produttivi di energie rinnovabili • Crescente sensibilizzazione dei cittadini e dei responsabili della programmazione economica alle tematiche del risparmio energetico 	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamenti climatici • Aumento del costo del petrolio

INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Buona partecipazione degli occupati ad attività di formazione ; • Partecipazione dei non occupati ad attività di formazione e istruzione di natura long – life learning • Elevata istruzione post secondaria; • Ampio bacino di risorse umane, soprattutto giovani con elevati livelli di istruzione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di reti tra imprese, centri di ricerca e università; • Gracilità sistema produttivo; • Bassissima quota di R&S nel settore privato; • Basso numero di brevetti, specialmente di alta tecnologia; • Basso numero di laureati in discipline tecnico scientifiche; • Specializzazioni in produzioni manifatturiere tradizionali a medio o basso contenuto tecnologico; • Elevata disoccupazione strutturale, soprattutto giovanile e femminile; • Dimensione di impresa particolarmente piccola. • Livello di esposizione delle imprese elevato sui debiti a breve
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali a sostegno dell'innovazione e la ricerca; • Sviluppo incentrato su risorse umane qualificate; • Ampliamento delle potenzialità delle risorse umane in termini di qualificazione e capacità professionale; 	<ul style="list-style-type: none"> • Isolamento territoriale e frammentazione delle attività produttive • Possibile effetto domino, conseguente a default, nelle filiere di maggiore interesse regionale • Accentuazione dello sviluppo su iniziative ad elevato livello di competitività in mercati sempre più globali • Contrazione delle capacità di investimento generata dalla crisi

INFRASTRUTTURAZIONE E ACCESSIBILITÀ	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Ampia progettualità infrastrutturale in avanzata fase di esecuzione; 	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema delle connessioni interne e dell'intermodalità deficitario; • Sottodotazione del sistema ferroviario; • Carenza dei collegamenti interni fra nodi urbani del territorio; • Assenza di assi trasversali di collegamento Est-Ovest; • Gravi carenze del sistema viario in termini di caratteristiche e adeguatezza rispetto alla domanda; • Modesto tasso di penetrazione delle reti immateriali.
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Collocazione geografica sulle direttrici di comunicazione dell'Area Balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n.10); 	<ul style="list-style-type: none"> • Isolamento e marginalità geografica; • Criticità del modello di mobilità sia dal punto di vista sociale che economico; • Struttura demografica senilizzata quale rischio per l'accentuazione del digital divide.

DIMENSIONE TERRITORIALE	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Ampia presenza di siti di interesse storico, artistico e culturale; • Ampia presenza di risorse naturali ambientali e paesaggistiche da valorizzare. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dispersione abitativa; • Bassa densità di popolazione per Km²; • Territorio prevalentemente montuoso; • Bassa propensione all'erogazione di servizi integrati • Rischio sismico elevato; • Rischio idrogeologico elevato
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Saldi migratori positivi • Tendenza dei flussi turistici verso i centri urbani con elevato livello di peculiarità storico-culturale e artistico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Saldo naturale negativo; • Spopolamento nei centri di minore dimensione.

1.3. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA (ANCHE A SEGUITO DELLA CRISI)

Situazione demografica e modello insediativo: la lettura dello scenario demografico e territoriale molisano, quale emerge dai dati descritti, consente di evidenziare alcune criticità che convergono essenzialmente sui seguenti aspetti: (i) la presenza di un territorio prevalentemente montuoso dove particolarmente avvertito è il rischio sismico; (ii) una bassa densità abitativa che configura una forte dispersione della popolazione sul territorio; (iii) una discreta tenuta dei flussi demografici sostenuta però in larga parte dal saldo migratorio; (iv) una preoccupante senilizzazione della popolazione con ricadute potenziali sul mercato del lavoro e quindi un elevato indice di dipendenza. L'assenza di sistemi urbani di media/grande dimensione (grandi agglomerati urbani) ed il modello insediativo diffuso, caratteristico della regione, rendono problematica l'organizzazione di un sistema di servizi efficienti sul territorio. La bassa densità demografica, le caratteristiche fisiche e morfologiche del territorio, la distribuzione della popolazione su un ampio numero di comuni, la rete viaria che in alcuni territori non garantisce un'accessibilità adeguata, determinano costi crescenti nell'organizzazione dei servizi alla popolazione ed, in talune aree, anche dei servizi per il sistema produttivo. Tale modello insediativo determina una più forte onerosità del sistema istituzionale, del sistema assistenziale e della rete dei servizi e quindi un

maggior apporto dell'attività della Pubblica Amministrazione alla formazione del Prodotto Interno regionale. Ciò, da considerare positivamente dal lato della formazione del PIL realizzato in Molise, comporta maggiori costi da sostenere da parte della Pubblica Amministrazione e quindi maggiori risorse da destinare a tali attività e, conseguentemente, minori disponibilità di risorse da assegnare allo sviluppo delle attività produttive. In presenza di una finanza pubblica restrittiva e di una possibile estensione del sistema federalista, non pochi problemi potrebbero incontrarsi nel Molise nel finanziamento dei servizi pubblici attraverso risorse tratte dalla sola fiscalità regionale.

Mercato del lavoro: il mercato del lavoro risulta essere caratterizzato da due macro-fenomeni principali connessi con il modello di sviluppo regionale: un livello di occupazione ancora modesto e il tardivo ingresso delle giovani generazioni nel mercato del lavoro.

Prodotto: il Molise pur essendo uscito completamente dalle Regioni dell'obiettivo Convergenza (e più precisamente dell'obiettivo 1 del 2000-2006), avendo ormai superato la soglia del 75% del PIL procapite regionale rispetto alla media comunitaria a 25 (83,4%) ma anche a quella a 15 (76,4%) mostra ancora dinamiche altalenanti del Prodotto interno regionale. La crescita del prodotto nel periodo più recente è stata piuttosto contenuta, in particolar modo per l'industria; nonostante i flebili segnali di ripresa, cui si è assistito nei periodi immediatamente antecedenti allo sviluppo della crisi, non si rilevavano elementi strutturali tali da consentire la revisione al rialzo, delle poco ottimistiche aspettative inerenti alle tendenze socioeconomiche regionali. Il sistema produttivo regionale, infatti, non appariva già allora sufficientemente incentrato su un più efficace posizionamento competitivo, dovendosi caratterizzare per una dimensione media più adeguata e/o una maggiore integrazione operativa e per una migliore diversificazione dei prodotti/mercati.

Con l'avanzare della crisi economico-finanziaria, lo scenario appare ulteriormente penalizzato, riportando all'attenzione degli analisti i problemi concernenti la finanza d'impresa nelle sue differenti e concatenate componenti: (i) ancor più limitate possibilità di accesso al credito; (ii) eccessiva esposizione a breve, incalzata da percorsi di rientro promossi dal mondo bancario; (iii) crisi di liquidità; la leva finanziaria, così costretta, appare impossibilitata ad esercitare i propri benefici sulla redditività delle imprese ed anzi crea condizioni di difficoltà sul ciclo economico, inibendo le capacità di approvvigionamento e di investimento del sistema produttivo in percorsi di competitività.

Struttura produttiva: Il quadro emerso dall'analisi dell'assetto produttivo locale fa osservare come l'economia regionale resti fortemente incentrata sulla presenza di un settore terziario prevalentemente di tipo tradizionale (la PA, il commercio, i trasporti etc), con una presenza molto limitata di attività di servizio finalizzate al supporto al sistema delle imprese e ad attività di innovazione e ricerca. Modesto è l'apporto del settore manifatturiero alla formazione del prodotto regionale, determinato da settori maturi e tradizionali e caratterizzato da iniziative di piccola dimensione. Si tratta cioè di una struttura produttiva con bassi livelli di produttività e che appare fortemente esposta alla concorrenza dei Paesi emergenti su tutte le produzioni di tipo maturo; tale assetto produttivo difficilmente può sperimentare un effettivo rilancio e uno sviluppo autosostenuto per il sistema regionale. I settori agricolo e agroalimentare pur non contribuendo in modo significativo alla formazione del prodotto lordo regionale, (4,7% nel 2003 e 3,9% nel 2005) ma avendo una significativa incidenza in termini di popolazione occupata (circa il 10% degli occupati sono addetti del settore agricolo nel 2005) e di concentrazione di attività produttive (43%), evidenziano alcune realtà territoriali di particolare valore. Il territorio molisano pur facendo rilevare una certa vocazione e specializzazione all'attività agricola, fa registrare nel comparto un valore piuttosto modesto del prodotto per unità di lavoro (16.600 € nel 2005 contro il valore di 22.800€ registrato per l'Italia nel suo complesso).

Conto economico: le variabili rappresentative dell'evoluzione dell'economia regionale evidenziano come il Molise impieghi più di quanto produca: nell'ambito dei conti economici regionali si registra infatti nei periodi più recenti un saldo positivo delle importazioni nette e una variazione negativa delle scorte. I fabbisogni interni vengono cioè soddisfatti attraverso una significativa dipendenza dall'esterno. Ciò può essere tuttavia diretta conseguenza degli investimenti attivati nella fase di ricostruzione del periodo successivo agli eventi calamitosi (2002/2003) che hanno verosimilmente determinato una maggiore domanda di materie prime dall'esterno.

Innovazione: la regione mostra un buon potenziale in materia di innovazione rappresentato dalle adeguate competenze e dalla discreta inclinazione alla partecipazione ad attività formative delle risorse umane ed infine dalla significativa propensione a svolgere ricerca, prevalentemente da parte di Enti Pubblici. Tuttavia la capacità di innovare del sistema socio economico regionale nel suo insieme, può risultare modesta per le limitate dimensioni della popolazione presente e del sistema economico nonché per la forte presenza di piccole e medie imprese non sempre pronte a cogliere le potenzialità della ricerca e dell'innovazione.

Le possibilità di investire in innovazione appaiono oggi minate dagli effetti prodotti dalla crisi economico-finanziaria, rinvenibili nella spirale: "chiusura" del sistema creditizio – riduzione della propensione agli investimenti.

Dotazione infrastrutturale: Il quadro illustrato in materia di trasporti e viabilità ha evidenziato un significativo *gap* nella dotazione infrastrutturale e una certa inadeguatezza ed obsolescenza delle reti esistenti; ciò è in grado di accrescere le problematiche in termini di isolamento del territorio molisano. Anche sul piano dell'informatizzazione e della dotazione di reti telematiche il Molise deve ancora ridurre il "*digital divide*" per poter competere con le economie più avanzate e per poter garantire l'accesso all'informazione da parte della totalità della popolazione.

Qualità della vita: il livello della qualità della vita dell'intera comunità regionale - sottoposta negli ultimi anni agli effetti negativi degli eventi calamitosi in talune parti del territorio regionale, della riduzione del potere d'acquisto dei salari, delle difficoltà nel mercato del lavoro potrebbe ridursi e creare nella regione ulteriori fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile.

L'analisi SWOT ha evidenziato da una parte, quali elementi da valorizzare per lo sviluppo regionale, le dotazioni nel campo delle risorse ambientali e culturali, le potenzialità nel campo della formazione universitaria e della ricerca scientifica e tecnologica, la posizione geografica strategica per lo sviluppo di relazioni internazionali verso i paesi balcanici nei confronti dei quali la regione potrebbe maturare posizioni di vantaggio geoeconomico consistenti, l'assenza di fenomeni di elevato rischio per la sicurezza sociale. Il ruolo culturale, economico e territoriale che le componenti più avanzate della regione hanno svolto e continuano a svolgere si associa ad un'ampia disponibilità di capitale umano qualificato. Intorno ad alcune realtà territoriali si possono consolidare tessuti produttivi di notevole rilevanza, caratterizzati da una buona capacità di esportazione. Permangono fattori di attrazione di investimenti dall'esterno non irrilevanti, pur se gravemente ridotti dalla congiuntura sfavorevole.

Infine, sviluppi significativi — da incoraggiare e consolidare — si rivelano nella crescita, anche se non ancora adeguata ai fabbisogni, della qualità dell'amministrazione pubblica, nella diffusione delle esperienze della programmazione negoziata, nella vivacità di molte istanze locali, a testimonianza di una nuova dinamica, ancora certamente da consolidare e disseminare, dei processi di aggregazione e di cooperazione delle istituzioni e dei soggetti socioeconomici per la promozione dello sviluppo locale.

Esistono, in definitiva, larghe disponibilità di risorse immobili da valorizzare per lo sviluppo, che l'analisi SWOT ha messo in luce; così come esistono ampie potenzialità di combinare, stimolare ed attrarre le risorse mobili del capitale, del lavoro specializzato, della tecnologia. La promozione dello sviluppo regionale richiede però che un uso finalmente pieno ed adeguatamente produttivo di queste risorse venga reso possibile attraverso l'abbattimento dei nodi ed ostacoli che caratterizzano la situazione regionale. L'analisi SWOT mette in luce alcune aree di *deterioramento* del patrimonio di risorse esistenti, come nel caso dell'ambiente (con il dissesto ed il rischio idrogeologico e sismico) delle infrastrutture di trasporto e delle infrastrutture in generale. La stessa analisi rileva inoltre aree di *insufficiente o distorta utilizzazione*, come nel caso delle risorse umane ed in parte delle risorse scientifiche e tecnologiche, non sufficientemente integrate e collegate con il sistema produttivo e mostra infine estese aree di *inefficienza*, che riguardano in particolare il sistema produttivo e del credito, gravato da caratteristiche ancora sfavorevoli in termini di produttività, utilizzazione di servizi, propensione ad innovare, capacità di esportare.

A queste ultime, va ad aggiungersi il rischio di una generalizzata contrazione delle capacità di investimento delle imprese indotta dalla crisi. L'elevato livello di esposizione delle imprese sui debiti a breve, in presenza della diffusa esigenza di rientro da parte del sistema creditizio e l'incremento del tasso di inesigibilità di alcuni crediti, rischiano, infatti, di determinare un fattore inibente per gli investimenti produttivi e, con ancor maggiore correlazione, per il conseguimento degli obiettivi di policy connessi all'innovazione del tessuto produttivo regionale.

1.4. LE LEZIONI DELL'ESPERIENZA

1.4.1. Risultati e insegnamenti

Nel periodo di Programmazione 2000-2006, il Molise ha inteso finalizzare il POR al consolidamento del processo di sviluppo endogeno ed alla valorizzazione delle risorse umane, ambientali e culturali che caratterizzano il suo territorio.

La declinazione di tale intendimento si è concretizzata nei seguenti macro obiettivi:

- migliorare la sostenibilità del processo di sviluppo regionale;
- rafforzare ed allargare la base produttiva;
- incrementare i livelli occupazionali complessivi e qualificare il capitale umano, riducendo gli squilibri sul mercato del lavoro;
- valorizzare e tutelare il patrimonio culturale e ambientale della regione

La linea guida per gli interventi programmatici sul territorio si è fondata sostanzialmente sul principio della concentrazione, declinato in quanto segue: *“concentrare gli interventi verso poche grandi opzioni strategiche di sviluppo, privilegiando il più possibile l'approccio integrato ed evitando di disperdere le risorse tra tutti i possibili settori o sotto settori di intervento”*.

In ragione del doppio nesso di causalità che sussiste tra strategia e risultato, in ragione del quale un ipotetico risultato insoddisfacente può essere frutto di una strategia inappropriata e/o di una strategia non attuata sufficientemente, una prima riflessione si impone sul grado di applicazione del principio guida, in fase attuativa. L'analisi procede sotto il profilo qualitativo, tendendo a far emergere elementi sinergici ed elementi dissonanti:

Elementi sinergici	Elementi dissonanti
Quota significativa di risorse del POR riservata ai Progetti Integrati territoriali	Estensione dei settori produttivi ammissibili alle agevolazioni previste dal POR. Con l'approvazione del POR revisionato a metà periodo, la Regione ha rimosso le limitazioni giuridiche alla possibilità che le PMI di taluni settori produttivi ammissibili al cofinanziamento del FESR potessero beneficiare degli Aiuti per l'avvio o l'ampliamento degli investimenti produttivi;
	Deroga al principio di addizionalità applicato alle risorse liberate dalla rendicontazione dei progetti coerenti che, seppur in ragione di esigenze straordinarie, ha implicato un notevole indebolimento degli strumenti a disposizione degli assi
	Peso relativo dei piccoli investimenti delle imprese sul totale, testimoniato dall'incidenza dei contributi in "de minimis"
	Eccessiva frammentazione delle idee forza territoriali (a fronte dei quattro sistemi locali di sviluppo si è data attuazione a sette progetti integrati con rischio di dispersione delle risorse)
	Scarsa consapevolezza della vocazione territoriale testimoniata dalla pressoché indifferenziata articolazione dei diversi progetti integrati in misure
	Blanda focalizzazione sugli aspetti "core" dell'idea forza espressa dai PIT, testimoniata dall'eccessiva articolazione dei Progetti Integrati in misure

Tutto ciò premesso, la capacità del Molise di conseguire, con il concorso del POR, il consolidamento del processo di sviluppo endogeno e la valorizzazione delle risorse umane, ambientali e culturali che caratterizzano il proprio territorio, è di seguito rilevata attraverso l'analisi degli indici associati alle variabili di rottura del QCS. Il giudizio formulato all'interno delle tavole di seguito riportate si fonda sulla valutazione delle grandezze in termini di stock, rispetto al solo valore medio del Mezzogiorno (coincidente con l'Obiettivo 1 dei FS nel periodo 2000-2006), e su quella dei trend comparati agli omologhi dati (nazionale e Mezzogiorno).

Macro obiettivo: (i) migliorare la sostenibilità del processo di sviluppo regionale; (ii) rafforzare ed allargare la base produttiva

Variabile di rottura	Giudizio	
	Stock	Trend
Capacità di esportare	=	=
Capacità di esportare prodotti ad elevata produttività	-	-
Grado di indipendenza economica	+	+
Capacità di attrazione dei consumi turistici	-	+
Capacità di attrazione di investimenti esteri	-	-
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	+	=
Capacità di offrire lavoro regolare	=	+
Capacità innovativa	-	+
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	=	+
Capacità di finanziamento	-	-
Condizioni di legalità e coesione sociale	+	=

Non senza porre in evidenza che l'analisi è ferma agli ultimi dati disponibili, dalla tabella si evince che l'obiettivo di "migliorare la sostenibilità del processo di sviluppo regionale" è stato perseguito attraverso un mix strategico che, con le distorsioni di strategia segnalate, evidenzia vuoti sostanziali in termini di attrazione degli investimenti esteri e capacità di finanziamento, nonché permanenza di *gap* in termini di capacità innovativa e capacità di attrazione di consumi turistici. La situazione assolutamente negativa

espressa dalla variabile “Capacità di esportare prodotti ad elevata produttività” si collega alla insufficiente capacità di innovare. La scarsa capacità di attrazione degli investimenti esteri, unita alla frammentarietà del tessuto imprenditoriale endogeno, poco incline ad innovare soprattutto per “problemi dimensionali”, ed alla caratterizzazione dell’export orientato ai prodotti maturi, sottopongono il sistema economico Molise ad un forte rischio di autoalimentata regressione di competitività, in ordine ad almeno due aree di rischio interagenti:

- rischio di delocalizzazione connesso alla riduzione degli incentivi generalisti particolarmente forte in riferimento alle aziende a prevalente capitale esogeno;
- rischio di depauperamento del business per il restringimento delle nicchie di mercato concernenti prodotti maturi e l’assottigliamento dei margini dovuto al consolidamento nel mercato internazionale di nuovi aggressivi concorrenti, posizionati su strategie competitive *low-price based*.

Le osservazioni formulate valgono anche per l’obiettivo di “*rafforzare ed allargare la base produttiva*”.

Macro obiettivo: “*incrementare i livelli occupazionali complessivi e qualificare il capitale umano*”

Variabile di rottura	Giudizio	
	Stock	Trend
Capacità di esportare	=	=
Capacità di esportare prodotti ad elevata produttività	-	-
Capacità di attrazione di investimenti esteri	-	-
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	+	=
Capacità di offrire lavoro regolare	=	+
Capacità innovativa	-	+
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	=	+
Condizioni di legalità e coesione sociale	+	=

Allo scopo di valutare la strategia adottata al fine di “incrementare i livelli occupazionali complessivi e qualificare il capitale umano”, occorre integrare l’analisi delle variabili di rottura con i dati concernenti la qualificazione, espressa in termini di titoli di studio, della popolazione e della forza lavoro.

Nel complesso la situazione risulta, almeno nella comparazione con il dato nazionale e con quello del Mezzogiorno, abbastanza positiva, fatto salvo quanto detto sulla capacità del sistema ad innovare e di rimando sulla capacità di “internalizzare” profili elevati di matrice tecnico-scientifica.

Rilevano la buona capacità di sviluppo di servizi alle imprese e le eccellenti condizioni di legalità e coesione sociale che, integrandosi con la buona presenza di risorse umane qualificate, favoriscono potenzialmente la nuova imprenditorialità.

Macro obiettivo: “*Valorizzare e tutelare il patrimonio culturale e ambientale della regione*”

Variabile di rottura	Giudizio	
	Stock	Trend
Capacità di attrazione dei consumi turistici	-	+

Allo scopo di valutare la strategia adottata al fine di “Valorizzare e tutelare il patrimonio culturale e ambientale della regione”, occorre integrare l’analisi delle variabili di rottura con alcune considerazioni negative sul “governo dell’ambiente”. In particolare rileva la permanenza dei seguenti punti di debolezza:

- ultime posizioni per percentuale del territorio ricadente in aree protette e per raccolta differenziata dei rifiuti;

- permanenza di forti aree a rischio idrogeologico

A ciò vanno aggiunti altri fondamentali gap da colmare al fine di proseguire il trend di crescita nella variabile di rottura “Capacità di attrazione dei consumi turistici” e portarla ad un livello sufficiente di stock; trattasi, in particolare, di:

- la capacità di fare rete;
- il livello di notorietà e l’immagine;
- il presidio dei canali commerciali;
- il livello di qualificazione delle strutture ricettive.

Più in particolare e con specifico riferimento alle Misure cofinanziate dal FESR nell’ambito del POR Molise 2000-2006, si riporta, di seguito, il quadro riepilogativo delle performance del Programma in termini di indicatori fisici, di realizzazione e di risultato, come già esposti nell’ambito del Rapporto Annuale di Esecuzione al 31.12.2006.

Asse I: Risorse Naturali

Misura/Azione	Indicatori di Realizzazione			Indicatori di Risultato		
	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Realizzazioni effettive al 31.12.2006	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Risultati effettivi al 31.12.2006
1.1.1	Reti idriche urbane: Lunghezza rete (Km)	87	102,545	Incremento della % di popolazione servita in seguito agli interventi di adeguamento e completamento delle reti fognanti.	n.d.	n.d.
	Reti fognarie: Lunghezza rete (Km)	19	26,373	Approvazione Piano d'Ambito	approvazione	21/09/2004
1.1.2	Captazione e adduzione primaria: Lunghezza rete (Km)	15	0	Variazione % del volume immesso nelle reti di adduzione per uso potabile, al lordo delle perdite.	n.d.	n.d.
1.3.1	Messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico: Interventi (N.)	38	49	Ha di area dissestata recuperata / Ha area complessiva del dissesto	16%-18%	21%
	Messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico: Superficie oggetto di intervento (Ha.)	30-35	30			
	Protezione sponde fluviali: Interventi (N.)	14	13	Ha di area recuperata all'erosione o erosione / Ha di area soggetta ad erosione o erosione	82%	70%
Protezione sponde fluviali: Lunghezza alveo interessato dagli interventi (ML)	7600-8200	8.500				
1.3.2	Protezione delle coste: Lunghezza opere (ML)	3800-4000	5.850	Ha di area difesa dall'erosione / Ha di costa soggetta all'erosione	25%-30%	30%
	Protezione delle coste: Interventi (N.)	1	2			
1.4	Sviluppo del nuovo sistema di monitoraggio ambientale: Interventi (N.)	10 - 12	12	Centri urbani interessate dalla realizzazione della rete fissa (N.)	4	4
	Sviluppo del nuovo sistema di monitoraggio ambientale: Postazioni di rilevazione (N.)	18	36			
1.5	Iniziative di informazione dei cittadini (N.)	0	0	Popolazione interessata raggiunta dalle iniziative di informazione (%)	50%	0%
	Piazzole di stoccaggio (N.)	0	0	Incremento della raccolta differenziata per ATO (Catasto rifiuti ARPA)	20%-25%	n.d.
	Impianti (N.)	1-2	1			
1.7	Aree ad elevato valore naturalistico interessate dal POR (N.)	40-45	24	Visitatori regionali aggiuntivi (N.)	nd	nd
	Interventi (N.)	101	27	% Aree Protette, pSIC e ZPS interessati dal POR (rispetto al totale delle Aree Protette, pSIC e ZPS presenti in regione)	45%-50%	24%
	- di cui materiali	79	24	% Aree Protette, pSIC e ZPS, con strumento di gestione (Struttura e Task)	5%	2%
	- di cui immateriali	22	3	Strumenti di gestione finanziati dal POR sul totale delle aree ad elevato valore naturalistico presenti in Regione (%)	2%-3%	2%
1.8.1	Lunghezza rete (Km.)	15	21,474	Utenze (N.)	3.500	238
				- di cui imprese (N.)	150 - 350	2
1.8.2	Interventi (N.)	1-3	13			

Asse II: Risorse Culturali

Misura/Azione	Indicatori di Realizzazione			Indicatori di Risultato		
	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Realizzazioni effettive al 31.12.2006	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Risultati effettivi al 31.12.2006
2.1	Aree archeologiche (N. per Mq.)	6 per 6000 mq	6 per 6000 mq	Visitatori aggiuntivi dei beni culturali oggetto di intervento (incremento visitatori N.)	11.000	3.000
	Immobili di interesse storico artistico (N. per Mq.)	11 per 5500 mq	7 per 5500 mq			
	Strutture museali create o integrate (N.)	5	4			
	Nuovi servizi attivati (N. e Mq)	1 per 1000	-			
2.2.1	Manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edifici privati: Interventi per tipologia (N.)	30-35	15	Incremento % delle presenze turistiche nelle strutture ricettive dei comuni interessati	5%-10%	n.d.
	Manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edifici privati: Posti letto creati e/o adeguati per struttura (N.)	4-6	7,7			
2.2.2	Miglioramento qualità urbana: Interventi finanziati (N.)	17	14			
2.3	Nuove imprese create (N.) di cui:	70	19	Valore degli investimenti attivati (000 euro)	9.000	2.740
	Tempo libero (N.)	41	12			
	Beni Culturali (N.)	14	3			
	Ambiente (N.)	15	4			

Asse III: Risorse Umane

Misura/Azione	Indicatori di Realizzazione			Indicatori di Risultato		
	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Realizzazioni effettive al 31.12.2006	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Risultati effettivi al 31.12.2006
3.12	Progetti di ricerca finanziati (N.)	40-45	21	Nuovi prodotti, processi, servizi sviluppati a di cui N. nel settore ambientale	20	0
				Accordi di collaborazione tra istituti di ricerca e aziende sovvenzionate, dopo un anno (N.)	>5	0
	di cui: Progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo	10-15	0		nd	0

Asse IV: Sistemi locali di sviluppo

Misura/Azione	Indicatori di Realizzazione			Indicatori di Risultato					
	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Realizzazioni effettive al 31.12.2006	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Risultati effettivi al 31.12.2006			
4.1.1	Investimenti per sostegno alle PMI ed alla costituzione di nuove imprese: Progetti n.	30-40	13	Volume investimenti imprese beneficiarie (000 euro)	82.000	48.997			
4.1.2	Investimenti materiali delle PMI: Imprese beneficiarie n.	15-20	19	Quota nuove imprese su totale imprese	5%	1%			
4.1.3	Leasing: Imprese beneficiarie n.	55	21	Quota imprese che hanno aderito ad un SGA	1%	3,90%			
4.1.4	Capitale di rischio: Operazioni n.	10-15	-	Imprese femminili/ Totale imprese	15%-20%	1,50%			
4.2.1	Imprese artigiane: Imprese beneficiarie (N.)	400	282	Volume investimenti imprese beneficiarie (000) euro	34.000	23.978			
	di cui imprese che investono in tecnologie rispettose dell'ambiente (N.)	n.d.	4						
	Imprese artigiane: Nuove imprese (N.)	65	70						
	Imprese artigiane: Imprese beneficiarie femminili (N.)	75	75						
4.2.2	Imprese artigiane: Imprese beneficiarie giovanili (N.)	85	80	Quota imprese che hanno aderito ad un SGA normato o ad un marchio di qualità ambientale / Totale imprese beneficiarie	1%-2%	2%			
	Imprese commerciali: Imprese beneficiarie (N.)	150	89						
	Imprese commerciali: Nuove imprese (N.)	30	12						
	Imprese commerciali: Imprese beneficiarie femminili (N.)	50	31						
4.2.3	Imprese commerciali: Imprese beneficiarie giovanili (N.)	20	20	Quota imprese che hanno aderito ad un SGA normato o ad un marchio di qualità ambientale / Totale imprese beneficiarie	7%-12%	80%			
	Imprese beneficiarie (N.) di cui:	280	107						
	Servizi qualità (N.)	220	71						
	Servizi di ambiente (N.)	40	10						
4.3.1	Innovazione e informazione (N.)	40	12	% aumento fatturato delle imprese beneficiarie	5%-10%	23%			
	Promozione, ecc. (N.)	50	14						
	Marketing territoriale: Creazione sito web (N.)	1	1				Visitatori sito Web (N.)	5.000	200
	Marketing territoriale: Azioni promozionali (N.)	3-6	1				Imprese localizzate (N.)	2-4	0
Marketing territoriale: Azioni di accompagnamento (N.)	5-10	1							
4.3.2 a	Promozione e sviluppo dei sistemi produttivi locali: Creazione sito web (N.)	1	1	Visitatori sito Web (N.)	5.000	10.710			
	Promozione e sviluppo dei sistemi produttivi locali: Analisi/ricerche (N.)	3-5	3	Iniziative cluster - filiere individuate/realizzate (N.)	6-8	6			
	Promozione e sviluppo dei sistemi produttivi locali: Azioni promozionali (N.)	20-25	8	Imprese contattate (%)	5%-10%	8%			
	Promozione e sviluppo dei sistemi produttivi locali: Azioni di accompagnamento (N.)	8-10	4	Iniziative cluster - filiere assistite/accompagnate (N.)	4-5	4			
4.3.2 b	Promozione e sviluppo dei sistemi produttivi locali: Strumenti di promozione realizzati (N.)	20-25	13	Imprese contattate (%)	5%-10%	10,35%			
	Promozione dell'internazionalizzazione delle PMI: Studi/ricerche (N.)	4-6	0						
	Promozione dell'internazionalizzazione delle PMI: Eventi (N.)	18-20	3	Partner esteri contattati (%)	5%-10%	0,1%			
	Promozione dell'internazionalizzazione delle PMI: Materiale promozionale (N.)	18-20	2						
4.4	Intermediari finanziari interessati (N.)	4	5	Imprese finanziate (N.)	900	107			
4.5.1	Infrastrutture di completamento: Interventi (N.)	10-12	7	di cui nuove (N.)	90	n.d.			
4.5.2	Infrastrutture di completamento: Interventi (N.)	10-12	7	Riduzione delle imprese dell'area industriale che lamentano disservizi (%)	40%	n.d.			
	Incubatori di imprese: Interventi (N.)	1	0	Imprese incubate (N.)	10-15	0			
4.5.3	Incubatori di imprese: Superficie coperta realizzata (Mq.)	4.400-5.200	0	Quota imprese che hanno aderito ad un SGA normato o ad un marchio di qualità	15%-20%	0			
	Cabine primarie: Interventi (N.)	22	21	Utenti serviti (N.)	20.000	209.390			
4.6.1	Cabine primarie: Nuove cabine realizzate (N.)	5	5	di cui imprese %	30	n.d.			
	Ricettività alberghiera e strutture complementari			Numero di visitatori aggiuntivi nei comuni oggetto di intervento	2%-5%	n.d.			
	Investimenti per tipologia (N.)	30-40	12						
	Posti letto creati e/o adeguati per struttura (N.)	5-10	30						
Servizi complementari realizzati e/o ristrutturati in campo turistico (% del n. imprese)	10%	50%							
4.6.2	Riadattamento abitazioni rurali:			Quota di posti letto riqualificati sul totale di	70%	0			
	Interventi di recupero e qualificazione (N.)	5	0	Incremento del numero di imprese turistiche regionali del turismo rurale	40%-50%	0			
4.7	Posti letto creati o adeguati (N.)	100	0	Rapporto tra il numero di Comuni beneficiari dell'iniziativa sul totale dei Comuni della Regione	100%	100%			
	Nuovi programmi (N.)	1	0	Quota della popolazione dei Comuni interessati dalle iniziative/Totale Popolazione	100%	100%			
	Iniziative promozionali (N.)	26	7	Accessi al sito (N.)	35.000-40.000	n.d.			
	Conferenze (N.)	4	1	Operatori contattati con attività di marketing (N.)	180	n.d.			
	Mostre organizzate (N.)	4	7	Incremento delle presenze turistiche regionali (%)	10%	n.d.			
	Sito Internet (N.)	1	1						
	Studi e azioni di marketing (N.)	2	2						

Asse VI: Reti e nodi di servizio

Misura/Azione	Indicatori di Realizzazione			Indicatori di Risultato		
	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Realizzazioni effettive al 31.12.2006	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Risultati effettivi al 31.12.2006
6.1	Viabilità di accesso al porto : Lunghezza della strada realizzata (Km.)	1,6	1,6	Variazione di passeggeri/veicoli/merci accoglibili nelle strutture oggetto di interventi	15%	n.d.
	Viabilità di accesso al porto : Superficie interessata all'escavo (Mq.)	45.000	45.000			
6.2	Interventi previsti (N.)	6	6	Variazione del numero di incidenti - Riduzione dell'incidentalità nelle strade	n.d.	n.d.
	Strade realizzate e/o migliorate (Km.)	17-21	25.009	Variazione del tempo di percorrenza - Tempo risparmiato (minor tempo di percorrenza per numero di utenti) Aumento della circolazione di veicoli/merci (%)	n.d.	n.d.
6.3	Costruzione della rete internet (N.)	1	0,85	Concessioni di utenza dei servizi (N.)	850	350
	Costruzione della rete extranet (N.)	1	0,85	Soggetti istituzionali connessi in rete (N.)	100-150	37
	Realizzazione del Sistema Informativo Regionale (N.)	1	0,70	Quantità nodi stimata ex ante da Molise Dati (N.)	12	11
	Personale addestrato (N.)	400	0	Variazione del numero di servizi di base delle pubbliche amministrazioni disponibili on-line	11	0
	Redazione delle Linee Guida		realizzate			

Assistenza Tecnica

Misura/Azione	Indicatori di Realizzazione			Indicatori di Risultato		
	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Realizzazioni effettive al 31.12.2006	Descrizione	Valori attesi al 31.12.2008	Risultati effettivi al 31.12.2006
7.1	Contratti (N.)	4	6	Rapporti di valutazione elaborati (N.)	5	2
	Studi (N.)	1	1			
	Iniziative di sensibilizzazione (N.)	1	0			

I valori sopra riportati, riferiti ai soli progetti conclusi, consentono di trarre, correlati all'avanzamento finanziario, conclusioni sostanzialmente positive circa i risultati rinvenuti dalla Programmazione 2000-2006.

1.4.2. Conclusione dell'aggiornamento della Valutazione Intermedia

Il Valutatore in sede di rapporto di verifica Intermedia ha espresso alcune considerazioni riguardo all'implementazione del POR 2000/2006 che possono essere qui assunte quali lezioni dell'esperienza per il programma in corso di formulazione.

Tali osservazioni convergono essenzialmente sull'assenza di un approccio sinergico e integrato settorialmente e territorialmente. In primo luogo va segnalata la modesta integrazione tra le misure soprattutto tra quelle del FSE con quelle degli altri fondi. Analogamente non appare adeguatamente adottato il criterio della filiera all'interno degli interventi delle Misure dell'Asse 4. Tale debolezza è molto evidente nel caso degli interventi a sostegno della produzione agricola, mentre cominciano a riscontrarsi primi segnali positivi nei settori dell'agro-industria, dell'artigianato e dei servizi; ciò con riferimento anche ai risultati delle azioni di supporto sviluppate nell'ambito del POR 2000/2006 e del Programma art. 15. Infine all'atto della valutazione intermedia risultava ancora debole l'approccio per cluster territoriali, fatta eccezione per lo strumento PIT. Queste valutazioni scontavano tuttavia la non ancora completa approvazione dei diversi bandi.

Ne è risultato pertanto un quadro di attuazione che delineava la presenza di "interventi diffusi" sul territorio che non hanno consentito una reale concentrazione tematica e finanziaria delle risorse e una massa critica adeguata per conseguire la massimizzazione di risultati ed impatti.

Un'altra criticità individuata nell'implementazione del Programma Operativo 2000/2006 riguarda alcuni aspetti legati alla gestione e sorveglianza degli interventi. Nello specifico è stata rilevata l'inadeguatezza numerica delle risorse umane inquadrare nelle attività dell'AdG; a tale carenza nell'organico faceva

riscontro un'ulteriore strozzatura dovuta al forte avvicendamento all'interno delle diverse strutture deputate alla gestione delle misure con un inevitabile riflesso negativo sull'efficienza gestionale. La perdita di "memoria storica" sui processi attuativi del Programma si ricollega ad un altro nodo critico individuato dal Valutatore nella scarsa funzionalità dei flussi informativi e in alcune carenze nell'articolazione e nella qualità degli *outputs* del sistema di monitoraggio. A giudizio del Valutatore tale sistema non sembrava infatti ancora in grado di fornire informazioni complete, dettagliate, omogenee e tempestive.

Infine un importante segnale da sfruttare e valorizzare per la programmazione 2007/2013, si rileva da un'indagine ad hoc condotta dal Valutatore sul contesto imprenditoriale molisano: dalle interviste alle imprese è emerso che sia nel comparto manifatturiero che turistico, gli imprenditori affermano di preferire un approccio alla crescita di impresa che privilegia non più un sistema di incentivazione diffuso, bensì la concentrazione degli interventi per ambiti territoriali, e per settori. Opinione diffusa è quella di rafforzare i settori e le filiere strategiche ed endogene alla regione, coerentemente ai nuovi orientamenti delle politiche comunitarie e nazionali, al fine di costituire una massa critica competitiva nei confronti degli altri mercati che consenta di generare una domanda endogena diretta agli altri comparti economici regionali o comunque in grado di sostenere il reddito e l'occupazione regionali. Un'esigenza espressa dagli imprenditori è quella di un maggiore e più operativo ruolo della Regione e delle Associazioni di categoria per l'animazione, la promozione e la diffusione degli strumenti e delle opportunità per le imprese.

Nel constatare che nell'implementazione del POR 2000/2006 era venuta a mancare una visione unitaria che avrebbe consentito di integrare le diverse fonti di finanziamento coniugando capacità di spesa ed efficacia degli interventi, il Valutatore aveva auspicato il rafforzamento del rapporto con le parti economiche e sociali, con un maggior coinvolgimento delle stesse nelle fasi di costruzione delle strategie di programmazione.

Tale indicazione è stata pienamente recepita dalla Regione che nel corso della passata programmazione ma anche di quella attuale ha adottato un sistema di relazioni di tipo sistematico e costante. La compagine del partenariato è stata altresì estesa a figure precedentemente escluse.

Sul piano dell'efficacia di gestione è stato suggerito un rafforzamento degli organici dell'Autorità di gestione e di adottare processi gestionali tesi a garantire la continuità nell'implementazione delle misure di intervento. Inoltre il valutatore aveva suggerito che all'avvio della nuova programmazione dovesse essere parallelamente attivata l'attività di monitoraggio al fine di iniziare tempestivamente l'acquisizione delle informazioni, colmando le lacune cognitive evidenziate nella passata programmazione.

La Regione per il presente ciclo di programmazione intende adottare un sistema informatico in grado di fornire indicazioni riguardo alla totalità degli strumenti di intervento attivati nella Regione.

Per quanto concerne gli aspetti più direttamente collegati all'individuazione della strategia di intervento le raccomandazioni del Valutatore che assumono significativa rilevanza in questa fase di formulazione del POR 2007/2013 sono: (i) accrescere il livello di integrazione tra misure e tra fondi adottando un approccio unitario di programmazione che tenda ad evitare la parcellizzazione degli interventi e promuova al contrario la concentrazione settoriale e territoriale; (ii) promuovere scelte di *policy* tese a determinare le condizioni di contesto per lo sviluppo abbandonando la logica di interventi di sostegno diretto alle imprese "indiscriminati"; (iii) privilegiare politiche di *cluster e di filiera*; (iv) promuovere con maggiore efficacia rispetto al passato attività di *marketing* territoriale e animazione sul territorio da parte della Regione e delle Associazioni di categoria.

La programmazione del presente POR ha tenuto in adeguato conto i suggerimenti del Valutatore in particolare concentrando gli interventi in un numero limitato di Assi e Misure e su tematiche selezionate quali la ricerca e l'innovazione nonché la valorizzazione delle risorse energetiche rinnovabili. La definizione della strategia dell'Asse I nello specifico ha inteso promuovere la competitività del sistema imprenditoriale attraverso politiche tese a favorire la ricerca e l'innovazione nelle imprese molisane ed il raccordo con il settore istituzionale della ricerca in un'ottica di forte integrazione e *networking*. Inoltre l'individuazione di un asse dedicato alla dimensione territoriale (Asse IV) si colloca in un disegno strategico che fa della concentrazione territoriale la leva per massimizzare gli impatti degli interventi. Per scoraggiare la parcellizzazione e la diffusione degli interventi sperimentata nella passata programmazione, gli aiuti alle imprese programmati con il presente POR non hanno più carattere puntuale ma si inscrivono in un approccio sistemico che favorisca la creazione di reti di operatori e la loro aggregazione per ambiti settoriali e territoriali in una logica di *cluster* e filiere. Inoltre all'interno dell'Asse IV è prevista una specifica azione di *marketing* territoriale con la finalità di attivare investimenti esogeni sul territorio urbano molisano. Anche in questo caso le attività di *scouting* ed i servizi di animazione saranno calibrati sui fabbisogni espressi da comparti specifici e ambiti territoriali determinati, i centri urbani, contribuendo così alla deframmentazione del sistema produttivo.

Le raccomandazioni proposte per la nuova programmazione dovranno essere internalizzate anche nei contenuti dei progetti stessi e pertanto dovranno essere tenute in debito conto all'atto della definizione di criteri di selezione e di premialità.

1.5. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La Regione, fin dall'avvio del processo di programmazione delle risorse comunitarie per la politica di coesione per il prossimo settennio, intrapreso con l'Intesa Stato Regioni del 3 febbraio 2005, ha conferito un significativo ruolo al partenariato quale momento per individuare la strategia della Regione e le priorità per il periodo 2007/2013 in stretta aderenza alle istanze espresse dal territorio.

L'adesione al principio di programmazione unitaria nella quale devono confluire i processi di programmazione globale, settoriale e territoriale, comporta necessariamente il più ampio coinvolgimento di strutture, operatori ed enti che nel processo partenariale (istituzionale e sociale) possono contribuire a identificare priorità e condividere strategie ed obiettivi da perseguire.

La Regione ha preso parte al processo partenariale con strutture centrali/nazionali e comunitarie; in tale contesto la definizione del DSR si è sviluppata in modo integrato e coordinato al percorso di formulazione delle scelte strategiche nazionali per la politica di coesione; tale coordinamento che ha riguardato sia le tematiche sia le fasi di confronto si è sostanziato nella partecipazione della Regione Molise ai tavoli nazionali fornendo il proprio apporto alla formulazione del QSN e nel contempo recependo e condividendo le istanze e gli indirizzi del dibattito nazionale utili alla definizione delle proprie scelte.

Anche in ambito territoriale la Regione, fin dall'avvio della formulazione del DSR, ha ritenuto opportuno avviare un processo di concertazione con il partenariato istituzionale e sociale.

Il rapporto con il partenariato per la definizione del quadro programmatico si è svolta secondo tre fasi successive e con un *panel* di interlocutori ad “assetto variabile”, ovvero caratterizzato da momenti a maggiore carattere istruttorio, ristretti²⁰, e momenti di confronto pubblico, allargati:

- 1) una **prima fase** caratterizzata maggiormente dall’informazione resa dalla Regione al partenariato stesso circa le principali modifiche strategiche riguardanti il nuovo periodo di programmazione e il posizionamento in tale contesto della Regione Molise (illustrazione dei nuovi orientamenti, della collocazione del Molise in obiettivo Competitività e Occupazione, gli indirizzi principali di Lisbona e *Goteborg*);

Tale fase ha avuto avvio già dalla primavera del 2005, con la convocazione di un seminario ampio e partecipato e proseguito con alcuni approfondimenti²¹ ristretti.

- 2) una **seconda fase** caratterizzata dall’ascolto partenariale circa l’analisi delle esperienze pregresse per impostare il Documento Strategico Preliminare²² e le scelte principali dei Programmi e Piani Operativi.

La Regione Molise ha garantito l’indirizzo, il coordinamento e l’organizzazione dei tavoli anche attraverso il supporto di una segreteria organizzativa²³. L’ascolto del partenariato nella fase di

²⁰ Ai momenti ristretti partecipano i PES maggiormente rappresentativi, ovverosia l’Associazione Industriali del Molise, la Confederazione Nazionale degli Artigiani (CNA), la Confcommercio, la Coldiretti, l’Associazione Piccola Impresa e CGIL, CISL e UIL.

Partecipa altresì il partenariato istituzionale, attraverso una selezione di rappresentanze: ANCI, UPI, ANCEM; i comuni principali (Campobasso, Isernia e Termoli) e le due province (Campobasso ed Isernia).

Ai momenti allargati partecipano i PES del partenariato economico e sociale più ampio (Confesercenti, Confcooperative, Leacooperative, CIA, Confagricoltura, UGL) ma anche il partenariato rappresentativo degli interessi ambientali (WWF, Legambiente) e del terziario.

Partecipano altresì i rappresentanti degli altri enti interessati (in primis delle autonomie funzionali: Camere di Commercio e Università del Molise) e dei soggetti della programmazione decentrata nelle diverse articolazioni (Patti, Contratti, Progetti Integrati, Programmi Leader etc).

²¹ Il seminario principale di avvio dell’attività si è svolto a Campobasso (Piana dei Mulini), il 13 maggio 2005, è proseguito in altri confronti avvenuti nel periodo successivo.

²² Il seminario principale si è svolto a Campobasso il 14 ottobre 2005 ed è proseguito in confronti successivi.

²³ Per una migliore e più efficace gestione di questa fase, la Regione ha organizzato la concertazione, strutturandola in: (i) un tavolo “politico” generale; (ii) quattro tavoli settoriali per aree tematiche.

L’assetto definito per la concertazione prevede la seguente articolazione delle funzioni:

- a) al tavolo politico generale compete la discussione sugli indirizzi complessivi dei documenti di programma, la verifica ed acquisizione delle elaborazioni dei tavoli settoriali, le attività di interfaccia con i soggetti del territorio regionale;
- b) i tavoli settoriali svolgono l’istruttoria degli argomenti secondo le seguenti tematiche: (i) Tavolo 1 (Sistemi produttivi, Ricerca e Innovazione, Banche e Aiuti di Stato, Internazionalizzazione, Attrazione investimenti, Mercato dei Servizi); (ii) Tavolo 2 (Mercato del Lavoro, Istruzione, Formazione, Servizi sociali, Inclusione Sicurezza e legalità); (iii) Tavolo 3 (Reti/Collegamenti, Città); (iv) Tavolo 4 (Territorio Ambiente, risorse Naturali e culturali).

Tale organizzazione è stata condivisa con il partenariato ed è stata formalmente approvata con la delibera di Giunta regionale n. 886/06.

formulazione del DSR e per il primo indirizzo ai Programmi ha rappresentato un proficuo momento di confronto e dialogo dando luogo ad un risultato certamente positivo, contribuendo a tracciare proposte precise di intervento in grado di qualificare ulteriormente le scelte regionali.

In particolare, si segnalano di seguito i principi e le scelte strategiche sulle quali il confronto partenariale ha registrato il maggiore consenso:

- *Concentrazione.* Tutte le organizzazioni²⁴ hanno convenuto sulla necessità di individuare poche scelte portanti per il nuovo periodo di programmazione, evitando la proliferazione di obiettivi e assi strategici, ma anche e soprattutto di interventi a scarso impatto.

Il principio è stato particolarmente sottolineato in relazione alla programmazione unitaria, rivelandosi necessario ed opportuno nell'attuazione della programmazione del fondo per le aree sottoutilizzate (denominato, a seguito del D.lgs. 31.5.2011 n.88, Fondo per lo sviluppo e la coesione – FSC) di derivazione nazionale.

Alcune organizzazioni - particolarmente quelle di categoria di industria, artigianato e commercio – hanno in particolare declinato tale richiesta nell'individuazione di una fondamentale opzione riguardante l'accessibilità materiale: la realizzazione dell'Asse Viario Termoli-San Vittore, poiché ritenuto il solo intervento capace di risolvere i problemi di isolamento regionali e ridare slancio alla mobilità di persone e merci indispensabile per lo sviluppo delle attività produttive..

- *Integrazione.* Se sul piano generale tutte le organizzazioni hanno richiesto una più forte integrazione sia per obiettivi, che per fondi, che organizzativa per il nuovo periodo di programmazione, le stesse si sono trovate a sviluppare argomentazioni diverse circa il significato da attribuire a tale integrazione.

Particolarmente discussi ai tavoli sono stati gli argomenti relativi all'integrazione del FESR con l'FSE, in riferimento ai quali è stata segnalata la necessità di rendere gli interventi dei due fondi più coerenti e consequenziali (ed in particolare per quanto attiene all'incontro domanda-offerta in riferimento: alla ricerca; al mercato del lavoro; alle esigenze formative) e all'integrazione del FESR con il FEASR. A questo proposito, si sottolinea l'esigenza manifestata dall'organizzazione di rappresentanza degli agricoltori di prevedere un più incisivo supporto del FESR per quanto attiene gli interventi in aree rurali, poiché le risorse del FEASR non si ritengono da sole sufficientemente capaci di incidere in tale contesto. In senso contrario, le restanti organizzazioni di categoria.

Del confronto si è tenuto conto per l'individuazione del corretto sistema di integrazioni fra fondi e documenti programmatici ed in particolare per la scelta operata all'interno del presente programma di prevedere nell'Asse IV, l'attività IV.2.1 capace di supportare e accompagnare, in modo integrato col FEASR, lo sviluppo rurale.

Gli incontri del tavolo generale e dei tavoli settoriali si sono svolti nei mesi di giugno-agosto 2006. In particolare, si sono avuti tre incontri del tavolo generale e tre incontri per i quattro tavoli settoriali, per un totale di quindici incontri partenariali.

²⁴ A partire dall'Associazione Industriali del Molise, che ha prodotto anche documenti scritti al riguardo, in particolare relativamente all'importanza della qualificazione del capitale umano per favorire la competitività del sistema regionale.

Per gli interventi di cui all'Asse II, relativi a risorse energetiche, si è tenuto fortemente conto della necessaria integrazione.

Comunque, l'attività di ricerca di integrazioni prosegue nel dibattito più ampio relativo ai due fondi, sviluppatasi sia a livello nazionale, sia a livello comunitario.

- *Innovazione.* I PES si sono soffermati nell'indicare la necessità di innovare il sistema economico regionale al fine di fronteggiare l'aggressività dei mercati sempre più competitivi. E' stato fatto cenno agli indici regionali di ritardo in tema, chiedendo in particolare di agire con la nuova programmazione sui *gap* riferiti alla capacità di aggregarsi e crescere delle aziende e alla capacità di penetrare i mercati esteri. E' stata, altresì sottolineata, in particolare dalle associazioni di categoria delle piccole e piccolissime imprese, la difficoltà riferita all'accesso al mercato dei capitali.

Di tali sollecitazioni si è tenuto fortemente conto nell'elaborazione della strategia relativa ai regimi di aiuto, che sono stati individuati per raccogliere tali indicazioni.

- *Qualità.* Sia il partenariato economico-sociale, sia quello istituzionale hanno molto sottolineato l'esigenza di assicurare una reale qualità degli interventi, più ancora che delle scelte programmatiche. Il piano del ragionamento si sposta infatti spesso, nel confronto partenariale, da quello che è rappresentato dalla corretta impostazione programmatica delle strategie, rispetto alle reali attuazioni amministrative delle stesse. Parcellizzazione e ritardi spesso vanificano impostazioni corrette.

L'amministrazione regionale al riguardo si è impegnata per riuscire a garantire una migliore *governance* dei processi, particolarmente attraverso le attività previste nell'Asse V, ma più in generale attraverso un miglioramento complessivo delle capacità della PA a fronteggiare le esigenze del sistema economico. In tale ottica, è stato avviato l'approfondimento circa la necessità di inserire nel contesto regionale un soggetto capace di favorire i processi di sviluppo, con maggiore efficienza e velocità.

Infine, è rientrato in tale filone di discussione la necessità di potenziare i sistemi di monitoraggio e valutazione delle *policy* riferite alla nuova programmazione e le relative strutture di sorveglianza. Tale rafforzamento va perseguito in modo specifico, utilizzando proficuamente la sede del Comitato di Sorveglianza, che – tuttavia – andrebbe affiancato da una sede più propriamente dedicata all'individuazione delle scelte strategico-politiche.

- *Concertazione.* Sviluppando l'ultima indicazione partenariale, ed in particolare raccogliendo una forte richiesta delle organizzazioni sindacali, la Regione si sta dotando di un più avanzato modello di concertazione, che supporterà operativamente le scelte programmatiche.
- 3) una **terza fase**, riguardante l'individuazione delle attività relative ai programmi. E' la fase che si è sviluppata da gennaio 2007 in avanti e che ha accompagnato la stesura degli stessi.

Si è svolta in due momenti: uno ristretto-istruttorio; l'altro allargato al contributo di tutte le rappresentanze del tessuto sociale intermedio.

Nel confronto ristretto, si sono confermate le indicazioni già avute nella fase 2, arricchite da indicazioni di maggiore dettaglio.

Ampia e sostanziale condivisione è stata espressa relativamente al presente documento. In allegato al presente documento sono descritti più puntualmente gli esiti del confronto partenariale e le istanze dei PES che il POR ha accolto in fase di programmazione.

L'individuazione di principi, obiettivi organizzazione e modalità di consultazione del partenariato sono contenuti nel Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 23 marzo 2007²⁵ tra il Presidente della Regione Molise ed il partenariato socioeconomico.

La Regione consapevole della significativa importanza che il ruolo della consultazione partenariale ha assunto per la definizione della strategia del presente programma, intende consolidare le relazioni in atto attraverso l'attivazione di un partenariato permanente.

Tale intendimento si è già in qualche misura concretizzato nelle interlocuzioni partenariali susseguenti l'approvazione del Programma e circostanziate nella definizione delle modalità attuative²⁶ e priorità operative e nella indicazione degli strumenti di contrasto alla crisi economico – finanziaria ²⁷.

Il partenariato si è inoltre riunito in data 14.05.2009, in occasione della visita istituzionale del Commissario Europeo per la Politica Regionale, Prof. Danuta Hubner, durante la quale sono state affrontate, tra le altre, tematiche rilevanti per la Programmazione FESR 2007-2013, inclusa la necessità e l'opportunità di rimodulare il POR a seguito degli effetti prodotti dalla crisi economico – finanziaria.

²⁵ “Concertare per lo sviluppo, la crescita, l'occupazione e l'innovazione in Molise - Verso un Patto per il futuro “ Protocollo di Intesa tra il Presidente della Regione Molise e il partenariato Socioeconomico (23 Marzo 2007)

²⁶ Le riunioni con il partenariato socio-economico concernenti le modalità attuative e le azioni prioritarie si sono tenute in data 16 gennaio 2008, 4 febbraio 2008, 11 febbraio 2008, 15 febbraio 2008, 7 marzo 2008, 20 marzo 2008, 13 giugno 2008, 17 ottobre 2008, 5 novembre 2008. Le riunioni con il partenariato istituzionale concernenti il medesimo oggetto si sono svolte in data 15 febbraio 2008, 26 febbraio 2008, 6 marzo 2008, 20 marzo 2008, 21 marzo 2008, 8 settembre 2008, 29 ottobre 2008.

²⁷ Il comitato consultivo per l'emergenza finanziaria si è riunito in data 9 gennaio 2009

2. LE VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. LA VALUTAZIONE EX ANTE SINTESI (CON AGGIORNAMENTO A SEGUITO DELLA CRISI)

La Regione Molise attraverso la Delibera di Giunta n. 886/06 ha incaricato un soggetto privato esterno di sviluppare le analisi valutative per l'individuazione degli impatti che la strategia disegnata può produrre sul contesto di riferimento.

Tale valutazione è stata sviluppata sulla base delle linee guida previste dal paper metodologico "*The new Programming period 2007/2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation*" dell'ottobre 2005 e delle successive note interpretative fornite dall'Unità di Valutazione degli investimenti Pubblici (UVAL) presso il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico. La VEXA, in linea con le succitate indicazioni di carattere metodologico ed organizzativo, è stata articolata nelle seguenti fasi e relativi contenuti:

1. Valutazione dell'analisi socioeconomica e della pertinenza della strategia rispetto ai bisogni identificati.

Tale verifica è stata condotta puntualmente sull'indice del PO definito dalla Commissione e sugli aspetti trattati in forma sintetica nella matrice SWOT. La disamina in oggetto ha dato luogo alle conclusioni di seguito riportate: (i) analisi di contesto e SWOT sono state svolte con riferimento al contesto generale ed ai contesti specifici definiti dagli ambiti di intervento del FESR in obiettivo CRO, secondo un approccio utile ad evidenziare le direttrici di miglioramento da perseguire (ii) correttamente, la SWOT *Analisis* non contiene espliciti riferimenti alle scelte strategiche effettuate, definite nelle opportune sezioni del Programma (iii) le informazioni quantitative esposte fanno prevalentemente riferimento ai sistemi statistici ufficiali, EUROSTAT ed ISTAT, mutuando da questi gli ultimi valori disponibili; (iv) le conclusioni dell'analisi approssimano con evidente verosimiglianza le "condizioni di partenza" esibite dall'area di pertinenza del Programma. A parere del Valutatore, l'analisi di contesto eseguita dal Programmatore risulta quindi sostanzialmente completa ed adeguata. La strategia assunta dal decisore appare pertinente rispetto ai fabbisogni di riposizionamento strategico della regione e, nella formulazione rimodulata del Programma, alle necessità di contrastare la crisi, anche in ottica di conservazione dei prerequisiti di competitività del tessuto imprenditoriale regionale. Tali intendimenti sono opportunamente affiancati dalla volontà di perseguire uno sviluppo socio-economico sostenibile sotto il profilo ambientale.

2. Valutazione della logica e della consistenza globale della strategia di intervento adottata.

Tale fase di analisi è stata sviluppata attraverso la ricostruzione dell'impianto logico della strategia del POR e attraverso la contestuale analisi del peso finanziario che la Regione ha attribuito a ciascun ambito di intervento e conseguentemente dell'incidenza dei singoli obiettivi specifici da sostenere con l'intervento del FESR. Il valutatore, in tale contesto, ha anche provveduto alla verifica del rispetto dell'articolo 9 del Reg. 1083/2006 evidenziando il contributo della strategia delineata per il POR al raggiungimento delle priorità di Lisbona (*earmarking* con la strategia di Lisbona). Questa fase di valutazione ha fatto evidenziare che, nel rispetto della sostenibilità ambientale, per il periodo 2007-2013 la Regione ha nella sostanza interpretato il suo nuovo ruolo di area appartenente all'obiettivo CRO, introducendo con forza il principio di economicità nell'allocazione della spesa pubblica. Nella formulazione rimodulata, l'applicazione di tale principio è salvaguardata nel lungo periodo, attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria per la finanza d'impresa, leva competitiva altrettanto

importante, in contesti di conoscenza open source e nell'attuale periodo di crisi, in affiancamento all'innovazione. Il Programmatore interpreta senz'altro la crisi come una minaccia, ma, al contempo, intende trarne benefici in termini di maggiori e migliori impieghi bancari sul territorio, con riduzione delle attuali difficoltà di accesso al credito, a garanzia di maggiore crescita e sostenibilità a lungo termine. D'altra parte, le operazioni di sostegno al sistema imprenditoriale sono imprescindibili ed indifferibili nella logica di intervento del POR che, avverso la frammentazione del tessuto produttivo, propone logiche di rete, non percorribili se di tali reti vengono ad essere minacciati i nodi centrali (imprese di medie o grandi dimensioni) e/o le tessere periferiche (piccole imprese sane dal punto di vista della redditività caratteristica, ma condizionate fortemente dalle turbolenze delle aziende di dimensioni maggiori con le quali intrattengono rapporti) in grado di comporre per intero l'aggregazione profittevole di cluster o di filiera. Coerentemente, con un campo di applicazione della concentrazione, trasversale ai settori, e più prossimo alle leve competitive, e con le modalità di contrasto degli svantaggi, in CRO affrontati attraverso il sostegno a concrete possibilità di valorizzare reali prospettive di reddito, il PO interpreta la sua *mission* di strumento volto a spingere le eccellenze, piuttosto che a colmare divari, alla luce della propria nuova *vision* di sviluppo, generalmente collegata ad interventi volti a consentire la partecipazione alla ricchezza per "autopropulsione" piuttosto che per "redistribuzione". Nella considerazione delle "condizioni di partenza", peraltro aggravate dalla crisi, il livello dell'*earmarking* è accettabile e, a parere del Valutatore, il Programma può dirsi fundamentalmente concentrato sotto il profilo dei tematismi, poiché non distolto da poche, fondamentali idee, quella di riorientare il sistema produttivo verso l'economia della conoscenza, quella di contrastare la frammentazione, di valorizzare le vocazioni e le eccellenze, favorendo, quando possibile e diversamente dal passato, iniziative appetibili dal punto di vista della domanda e chiudendo generalmente alle pratiche di polverizzazione degli interventi. Per quanto concerne la concentrazione territoriale, a parere del Valutatore, una vigilante attenzione è necessaria nella definizione di stringenti criteri di selezione abili a caratterizzare ulteriormente, secondo le differenti vocazioni territoriali, lo sviluppo bipolare immaginato nella dicotomia aree urbane – aree marginali.

Il Valore Aggiunto Comunitario è evidente ed idoneo ad esplicitare effetti positivi in entrambi i versi della interrelazione "modello di sviluppo regionale – politiche dell'UE". Nel dettaglio, per quanto riguarda la mobilitazione delle risorse finanziarie provenienti dal bilancio europeo, si nota un buon "ritorno" proveniente dal PO Molise, in termini di contribuzione alle politiche di sviluppo europee, stante la soddisfacente concentrazione su temi di rilevanza sovraregionale e comunitaria, quali RSI ed Energia, con riferimento ai quali si rileva che:

- il 32,5% delle risorse comunitarie (FESR) sollecita lo sviluppo di attività a forte incidenza sul sistema della R&S e dell'innovazione;
- un ulteriore 20,5% ha un forte impatto sulla crescita orientata ad una maggiore efficienza energetica ed allo sviluppo e valorizzazione delle fonti di energia rinnovabili.

Con riferimento agli effetti che le politiche dell'UE generano sui territori, nel caso di specie è evidente l'introduzione di meccanismi e finalità di incentivazione abili a qualificare gli investimenti come addizionali, rispetto a quelli preventivabili in assenza di intervento, soprattutto in relazione agli aiuti per ricerca ed innovazione e nella considerazione dei valori "irrisori" che il sistema produttivo esibisce nelle *baseline* dei principali, specifici, indicatori.

Passando all'effetto leva finanziaria delle risorse comunitarie, si nota come esse attivino una spesa pubblica nazionale che copre una quota superiore al 60% del costo totale del Programma FESR. Inoltre, considerata la concentrazione delle risorse disponibili su temi ad alto valore aggiunto e sulla cooperazione

di attori del sistema economico-produttivo regionale, si stima un effetto leva su risorse private di importante entità.

Un'ultima considerazione va fatta in relazione al Valore Aggiunto Comunitario nel metodo dei Fondi Strutturali.

Sono ormai consolidati nella programmazione regionale gran parte degli elementi che caratterizzano il metodo di attuazione e gestione dei fondi strutturali, che tuttavia, proprio per essere divenuti prassi anche per molti strumenti programmatori nazionali e regionali meritano di essere ricordati come componenti del “valore aggiunto comunitario”.

Il partenariato istituzionale e socio-economico è indubbiamente tra i più importanti, avendo istituzionalizzato una prassi di decisione partecipata, tanto in fase di programmazione che di sorveglianza in precedenza trascurata o, al più, realizzata in maniera occasionale.

A sostegno di questa istituzione, il sistema della sorveglianza, basato su un organo decisionale *ad hoc*, rappresentativo del partenariato stesso, su un sistema di monitoraggio strutturato, sul contributo del sistema della valutazione indipendente e, per la prima volta, dalla valutazione ambientale strategica costituisce del pari una buona prassi di matrice comunitaria che assicura la trasparenza e rappresenta una condizione imprescindibile di consapevolezza e di autentica democraticità delle scelte.

Occorre rilevare, in proposito, che vi sono ancora margini di miglioramento della qualità del coinvolgimento partenariale, favorendo, tra l'altro, una migliore conoscenza e quindi un più efficace contributo attraverso la condivisione degli aspetti più tecnici della programmazione e dell'attuazione, che spesso rappresentano i veri nodi della strategia.

Una ricaduta sicuramente positiva dell'approccio comunitario sta nella diffusione della pratica della programmazione pluriennale, che dal periodo 2007-2013 è stata estesa anche ai fondi non comunitari, consentendo di definire una strategia unificata e coerente di lungo periodo attraverso il Documento strategico regionale.

Ancora in larga parte inespresso, almeno con riferimento al documento in esame, appare il valore aggiunto comunitario legato agli scambi di esperienze e alla costituzione di reti a livello transnazionale, nazionale e regionale. Se è vero che questo non rappresenta un elemento caratteristico essenziale del Programma FESR, come invece lo è di altri programmi, è altresì vero che più di un obiettivo al suo interno si presta ad essere utilmente sviluppato attraverso linee di intervento che prevedano simili forme di cooperazione. All'interno dell'asse “R&S Innovazione e Imprenditorialità” sono previste alcune iniziative in questo senso. Resta comunque un tema da sviluppare.

3. Valutazione della coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari.

In particolare, si è proceduto all'analisi della coerenza del PO con: (i) gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC); (ii) la strategia di Lisbona e il PICO; (iii) le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo (QSN, FAS e PSR) nonché a verificare sinergie e complementarità tra POR-FESR e POR-FSE. A tal fine, sono state esaminate le apposite matrici di coerenza predisposte dagli estensori del Programma Operativo; tale attività ha esitato un sostanziale allineamento tra gli elementi caratterizzanti la strategia regionale e le politiche sovraordinate, nonché una buona apertura all'integrazione tra le fonti finanziarie disponibili. I suggerimenti del Valutatore, con il quale il Programmatore ha condiviso anche lo schema espositivo utile a rappresentare gli elementi di coerenza esterna al Programma, sono stati in larga parte recepiti nel PO.

4. *Valutazione degli obiettivi quantificati e stima del loro impatto.*

Tale verifica ha riguardato la rispondenza degli indicatori assunti a rappresentare gli obiettivi ed i *targets* quantitativi. Una volta validato il sistema di indicatori per il programma, si è provveduto quindi a valutare il possibile impatto socio-economico del Programma e cioè l'impatto provocato dalla spesa programmata sulle principali variabili socio economiche del sistema regionale. Il set degli indicatori condiviso tra Programmatore e Valutatore mostra le seguenti caratteristiche: (i) gli indicatori di impatto rispondono pienamente alle esigenze di misurazione dei progressi maturati con il concorso del PO, in riferimento all'obiettivo globale specificato; (ii) formulati in maniera da rendere del tutto evidente la capacità dei primi di concorrere alle mutazioni del contesto socio-economico, misurate dai secondi, gli indicatori di risultato correlano le due distinte esigenze informative connesse alla simultanea verifica degli esiti del PO e dei progressi generali del sistema socio-economico territoriale; (iii) sostanziosamente in larga parte in rilevazioni di numerosità, e come tali non legati ad una inequivocabile direzione di miglioramento, gli indicatori di realizzazione assumono *range* di ottimizzazione, al fine di pervenire al "taglio delle ali" di inefficacia. Sotto il profilo degli esiti attesi, è stata indagata la capacità del PO di concorrere al conseguimento dei target fissati per le variazioni nelle condizioni di contesto, mettendo in rilievo le eventuali esigenze di cofinanziamento delle politiche assunte, attraverso l'appostamento di risorse ulteriori; è stata inoltre vagliata la potenzialità delle politiche del PO di addivenire, in termini qualitativi, al conseguimento strutturale dei citati obiettivi di miglioramento, attraverso il contemporaneo riposizionamento strategico della regione, evidenziando la necessità di procedere alla previsione di eventuali politiche supplementari. A parere del Valutatore, il sistema degli indicatori è completo e pertinente; gli esiti attesi correttamente quantificati e legati alle concrete capacità e potenzialità del Programma, nella dovuta considerazione degli elementi di rischio, nonché degli strumenti di mitigazione degli stessi.

Il processo di elaborazione della VEXA è stato partecipato e condiviso in tutte le sue fasi favorendo proficui momenti di incontro e dialogo ai vari livelli di responsabilità e competenza. L'attività si è svolta quindi nell'ottica di uno scambio reciproco di dati e informazioni che ha richiesto una forte interazione tra i diversi attori regionali ed esterni coinvolti nella stesura e nella valutazione del POR. I valutatori hanno infatti operato in stretta collaborazione con la struttura regionale incaricata della formulazione del POR, con l'Autorità Ambientale, con il Nucleo di Valutazione regionale degli investimenti pubblici ed infine con i diversi assessorati regionali che hanno competenza sulle azioni FESR.

2.2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS) stabilisce che i piani e programmi che risultano avere potenziali effetti negativi sull'ambiente debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Programma Operativo regionale FESR 2007-13 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

La responsabilità della VAS è in capo all'Autorità di Programmazione che, per adempiere agli obblighi della Direttiva, ha impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale, un processo integrato di programmazione e valutazione che prevede una proficua interazione con il Valutatore Indipendente, responsabile della Valutazione Ex-Ante (VEXA), e l'Autorità Ambientale Regionale (AAR), responsabile del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) durante tutta la fase di predisposizione del programma.

L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo ha consentito di massimizzare l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale di definizione del POR FESR e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione i quali prevedono che, nella predisposizione dei Programmi Operativi, si debba tener conto della protezione dell'ambiente e si debba favorire la sinergia tra la dimensione economica, sociale ed ambientale.

In concreto, con la Delibera di Giunta Regionale n. 886 del 26 giugno 2006 è stata attribuita la competenza del processo di VAS all'Autorità Ambientale Regionale²⁸ (che vi provvede con il supporto della *Task Force Ambientale* e dell'ARPAM) che, come stabilito dal Documento Unitario di Programmazione e Coordinamento della politica di Coesione della Regione per il 2007/13 (Delibera di Giunta Regionale n. 1400 del 19 settembre 2006), ha predisposto un apposito Piano di Lavoro (Delibera di Giunta Regionale n. 76 del 22 gennaio 2007).

Le attività fondamentali svolte nel quadro della VAS del POR FESR 2007-2013, Obiettivo Competitività sono:

- la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta del POR FESR;
- la consultazione delle Autorità con competenze ambientali per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
- la consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza del POR FESR e sul RA prima dell'approvazione del Programma;
- l'integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel Programma;
- l'informazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico sul processo e sui suoi risultati;
- la definizione di adeguate misure per il monitoraggio ambientale, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

La fase di consultazione sulla bozza di Programma e sul RA è associata alla concertazione con il partenariato economico e sociale, già prevista per il Programma, pur mantenendo i due momenti una reciproca autonomia rispetto alle specifiche finalità.

Per la VAS si è proceduto (20 febbraio 2007) ad una consultazione preliminare (*scoping*) che ha visto coinvolte le Autorità con competenze ambientali in merito allo stato di avanzamento del processo di VAS, alla bozza di Programma, al documento di *scoping* e alle proposte di Rapporto Ambientale (struttura e indice) e di consultazione con il pubblico.

Sulla base dei riscontri, delle osservazioni e dei contributi trasmessi dalle Autorità con competenze ambientali si è proceduto alla redazione della bozza di Rapporto Ambientale.

²⁸ All'Autorità Ambientale Regionale sono state attribuite funzioni di coordinamento del processo di VAS e di collegamento tra Programmatore – Autorità di Gestione/Autorità formali con competenze ambientali (art. 6 Direttiva)

Tale bozza di Rapporto, unitamente alla Sintesi non tecnica e alla proposta del POR FESR è stata oggetto di consultazione e partecipazione pubblica ai sensi dell'art. 6 della direttiva 2001/42/CE. La consultazione ha avuto luogo a partire dal 12 maggio 2007 fino al 25 maggio 2007 ed è stata comunicata al pubblico con gli appositi avvisi, pubblicati sui quotidiani locali il giorno 12 maggio 2007. Della consultazione sono state altresì direttamente informate le Autorità con competenze ambientali già coinvolte nella fase di scoping, precedentemente descritta.

In considerazione delle osservazioni pervenute all'Autorità di Programmazione, e dei rilievi sollevati dai Servizi della Commissione Europea si è proceduto ad una ulteriore revisione e integrazione del Rapporto Ambientale (agosto 2007), resasi peraltro necessaria dalle modificazioni al Programma sollecitate dagli stessi rilievi della Commissione. Nella tabella che segue, sulla base delle informazioni indicate nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE (colonna di sinistra), vengono fornite le indicazioni sulla collocazione dei diversi argomenti nel Rapporto Ambientale nella nuova versione (colonna di destra).

Corrispondenza tra i punti della Direttiva 2001/42/CE ed il Rapporto Ambientale della Regione

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Le informazioni richieste sono incluse nel Capitolo 2 del Rapporto Ambientale;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	Questi aspetti sono ampiamente trattati nel Capitolo 4 “ <i>Il contesto ambientale regionale di riferimento</i> ” del RA. L’ampiezza dell’analisi, 100 pagine e circa 70 indicatori utilizzati, consente di cogliere, nei limiti definiti dalla disponibilità delle informazioni, tutti gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e alla sua evoluzione. Quanto alla evoluzione probabile in assenza del Programma si veda il successivo punto h;
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	Il livello di dettaglio territoriale del Programma, non consente in questa fase di identificare aree significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;	Le priorità e le maggiori criticità ambientali sono state esaminate in modo circostanziato nel Capitolo 4 “ <i>Il contesto ambientale regionale di riferimento</i> ” del RA, e il Programma le recepisce con specifiche e rilevanti linee di azione, in particolare nell’Asse II e IV;
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	Nel Capitolo 5 del RA “ <i>Obiettivi di sostenibilità e coerenza esterna</i> ” viene verificata in maniera approfondita la coerenza del Programma con tali obiettivi (cfr. in particolare tabelle 5.1 e 5.2);
f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;	L’esame di tali effetti, già svolta nella prima stesura del RA, è stata, anche alla luce delle osservazioni pervenute, ulteriormente approfondita, sistematizzata e resa maggiormente coerente con gli obiettivi di cui al punto precedente, nel Capitolo 6 “ <i>Possibili effetti significativi del POR FESR sull’ambiente</i> ” della nuova versione (cfr. in particolare tabelle da 6.1 a 6.4);
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	Tali misure sono trattate nel capitolo 7 del RA “ <i>Attività, misure e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale nell’attuazione del POR FESR</i> ” e vengono prese in considerazione anche nel capitolo 8 in merito alle ragionevoli alternative;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;	La scelta delle alternative, inclusa la cosiddetta opzione 0, viene esaminata nel Capitolo 8 del RA “ <i>Analisi e valutazione delle ragionevoli alternative</i> ”. Nel capitolo viene esaminata anche un’alternativa in presenza o meno delle misure di mitigazione di cui al capitolo 7;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;	Le azioni di monitoraggio, incluse nel capitolo 9 del RA “ <i>Misure per il monitoraggio</i> ”, sono anche state oggetto di uno specifico documento trasmesso con il POR;
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	La sintesi non tecnica è stata trasmessa con il POR.

Nella tabella che segue vengono riportate alcune considerazioni di sintesi in merito agli esiti della valutazione ambientale svolta nel RA per i diversi Assi, dove alla valutazione degli effetti ambientali si affiancano le misure di mitigazione individuate:

Considerazioni di sintesi sugli esiti della VAS per i diversi Assi

ASSI	DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI	MISURE DI MITIGAZIONE
I	<p>L'Asse mostra le potenzialità per poter sortire effetti fortemente positivi sulle componenti ambientali a condizione che i progetti di ricerca, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico saranno informati ai criteri dello sviluppo sostenibile e orientati alla definizione di un sistema produttivo a basso costo ambientale ed efficiente da un punto di vista economico ed energetico. L'indeterminatezza intrinseca alla prima fase della programmazione, non consente di escludere il rischio che le attività siano indirizzate verso lo sviluppo di attività, sicuramente innovative, ma ad alto impatto ambientale. L'asse I potrebbe contribuire a ridurre la probabilità di causare contaminazione del suolo, sottosuolo e delle acque di falda, a ridurre gli sprechi e recuperare le materie utilizzate contribuendo alla diminuzione della quantità, e alla pericolosità, dei rifiuti; all'individuazione di migliori tecniche per la decontaminazione da amianto e la messa in sicurezza dei siti interessati; alla minimizzazione delle emissioni inquinanti e climalteranti; alla riduzione del rischio, della frequenza e della magnitudo degli incidenti rilevanti che maggiormente possono minacciare la popolazione e la salute.</p>	<p>Privilegiare progetti di R&S che, nell'ambito della ideazione e sperimentazione di tecnologie innovative, si avvalgano di processi e procedure capaci di minimizzare il consumo di risorse ambientali e di ridurre gli impatti ambientali, e che siano in grado di fornire precise informazioni, oltre che sul carattere innovativo, anche in relazione ai benefici ambientali che l'intervento prevede di conseguire. Per l'attività I.2.3 privilegiare i progetti che, sulla base dei dati prestazionali, utilizzeranno le migliori tecnologie disponibili sul mercato, e dove risulterà il massimo vantaggio ambientale nel raffronto con i dati delle tecnologie che si intende sostituire.</p>
II	<p>L'Asse II relativo all'efficienza e alla sostenibilità energetica evidenzia effetti diretti positivi sul comparto della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, oltre che sull'aumento dell'efficienza energetica all'interno del sistema produttivo. Tali azioni apportano, inoltre, un contributo diretto sulla diminuzione di inquinanti in atmosfera e di emissioni climalteranti.</p>	<p>Per l'Attività II.1.1 "Razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche" gli interventi dovranno quantificare l'energia risparmiata in termini assoluti o in rapporto all'unità produttiva o all'edificio, fornendo i dati prestazionali dei macchinari e delle installazioni. Analogamente per l'Attività II.1.2 "Fonti energetiche rinnovabili" gli interventi dovranno dimostrare la presenza delle opportune forme di mitigazione di effetti ambientali negativi correlati alle infrastrutture, con particolare riferimento alle categorie di impianto finanziabili con il FESR quali l'eolico, le biomasse, l'idroelettrico.</p>

continua

segue

ASSI	DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI	MISURE DI MITIGAZIONE
III	<p>L'Asse III, previsto fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011. Le relative risorse sono confluite nell'Asse IV "Ambiente e territorio".</p>	
IV	<p>L'Asse IV prevede interventi di riqualificazione territoriale, tutela ambientale e prevenzione dai rischi naturali tesi ad una maggiore coesione tra aree urbane e rurali valorizzando le valenze naturali e culturali anche a scopi turistici. Gli effetti ambientali sono potenzialmente molto positivi nel caso di interventi finalizzati alla difesa e salvaguardia dei territori attraverso la prevenzione e la gestione dei rischi naturali. Risultati positivi sono attesi dal riuso di aree dismesse ed alla riqualificazione urbana. L'asse inoltre, attraverso il sostegno ad azioni di riqualificazione e valorizzazione di aree a valenza turistica, dovrebbe determinare effetti complessivamente positivi sugli obiettivi relativi al Paesaggio. Dal momento che le attività di valorizzazione dovrebbero portare ad un incremento del flusso turistico, è fondamentale pianificare la promozione e l'attività turistica in chiave sostenibile sotto tutti gli aspetti.</p> <p>L'attività legata alla riduzione del <i>digital divide</i> attraverso il potenziamento e la diffusione della banda larga e la diffusione delle ICT soprattutto sotto la forma di servizi telematici ai cittadini è volta a sopperire alla mancanza di strutture fisiche sul posto che possano fornire tali servizi. La natura immateriale delle azioni previste (<i>e-government, e-health, e-learning</i>) porta ad escludere impatti ambientali negativi. Sono viceversa molto probabili effetti ambientali positivi indiretti legati alla possibilità di assolvere pratiche, pagamenti e altre funzioni da casa riducendo, quindi i flussi di traffico verso le due province sede esclusiva della maggior parte degli uffici e dei servizi della PA.</p> <p>Intervenendo nelle medesime forme e per gli obiettivi già declinati in sede di prima stesura del Programma, non modificati a seguito della riprogrammazione susseguente alla crisi economico – finanziaria, le risorse che sono confluite nell'Asse in parola dall'eliminazione dell'Asse III, a conclusione della procedura scritta, avviata in ragione di quanto emerso nella riunione del CdS tenutasi in data 17 giugno 2011, rafforzano quanto sopra esposto.</p>	<p>Occorre prevedere che le iniziative di carattere infrastrutturale dimostrino in che modo abbiano tenuto conto degli aspetti ambientali, con particolare riferimento alla tutela della biodiversità e la conservazione della natura. In particolare le iniziative di valorizzazione del patrimonio naturale a supporto dello sviluppo socioeconomico ed in particolare del turismo sostenibile dovranno esplicitare le misure atte a mitigare e prevenire gli effetti negativi relativi ai flussi turistici.</p>

3. STRATEGIA

3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

La strategia di sviluppo da implementare con il POR FESR viene disegnata entro il quadro degli Orientamenti Comunitari, Nazionali e Regionali che rappresentano i vincoli strategici esterni al programma ovvero i limiti entro cui definire gli ambiti d'azione della politica di sviluppo regionale. L'identificazione del disegno strategico regionale è pertanto sviluppata in coerenza da un lato, con gli orientamenti comunitari (OSC; conclusioni di Lisbona e Göteborg) dall'altro, con il quadro programmatico definito a livello nazionale (QSN; strumenti attivati con il FAS) nonché con i piani di sviluppo settoriali finanziati con risorse regionali.

A seguito della diffusione della situazione di crisi economico finanziaria, è intervenuta la Comunicazione della Commissione 16/01 "Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione, di crisi finanziaria ed economica" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale UE del 22.01.2009 ed il successivo aggiornamento del 25 febbraio 2009 - Versione consolidata in GUUE C/83/01 del 07/04/2009, recepiti dal DPCM del 3 giugno 2009.

In questo paragrafo si evidenzia come la strategia di sviluppo per il POR FESR Molise 2007/2013 – che viene più estesamente descritta e dettagliata nel successivo paragrafo e nel capitolo 4 - discenda e risulti coerente con la cornice programmatica comunitaria e nazionale. Tale corrispondenza viene illustrata anche mediante tavole di coerenza, al fine di consentire una lettura immediata delle interrelazioni rilevate.

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN

Le linee strategiche contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari, approvati il 18 agosto 2006, individuano alcuni temi prioritari sui quali concentrare le scelte di *policy* per il prossimo settennio.

Gli OSC hanno a tal fine identificato 4 priorità che sono:

- 1.1 accrescere l'attrattività delle aree europee in termini di localizzazione di attività produttive ed investimenti;
- 1.2 fare leva sull'economia della conoscenza quale volano di crescita;
- 1.3 accrescere l'occupazione e migliorare le condizioni di lavoro;
2. accrescere la coesione territoriale e ridurre gli squilibri tra aree.

Tali priorità sono a loro volta articolate in orientamenti che indirizzano con maggior dettaglio le scelte delle diverse regioni.

La Regione Molise ha adottato una strategia di sviluppo che recepisce tutte e 4 le priorità di intervento definite dagli OSC, realizzando però una significativa concentrazione tematica e finanziaria sugli orientamenti riguardanti il comparto della Ricerca e della Società dell'Informazione.

La Regione fa infatti registrare, come evidenziato nell'analisi di contesto, un rilevante fabbisogno di interventi mirati a conseguire una maggiore capacità di produrre ed utilizzare l'innovazione all'interno dei processi produttivi. Questi interventi verranno implementati all'interno dell'Asse I Ricerca e Sviluppo e promozione dell'imprenditorialità.

Come è possibile rilevare dalla lettura della tabella 3.1, nell'ambito di questa priorità la strategia promossa dal POR FESR risulta fortemente coerente con gli orientamenti riguardanti: (i) il potenziamento e la migliore finalizzazione dell'attività di ricerca (orientamento 1.2.1); (ii) la promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità, oltre che dei processi di aggregazione di imprese secondo logiche di reti e filiere, anche attraverso servizi specifici e strumenti innovativi di ingegneria finanziaria e di accesso al credito (orientamenti 1.2.4 e 1.2.2); (iii) la promozione della Società dell'Informazione (orientamento 1.2.3).

La priorità 1.1, che mira ad accrescere l'attrattività delle regioni europee in termini di localizzazione di investimenti e di imprese, trova un significativo collegamento con la strategia da porre in atto con le risorse comunitarie del FESR in Molise e nello specifico con l'Asse II del programma operativo. In particolare la più puntuale corrispondenza si riscontra con l'orientamento 1.1.3 che promuove una riduzione dell'uso intensivo delle risorse energetiche. In tale contesto si collocano le attività promosse dall'Asse II che individuano una strategia tesa all'uso più efficiente delle risorse energetiche nonché all'individuazione e alla produzione di fonti energetiche rinnovabili.

Sul piano delle reti immateriali si riscontra la corrispondenza tra gli obiettivi dell'Asse I e dell'asse IV del POR e la priorità 1.2.3 "Promuovere la Società dell'informazione per tutti". Tale obiettivo risponde infatti all'esigenza ancora avvertita sul territorio regionale di migliorare l'accesso alle reti e alle tecnologie informatiche da parte del settore civile e produttivo e ridurre il *digital divide*.

La priorità 2 degli Orientamenti Strategici Comunitari che prende in considerazione la dimensione territoriale viene recepita nella strategia del POR attraverso l'Asse IV che mira al riequilibrio e alla maggiore coesione territoriale attraverso interventi integrati che favoriscano l'attrattività del sistema regionale in termini di reddito, occupazione e miglioramento degli *standards* qualitativi di vita. La strategia dell'Asse IV è declinata in tre obiettivi specifici uno rivolto alla dimensione urbana, l'altro rivolto alle aree svantaggiate e l'ultimo rivolto alla prevenzione dei rischi naturali.

In relazione alle opzioni attivabili a norma del *temporary framework* della Commissione, come recepito dalla normativa nazionale con DPCM del 3 giugno 2009, la strategia di intervento del POR FESR intercetta, ponendosi in un quadro di piena coerenza, la possibilità di utilizzare l'"Importo di aiuto limitato e compatibile", gli "Aiuti sotto forma di garanzie", le "Misure relative al capitale di rischio", nel rispetto delle disposizioni dell'art. 44 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e dell'art. 45 del Reg. (CE) n. 1828/2006. In relazione alle modifiche introdotte, con Reg. (CE) n. 397 del 6 maggio 2009, al Reg. (CE) n. 1080/2006, si evidenzia, inoltre, piena coerenza circa l'introduzione degli investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa.

In ragione delle modifiche apportate all'art. 44 Reg. (CE) 1083/2006 dal Reg. (UE) n. 539/2010, potranno essere attivati:

- fondi per lo sviluppo urbano, ossia fondi che investono in partenariati tra settore pubblico e privato e altri progetti inclusi in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile;
- fondi o altri programmi di incentivazione che forniscono prestiti, garanzie per investimenti rimborsabili, o strumenti equivalenti, per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici, incluso negli alloggi esistenti.

La tabella 3.2 evidenzia come la strategia e gli obiettivi globali assunti con il POR FESR si pongano in un rapporto di stretta coerenza con quanto programmato dal QSRN. Tale coerenza è diretta conseguenza

dell'approccio partecipativo²⁹ adottato per la definizione dei documenti programmatici 2007-2013. Il partenariato istituzionale che ha caratterizzato il processo di definizione del QSRN ha infatti consentito di mantenere una forte interindipendenza tra obiettivi globali e specifici del POR FESR Molise e le priorità del QSRN.

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il POR FESR concorre alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona definiti dal Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005³⁰, in seguito al quale la Commissione ha adottato gli “*Orientamenti integrati per la crescita e l’occupazione (2005-2008)*”, COM (2005) 141 del 12 aprile 2005, nell’intento di aiutare gli Stati membri ad elaborare i programmi di riforma nazionale. Il Programma nazionale di Lisbona per l’Italia, sulla cui attuazione lo Stato centrale riferisce ogni autunno mediante la presentazione di una relazione di attuazione alla Commissione, prende il nome di Piano per l’Innovazione la Crescita e l’Occupazione (PICO).

La tavola 3.3 illustra il contributo che potrà essere apportato al conseguimento degli obiettivi del POR FESR, dagli interventi promossi dallo Stato Italiano in attuazione del PICO. Gli interventi e le priorità del PICO sono infatti in grado di preparare il terreno propizio ad accrescere l’attrattività delle diverse regioni ed enfatizzare gli effetti dei programmi di investimento da esse attivati. Le tematiche sulle quali i programmi PICO e POR Molise potranno far rilevare i maggiori effetti sinergici sono quelle relative all’incentivazione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica e al rafforzamento del sistema produttivo. In particolare le priorità 10 e 15 del PICO ed i relativi progetti di investimento sono in grado di aumentare la convenienza degli operatori ad investire in Molise ponendosi in stretta sintonia con le scelte adottate con l’Asse I del presente programma.

²⁹ Intesa sulla nota tecnica relativa alla definizione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013 recante in allegato le Linee guida per l’elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013. Documento presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Conferenza unificata, in data 3 febbraio 2005

³⁰ A cinque anni dall’adozione della strategia di Lisbona (2000), la Commissione europea fa il punto della situazione e ritenendo “gli obiettivi giusti, ma l’attuazione carente”, rilancia detta strategia, individuando un numero minore di obiettivi (priorità strategiche) più raggiungibili. Tali priorità sono: 1) rendere l’Europa e le regioni europee più attraenti per gli investimenti e l’attività delle imprese (completare il mercato unico, assicurare mercati aperti e competitivi, sviluppare le infrastrutture europee); 2) promuovere la conoscenza e l’innovazione a favore della crescita (innalzare la spesa in ricerca e sviluppo fino al 3% del PIL; incrementare le iniziative tecnologiche mediante partenariati pubblico-privati; rafforzare la base industriale europea mediante la collaborazione fra pubblico e privato; promuovere iniziative a risparmio energetico); 3) creare nuovi e migliori posti di lavoro (attrarre un maggior numero di persone sul mercato del lavoro; accrescere le capacità di adeguamento dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro; aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando istruzione e formazione).

Tab. 3.1. - Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi specifici/operativi del POR FESR 2007-2013 e gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

POR FESR 2007-2013		Orientamenti Strategici Comunitari			
OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	PRIORITÀ 1.1 Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese	PRIORITÀ 1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	PRIORITÀ 1.3 Nuovi e migliori posti di lavoro	PRIORITÀ 2 Dimensione territoriale
I. Promuovere la capacità regionale di produrre ed utilizzare l'innovazione e la ricerca, favorendo l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità	I.1 Incrementare la propensione del sistema produttivo ad investire in R&S mediante attività di animazione e sensibilizzazione, volte a migliorare il la capacità di interconnessione tra le strutture di ricerca applicata ed il tessuto produttivo locale		1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST		
	I.2 Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, sostenendo la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale delle imprese, agevolando l'innovazione di processo ed organizzativa e sollecitando la creazione di nuove imprese innovative.		1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità		
	I.3 Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante il supporto a servizi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione e la piena fruizione delle opportunità della Società dell'Informazione.		1.2.3 Promuovere la Società dell'informazione per tutti		
	I.4 Facilitare l'accesso al credito per gli investimenti in beni materiali ed immateriali e le attività di RSI delle imprese e per le esigenze connesse al capitale circolante delle PMI.		1.2.4 Migliorare l'accesso al credito		

(Continua)

(Segue)

POR FESR 2007-2013		Orientamenti Strategici Comunitari			
OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	PRIORITÀ 1.1 Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese	PRIORITÀ 1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	PRIORITÀ 1.3 Nuovi e migliori posti di lavoro	PRIORITÀ 2 Dimensione territoriale
II. Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili.	II.1 Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili	1.1.3 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa			
III. Migliorare l'accessibilità ai SSL, attraverso la modernizzazione dei collegamenti viari ai sistemi multimodali L'obiettivo specifico III, previsto fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011.	III.1 Realizzare e/o riqualificare strade di collegamento ai sistemi multimodali L'obiettivo operativo III.1, previsto fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011.				
IV. Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali	IV.1 Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio.				Contributo delle città alla crescita e all'occupazione
	IV.2 Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi.		1.2.3 Promuovere la Società dell'informazione per tutti		Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali

	<p>IV.3 Migliorare la competitività e l'attrattività del territorio e la qualità della vita della popolazione locale, mediante la prevenzione e la gestione dei rischi di dissesto e di degrado del suolo.</p>	<p>1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p>			
--	--	---	--	--	--

Tab. 3.2. - Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi specifici/operativi del POR FESR 2007-2013 e le priorità del QRSN

		OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI - POR FESR 2007-2013				
		I	II	III	IV	V
		PRIORITÀ QRSN	Promuovere la capacità regionale di produrre ed utilizzare l'innovazione e la ricerca, favorendo l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità	Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili	Migliorare l'accessibilità ai SSL, attraverso la modernizzazione dei collegamenti viari ai sistemi multimodali L'obiettivo specifico III, previsto fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011.	Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali
<i>I.1 - I.2 - I.3 - I.4</i>	<i>II.1</i>	<i>III.1</i> <i>L'obiettivo operativo III.1, previsto fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011.</i>	<i>IV.1 - IV.2 - IV.3</i>	<i>V.1 - V.2 - V.3</i>		
Priorità	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane					
Priorità	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	X		X		
Priorità	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo		X	X		
Priorità	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale					
Priorità	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo			X		
Priorità	Reti e collegamenti per la mobilità			X		
Priorità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	X				
Priorità	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani			X		

Priorità	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse					
Priorità	<i>Governance</i>, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci					

Tab. 3.3. - Quadro coerenza strategica tra Obiettivi del POR FESR e le Priorità PICO – Linee guida Integrate dell’Agenda di Lisbona rinnovata*

OBIETTIVI SPECIFICI/ POR FESR 2007-2013	PRIORITÀ PICO				
	<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguate le infrastrutture materiali ed immateriali</i>	<i>Tutelare l'ambiente</i>
Promuovere la capacità regionale di produrre ed utilizzare l'innovazione e la ricerca, favorendo l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità	10 Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 15 Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della R&S, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza; 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva			
Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili.					11 Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
Migliorare l'accessibilità ai SSL, attraverso la modernizzazione dei collegamenti viari ai sistemi multimodali L'obiettivo specifico III, previsto fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011.					

Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali		9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva			11 Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
---	--	--	--	--	--

* *La numerazione corrisponde agli orientamenti integrati della politica di Lisbona.*

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

La definizione della strategia per il POR-FESR, qui contenuta, deriva da quanto sviluppato nel Quadro programmatico unitario formulato dalla Regione, ai sensi del QSN.

Ciò nel rispetto di un approccio di programmazione che a livello nazionale è stato concordato da Amministrazioni Centrali e Regioni, per la formulazione del QRSN, documento di programmazione assunto a base della formulazione delle scelte nazionali e regionali per l'utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie (FESR e FSE) e di quelle del cofinanziamento dello Stato membro nel periodo 2007-2013.

Una tale scelta è particolarmente importante per la Regione Molise, che con il periodo di programmazione 2007-2013, è uscita completamente dalle Regioni dell'obiettivo Convergenza (e più precisamente dell'obiettivo 1 del 2000-2006), avendo ormai superato la soglia del 75% del PIL procapite regionale rispetto alla media comunitaria a 25 ma anche a quella a 15. Una tale evoluzione, pur dimostrando una certa capacità ad accelerare i ritmi di crescita del sistema produttivo regionale rispetto alle altre aree europee, lascia presenti nel territorio molisano una serie di problematiche e debolezze con riferimento in particolare da una parte alla carenza di dotazioni infrastrutturali in grado di dare competitività al sistema territoriale e dall'altra alle carenze del sistema produttivo in termini di produttività e concorrenzialità collegate alla struttura incentrata su imprese di piccola dimensione e su settori maturi, che evidenziano una modesta propensione all'innovazione ed alla valorizzazione dei risultati della ricerca industriale disponibili a livello nazionale ed internazionale.

Proprio per tali motivazioni la Regione Molise è ancora inserita tra le Regioni del Mezzogiorno geografico che partecipano al riparto delle risorse finanziarie del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), che il nostro Paese destina alla politica regionale nazionale. Tale scelta adottata dal nostro Paese per accelerare il processo di recupero del Mezzogiorno nei riguardi delle aree del Centro Nord ed evitare al tempo stesso il rischio di perdere, in presenza di minori risorse finanziarie comunitarie, quella capacità di crescita dimostrata negli ultimi quindici anni, garantirà anche al Molise di realizzare con le risorse FAS quelle azioni infrastrutturali e per l'innovazione necessarie per sostenere il sistema produttivo in termini di concorrenzialità e crescita in un contesto di globalizzazione dei mercati.

In tale ambito la Regione Molise ha fatto propria la scelta di unitarietà del processo di programmazione ovvero la scelta di programmare unitariamente tutte le risorse finanziarie rivenienti da fonti diverse.

Tale indirizzo programmatico era già stato intrapreso con una sperimentazione significativa prodottasi al fine di fronteggiare gli effetti negativi sul sistema socio-economico di due eventi calamitosi con ricadute particolarmente negative sul territorio. Tali eventi avevano infatti originato un Programma straordinario dalla portata finanziaria assimilabile a quella del POR 2000-2006.

Inoltre, la ridotta dimensione regionale ha progressivamente indotto all'individuazione di modelli di *Governance* sempre più concentrati ed integrati, da ricercare anche in sinergia con le Amministrazioni Centrali per la programmazione e la messa a sistema di tutti gli interventi a sostegno dello sviluppo economico, già esistenti o di prossima attivazione come ad esempio gli strumenti previsti dal Disegno di Legge "*Industria 2015*".

Infine, la corrispondenza dell'avvio della nuova fase di programmazione con una tempistica di respiro quinquennale della nuova legislatura regionale favorisce il conseguimento della coerenza sia dal punto di vista dell'impostazione delle scelte di programmazione (e particolarmente nel coordinamento delle *policy* ordinarie con quelle relative all'addizionalità) sia dal punto di vista temporale.

Si è pertanto adottato un approccio di programmazione che assume i principi dell'“integrazione” sotto diverse angolazioni (finanziaria, interesettoriale, istituzionale), della “concentrazione” (territoriale, tematica e finanziaria) e della “partecipazione” dei vari operatori istituzionali ed economici da coinvolgere sul territorio (vedi box).

L'azione da programmare per conseguire la più elevata efficacia nell'utilizzo di tali risorse dovrà dunque essere imperniata su alcuni principi basilari, quali:

- *l'integrazione tra fonti finanziarie, nonché tra settori, operatori e territori al fine di valorizzare sinergie e potenzialità implicite nelle varie modalità di intervento. Un tale principio, richiamato negli Orientamenti Strategici Comunitari, dovrà essere adottato valorizzando esperienze maturate nella Regione (ad esempio i Progetti Integrati Territoriali) e migliorando le potenzialità che gli strumenti finanziari comunitari (FESR, FSE e FEASR - FEP) e quelli nazionali (FAS) offrono; ciò in particolare nel collegare azioni specifiche finanziabili con le risorse dei suddetti fondi (quelli per l'infrastrutturazione con quelli per il sostegno all'innovazione delle imprese e quelli per la qualificazione del fattore umano) nonché tra questi interventi e quanto realizzabile con altre risorse, quali quelle per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Va dunque conseguita complementarità e sinergia tra politiche di coesione e politiche per le aree rurali;*
- *la concentrazione di natura tematica (ad esempio l'innovazione, la formazione del fattore umano, o l'infrastrutturazione del territorio per promuovere accessibilità) e di natura territoriale (per ridurre gli squilibri socio economici delle varie aree territoriali e/o per valorizzare potenzialità espresse dalle caratteristiche di specifiche aree); ciò al fine, in presenza di “risorse scarse”, di aumentare la massa finanziaria da destinare a tematiche di maggior rilievo per promuovere la crescita del sistema regionale o ad aree territoriali sulle quali accelerare il processo di sviluppo e/o attenuare il ritardo economico o su quelle in cui la redditività sociale degli interventi risulta più elevata;*
- *la valutazione dell'efficacia dell'azione programmata e la realizzazione di sistemi di sorveglianza e controllo che permettano di verificare, nelle varie fasi del processo di programmazione ed implementazione delle risorse, la validità delle scelte e il grado di realizzazione degli obiettivi programmati. Un tale processo consente di seguire ed al tempo stesso di garantire un forte collegamento tra politiche attivate con i vari strumenti attuativi e finanziari ed in particolare accompagnare coerentemente le politiche ordinarie agli obiettivi e agli interventi attivati con le politiche di sviluppo;*
- *l'attivazione di un partenariato pro attivo attraverso il quale realizzare un processo di condivisione delle scelte ed al tempo stesso di corresponsabilizzazione nell'uso efficace delle risorse programmate. Ciò da realizzare sia attraverso la partecipazione dei vari enti/soggetti istituzionali nonché delle varie forze sociali ai tavoli di negoziato e concertazione, sia attraverso la formulazione di proposte e di iniziative che nascono dal territorio per rispondere alle esigenze e ai bisogni espressi dalle strutture locali. Attraverso il partenariato va pertanto realizzato un percorso comune che è auspicabile si concluda con la condivisione delle scelte; in tale processo viene qualificato e migliorato il livello qualitativo della partecipazione e si consegue una condivisione consapevole delle scelte. Le novità introdotte dall'attuale obiettivo Competitività, che caratterizzeranno l'attuale periodo di programmazione, dovranno produrre maggiori responsabilità nei processi negoziali e nella concertazione sviluppata ai vari livelli elevando il livello di consapevolezza dei partecipanti nei processi decisionali.*

L'utilizzazione delle risorse disponibili da finalizzare ad una struttura unitaria di obiettivi (sia pure gerarchizzati) è infatti condizione per creare complementarità e sinergia nelle scelte programmatiche e quindi ottimizzare gli effetti sul sistema socio economico e conseguire i più elevati livelli di efficacia.

Nell'approccio sopra definito la Regione ha formulato il “Documento Unitario di Programmazione e coordinamento della politica di coesione per il periodo 2007-2013”, come previsto e concordato tra Regioni e AACC. Tale documento rappresenta il Quadro di indirizzo e di guida delle scelte programmatiche più operative da definire attraverso i singoli Programmi (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, Programmi FAS, etc.) con le risorse aggiuntive di varia origine destinate alla crescita del sistema regionale (Fondi Strutturali per la politica di coesione FESR-FSE; per la politica per lo sviluppo rurale e per la pesca FEASR e FEP; Risorse nazionali del FAS; altre risorse nazionali e risorse regionali). A ciò si aggiunga che la strategia del POR si sviluppa in stretta coerenza e sinergia con la politica ordinaria regionale; le misure di intervento del presente POR opereranno pertanto, per le diverse priorità strategiche del programma, in attuazione delle specifiche normative esistenti e della conseguente pianificazione settoriale. Nella tavola si riportano i principali ambiti della pianificazione settoriale della Regione e lo stato di avanzamento dell'approvazione dei relativi atti.

Quadro della pianificazione di settore della Regione Molise

SETTORE DI INTERVENTO	PIANI/PROGRAMMI	STATO DI AVANZAMENTO DELL'ADEMPIMENTO PROGRAMMATICO
Ricerca e Innovazione	Piano delle strategie per l'innovazione e la ricerca	Approvato con D.G.R. n.1034 del 15 luglio 2002 ad oggetto: <<POR Molise 2000/2006 - Misura 3.12 - Ricerca e sviluppo - Approvazione "Piano delle strategie sull'innovazione e la ricerca" - Rettifica delibera di Giunta regionale n. 946 dell'8 luglio 2002. Il Piano è stato poi approvato con D.C.R. n.125 dell'11 maggio 2004
	Società dell'Informazione - Piano strategico di attuazione	Il Piano strategico di attuazione è stato approvato con DGR n. 650 del 17/04/2004 e validato dal Gruppo Tecnico di Valutazione della SI nel giugno 2004.
Occupazione e politiche sociali	Programma "Azioni ed interventi per l'occupazione"	Il Programma è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 627 del 3 maggio 2004
	Piano regionale delle politiche sociali 2004-2006	D.C.R n.251 del 12/09/2004
Ambiente Energia	Piano di utilizzazione delle risorse idriche	Approvato con Delibera del Consiglio regionale n.312 del 24/07/2002
	Piano di tutela delle acque (D.Lgs. 152/99)	In corso di approvazione
	Piani ATO	Il Piano d'Ambito è stato approvato con delibera dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale del Molise n. 8/3 del 21 settembre 2004. L'Autorità d'Ambito ha provveduto, in collaborazione con la SOGESID, alla predisposizione degli atti di gara per l'affidamento del Servizio Idrico Integrato.
	Piani Assetto Idrogeologico	In corso di approvazione
	Piano Forestale Regionale	Piano relativo al quinquennio 2002 – 2006, è stato approvato con DCR n.285 del 29/07/2003
	Piano Qualità dell'Aria (D.Lgs.351/99)	Non ancora approvato
	Piani di gestione aree protette (L.394/91)	Approvati 4 Piani su 7
	Piano Regionale Gestione Rifiuti (D.Lgs. 22/97)	Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 288 del 25/02/2002, è stato notificato alla Commissione Europea in data 13/06/2002 con protocollo n. 1620/PRG. Il Piano è stato poi approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 280 del 22/07/03
	Piani Provinciali dei Rifiuti	Il Piano di gestione dei Rifiuti della Provincia di Campobasso, previa D.G.R. n. 1165/2004 di conformità al Piano regionale di gestione dei Rifiuti, è stato approvato con D.C.P. n. 59/2 del 14 ottobre 2004; Il Piano di gestione dei Rifiuti della Provincia di Isernia, previa D.G.R. n. 1165/2004 di conformità al Piano regionale di gestione dei Rifiuti, è stato approvato con D.G.P. n.269 dell'11/10/2004
	Piano Bonifiche (D.Lgs. 22/97)	Approvato nel 1995 è attualmente in fase di adeguamento alle disposizioni normative vigenti
	Piano Energetico Regionale (L.10/91)	Approvato con delibera n. 117 del 10/07/2006
Accessibilità	Piano regionale dei Trasporti	Approvato con D.C.R. n°324 del 16/09/03

Il set di obiettivi relativo al processo di programmazione per il periodo 2007 – 2013 viene dunque perseguito nell’ambito dei Programmi che la Regione ha in corso di formulazione per l’utilizzazione dei vari fondi assegnati allo sviluppo del sistema economico regionale. Ciò nel contesto di una programmazione unitaria che intende conseguire la massima efficacia nell’utilizzazione delle risorse finanziarie attraverso una comune strategia ed unico sistema di obiettivi da perseguire; integrazione tra fonti finanziarie e al tempo stesso specializzazione delle stesse per dare concreta attuazione a scelte specifiche da programmare nel rispetto degli orientamenti definiti a livello nazionale (ad esempio per il FAS) ed a livello comunitario per la politica di coesione (rispettivamente per il FESR e per il FSE nell’ambito dell’obiettivo “Competitività) e per la Politica per lo sviluppo rurale e per la pesca (FEASR – FEP).

Il quadro comune di obiettivi della programmazione del periodo 2007 – 2013 è dunque più dettagliatamente articolato nella fase di definizione dei programmi FESR, FSE, FEASR, del Programma Nazionale FEP e del Programma FAS, sia con riferimento alle specificità ed alle finalità, sia nell’utilizzo delle risorse che saranno destinate dall’Unione Europea e dai soggetti di programmazione nazionale.

3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici (art.37.1. a-b-c del regolamento generale)

L’analisi di contesto, riferita al sistema regionale e alla sua più recente evoluzione, ha evidenziato un’economia che dispone di significative risorse e opportunità da sfruttare e valorizzare per una crescita sostenibile ma che mostra ancora forti elementi di debolezza strutturale da rimuovere per conferire nuovo slancio e dinamismo alle potenzialità e vocazioni regionali. In particolare, significativo elemento di criticità del sistema economico regionale è rappresentato dall’elevato livello di dipendenza dall’esterno, espresso dal rapporto tra importazioni nette e PIL regionale, che è in grado di generare una difficoltà strutturale nel determinare sviluppo endogeno e autosostenuto. Nonostante tale dipendenza sia in parte fisiologicamente presente nelle economie in fase di crescita, per effetto del fabbisogno di importazioni di beni capitali e beni tecnologicamente avanzati, la strategia di sviluppo per il settennio deve puntare in modo specifico alla valorizzazione delle risorse e delle vocazioni endogene al sistema, al fine di invertire la tendenza alla dipendenza esterna dell’ultimo decennio e rafforzare la competitività del sistema regione sui mercati nazionali ed internazionali. Si tratta in pratica di sostenere il rafforzamento della base produttiva e la crescita di produttività che potranno consentire di disporre di più elevate potenzialità nell’esportazione di produzioni locali sui mercati nazionali ed esteri. Il rafforzamento dei requisiti competitivi di cui trattasi, minati dagli effetti della crisi economico – finanziaria, impone una azione di salvaguardia degli assets esistenti, minacciati, nelle potenzialità di investimento e di innovazione, dalle acute difficoltà di accesso al credito. La definizione della strategia regionale di crescita e della collegata struttura di programma deve pertanto tenere nella giusta considerazione i nodi e le vocazioni territoriali già evidenziati, al fine di pervenire alla definizione del disegno strategico in una logica di programmazione a cascata che dalle caratteristiche del sistema regionale faccia discendere gli *obiettivi specifici* (cui si ricollegano gli *assi prioritari*), gli *obiettivi operativi* (dalla cui esplicitazione deriva la definizione delle *attività di intervento*).

In questo paragrafo viene pertanto inquadrato l’obiettivo generale e gli obiettivi specifici assunti alla base della formulazione del POR Molise 2007/2013 dai quali vengono declinati gli assi prioritari di intervento,

nonché gli obiettivi operativi dai quali far discendere gli interventi attraverso cui perseguire il sistema di obiettivi programmato.

Le priorità da assumere a fondamento dell'azione regionale sono indirizzate in modo specifico ad invertire la tendenza ad un modello di sviluppo basato su due variabili di posizionamento strategico che risultano largamente inefficienti ovvero: (i) la frammentazione del modello insediativo e produttivo; (ii) il perdurare di politiche settoriali sostanzialmente indifferenziate sul territorio.

Pertanto è opportuno orientare le scelte di *policy* in modo da:

- ridurre la frammentazione del modello insediativo e produttivo, favorendo l'aggregazione e l'intersettorialità fra le PMI, con particolare attenzione allo sviluppo di sistemi, filiere, settori e comparti ad alta specializzazione e sostenere il miglioramento della competitività dei settori e dei soggetti più penalizzati dalla globalizzazione e dalla concorrenza internazionale;
- riposizionare strategicamente il Molise secondo un sistema di sub-aree territoriali differenziate, secondo le specifiche vocazioni, attraverso politiche settoriali diversificate sul territorio;
- abbattere i costi di gestione e di servizio al territorio;
- riorientare il supporto pubblico al sistema imprenditoriale verso iniziative a più elevata redditività sociale e ad aspettative di maggiore competitività

L'obiettivo globale di crescita che la Regione Molise assume a base della strategia di sviluppo per il settennio, da perseguire anche attraverso le diverse politiche comunitarie, nazionali e regionali e le relative risorse finanziarie può essere quindi così enunciato:

“Nel rispetto della sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, accrescere la competitività regionale al fine di conseguire crescita, occupazione e maggiore indipendenza economica”.

Un tale obiettivo globale trova concreta applicazione nella formulazione degli obiettivi specifici e quindi degli obiettivi operativi.

La difesa ed il rafforzamento della compagine economica regionale attraverso intereventi sulla leva finanziaria e processi di innovazione e crescita della competitività (Asse I); la realizzazione di un sistema di produzione energetica maggiormente rispettoso dello sviluppo sostenibile ed al tempo stesso la realizzazione di processi di razionalizzazione dei livelli di consumo delle risorse energetiche (Asse II); il miglioramento dei livelli di accessibilità materiale della regione (Asse III), obiettivo, questo, perseguito, a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011, a mezzo di risorse nazionali FSC, nel pieno rispetto del principio della programmazione unitaria; la promozione della dimensione territoriale attraverso iniziative di *marketing*, valorizzazione delle potenzialità endogene delle aree svantaggiate mediante il turismo, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il rafforzamento della competitività e dell'attrattività delle aree urbane e la prevenzione dei rischi naturali (Asse IV) sono obiettivi specifici ed interventi prioritari che declinano più puntualmente l'obiettivo globale e che potranno determinare un ampliamento della capacità produttiva della regione ed una significativa riduzione della dipendenza dall'esterno dell'economia regionale. Una tale azione, coordinata con la programmazione delle risorse rinvenienti da altre fonti finanziarie in un approccio di programmazione unitaria, dovrà permettere di realizzare livelli di crescita più sostenuti e capacità di esportare prodotti regionali sui mercati nazionali ed internazionali. A conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011, le risorse dell'Asse IV “Ambiente e Territorio” sono state

implementate accogliendo l'intera dotazione finanziaria dell'Asse III "Accessibilità", sulla base del percorso descritto di seguito.

L'indisponibilità delle risorse che avrebbe dovuto garantire il FSC e la conseguente insufficienza delle sole risorse FESR, nell'entità appostata originariamente, ed i ritardi dell'attuazione dell'Asse III, sopravvenuti e non imputabili all'Amministrazione regionale, hanno suggerito di concentrare le risorse dell'Asse III all'interno dell'Asse IV, in un unico contenitore destinato alla Programmazione Territoriale con riferimento all'intero territorio regionale eleggibile ai sensi degli Artt. 8 e 10 del Regolamento(CE) n.1080/2006. Tale operazione consente di costituire una necessaria massa critica per l'avvio tempestivo della progettazione integrata rafforzando l'intera strategia di sviluppo regionale e garantendo il pieno conseguimento degli obiettivi di programmazione territoriale, come declinati agli artt. 8 e 10 del Regolamento(CE) n.1080/2006.

Nonostante l'accelerazione impressa all'attuazione della Progettazione Integrata a seguito della revisione sopra descritta, le difficoltà intervenute nello svolgimento delle complesse procedure negoziali di programmazione ed implementazione delle operazioni unitamente agli effetti dei ritardi accumulati hanno determinato forti rallentamenti rispetto alla tempistica di esecuzione prevista con rischio di non completamento degli interventi nei tempi previsti dal POR. Di qui la necessità di salvaguardare gli interventi della Progettazione Integrata Territoriale, che registrano ad ogni modo un avanzato stato di realizzazione procedurale, attraverso il ricorso all'azione nazionale di accelerazione della spesa e dell'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013 con trasferimento di interventi significativi al Programma "esterno parallelo". L'importo di tale trasferimento, pari a € 45.238.002, deriva dalla decurtazione, disposta a seguito della Procedura scritta 3/2014, del cofinanziamento nazionale (L. 183/87 Fondo di rotazione) modificato dall'iniziale 63,24% (Euro 121.753.501,00) al 51,95% (Euro 76.515.499).

Gli Obiettivi Specifici corrispondenti ai quattro assi prioritari di intervento sono così declinati:

- I. Favorire l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità, migliorando le capacità di utilizzare le leve competitive della ricerca e innovazione e della finanza d'impresa ;
- II. Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili.
- III. Migliorare l'accessibilità ai SSL, attraverso la modernizzazione dei collegamenti viari ai sistemi multimodali. L'obiettivo specifico III, in carico al POR FESR fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato dal Programma a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011 ed imputato alle risorse FSC.
- IV. Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali.

Gli obiettivi specifici sopra descritti si riferiscono alle priorità di intervento promosse dal FESR nelle regioni sostenute dall'obiettivo "Competitività Regionale ed Occupazione" (CRO): R&S, Innovazione e Imprenditorialità; Energia; Accessibilità; Ambiente e Territorio. A queste priorità si aggiunge l'"Assistenza Tecnica" che, con l'obiettivo specifico di "Favorire la tempestiva ed efficace esecuzione degli interventi del POR", precostituisce il supporto all'implementazione e sorveglianza del programma,

proponendosi di garantire l'efficace attuazione del POR, il miglioramento dei processi di *accountability* delle strutture regionali impegnate nella gestione del programma ed un ampio processo di comunicazione ed informazione ad esso collegato.

Nella tavola sotto riportata viene illustrata la corrispondenza tra Assi strategici e obiettivi specifici.

Tav. 3.4. - Corrispondenza tra Obiettivi Specifici e Assi strategici

Obiettivi Specifici	Assi Strategici
I. Favorire l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità, migliorando le capacità di utilizzare le leve competitive della ricerca e innovazione e della finanza d'impresa.	<p style="text-align: center;">ASSE 1 R&S, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ</p>
II. Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili.	<p style="text-align: center;">ASSE 2 ENERGIA</p>
III. Migliorare l'accessibilità ai SSL, attraverso la modernizzazione dei collegamenti viari ai sistemi multimodali. L'obiettivo specifico III, in carico al POR FESR fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato dal Programma a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011 ed imputato alle risorse FSC.	<p style="text-align: center;">ASSE 3 ACCESSIBILITÀ</p> <p>L'Asse III, in carico al POR FESR fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato dal Programma a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011. Le relative risorse sono confluite nell'Asse IV "Ambiente e Territorio"</p>
IV. Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali.	<p style="text-align: center;">ASSE 4 AMBIENTE E TERRITORIO</p>
V. Favorire la tempestiva ed efficace esecuzione degli interventi del POR.	<p style="text-align: center;">ASSE 5 ASSISTENZA TECNICA</p>

Gli obiettivi operativi, individuati a partire dalle priorità generali di sviluppo enunciate, esplicitano ad un livello di maggiore dettaglio, i settori di intervento su cui si concentra l'azione di sostegno del POR FESR. Tali obiettivi operativi riguardano:

I. R&S, Innovazione e Imprenditorialità:

- I.1 Incrementare la propensione del sistema produttivo ad investire in R&S mediante attività di animazione e sensibilizzazione, volte a migliorare la capacità di interconnessione tra le strutture di ricerca applicata ed il tessuto produttivo locale.
- I.2 Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, sostenendo la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale delle imprese, agevolando l'innovazione di processo ed organizzativa e sollecitando la creazione di nuove imprese innovative.
- I.3 Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante il supporto a servizi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione e la piena fruizione delle opportunità della Società dell'Informazione.
- I.4 Facilitare l'accesso al credito per gli investimenti in beni materiali ed immateriali e le attività di RSI delle imprese e per le esigenze connesse al capitale circolante delle PMI.

II. Energia

- II.1 Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili.

III Accessibilità:

L'obiettivo specifico III, in carico al POR FESR fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato dal Programma a conclusione della procedura scritta, avviata seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011 ed imputato alle risorse FSC.

III.1 Realizzare e/o riqualificare strade di collegamento ai sistemi multimodali

L'obiettivo operativo III.1, in carico al POR FESR fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato dal Programma a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011 ed imputato alle risorse FSC.

IV Ambiente e Territorio:

IV.1 Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio.

IV.2 Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi.

IV.3 Migliorare la competitività e l'attrattività del territorio e la qualità della vita della popolazione locale, mediante la prevenzione e la gestione dei rischi di dissesto e di degrado del suolo

V Assistenza Tecnica:

V.1 Aumentare l'efficacia dei processi di implementazione del Programma operativo attraverso il supporto tecnico all'amministrazione regionale;

V.2 Ampliare la base di conoscenze della struttura operativa migliorandone i livelli di efficacia nella gestione e valutazione delle attività del Programma;

V.3 Promuovere la sensibilizzazione e l'animazione sulle tematiche di intervento del FESR e del Programma Operativo Regionale.

Il Programma POR FESR Molise, articolato, fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, in 5 Assi inclusa l' "Assistenza Tecnica", risulta declinato in 4 Assi, a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi il 17 giugno 2011. Gli obiettivi in carico all'Asse III "Accessibilità", infatti, come sopra descritto, sono "trasferiti" alle risorse FSC, mentre le poste finanziarie dell'Asse sono cedute, nell'ambito del medesimo POR FESR, all'Asse IV "Ambiente e Territorio". Gli Assi sono articolati nel rispetto delle priorità tematiche di intervento previste dal Regolamento 1080/06 FESR (artt. 5, 8 e 10) della Commissione Europea ed includono le azioni di Assistenza tecnica a supporto dell'implementazione del programma stesso. La strategia proposta si inquadra negli Orientamenti Comunitari e nazionali, nelle linee prioritarie definite dal QSN ed è in linea con quanto già formulato nel DSR. La strategia del POR verrà perseguita attraverso articolati strumenti di attuazione quali gli strumenti di Progettazione Integrata territoriale (PISU – Progetti Integrati di Sviluppo Urbano; PIT - Progetti Integrati Territoriali; PAI – Progetti integrati per le Aree Interne) più diffusamente descritti al paragrafo 5.4.7.

Nello specifico all'interno dell'Asse I "R&S, Innovazione e Imprenditorialità" si intende accrescere la propensione ad innovare dei sistemi produttivi e soprattutto potenziare la capacità di trasferire ed applicare i risultati della ricerca industriale ai processi produttivi, oltre che migliorare l'efficacia della leva finanziaria in riferimento alle possibilità quali-quantitative di accesso al credito da parte delle imprese. Come già evidenziato, in Molise esiste una spesa per attività di ricerca, svolta quasi esclusivamente dal settore pubblico, prevalentemente in collegamento con l'Università del Molise: occorre pertanto valorizzare e mettere a sistema le esperienze e i risultati tratti dalle attività promosse dal settore pubblico contribuendo, se necessario, a nuovi orientamenti dell'offerta, in considerazione di una più attenta analisi della domanda imprenditoriale. Ciò potrà essere perseguito mediante (i) un'azione di sensibilizzazione ed animazione (ad esempio *scouting* tecnologico) finalizzata ad accrescere la domanda di beni e servizi delle imprese per ricerca ed innovazione, (ii) l'aiuto diretto alle imprese per finanziare investimenti in R&S, investimenti in tecnologie pulite nonché per favorire la nascita di nuove imprese innovative; (iii) l'erogazione di servizi "istituzionali" di sistema a supporto di strategie di sviluppo regionale o locale per l'internazionalizzazione delle imprese nonché per l'accesso alle ICT. La crescita di innovatività e competitività delle imprese regionali è perseguita anche attraverso incentivi alle PMI per favorire la creazione e lo sviluppo di reti, filiere produttive e *cluster* finalizzati alla collaborazione imprenditoriale per la realizzazione di politiche congiunte in materia di R&S e innovazione. Inoltre sono previsti interventi in grado di innescare maggiore convenienza ad investire nell'area: a tale scopo saranno erogati servizi finanziari di diversa natura alle imprese (quali interventi di *seed capital*; incentivi allo *start-up*; iniziative di *spin-off* aziendale) nonché servizi reali avanzati. Saranno cioè agevolate tutte quelle iniziative volte a favorire lo sfruttamento economico delle nuove idee e la creazione di impresa ad alto contenuto di conoscenza. In tema di innovatività, particolare importanza riveste l'integrazione con le azioni del POR FSE, volte a promuovere il rafforzamento e la qualificazione del fattore umano per sostenere l'innovazione³¹. L'Asse II "Energia" è orientato alla valorizzazione ed alla razionalizzazione e diversificazione delle fonti energetiche nonché al potenziamento della produzione di energie rinnovabili. L'Asse III, dedicato alla promozione dell'Accessibilità intesa come rifunzionalizzazione della mobilità viaria e rafforzamento dei collegamenti con i sistemi multimodali di rilevanza regionale, è stato eliminato dal Programma a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011.

Inoltre, ai sensi del dettato degli artt. 8 e 10 del reg. FESR, la Regione Molise ha scelto di implementare politiche volte a ridurre i divari territoriali di crescita con specifica attenzione alle aree urbane e ai territori svantaggiati come individuati nell'ambito della strategia dell'Asse IV. In tale contesto sono previsti interventi per la promozione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) nelle aree urbane, di Progetti Integrati di sviluppo territoriale (Progetti Integrati Territoriali – PIT e Progetti integrati per le Aree Interne - PAI) nelle aree con svantaggi geografici e naturali che mirino al potenziamento dei servizi collettivi e alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale anche a fini turistici. Sono, inoltre, previste azioni in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Infine nell'ambito dell'Asse IV sono promossi anche interventi per la prevenzione dei rischi naturali. Nella tavola 3.5. si riporta la quantificazione dei valori *target* per gli indicatori di impatto del Programma attraverso i quali verificare il livello di soddisfacimento dell'obiettivo Globale.

³¹ Azioni di rafforzamento e qualificazione del fattore umano potranno essere prese in carico dal POR FESR, senza sovrapposizioni con quanto previsto nel POR FSE, mediante il ricorso al principio di flessibilità disposto dall'articolo 34 del Regolamento 1083/2006.

Tav. 3.5. - Indicatori di impatto

Regione Molise – POR – FESR 2007 - 2013				
OBIETTIVO GLOBALE	INDICATORI DI IMPATTO	Baseline		Valore atteso
		Valore	Anno	
<p>“Nel rispetto della sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, accrescere la competitività regionale al fine di conseguire crescita, occupazione e maggiore indipendenza economica”.</p>	PIL Regionale per abitante (<i>Eurolire a prezzi correnti</i>)	17.541,70	2005 (Fonte: ISTAT)	media degli ultimi quattro anni disponibili al 2015 pari ad almeno l'80% della media Italia negli stessi anni
	Tasso di Occupazione 15 – 64 anni (<i>Persone occupate in età 15 – 64 su totale della popolazione nella corrispondente fascia d'età (%)</i>)	52,13	2005 (Fonte: ISTAT)	media degli ultimi quattro anni disponibili al 2015 pari ad almeno l'85% della media Italia negli stessi anni
	Posti di lavoro creati (N) (Core indicator WD 7– cod 1)	0	2007	32 288
	Posti di lavoro creati - donne (Core indicator WD 7– cod.3)	0	2007	144
	Effetto netto sulle emissioni di gas ad effetto serra (<i>t CO₂ equivalenti evitate</i>)	0	2007	36.586
	Emissioni di CO ₂ in atmosfera pro capite (<i>tons/anno</i>)	8,3	2005	4,98
	Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto (<i>Valore aggiunto dell'industria in senso stretto per Unità di Lavoro dello stesso settore (migliaia di euro concatenati - anno di riferimento 2005)</i>)	43,5	2005 (Fonte ISTAT)	media degli ultimi quattro anni disponibili al 2015 pari ad almeno l'80% della media Italia negli stessi anni
	Dipendenza netta dall'esterno (<i>Valore delle importazioni nette in % del PIL regionale</i>)	18,4	2006 (Fonte: ISTAT)	16,6 ³³
	Capacità di esportare (<i>Valore dell'export con l'estero in % del PIL regionale</i>)	9,5	2006 (Fonte: ISTAT)	9,5 ³⁴

3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa (artt. 9.3 e 37.1.d del regolamento generale)

La Regione Molise, ai fini dell'attuazione della suesposta strategia, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento Generale (artt. 9.3 e 37.1.d), ha provveduto ad un'assegnazione indicativa delle risorse disponibili, e a scopo informativo per la Commissione così come previsto dal Regolamento

³² Il target si riferisce agli effetti generati esclusivamente dal Programma.

³³ Ultimo valore disponibile al 31.12.2015 pari al 90% del valore Molise al 2006

³⁴ Ultimo valore disponibile al 31.12.2015 pari almeno al valore Molise 2006.

Attuativo art.11, delle risorse disponibili del FESR agli Assi prioritari e alle tipologie di intervento; tale attribuzione è realizzata con riferimento alle categorie di spesa (o temi prioritari) individuate a livello comunitario e contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione (Reg 1828/2006).

La Regione intende partecipare, unitamente alle altre regioni dell'obiettivo CRO (con riferimento contestuale alle risorse FESR e FSE) al conseguimento del rispetto del *target* di cui all'articolo 9 del citato regolamento. Nell'ambito del principio dell'*earmarking* la Regione si impegna quindi a contribuire, attraverso l'assegnazione delle risorse dei fondi strutturali ai temi prioritari indicati dall'allegato IV del Reg (CE) 1083/2006, all'obiettivo di spesa sulle priorità di Lisbona, da conseguire nel complesso delle Regioni dell'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione".

Nel rispetto del dettato regolamentare previsto dall'articolo 11 del Reg. 1828/2006, viene inoltre riportata, a titolo meramente informativo e non vincolante per l'attuazione del POR, una ripartizione indicativa per categoria di spesa delle risorse del FESR, come previsto dall'art. 12 comma 5 del Reg. 1080/2006; tale riparto indicativo è illustrato nella tavola 3.6-a.

Tab. 3.6a. Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categoria di spesa (ex Allegato II - parte b del Reg. 1828/2006 – Dimensione 1 – Temi Prioritari)

Dimensione 1: Temi Prioritari		
Codice	Descrizione	Importo FESR*
05	Servizi di sostegno avanzato alle aziende ed ai gruppi di aziende	340.096
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'Ambiente	237.458
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione	15.009.711
08	Altri investimenti in imprese	11.625.937
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	4.426.215
10	Infrastrutture telefoniche (comprese reti a banda larga)	2.426.225
11	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, e-contenuti, ecc)	620.348
12	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (TEN - ICT)	0
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (<i>e-commerce</i> , istruzione, formazione, <i>networking</i>)	0
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	0
39	Energie rinnovabili: eolica	64.654
40	Energie rinnovabili: solare	193.963
41	Energie rinnovabili: da biomassa	193.963
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	193.963
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	12.897.753
53	Prevenzione dei rischi naturali	4.278.470
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	15.425.953
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	1.839.841
86	Valutazione e studi, informazione e comunicazione	990.691
TOTALE FESR		70.765.241
Importo Totale di <i>earmarking</i> (Assegnazione di spesa alle categorie di Lisbona)		45.804.061
Quota di <i>earmarking</i> (Assegnazione di spesa alle categorie di Lisbona) in % delle risorse FESR		64,73%

* *Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria*

Nella tavola inoltre la suddivisione del contributo FESR al Programma è effettuata non solo rispetto alle categorie di spesa, ma anche rispetto alle forme di finanziamento e al tipo di territorio oggetto dell'intervento pubblico. Le tabelle 3.6 b) e c) indicano le assegnazioni finanziarie per tali dimensioni come previsto dal Regolamento attuativo della Commissione (art.11 e All. II.).

Tab. 3.6b. Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categoria di spesa (ex Allegato II - parte b del Reg. 1828/2006 – Dimensione 2 – Forme di Finanziamento)

Dimensione 2: Forme di finanziamento		
<i>Codice</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Importo FESR*</i>
01	Aiuto non rimborsabile	51.908.409
02	Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)	18.856.832
03	Capitale di rischio (partecipazione, Fondo di capitale di rischio)	0
04	Altre forme di finanziamento	0
TOTALE		70.765.241

* *Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria*

Tab. 3.6c. Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categoria di spesa (ex Allegato II - parte b del Reg. 1828/2006 – Dimensione 3 - Territorio)

Dimensione 3: Territorio		
<i>Codice</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Importo FESR*</i>
01	Agglomerato urbano	25.440.499
02	Zona di montagna	39.025.697
03	Isole	
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica	2.028.997
05	Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)	
06	Precedenti frontiere esterne dell'UE (dopo il 30.4.2004)	
07	Regioni ultraperiferiche	
08	Zona di cooperazione transfrontaliera	
09	Zona di cooperazione transnazionale	
10	Zona di cooperazione interregionale	
00	Non pertinente	4.270.048
TOTALE		70.765.241

* *Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria*

3.3. ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

3.3.1. Sviluppo urbano (artt.37.4 e 37.6.a del regolamento generale e art.8 del regolamento del FESR)

La strategia di Lisbona auspica che i programmi cofinanziati attraverso la politica di coesione si concentrino per rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorandone l'accessibilità materiale ed immateriale, garantendo servizi di qualità e salvaguardandone le potenzialità ambientali. La dimensione territoriale della politica di coesione mira, quindi, ad una maggiore coerenza con le altre politiche settoriali e alla valorizzazione delle potenzialità e delle opportunità locali, progettando e promuovendo reti di alleanze e di complementarità fra città. Le città, come sistema di realizzazione di nuovi partenariati e sperimentazione di nuovi servizi, rappresentano, dunque, uno dei contesti locali per uno sviluppo innovativo, più equilibrato, che preveda la creazione di comunità sostenibili.

Nell'ambito del precedente periodo di programmazione 2000-2006, il Molise non ha previsto nel POR l'Asse dedicato alle città, considerando il livello di urbanizzazione della regione e i fenomeni sociali ed economici legati alle problematiche urbane, non significativi per la giustificazione di un asse specifico di intervento.³⁵ Tali considerazioni possono essere rivalutate per il periodo 2007-2013, durante il quale il parametro demografico è riconsiderato "in scala"; secondo tale ultima accezione, i poli di concentrazione individuati in regione (Campobasso, Isernia, Termoli e Venafro), nonché il sistema urbano del Basso Molise, pur nelle loro modeste dimensioni, vantano appieno le caratteristiche di "centri motori" per lo sviluppo dei territori vasti e limitrofi, più fortemente parcellizzati. L'area del Basso Molise, prossima alla costa, che raggruppa un sistema urbano con una popolazione dell'ordine di oltre 28mila abitanti va considerata in tale contesto. Si tratta di un sistema nel quale, sia pure con alcune carenze, si registra una dotazione di servizi specifici distribuita su più Comuni dell'area, dando forma ad una specializzazione dei servizi nel territorio.

Come evidenziato nelle pertinenti sezioni dell'analisi di contesto, pur permanendo le condizioni di sostanziale stabilità sociale, una piena valorizzazione delle città è ostacolata in regione da molteplici e variegate criticità quali: (i) le disparità di sviluppo; (ii) la carenza di infrastrutture di servizi al cittadino ed alle imprese; (iii) la congestione dei trasporti; (iv) fenomeni di degrado urbanistico.

Tali criticità, in coerenza con quanto disposto dall'art.8 del Reg. (CE) n.1080/2006, sono state considerate per l'identificazione degli obiettivi dell'Asse IV del POR FESR 2007-2013 che prevedono attraverso l'attività IV.1.1 lo sviluppo integrato delle aree urbane attraverso:

- l'implementazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) promossi dai Comuni attraverso i quali sviluppare politiche di contrasto alle problematiche evidenziate secondo una logica di approccio integrato. I PISU attraverso l'espressione di una progettualità *bottom – up* avranno l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico, la coesione sociale e la competitività territoriale. Lo strumento del PISU si sostanzia in strategie partecipative, integrate e sostenibili capaci di fronteggiare la concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le zone urbane (art. 8 Reg. (CE) n°1080/2006);
- all'interno di ciascun PISU verranno attivate iniziative di *marketing territoriale* finalizzate alla promozione e valorizzazione delle valenze culturali presenti nel tessuto urbano (anche a fini di fruizione turistica) al miglioramento della competitività delle aree urbane ed alla loro attrattività anche attraverso l'attrazione di investimenti esogeni.

I PISU, oltre agli interventi espressamente previsti dall'Asse IV del POR, nell'ambito dello sviluppo urbano, avendo un approccio integrato potranno contemplare al loro interno attività ricadenti negli Assi I e II.

Di seguito si riporta in forma tabellare una valutazione del contributo che i diversi obiettivi operativi ed i pertinenti Assi, apportano allo sviluppo urbano ed una stima della relativa dotazione finanziaria. Nel

³⁵ L'obiettivo dell'Asse V del QCS Obiettivo 1 (2000-2006), dedicato alle città ed allo sviluppo urbano, è stato di "migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano del Mezzogiorno attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto regionale, e in particolare: creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale; aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali; favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie nei servizi alle persone e alle imprese; combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale; riqualificare il contesto urbano, con particolare attenzione per gli aspetti ambientali".

complesso si stima un'attribuzione indicativa di risorse che ammonta a circa 33,4 meuro che equivale circa al 47,2% del contributo comunitario del POR.

Tab 3.7. Obiettivi operativi che si integrano con la strategia di sviluppo urbano e corrispettiva stima dell'ammontare delle risorse disponibili (solo cofinanziamento FESR)³⁶

OBIETTIVI OPERATIVI	STIMA FINANZIARIA
I.1. Incrementare la propensione del sistema produttivo ad investire in R&S mediante attività di animazione e sensibilizzazione, volte a migliorare il la capacità di interconnessione tra le strutture di ricerca applicata ed il tessuto produttivo locale.	935.005
I.2. Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, sostenendo la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale delle imprese, agevolando l'innovazione di processo ed organizzativa e sollecitando la creazione di nuove imprese innovative.	9.616.266
I.3. Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante l'erogazione di servizi collettivi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione e la piena fruizione delle opportunità della Società dell'Informazione	209.242
I.4 Facilitare l'accesso al credito per gli investimenti in beni materiali ed immateriali e le attività di RSI delle imprese e per le esigenze connesse al capitale circolante delle PMI.	8.177.526
II.1 Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili	5.552.443
IV.1 Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio.	8.112.460
IV.3 Migliorare la competitività e l'attrattività del territorio e la qualità della vita della popolazione locale, mediante la prevenzione e la gestione dei rischi di dissesto e di degrado del suolo	874.402
TOTALE	33.477.344

3.3.2. Sviluppo rurale (art 5 del regolamento del FESR)

Come già rilevato la Regione si presenta con un modello insediativo fortemente disperso sul territorio, con una bassa densità demografica, una modesta presenza di aree urbane e caratterizzato da un'accentuata ruralità con caratteristiche dei territori di tipo prevalentemente montano.

Ciò viene descritto nel PSR attraverso una partizione del territorio che, in coerenza con le indicazioni del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), rappresenta adeguatamente la variegata realtà rurale attraverso l'individuazione di macro aree omogenee in relazione a specifiche variabili territoriali, produttive ed organizzative. Tale classificazione articola il territorio molisano secondo tre differenti caratteristiche di ruralità³⁷: (i) *Collina irrigua* (Piana di Larino e gran parte dei territori delle Colline litoranee di Termoli e delle Colline del Volturno, per un totale di 14 comuni); (ii) *Collina rurale*; (37 comuni interni di cui 34 della provincia di Campobasso con caratteristiche socio-economiche simili a

³⁶ Gli interventi di cui all'obiettivo specifico III.1 si integrano con la strategia di sviluppo urbano in quanto ricadenti nei territori identificati come tali; stante la loro valenza sovracomunale, essi, tuttavia, non saranno attuati all'interno dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PISU).

³⁷ La classificazione del PSR della Regione Molise tiene conto anche dei due Comuni urbani di Isernia e Campobasso

quelle della montagna rurale) (iii) *Aree montane* (40 comuni in provincia di Campobasso e 43 in Provincia di Isernia che occupano complessivamente il 55% della superficie regionale).

Classificazione PSN	Classificazione PSR Molise
A: Poli urbani	A: Aree urbane <i>Campobasso, Isernia</i>
B: Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	B: Collina irrigua <i>Colline litoranee di Termoli, Piana di Larino, Colline del Volturno (parte)</i>
C: Aree rurali intermedie	C: Collina rurale <i>Colline del Molise sud-orientale, Colline del Molise nord-orientale, Medio Biferno, Colline del Volturno (parte)</i>
D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	D: Aree montane <i>Montagna Alto Trigno - Sannio Settentrionale, Alto Molise, Montagna Medio Trigno e Biferno, Alto Volturno, Montagna di Campobasso, Matese settentrionale</i>

Le aree sopra classificate sulle quali interviene il fondo FEASR attraverso il PSR sono oggetto anche dell'azione del POR FESR che interviene nelle zone A (aree urbane) attraverso i PISU (Programmi Integrati di Sviluppo Urbano) inseriti nell'Asse IV; nelle zone collinari (Aree B e C) l'azione del presente POR integrerà l'azione del FEASR principalmente attraverso il sostegno alla competitività delle imprese locali mediante gli interventi programmati nell'Asse I e rivolti al potenziamento della ricerca e dell'innovazione del sistema Molise nonché attraverso la promozione di sistemi volti allo sfruttamento di energie rinnovabili (Asse II). Infine nelle aree montane (Aree D) l'azione sarà prevalentemente concentrata nell'Asse IV Ambiente e Territorio.

Nello specifico nella tabella 3.8 si evidenzia il contributo che i diversi Assi del POR possono fornire allo sviluppo dei territori rurali così come classificati dal PSN e dal PSR della Regione Molise.

Tab 3.8. Collegamenti strategici tra aree classificate dal PSR e singoli Assi del POR FESR

ASSI POR FESR	Aree classificate dal PSR Molise			
	A. Aree urbane	B. Collina irrigua	C. Collina rurale	D. Aree Montane
<i>Asse I: "R&S, innovazione e imprenditorialità"</i>	XXX	XXX	XX	X
<i>Asse II: "Energia"</i>	XXX	XXX	XX	X
<i>Asse III: "Accessibilità"</i> <i>L'Asse III, previsto fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011.</i>				
<i>Asse IV: "Ambiente e Territorio"</i>	XXX	XXX	XXX	XXX

Il POR FESR - che si inquadra nella strategia unitaria di programmazione elaborata attraverso il Documento Unitario di Programmazione-DUP individua un disegno programmatico che evidenzia ampie interazioni con l'intervento condotto nelle aree rurali attraverso l'azione del PSR – FEASR.

In coerenza con il contenuto dell'articolo 9 del Reg. FESR (1080/2006), in considerazione degli obiettivi e delle partizioni geografiche individuate per il Molise, vengono qui indicati i criteri di demarcazione per definire in sede di programmazione, il Fondo da mobilitare, rispetto alle tematiche di intervento e alle finalità che si intendono perseguire.

Le integrazioni e sinergie da conseguire, attraverso la realizzazione degli interventi programmati con il POR FESR e il PSR, saranno raggiunti tenendo conto delle caratteristiche orografiche e socio-economiche delle diverse aree del territorio. In termini generali, la delimitazione d'intervento dei Fondi assume a riferimento i prodotti elencati nell'Allegato I del TCE.

Per quanto riguarda la necessità di coordinamento fra Fondi, la collocazione sotto l'uno o l'altro Fondo di casi puntuali, le sinergie e le complementarità fra azioni dei due Programmi, tutto ciò troverà la sede appropriata nell'ambito della Cabina di Regia per il Coordinamento (di cui al par. 5.4.6) e dei Comitati di Sorveglianza dei Programmi FESR e FEASR nei quali siederanno, reciprocamente, rappresentanti delle Autorità di Gestione dei rispettivi Programmi.

La complementarità ed integrazione tra gli interventi dei due programmi, sviluppando utili sinergie attuative, è in grado di enfatizzare gli impatti conseguibili in termini di coesione territoriale tra aree rurali e aree urbanizzate. I programmi mirano entrambi anche a favorire una crescita equilibrata e a scoraggiare i fenomeni di spopolamento delle aree marginali.

Di seguito si riportano pertanto i principali ambiti di interazione che possono individuarsi e le rispettive aree di pertinenza:

- *Ricerca*: il POR FESR nell'ambito dell'Asse I "R&S, Innovazione e Imprenditorialità" potrà svolgere attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei principali comparti che interessano le aree rurali ovvero l'agro – industriale e il forestale; ciò in quanto il FESR agisce nell'ottica di promuovere i fattori di competitività del sistema regionale. Il Programma FEASR potrà invece sviluppare ai sensi del Reg. CE 1698/2005 le attività previste da detto regolamento e relative all'innovazione, la sperimentazione e l'applicazione dei risultati della ricerca alle imprese che operano sui prodotti contenuti nell'Allegato I del Trattato;
- *Ambiente*: su questa tematica che presenta come ovvio ampie possibilità di complementarità tra le due politiche, il POR FESR interviene, attraverso l'Asse IV – "Ambiente e Territorio" - con interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico (Attività IV.3.1) limitatamente alle zone classificate come aree a rischio massimo (3 e 4); detti interventi dovranno essere previsti ed inseriti nei PIT e nei PAI approvati. Il FEASR potrà realizzare invece altri interventi nelle aree rurali che presentano livelli di rischio minore;
- *Energia*: lo sviluppo delle filiere bioenergetiche rappresenta un importante ambito di interazione delle due politiche. Nello specifico si evidenzia come nelle zone rurali tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale e gli investimenti finalizzati alla generazione di energia da imprese agricole e forestali, nonché investimenti in impianti per la trasformazione della biomassa fino ad 1 MW rientrano nel campo di azione del PSR FEASR; al contrario il POR FESR – sosterrà (Asse II –Energia) investimenti tesi alla produzione di energia da biomassa degli impianti di dimensione superiore ad 1 MW;
- *Infrastrutture materiali*: fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, il POR FESR era abilitato a finanziare gli interventi di potenziamento delle infrastrutture di trasporto locale finalizzati a migliorare il collegamento ai nodi e alle reti principali tra i quali rientra il potenziamento del sistema della viabilità ed il miglioramento dei collegamenti al sistema intermodale, ai sensi dell'articolo 5 del Reg. CE 1080/2006. A conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011, le provvidenze dell'Asse III - sono state azzerate in favore dell'Asse IV, pertanto, il POR potrà finanziare gli interventi di accessibilità eleggibili al Programma, a titolo di quanto previsto all'art. 10 Reg. 1080/2006; il PSR – FEASR potrà intervenire sulle reti secondarie (strade rurali poderali ed interpoderali) per favorire i trasporti a servizio delle aziende agricole.
- *Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (TIC)*: in tale ambito l'Asse I del POR FESR, con l'Attività I.3.2, favorirà attraverso servizi collettivi e azioni di sistema, il miglioramento dell'accesso delle PMI alle tecnologie informatiche per promuovere il miglioramento dell'efficienza dei processi aziendali e commerciali ed interverrà nelle aree rurali in stretta sinergia e coordinamento con similari azioni finanziate dal FEASR in favore delle aziende operanti nei comparti di cui all'Allegato I al TCE; le infrastrutture nel comparto delle TIC sono a carico del FESR e verranno realizzate nell'ambito dell'Asse IV "Ambiente e Territorio" del Presente POR. In tale ambito i due programmi perseguono la convergenza della strategia di diffusione e radicamento della società dell'informazione.

Il presente POR FESR ha inteso inserire l'Asse IV "Ambiente e Territorio" che si propone di valorizzare le specifiche vocazioni territoriali delle diverse aree regionali promuovendo i servizi, potenziando le infrastrutture sociali e favorendo i legami funzionali tra le aree marginali e le aree urbanizzate. Inoltre la

promozione delle valenze naturali, storiche e culturali realizzata in queste zone attraverso la progettazione Integrata (PIT, PAI e PISU) del POR consente di riqualificare il territorio in chiave turistica e indurre una maggiore diversificazione produttiva rivolta ad uno sviluppo sostenibile di questi territori. In tale contesto l'azione del FEASR interviene in stretta sinergia con dette attività, poiché è indirizzata da un lato in modo specifico allo sviluppo integrato del territorio mediante interventi finalizzati alla realizzazione di servizi innovativi alle imprese ed alle popolazioni rurali, e dall'altro al sostegno della diversificazione economica.

Di particolare rilievo in tema di diversificazione economica è inoltre, in ambito FEASR, l'applicazione dell'approccio Leader che mira a migliorare la capacità delle comunità locali di individuare e promuovere strategie di sviluppo basate sulla valorizzazione delle risorse territoriali, che mostra strette interrelazioni con le attività dell'Asse IV del POR - FESR.

3.3.3. Altre specificità territoriali

Il POR FESR, sulla base del disposto dell'art. 10 del Reg. CE 1080/2006, intende perseguire, attraverso interventi mirati, il superamento delle difficoltà specifiche di alcune zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali e più specificamente delle *zone montane* e delle *zone a bassa densità abitativa* i cui criteri di individuazione sono contenuti nell'articolo 52 (lettera f secondo e terzo alinea) del Reg. CE 1083/2006.

Il territorio molisano evidenzia, come già rilevato, la totale assenza di pianura e la presenza di un territorio montuoso che copre circa il 55% del territorio regionale (mentre la parte collinare si estende per il restante 45% della superficie complessiva). I territori regionali individuabili come montani, sono pertanto nel territorio molisano le aree definite dalla legge regionale 12 dell'8 luglio 2002. Essa, in attuazione della normativa nazionale in materia³⁸, definisce i parametri (rilevanza delle aree montane, contiguità territoriale e grado di integrazione e di interdipendenza economico – sociale) per l'individuazione degli ambiti territoriali e delle 10 zone omogenee (allegato A alla legge 12) ai fini della costituzione delle Comunità Montane. Le 10 zone omogenee hanno delimitato altrettante Comunità Montane nelle quali ricadono 125 dei 136 comuni molisani. La suddetta legge definisce altresì le fasce altimetriche e di marginalità socio economica per individuare le aree che presentano i maggiori svantaggi naturali e socioeconomici in ambito montano e che richiedono pertanto regimi di intervento speciali.

Le zone a bassa densità abitativa sono ugualmente fortemente caratterizzanti il territorio regionale. Sulla base del Censimento della Popolazione ISTAT 2001, oltre il 51% dei Comuni molisani hanno una densità abitativa inferiore ai 54 abitanti per Km² e di questi oltre il 28% hanno una densità abitativa inferiore ai 31 abitanti per Km²; tali caratteristiche insediative collocano pertanto la maggior parte delle aree del territorio molisano nella fattispecie di cui all'articolo 52 lettera f) 3° alinea del Reg. CE 1083/2006³⁹.

La Regione Molise ha scelto pertanto di intervenire attraverso l'Asse IV del presente POR (Attività IV.2.1) *nelle aree montane e nelle aree a bassa densità abitativa* come definite dall'articolo 52 del Reg. CE 1083/2006. In tale ambito, una particolare attenzione verrà accordata alle aree terremotate del Cratere,

³⁸ D.lgs 18 agosto 2000, n. 267: "Testo unico sull'ordinamento degli enti locali"

³⁹ L'articolo 52 lettera f) 3° alinea del Reg. CE 1083/2006 individua come aree ad *handicap* geografico o naturale le zone con meno di 50 abitanti per km² (bassa densità) e con meno di 8 abitanti per km² (zone a bassissima densità) demografica.

quali aree svantaggiate sulle quali intervenire per rimuovere le condizioni negative create dagli eventi legati al terremoto ed alle piene del 2002/2003.

Le zone svantaggiate sono riportate nella tabella e nella cartografia che seguono.

Nei territori con caratteristiche di svantaggio naturale caratterizzati da alto rischio di marginalità economica e sociale in deroga all'articolo 5 del Reg. FESR 1080/2006 l'articolo 10 dello stesso regolamento consente di intervenire mediante "il finanziamento di investimenti volti a migliorare l'accessibilità, a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile".

Zone che presentano svantaggi geografici e naturali. Art. 10 Regolamento (CE) n.1080/2006										
Zone					Comuni					
N SLL	SLL*	Superficie (Kmq)	Popolazione residente	Pop/Kmq	Zone a bassa densità demografica ex art.52, f),iii-Reg 1083/2006	Comuni	Superficie (Kmq)	Popolazione residente 01-01 2006	Pop/Kmq	Comuni Montani
381	Campobasso	1.179,67	111.621	94,62		Baranello	24,84	2.731	109,9	si
						Bojano	49,8	8.278	166,2	si
						Busso	23,62	1.446	61,2	si
						Campobasso ¹	55,65	51.337	922,5	
						Campochiaro	35,3	620	17,6	si
						Campodipietra	19,49	2.372	121,7	si
						Campolieto	24,23	1.005	41,5	si
						Casalciprano	18,97	613	32,3	si
						Castelbottaccio	11,27	378	33,5	si
						Castellino del Biferno ³	15,45	651	42,1	si
						Castropignano	27,02	1.089	40,3	si
						Cercemaggiore	56,5	4.139	73,3	si
						Cercepiccola	16,71	715	42,8	si
						Colle d'Anchise	15,77	781	49,5	si
						Ferrazzano	16,62	3.282	197,5	si
						Fossalto	28,31	1.598	56,4	si
						Gildone	29,73	845	28,4	si
						Guardiaregia	41,91	784	18,7	si
						Limosano	28,04	894	31,9	si
						Lucito	31,27	857	27,4	si
						Macchia Valfortore	25,93	693	26,7	si
						Matrice	20,38	1.079	52,9	si
						Mirabello Sannitico	21,43	1.878	87,6	si
						Monacilioni	27,08	674	24,9	si
						Montagano	26,52	1.204	45,4	si
						Oratino	17,96	1.350	75,2	si
						Petrella Tiferrina	26,36	1.254	47,6	si
						Pietracatella	49,94	1.543	30,9	si
						Ripalimosani	33,82	2.707	80,0	si
						San Biase	11,81	244	20,7	si
						San Giovanni in Galdo	19,41	684	35,2	si
						San Giuliano del Sannio	23,9	1.086	45,4	si
						San Massimo	27,55	770	27,9	si
						San Polo Matese	17,63	465	26,4	si
						Sant'Angelo Limosano	16,81	371	22,1	si
						Sant'Elia a Pianisi	67,8	2.133	31,5	si
						Sepino	62,56	2.097	33,5	si
						Spinete	17,64	1.425	80,8	si
						Toro	23,95	1.511	63,1	si
						Tufara	35,24	1.061	30,1	si
Vinchiaturo	35,45	2.977	84,0	si						
Carlantino	34,25									
Celenza Valfortore	66,49									
San Marco la Catola	28,41									

(continua)

1. Comuni inclusi tra le aree urbane
2. Comuni inclusi nel sistema del basso Molise
3. Comuni del Cratere

(segue)

N SLL	SLL*	Superficie (Kmq)	Popolazione residente	Pop/Kmq	Zone a bassa densità demografica ex art.52, f),iii-Reg 1083/2006	Comuni	Superficie (Kmq)	Popolazione residente 01-01 2006	Pop/Kmq	Comuni Montani			
363	Castel di Sangro	149,66	4.566	30,51	SI	Alfedena	40,27	Provincia dell'Aquila					
						Ateleta	41,69						
						Barrea	86,96						
						Castel di Sangro	84,05						
						Civitella Alfedena	29,5						
						Opi	49,37						
						Pescasseroli	92,54						
						Pescocostanzo	52,25						
						Rivisondoli	31,65						
						Roccaraso	49,95						
						Scontrone	21,38						
						Villetta Barrea	20,54						
						Castel del Giudice	14,69				348	23,7	si
						Cerro al Voltorno	23,7				1461	61,6	si
						Montenero Val Cocchiara	21,88				572	26,1	si
Rionero Sannitico	29,02	1170	40,3	si									
San Pietro Avellana	44,92	613	13,6	si									
San'Angelo del Pesco	15,45	402	26,0	si									
382	Montenero Di Bisaccia	171,82	9.618	56,0		Mafalda	32,62	1.304	40,0	si			
						Montenero di Bisaccia	93,01	6.667	71,7	si			
						San Felice del Molise	24,24	741	30,6	si			
						Tavenna	21,95	906	41,3	si			
383	Riccia	141,23	9.115	64,54		Gambatesa	42,9	1.635	38,1	si			
						Jelsi	28,5	1.867	65,5	si			
						Riccia	69,83	5.613	80,4	si			
384	Santa Croce Di Magliano	276,14	12.336	44,67	SI	Bonefro ³	31,13	1.770	56,9	si			
						Colletorto ³	35,9	2.310	64,3	si			
						Montelongo ³	12,7	446	35,1	si			
						Montorio nei Frentani ³	31,7	520	16,4	si			
						Rotello ³	70,15	1.294	18,4	si			
						San Giuliano di Puglia ³	41,92	1.147	27,4	si			
Santa Croce di Magliano ³	52,64	4.849	92,1	si									
385	Termoli	915,31	77.839	85,0		Acquaviva Collecroce	28,5	754	26,5	si			
						Campomarino ²	76,26	6.709	88,0				
						Casacalenda ³	67,06	2.330	34,7	si			
						Castelmauro	43,49	1.765	40,6	si			
						Civitacampomariano	38,6	629	16,3	si			
						Guardiafiera	43,16	1.196	27,7	si			
						Guglionesi ²	100,73	5.365	53,3				
						Larino ^{2 3}	88,27	7.208	81,7				
						Lupara	25,66	601	23,4	si			
						Montecilfone	22,75	1.547	68,0	si			
						Morrone del Sannio ³	45,72	702	15,4	si			
						Palata	43,59	1.899	43,6	si			
						Petacciato ²	34,97	3.593	102,7				
						Portocannone ²	12,93	2.558	197,8				
						Provvidenti ³	13,97	145	10,4	si			
						Ripabottoni ³	31,87	636	20,0	si			
						San Giacomo degli Schiavoni ²	10,98	1.219	111,0				
						San Martino in Pensilis	100,26	4.841	48,3				
						Termoli ¹	55,1	31.209	566,4				
						Ururi ^{2 3}	31,44	2.933	93,3				
Chicuri	60,91												
Serracapriola	143,06			Provincia di FOGGIA									

(continua)

1. Comuni inclusi tra le aree urbane
2. Comuni inclusi nel sistema del basso Molise
3. Comuni del Cratere

(segue)

N SLL	SLL*	Superficie (Kmq)	Popolazione residente	Pop/Kmq	Zone a bassa densità demografica ex art.52, f,iii-Reg 1083/2006	Comuni	Superficie (Kmq)	Popolazione residente 01-01 2006	Pop/Kmq	Comuni Montani					
386	Trivento	217,21	10.133	46,65	SI	Schiavi di Abruzzo	45,28	Provincia di CHIETI							
						Montefalcone nel Sannio	32,22	1.775	55,1	si					
						Montemitro	16,05	470	29,3	si					
						Pietracupa	9,99	249	24,9	si					
						Roccapavara	20,86	942	45,2	si					
						Salcito	28,13	694	24,7	si					
						Trivento	73,31	5.168	70,5	si					
						Bagnoli del Trigno	36,65	835	22,8	si					
387	Agnone	292,50	10.607	36,26	SI	Agnone	96,29	5.628	58,4	si					
						Belmonte del Sannio	20,22	878	43,4	si					
						Capracotta	42,38	1.063	25,1	si					
						Castelverrino	6,15	127	20,7	si					
						Pescopennataro	18,8	343	18,2	si					
						Pietrabbondante	27,33	909	33,3	si					
						Poggio Sannita	20,61	866	42,0	si					
						Vastogirardi	60,72	793	13,1	si					
388	Frosolone	107,74	5.057	46,94	SI	Duronia	22,24	454	20,4	si					
						Molise	5,21	180	34,5	si					
						Torella del Sannio	16,62	839	50,5	si					
						Frosolone	49,62	3.301	66,5	si					
389	Isernia	986,36	69.985	71,0		Sant'Elena Sannita	14,05	283	20,1	si					
											Capriati a Volturno	18,45	Provincia di CASERTA		
						Acquaviva d'Isernia	13,73	468	34,1	si					
						Cantalupo nel Sannio	15,51	737	47,5	si					
						Carovilli	41,69	1.504	36,1	si					
						Carpinone	32,47	1.260	38,8	si					
						Castelpetroso	22,62	1.675	74,0	si					
						Castelpizzuto	15,29	153	10,0	si					
						Castel San Vincenzo	22,36	572	25,6	si					
						Chiauci	15,71	271	17,3	si					
						Civitanova del Sannio	55,92	936	16,7	si					
						Colli a Volturno	24,26	1.397	57,6	si					
						Conca Casale	14,54	244	16,8	si					
						Filignano	32,02	749	23,4	si					
						Forli del Sannio	32,36	794	24,5	si					
						Fornelli	23,08	2.002	86,7	si					
						Isernia ¹	68,75	21.608	314,3						
						Longano	27,07	719	26,6	si					
						Macchia d'Isernia	17,88	948	53,0	si					
						Macchiagodena	34,3	1.928	56,2	si					
						Miranda	22,27	1.076	48,3	si					
						Montaquila	25,32	2.464	97,3	si					
						Monteroduni	37,02	2.411	65,1	si					
						Pesche	12,65	1.498	118,4	si					
						Pescolanciano	33,98	946	27,8	si					
						Pettoranello del Molise	15,53	490	31,6	si					
						Pizzone	33,14	343	10,4	si					
						Pozzilli	33,83	2.262	66,9	si					
						Roccamandolfi	53,79	1.044	19,4	si					
						Roccasicura	29,01	605	20,9	si					
						Rocchetta a Volturno	24,02	1.071	44,6	si					
						Sant'Agapito	15,81	1.357	85,8	si					
Santa Maria del Molise	17,09	675	39,5	si											
Scapoli	16,88	908	53,8	si											
Sessano del Molise	24,75	851	34,4	si											
Sesto Campano	36,6	2.505	68,4	si											
Venafro ¹	45,11	11.514	255,2	si											

1. Comuni inclusi tra le aree urbane

2. Comuni inclusi nel Sistema del basso Molise

3. Comuni del Cratere

L'Asse IV relativo ad "Ambiente e Territorio" prevede pertanto di attivare nei contesti montani e nelle aree a bassa densità (e tra questi anche quelli rurali) interventi finalizzati a: (i) promuovere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; (ii) valorizzare le valenze paesaggistiche-ambientali e culturali in chiave turistica riqualificando il patrimonio esistente anche attraverso forme di accoglienza e ospitalità diffusa; (iii) prevenire i rischi ambientali mediante interventi di difesa dal rischio idrogeologico.

Questa attenzione alla dimensione territoriale deve condurre ad un approccio innovativo che individui nella promozione delle risorse territoriali il fulcro per lo sviluppo delle aree più svantaggiate della regione e del miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.

3.3.4. Cooperazione interregionale e reti di territori

Il Molise è interessato all'obiettivo "Cooperazione territoriale Europea" con la finalità di rafforzare la cooperazione transfrontaliera e la cooperazione transnazionale.

In particolare, la Regione Molise partecipa ai seguenti programmi operativi:

- Transfrontaliero esterno Italia –Adriatico (IPA – Adriatico)
- Transnazionale Europa Sud-Orientale
- Transnazionale Mediterraneo
- Cooperazione Interregionale (per quanto concerne l'iniziativa "*Regions for Economic Change*")

Varie sono oggi le motivazioni che rendono la **Cooperazione Transfrontaliera** in area Adriatica importante dal punto di vista sia politico che economico, ed in particolare:

1. motivazioni connesse alla stabilità politica dell'area. Dopo il decennio di forti contrasti e conflitti l'area balcanica è oramai avviata verso una progressiva integrazione sia "verticale" (con le istituzioni europee ed internazionali), sia "orizzontale" con la creazione di un'area di libero scambio intrabalcanica;
2. motivazioni connesse alla vicinanza geografica, implicano che si debbano intensificare le relazioni multilaterali tra le regioni costiere adriatiche a supporto dei locali processi di crescita armonica, sviluppo sostenibile e unione dei popoli;
3. motivazioni connesse agli obiettivi di coesione dell'Unione europea espressi e semplificati anche dalle direttrici dei corridoi paneuropei. L'area di cooperazione adriatica è "stretta" infatti tra due importanti direttrici trasversali di collegamento (il corridoio 5 a nord ed il corridoio 8 più a sud).

La Cooperazione Transfrontaliera si caratterizza per la strategicità conferita al potenziamento delle attività economiche, sociali e ambientali e al conseguente sostegno all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo urbano.

In tale contesto il POR FESR è in grado di sviluppare significative interazioni con i programmi di cooperazione transfrontaliera; le possibili coerenze e complementarità sono illustrate nella seguente tabella 3.9.

Tab. 3.9. Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione Molise e Programmi di Cooperazione Transfrontaliera

<i>Assi POR FESR</i>	PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA		
	<i>IPA-ADRIATICO</i>		
	PRIORITÀ 1 <i>Cooperazione economica, sociale e istituzionale</i>	PRIORITÀ 2 <i>Risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi</i>	PRIORITÀ 3 <i>Accessibilità e reti</i>
ASSE 1 R&ST, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ	X		
ASSE 2 ENERGIA			
ASSE 3 ACCESSIBILITÀ L'Asse III è stato eliminato dal Programma a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011.			
ASSE 4 AMBIENTE E TERRITORIO		X	X

Tab. 3.10. Coerenza tra gli Assi del POR FESR 2007-2013 della Regione Molise e Programmi di Cooperazione Transnazionale

ASSI POR FESR	PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRASNAZIONALE							
	<i>Europa Sud-Est</i>				<i>Mediterraneo</i>			
	<i>Promozione dell'innovazione e della imprenditorialità</i>	<i>Promozione e miglioramento dell'ambiente</i>	<i>Miglioramento dell'accessibilità</i>	<i>Sviluppo di sinergie transnazionali per lo sviluppo territoriale sostenibile</i>	<i>Rafforzare la capacità d'innovazione</i>	<i>Sviluppo sostenibile e tutela del territorio</i>	<i>Miglioramento dell'accessibilità</i>	<i>Promozione di uno sviluppo integrato dello spazio MED</i>
<i>ASSE 1 R&ST, Innovazione e Imprenditorialità</i>	X				X			
<i>ASSE 2 Energia</i>				X		X		

<p style="text-align: center;">ASSE 3 Accessibilità</p> <p style="text-align: center;">L'Asse III è stato eliminato dal Programma a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011</p>								
<p style="text-align: center;">ASSE 4 Ambiente e territorio</p>		X	X	X		X	X	X

Nell'ambito dei programmi di **Cooperazione Transnazionale** (Sud Est e Med) la coerenza con le priorità del POR FESR si focalizza sui seguenti aspetti (come evidenziato nella tavola 3.10):

- rafforzamento della capacità innovativa dei sistemi regionali attraverso la messa in rete delle conoscenze e la cooperazione in ambiti di ricerca considerati di "frontiera";
- sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili e il rafforzamento dell'efficienza energetica;
- valorizzazione dello spazio europeo attraverso la costruzione di reti di città orientate allo sviluppo sostenibile.

Attraverso i programmi sopraccitati, la Regione Molise, in stretta coerenza con le scelte del POR FESR, intende promuovere iniziative di cooperazione interregionale sia con altre regioni del territorio nazionale, sia con le regioni dei paesi dell'Europa dell'Est e con le regioni del Mediterraneo.

La Regione, come già accennato, intende partecipare, attraverso la **Fast Track Option**, all'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico", così da promuovere lo scambio delle migliori pratiche e la loro realizzazione nell'ambito dell'attuazione del Programma operativo per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata. Le tematiche rilevanti per il POR FESR nell'ambito dell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico" riguardano:

- la promozione dell'innovazione, dell'imprenditorialità e della crescita delle conoscenze economiche mediante la ricerca e le capacità d'innovazione, inclusa l'ecoinnovazione e nuove tecnologie di informazione e comunicazione;
- l'aumento dell'attrattività degli Stati membri, delle regioni e delle città mediante il miglioramento dei servizi e la conservazione del potenziale ambientale;
- la realizzazione di un potenziale di crescita globale elevato e di uno sviluppo regionale equilibrato conferendo una particolare attenzione alla situazione geografica specifica.

La Regione attraverso il presente POR non individua attività da sviluppare nel contesto della cooperazione interregionale di cui all'art. 37.6.b del Reg. 1083/2006.

3.4. INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1. Sviluppo sostenibile (art.3.1 del regolamento generale)

In assenza di un Piano regionale per lo sviluppo sostenibile, la coerenza della strategia del Programma con i criteri di sviluppo sostenibile è stata valutata sulla base degli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale, comunitario e nazionale nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale della VAS *“Obiettivi di sostenibilità e coerenza esterna”*. In linea con quanto esposto in precedenza e con le risultanze della stessa VAS (cfr. capitolo 4 del Rapporto Ambientale *“Il contesto ambientale regionale di riferimento”*) che evidenziano le potenzialità (in particolare la ricchezza del patrimonio naturale della regione) e le criticità (in particolare esposizione ai rischi naturali), la strategia del POR FESR intende promuovere sia un approccio della sostenibilità *“verticale”* attraverso il conseguimento di obiettivi operativi rivolti a migliorare l'ambiente e ridurre i principali fattori di criticità individuati a livello territoriale, sia un approccio di natura *“trasversale”* di integrazione dell'ambiente in tutte le fasi di attuazione del Programma, con particolare riguardo alla selezione delle proposte di interventi e d'attuazione del parco progetti.

Relativamente all'integrazione *“verticale”* degli aspetti ambientali, gli Assi II (Energia) e IV (Ambiente e Territorio) dedicano un'attenzione particolare allo sviluppo sostenibile, considerato come fattore di crescita e opportunità per lo sviluppo, in quanto promuovono specifiche strategie rivolte alla promozione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili (Asse II), nonché alla riduzione dei rischi e alla valorizzazione delle aree di pregio (Asse IV). Sono anche fissati obiettivi relativi alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, elemento indispensabile alla promozione di un turismo sostenibile (Asse IV). Attività finalizzate a diversi livelli al miglioramento dell'ambiente sono anche previste nell'ambito degli Assi I e IV (R&S, Innovazione, Imprenditorialità; Ambiente e Territorio), in quanto fissano linee di intervento relative all'integrazione dell'ambiente nella ricerca e nel sistema produttivo (Asse I), nonché la promozione di servizi immateriali (informazione) alle imprese ed agli Enti Pubblici periferici (Assi I e IV).

Per quanto riguarda la dimensione *“trasversale”* sono stati definiti (cfr. capitolo 7 del Rapporto Ambientale *“Attività, misure e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale nell'attuazione del POR FESR”*) criteri di priorità che privilegiano le attività eco-compatibili e l'efficienza nell'uso delle risorse naturali nella selezione del parco progetti. La definizione di un set di indicatori ambientali per il monitoraggio degli effetti ambientali, sulla base di quanto proposto dalla Valutazione Ambientale Strategica, è anche da considerare come fattore importante per il miglioramento della gestione della sostenibilità del programma sull'intero periodo di programmazione.

Inoltre, in coerenza con quanto previsto dall'art. 25 della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, saranno previste in sede Regionale opportune modalità di coordinamento di tutti gli interventi comunitari a valere sulla Regione (Fondi Strutturali, FEASR, FEP, CIP, 7 FP RST, LIFE+, etc.), nonché della politica regionale nazionale (FAS), al fine produrre sinergie e di evitare antagonismi nel raggiungimento di *pattern* di sviluppo sostenibile.

3.4.2. Pari opportunità (art.16 del regolamento generale)

La Strategia europea per l'occupazione (SEO), gli orientamenti comunitari per la Politica di coesione 2007-2013 e l'art. 16 del Regolamento generale affermano l'impegno dell'Unione Europea nel garantire la parità di genere e la non discriminazione in tutte le fasi di gestione dei Fondi Strutturali e, soprattutto, nella fase di accesso agli stessi. In particolare, l'art. 16 prevede che l'accessibilità per i disabili sia "uno dei criteri da osservare nel definire le operazioni cofinanziate dai Fondi e di cui tener conto nelle varie fasi di attuazione".

Con riferimento alla prospettiva di genere, la promozione delle pari opportunità e del *gender mainstreaming* ha assunto un peso crescente nel passato ciclo di programmazione pur permanendo diverse difficoltà di natura culturale e gestionale nella implementazione delle politiche di genere.

L'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2000-2006 rende necessaria la prosecuzione ed il rafforzamento dell'approccio sistemico verso il *mainstreaming* di genere affiancato da incisive azioni positive. Infatti, a fronte delle criticità riscontrate a carico della componente femminile del mercato del lavoro ed evidenziate nell'analisi di contesto regionale (un persistente squilibrio di genere, un ancora elevato tasso di disoccupazione soprattutto giovanile e femminile, tassi di occupazione e di attività modesti), occorre perseguire e consolidare l'obiettivo di raggiungere una sostanziale parità fra uomini e donne anche attraverso la valorizzazione della "differenza" femminile e maschile quale fattore di sviluppo socio economico.

L'integrazione del principio orizzontale delle pari opportunità di genere viene perseguito mediante la promozione di tutti quegli interventi che abbiano effetti positivi in termini di nuova occupazione giovanile e femminile, sviluppo e sostegno dell'imprenditoria femminile, e di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

Ambiti di rafforzamento dell'azione regionale sono necessari rispetto alla condizione dei portatori di *handicap*, in conformità alle disposizioni dell'art. 16 del Regolamento generale sopra richiamato, nonché rispetto alla categoria degli anziani in considerazione del costante aumento del livello di senilizzazione della società molisana. Si fa riferimento alle rilevanti necessità di cui tali soggetti sono portatori quali, ad esempio, l'accessibilità ai mezzi e alle reti di trasporto, alle nuove tecnologie di informazione e comunicazione e l'erogazione di servizi di assistenza sia nelle città che nei piccoli centri. Per queste particolari categorie di soggetti svantaggiati, l'obiettivo di migliorarne la qualità della vita e l'accessibilità ai servizi ha positivi riscontri anche sulle condizioni di chi, soprattutto donne, si fa carico delle loro esigenze.

Un ulteriore ambito di intervento dell'azione regionale è necessario rispetto al sistema di integrazione sociale degli immigrati attraverso l'identificazione di azioni che ne favoriscano soprattutto l'inserimento lavorativo.

In linea con gli indirizzi programmatici sopra rilevati, al fine di rafforzare le politiche per la promozione delle pari opportunità fra uomini e donne e di non discriminazione si rilevano le ulteriori seguenti priorità:

- identificazione e realizzazione di azioni di sviluppo ed adeguamento delle infrastrutture materiali e sociali che, perseguite anche in un'ottica *women and family friendly*, consentano una migliore qualità della vita rispondendo maggiormente ai bisogni delle persone ed, in particolare, dei gruppi svantaggiati;
- individuazione ed attuazione di azioni di supporto alla creazione di nuove imprese femminili in settori innovativi e/o ad alto contenuto di conoscenza;

- sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie come strumento per ridurre i livelli del *digital divide* e per promuovere una nuova organizzazione del lavoro coerente con i bisogni delle donne e delle altre categorie svantaggiate.

Le priorità strategiche delineate verranno perseguite, in fase di implementazione del Programma, attraverso l'adozione di criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità. Detti criteri, opportunamente inseriti nella elaborazione delle procedure di evidenza pubblica, saranno estesi, a tutte quelle tipologie di interventi, attivabili nell'ambito degli Assi programmati, che comportino un significativo contributo in termini di ampliamento e valorizzazione delle pari opportunità di genere ed in senso lato.

A titolo esemplificativo, nell'ambito delle linee di intervento che prevedono l'introduzione di innovazioni di prodotto/processo nelle imprese, la creazione di imprese innovative e l'accesso al credito per progetti innovativi, si favoriranno le iniziative presentate da donne ed anche eventuali imprenditori/imprenditrici immigrati. In tema di accessibilità ai servizi di trasporto, alle tecnologie di informazione e comunicazione o ad infrastrutture e servizi turistico-culturali, in fase di progettazione degli interventi, si prevederanno modalità di realizzazione, organizzazione e gestione delle strutture/servizi che tengano conto delle particolari esigenze di soggetti come i disabili che altrimenti rischiano di essere esclusi dalla fruizione di tali beni. Inoltre nell'ambito della valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, in ottica di genere, si sosterranno sia l'occupazione e l'imprenditoria femminile nel settore culturale e turistico-ricettivo sia il miglioramento dei servizi in chiave *women and family friendly*.

Infine, l'integrazione del principio di pari opportunità sarà monitorata attraverso la definizione di indicatori di programma e progettazione di sistemi di monitoraggio *gender sensitive* supportati dall'ampliamento delle basi informative all'interno dell'Autorità di Gestione e dal potenziamento delle pratiche di raccolta dati differenziati per genere e per gruppi sociali svantaggiati.

3.5. CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA (ART.37.3 DEL REG. GEN.)

Il POR FESR del Molise in conformità con quanto indicato dalla regolamentazione comunitaria per il ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, e nello specifico in ottemperanza del disposto dell'articolo 37 paragrafo 3 del Reg. CE 1083/2006, adotta, illustrandone di seguito le motivazioni, gli orientamenti di fondo relativi alla *concentrazione* degli interventi programmati.

La concentrazione viene in primo luogo sviluppata in relazione alle priorità di sviluppo regionali definite in sede di formulazione del Documento Strategico preliminare e del Documento unitario di Programmazione che ne è disceso; tali documenti di programmazione sono stati predisposti in stretta concordanza con le linee e gli orientamenti definiti dagli OSC e dal QRSN.

Il POR FESR 2007/2013, recependo i suggerimenti del Valutatore del Programma Operativo 2000/2006, ha inteso evitare l'eccessiva dispersione degli interventi sperimentata nel passato ciclo di programmazione, adottando un approccio di concentrazione che assume diverse caratteristiche. In primo luogo si è scelto di articolare il programma in un numero limitato di Assi ed in un numero molto inferiore di misure/attività rispetto al passato. Ciò al fine di garantire una pronunciata specializzazione degli interventi cofinanziati dal FESR sugli aspetti e le linee di intervento ritenuti prioritari dagli indirizzi comunitari e nazionali vigenti.

La strategia di sviluppo del POR che ne è discesa si basa sull'articolazione degli interventi nelle seguenti distinte priorità o Assi, ovvero: I) Ricerca e sviluppo e Imprenditorialità; II) Energia; III) Accessibilità,

Asse eliminato dal Programma a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011; IV) Ambiente e Territorio.

All'interno di questi Assi Prioritari il POR FESR ha individuato gli ambiti tematici sui quali focalizzare in modo specifico l'intervento, in coerenza con il quadro programmatico definito in sede regionale, nazionale e comunitaria, e con riferimento alle risultanze dell'analisi del contesto socioeconomico e dell'analisi SWOT, nei seguenti aspetti:

- il *rafforzamento del sistema produttivo* regionale, delle sue capacità di aprirsi ad influenze, modelli ed esperienze esogene rispetto al contesto regionale della ricerca e di migliorare l'utilizzo della leva finanziaria;
- la *valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili* e la razionalizzazione dei consumi energetici.

A queste priorità si è aggiunta nel POR – a causa delle particolari specificità territoriali della regione - quella del *rafforzamento della coesione territoriale* da perseguire mediante progetti integrati di valorizzazione delle aree urbane (PISU) e delle aree marginali (PIT e PAI). Si intende in tali contesti da un lato accrescere la competitività e l'attrattività territoriale, dall'altro favorire il riequilibrio tra aree urbane e zone caratterizzate da perifericità e svantaggio economico e sociale.

Il criterio della concentrazione tematica ha guidato anche le scelte strategiche assunte nell'Asse III "Accessibilità", i cui obiettivi sono stati imputati, a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito di quanto condiviso in sede di CdS del 17 giugno 2011, alle risorse FSC. La presenza di forti criticità connaturate al sistema dei trasporti regionale ha spinto fortemente verso l'adozione di scelte di concentrazione delle attività, mirate al potenziamento del sistema della viabilità regionale e dei collegamenti degli snodi e poli intermodali regionali con le reti principali.

Alla focalizzazione su poche e selezionate tematiche ritenute priorità strategiche per la Regione fa riscontro la concentrazione finanziaria delle risorse del POR su tali tematiche, che, oltre ad inserirsi nel quadro strategico definito a livello nazionale, costituiscono parte essenziale degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

La scelta di assegnare considerevoli risorse agli interventi che verranno realizzati nell'ambito dell'Asse I "Ricerca, Sviluppo e Imprenditorialità" e di favorire l'Accessibilità immateriale nell'Asse IV, nonché programmare significative risorse per l'individuazione e il potenziamento di fonti energetiche rinnovabili, concorrono infatti alla realizzazione del dettato previsto dall'art. 9 del Reg. 1083/2006, che impone agli Stati membri, ricadenti nell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", di destinare il 75% della spesa, relativa a programmi comunitari, alla realizzazione delle priorità della sopra richiamata strategia.

La concentrazione tematica e finanziaria può essere allora evidenziata anche attraverso la lettura della tavola 3.6a (cfr. paragrafo 3.2.2) che illustra il riparto delle risorse per categoria di spesa comunitaria (secondo la classificazione dell'Allegato II al Reg. CE 1828/2006 e dell'Allegato IV al Reg. CE 1083/2006) e mostra i livelli di soddisfacimento dell'*earmarking* rispetto alle priorità della Strategia di Lisbona rinnovata. I *fine tuning* che si dovessero rendere necessari durante il periodo di programmazione saranno effettuati alla luce dei principi di concentrazione sopra esposti.

Il principio di *concentrazione territoriale* viene anch'esso adottato dal presente POR attraverso l'Asse "Ambiente e Territorio", il quale interverrà sulle specifiche problematiche e *handicap* geografici e socio economici di alcune aree selezionate. Data la diffusione di tali criticità dovute al modello insediativo regionale fortemente disperso, le modalità attuative attraverso cui si intende intervenire sul territorio sono pertanto quella del progetto integrato nonché la realizzazione di interventi su aree identificate quali centri

motori (mediante implementazione di PISU dei quattro centri urbani maggiori e del Sistema urbano del Basso Molise) attraverso i quali propagare lo sviluppo anche ai comuni ricadenti in aree omogenee e inseriti in piani strategici territoriali condivisi. A tale riguardo per la selezione dei progetti di intervento risulta rilevante il riferimento alle potenzialità e alle vocazioni dei territori in oggetto e alle capacità progettuali da essi espresse, in una logica *bottom - up* nonché alle indicazioni presenti nel POR FESR.

In altre parole in aree territoriali che presentano specificità settoriali rilevanti, in riferimento alle attività dell'Asse IV, vengono promossi interventi in grado di creare dei sistemi caratterizzati dalla presenza di risorse endogene da valorizzare e suscettibili di generare e propagare sviluppo autosostenuto. Tale approccio tenta pertanto di superare la logica della parcellizzazione e diffusione degli interventi che ha caratterizzato il passato ciclo di programmazione assumendo quale criterio prioritario la selettività e la qualità delle proposte progettuali in relazione alle potenzialità di impatto e ricadute su un'area vasta, da esse espresse.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO (ART. 37.1.C DEL REGOLAMENTO GENERALE)

4.1. ASSE I: "R&S, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ"

RIFERIMENTO ALLE PRIORITÀ INDIVIDUATE DAI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, NAZIONALE E REGIONALE

REG. FESR 1080/06

- Art. 5.1a** - Rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione
- Art. 5.1b** - Stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un migliore accesso a finanziamenti da parte delle PMI; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un migliore accesso delle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI.
- Art. 5.1c** - Promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti.
- Art. 5.1d** - Creazione di strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori che facilitino la capacità di ricerca e di sviluppo tecnologico delle PMI e promuovano l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende, in particolare di PMI ad alto contenuto di conoscenza.
- Art. 5.3b** - Promozione dell'accesso alle TIC, della loro adozione e della loro utilizzazione efficace da parte delle PMI, tramite il sostegno all'accesso alle reti, alla creazione di punti di accesso pubblici a Internet, alla dotazione di attrezzature e allo sviluppo di servizi e applicazioni, inclusa in particolare, la creazione di piani d'azione destinati alle imprese molto piccole e alle imprese artigianali.

DECISIONE ORIENTAMENTI COMUNITARI

- 1.2. Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita.
- 1.2.1. Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST
- 1.2.2. Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità
- 1.2.3. Promuovere la Società dell'informazione per tutti
- 1.2.4. Migliorare l'accesso al credito

TEMPORARY FRAMEWORK

Importo di aiuto limitato e compatibile, Aiuti sotto forma di garanzie, Misure relative al capitale di rischio

Regime di Aiuto di Stato N 182/2010 – Italia “Metodo nazionale per calcolare l'elemento di aiuto nelle garanzie a favore delle PMI”, approvato con Decisione C(2010)4505 del 6/07/2010

PRIORITÀ QSN

- 2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni
- 2.1.3. Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione
- 2.1.6. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta
- 7.2. Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale
- 7.2.1. Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese.

4.1.1. Obiettivi specifici e operativi (art. 37.1.c del regolamento generale)

L'asse I concorre a soddisfare l'obiettivo globale del POR attraverso una struttura di obiettivi che viene di seguito illustrata.

Il conseguimento del sistema di obiettivi definito verrà monitorato attraverso indicatori di risultato associati all'obiettivo specifico e di realizzazione da collegarsi ai diversi obiettivi operativi; tali collegamenti sono illustrati nelle tavole che seguono.

Struttura degli Obiettivi dell'Asse I "R&S, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ"

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI
I. Favorire l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità, migliorando le capacità di utilizzare le leve competitive della ricerca e innovazione e della finanza d'impresa	I.1 Incrementare la propensione del sistema produttivo ad investire in R&S mediante attività di animazione e sensibilizzazione, volte a migliorare il la capacità di interconnessione tra le strutture di ricerca applicata ed il tessuto produttivo locale.
	I.2 Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, sostenendo la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale delle imprese, agevolando l'innovazione di processo ed organizzativa e sollecitando la creazione di nuove imprese innovative.
	I.3 Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante il supporto a servizi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione.
	I.4 Facilitare l'accesso al credito per gli investimenti in beni materiali ed immateriali e le attività di RSI delle imprese e per le esigenze connesse al capitale circolante delle PMI.

Indicatori di risultato associati all'Obiettivo specifico dell'Asse I "R&S, INNOVAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ"

OBBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI DI RISULTATO (MUTAZIONI GENERATE DALLE REALIZZAZIONI DEL PROGRAMMA)	VALORE CUMULATO ATTESO AL 31.12.2015	INDICATORI DI RISULTATO (MUTAZIONI DELLE CONDIZIONI GENERALI DI CONTESTO)	VALORE ATTUALE	BENCHMARK	VALORE BENCHMARK ATTESO AL 31.12.2015	FONTI
I. Favorire l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità, migliorando le capacità di utilizzare le leve competitive della ricerca e innovazione e della finanza d'impresa	Spesa privata in R&S (Meuro)	15	Percentuale della spesa privata in R&S su PIL (%)	0,05 ⁴⁰ (anno 2004)	media degli ultimi 4 anni disponibili al 31.12.2015 pari al valore Molise 2006	0,07	QSN
	Posti di lavoro creati nella "Ricerca" (Core indicator WD 7 – cod 6)	49	Addetti alla Ricerca e Sviluppo (Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti)	1,08 ⁴¹ (anno 2004)	media degli ultimi 4 anni disponibili al 31.12.2015 pari al valore Molise 2006	1,6	ISTAT - DPS
	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo (N.)	96	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo (Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%))	13,24 (anno 2004)	media degli ultimi 3 anni disponibili al 31.12.2015 pari al 60% valore Italia 2004	18,40	QSN
	di cui: Imprese femminili (N.)	29					
	Imprese che hanno introdotto processi eco-innovativi	53	-	-	-	-	-
	di cui: Imprese femminili (N.)	16	-	-	-	-	-
	Brevetti presentati all'EPO (N.)	12	Brevetti presentati all'EPO per milione di abitanti ISTAT - DPS	3,26 ⁴² (anno 2002)	media degli ultimi 4 anni disponibili al 31.12.2015 pari alla best performance Molise 1995-2004	16,1	ISTAT - DPS
	di cui: brevetti ottenuti da imprese femminili (N.)	4					
-	-	Esportazione di prodotti ad elevata o crescente produttività (% del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni)	14,98 ⁴³ (anno 2005)	media degli ultimi quattro anni disponibili al 31.12.2015 pari al valore Italia al 2005	30,22	ISTAT - DPS	

⁴⁰ Valore Fonte ISTAT - 2006 pari a 0,07.

⁴¹ Valore Fonte ISTAT - 2005 pari a 1,5.

⁴² Valore Fonte ISTAT - 2004 pari a 4,7.

⁴³ Valore Fonte ISTAT - 2006 pari a 17.

	-	-	Indice di diffusione dei siti <i>web</i> delle imprese (% di imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito <i>web</i>)	38,39 ⁴⁴ (anno 2006)	<i>media degli ultimi quattro anni disponibili al 31.12.2015 pari almeno al valore best performer CRO Italia al 2006</i>	66,94	ISTAT – DPS
	-	-	Grado di utilizzo di Internet nelle imprese: (% di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet)	17,10 ⁴⁵ (anno 2006)	<i>media degli ultimi quattro anni disponibili al 31.12.2015 pari almeno al valore best performer CRO Italia al 2007</i>	38,48	ISTAT - DPS
	-	-	Indice di intensità creditizia: Impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del PIL (a prezzi correnti)	29 (anno 2006)	media degli ultimi 3 anni disponibili al 31.12.2015 pari al valore Molise 2006	29	Tavole di osservazione QSN Priorità 7

⁴⁴ Valore Fonte ISTAT - 2008 pari a 42,8.

⁴⁵ Valore Fonte ISTAT - 2008 pari a 22,79.

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi Operativi dell'Asse I "R&S, Innovazione e Imprenditorialità"

OBBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	UNITÀ DI MISURA	VALORE ATTESO AL 31.12.2015*
I.1. Incrementare la propensione del sistema produttivo ad investire in R&S mediante attività di animazione e sensibilizzazione, volte a migliorare il la capacità di interconnessione tra le strutture di ricerca applicata ed il tessuto produttivo locale.	Iniziative di animazione e sensibilizzazione per la ricerca e l'innovazione	N	-7-11
I.2. Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, sostenendo la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale delle imprese, agevolando l'innovazione di processo ed organizzativa e sollecitando la creazione di nuove imprese innovative.	Numero di progetti R & S (Core indicator WD 7 – cod 4)	N.	17-22
	<i>di cui numero di progetti di cooperazione imprese – istituti di ricerca (Core indicator WD 7 – cod 5)</i>	N.	3-5
	<i>di cui progetti di ricerca industriali agevolati presentati da imprese femminili</i>	%	30
	N. progetti di innovazione di prodotto e/o processo agevolati	N.	89-107
	<i>di cui progetti di innovazione di prodotto e/o processo agevolati presentati da imprese femminili</i>	%	30
	Progetti di investimento in tecnologie pulite (N.)	N.	7-9
	Numero nuove imprese (innovative) assistite (Core indicator WD7 – cod 8)	N	27-36
I.3 Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante il supporto a servizi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione.	Numero di attività promozionali	N.	2-4
	Numero di eventi	N.	4-7
I.4. Facilitare l'accesso al credito per gli investimenti in beni materiali ed immateriali e le attività di RSI delle imprese e per le esigenze connesse al capitale circolante delle PMI.	Numero di progetti agevolati	N.	134-178
	<i>di cui progetti agevolati presentati da imprese femminili</i>	%	30

* I valori riportati in forma di range concretizzano un'ipotesi di ottimizzazione; esiti in eccesso o difetto di oltre 10 punti % rispetto a quelli segnalati configurano un risultato non pienamente allineato con le aspettative. Per gli indicatori di genere il dato riportato costituisce, invece, valore minimo atteso; in questo caso, dati in esito superiori al valore atteso caratterizzano sempre performances positive.

4.1.2. Contenuti

In stretta coerenza e corrispondenza con la strategia promossa dalle conclusioni del Consiglio di Lisbona, la finalità prioritaria dell'Asse risiede nel fare della ricerca industriale, dello sviluppo sperimentale e

dell'innovazione di processo ed organizzativa⁴⁶ le leve strategiche per promuovere crescita, competitività e rinnovamento del sistema economico regionale. Ciò in risposta alle caratteristiche del contesto imprenditoriale molisano (ristrette dimensioni aziendali, pronunciata specializzazione produttiva nei comparti tradizionali) e ai mutamenti dell'economia mondiale (apertura nuovi mercati, globalizzazione, intensificarsi della concorrenza). A tale caratterizzazione, si affianca la finalità di contrastare la crisi economico – finanziaria in atto, intervenendo sulla fluidità dell'approvvigionamento creditizio.

Le attività programmate all'interno dell'Asse si propongono pertanto di incrementare la capacità regionale di produrre ricerca industriale e sviluppo sperimentale e di trasferire i risultati di tali attività al sistema produttivo, accrescendo la sua prossimità alla frontiera tecnologica, sostenendo l'aggregazione e l'intersettorialità fra le PMI, con particolare riguardo allo sviluppo di sistemi, filiere, settori e comparti ad alta specializzazione, nonché quelli maggiormente penalizzati dalla globalizzazione e dalla concorrenza internazionale. L'innovazione assume cioè un ruolo fondamentale quale sostegno ai fattori di competitività dell'intero sistema economico e produttivo regionale. Tale supporto deve essere sviluppato prevalentemente attraverso iniziative di rafforzamento e qualificazione della *domanda* di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale e di innovazione di processo ed organizzativa da parte delle imprese.

Va considerato che, proprio per le caratteristiche strutturali del sistema produttivo regionale e per le stesse dimensioni del contesto demografico e territoriale della regione, la realizzazione di tali scelte programmatiche deve prevedere processi e modelli di implementazione fortemente innovativi. Infatti si ritiene che le premesse fondamentali per garantire una capacità diffusa, del sistema regionale, di produrre ed utilizzare *l'innovazione* e la *ricerca* come leve di competitività, risiedano nella capacità di accompagnare i percorsi di rinnovamento e di assicurare il funzionamento di un adeguato sistema di *governance* unitaria, che dovrà prevedere:

- coordinamento delle componenti di ricerca pubbliche e private, al fine di garantire le opportune sinergie e l'adeguata valorizzazione delle diverse competenze;
- azioni di *watching* e sistematizzazione dell'esistente, attraverso la raccolta e la valutazione di informazioni e dati disponibili, la messa a fattore comune delle esperienze avviate, stimolando possibili integrazioni e meccanismi di filiera, per tematiche convergenti, in linea con il modello proposto dalla UE dello Spazio Europeo per la ricerca;
- messa a punto del modello della domanda, attraverso azioni di animazione, finalizzate:
 - emersione di bisogni inespressi e di difficoltà competitive;
 - generazione e proposta di idee e percorsi innovativi, coerenti con le dinamiche dei mercati;
 - diffusione dell'esigenza di fare *network*, tra imprese e organismi di ricerca e di trasferimento;
 - evidenziazione di imprese *early movers*;
- promozione e diffusione, presso le imprese, delle opportunità di innovazione e trasferimento tecnologico, a seguito dei programmi di ricerca industriale;

⁴⁶ Cfr. Comunicazione della Commissione 2006/C 323/01 – “Disciplina in materia di Aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e Innovazione

- azioni di *scouting* di talenti, per realizzare una adeguata massa critica di ricercatori;
- azioni di *scouting* tecnologico, per:
 - far emergere e facilitare le opportunità di valorizzazione dei risultati della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico;
 - alimentare le opportunità di partenariato e *networking* per il trasferimento;
 - stimolare percorsi di ricerca industriale, sviluppo sperimentale ed innovazione di processo ed organizzativa che possano originare iniziative imprenditoriali con un buon grado di competitività;
- azioni di promozione delle opportunità di partecipazione delle imprese a programmi di alto livello tecnologico, anche in collegamento con i Progetti di Innovazione Industriale (PII) previsti dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- azioni di assistenza alla nuova imprenditoria tecnologica, anche a seguito di *spin-off* da ricerca industriale, mediante la definizione di adeguati modelli di *business*, e l'accompagnamento commerciale degli eventuali nuovi prodotti;
- adeguato sistema di comunicazione al fine di promuovere l'immagine complessiva del "sistema regionale dell'innovazione".

In tale contesto, la complementarità nell'utilizzo delle risorse comunitarie (FESR e FSE) dovrà permettere di definire un percorso virtuoso che preveda una forte integrazione tra quanto realizzabile con le risorse FSE per la qualificazione del fattore umano e le attività previste nell'azione del POR FESR; ciò al fine di far "calare" sul sistema regionale iniziative a supporto delle imprese e del sistema dell'innovazione che possano avvalersi di un fattore umano in grado di cogliere tali potenzialità.

Quanto sopra delineato dovrà essere realizzato anche in collegamento con le scelte programmatiche che saranno definite con il PAN "Ricerca e Competitività".

La Regione intende pertanto coordinare la propria azione con quella che a livello nazionale le Amministrazioni centrali del MUR e del MISE svilupperanno nel corso del periodo 2007/2013. Ciò attraverso la partecipazione al Comitato di Indirizzo e Monitoraggio del Programma Nazionale.

Per quanto concerne più specificamente la strategia intra-Asse, rileva quanto segue:

- una sistematica ed intensa attività di sensibilizzazione ed animazione territoriale sarà in grado di accrescere la consapevolezza da parte delle PMI del ruolo centrale della ricerca e dell'innovazione in termini di vantaggio competitivo, nonché di far conoscere buone pratiche esistenti a livello nazionale/internazionale sul piano delle innovazioni di prodotto, tecnologiche, organizzative e di processo. La presenza di operatori in grado di mediare le esigenze del sistema produttivo con l'offerta di ricerca proveniente dai centri di eccellenza, favorirà la nascita di progetti cooperativi, attraverso i quali le imprese saranno messe in condizione di sostenere i costi e internalizzare i risultati;
- dovrà, inoltre, essere garantito un sostegno diretto alle imprese, attraverso l'attuazione di regimi di aiuto che, anche in forma di garanzia per l'accesso al credito e nel rispetto del principio della semplificazione e concentrazione degli incentivi e in sinergia con gli strumenti di garanzia ed altre opportunità messe a disposizione da soggetti comunitari, siano destinati all'attivazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e ad azioni di *start - up* e *spin - off* aziendali. Saranno inoltre erogati aiuti alle imprese che intendano

dotarsi di tecnologie a minor impatto ambientale e/o di software per l'utilizzo dei servizi della Società dell'Informazione;

- sono altresì previsti servizi istituzionali e azioni di sistema, volti ad accrescere la competitività del sistema produttivo, per l'internazionalizzazione delle PMI nonché servizi della Società dell'Informazione, , con particolare riferimento alle tecnologie cloud di ultima generazione in coerenza con gli obiettivi e le azioni previste dalle strategie digitali comunitarie e nazionali (in particolare, anche a seguito dell'adesione del Molise, attraverso risorse del presente Asse, alla priorità "Agenda digitale" del Piano di Azione Coesione).

Sul piano operativo, i contenuti dell'azione implementata attraverso l'Asse possono essere così sintetizzati:

- a) lo sviluppo di un'intensa *attività di sensibilizzazione e animazione* (Obiettivo Operativo I.1 – Attività I.1.1) presso il sistema diffuso delle PMI che rappresenta la struttura portante del tessuto industriale molisano. L'attività potrà essere attuata da un organismo intermedio;
- b) un sostegno diretto (Obiettivo Operativo I.2 – Attività I.2.1, I.2.2, I.2.3 e I.2.4) ai progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale delle imprese, inclusi quelli candidati in cooperazione con gli Organismi di Ricerca, ai progetti di innovazione di processo ed organizzativa, volti anche all'introduzione di tecnologie pulite, nonché agli investimenti concernenti la nascita di nuove attività imprenditoriali innovative, anche generate sotto forma di *spin – off*. Per quanto attiene agli aiuti alle grandi imprese in materia di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) si precisa che: *"Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto. Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata"*;
- c) lo sviluppo di servizi (Obiettivo Operativo I.3 – Attività I.3.1) finalizzati all'internazionalizzazione;
- d) il sostegno per il *ricorso al credito* (Obiettivo Operativo I.4 – Attività I.4.1). Anche in questo caso si intende rimuovere, attraverso un apposito Fondo di garanzia, idoneo strumento di ingegneria finanziaria, una delle debolezze strutturali evidenziate nell'analisi del contesto produttivo regionale che, a causa della crisi economico finanziaria che ha investito l'Europa e l'Italia, ha assunto particolare rilevanza: la difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, per la realizzazione di iniziative singole o per programmi condotti secondo logiche di filiera, anche in partenariato con Soggetti pubblici.

4.1.3. Attività

Le attività previste dall'Asse I sono così individuate:

- Attività I.1.1: Animazione e sensibilizzazione;
- Attività I.2.1: Aiuti alle imprese per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale ed industrializzazione dei risultati;

- Attività I.2.2: Aiuti agli investimenti per l'innovazione;
- Attività I.2.3: Sostegno all'utilizzo di tecnologie pulite nelle PMI;
- Attività I.2.4: Incentivi per lo *start – up* di imprese innovative e sostegno a processi di *spin – off*;
- Attività I.3.1: Azioni istituzionali per l'internazionalizzazione delle imprese;
- - Attività I.4.1: Fondo di Garanzia.

Ove pertinente, le sopra menzionate attività potranno essere realizzate mediante il ricorso agli strumenti attuativi individuati, per l'Asse in oggetto, al successivo paragrafo 5.4.7.

Attività I.1.1 Animazione e sensibilizzazione

Tale attività persegue l'obiettivo di sollecitare e rafforzare la domanda di beni e servizi concernenti gli investimenti in ricerca, sviluppo ed innovazione, da parte delle imprese.

Il sopra menzionato obiettivo sarà conseguito, anche attraverso il ricorso al principio di complementarità di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 ove pertinente, mediante diversi interventi, tra loro complementari:

- azioni di *scouting*, per l'individuazione di fabbisogni di innovazione delle imprese,
- orientamento verso percorsi di ricerca coerenti con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01),
- promozione di una domanda aggregata che sviluppi forme di collaborazione tra imprese e organismi di ricerca ed alla valutazione di opportunità per imprese e poli di innovazione.

L'azione sarà gestita nella forma della "titolarità regionale" ovvero attraverso l'individuazione di un organismo intermedio competente. Sono esclusi dal cofinanziamento FESR gli eventuali costi di funzionamento dell'organismo intermedio. Beneficiario dell'attività è quindi la Regione Molise anche attraverso un soggetto intermedio, ove venga esercitata tale opzione.

Le imprese coinvolte potranno appartenere a tutti i settori produttivi, fatte salve le eventuali limitazioni di cui al paragrafo 4.1.5 "Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)".

Attività I.2.1 Aiuti alle imprese per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale ed industrializzazione dei risultati

La presente attività è finalizzata alla concessione di agevolazioni finanziarie ad imprese singole o associate - ed in particolare PMI - che intendano promuovere iniziative riferite ad un programma di "ricerca industriale e sviluppo sperimentale" e ad un conseguente programma per la "industrializzazione dei risultati", in relazione al quale sono finanziabili i soli investimenti innovativi. Le finalità connesse alla presente attività potranno essere conseguite anche mediante il Fondo di garanzia di cui all'attività I.4.1. In fase di attuazione, sarà data priorità alle iniziative promosse da imprese o gruppi di imprese operanti in comparti ad alto valore aggiunto per addetto e con elevato livello di specializzazione ed innovazione.

I beneficiari dell'intervento sono singole imprese e/o loro raggruppamenti; dette imprese potranno appartenere a tutti i settori produttivi, fatte salve le eventuali limitazioni di cui al paragrafo 4.1.5

“Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)”.

Attività I.2.2 Aiuti agli investimenti per l'innovazione

La presente attività è finalizzata alla concessione di agevolazioni finanziarie ad imprese singole o associate – ed in particolare PMI - che intendano promuovere programmi di investimento finalizzati all'innovazione di processo ed organizzativa, ivi compresa l'acquisizione di beni strumentali (funzionali anche all'accesso alle tecnologie ICT), utili a fronteggiare le sfide della concorrenza connesse all'evoluzione dei mercati. Le finalità connesse alla presente attività potranno essere conseguite anche mediante il Fondo di garanzia di cui all'attività I.4.1. In fase di attuazione, sarà data priorità alle iniziative promosse da imprese o gruppi di imprese operanti in comparti ad alto valore aggiunto per addetto e con elevato livello di specializzazione ed innovazione.

I beneficiari dell'intervento sono singole imprese e/o loro raggruppamenti; dette imprese potranno appartenere a tutti i settori produttivi, fatte salve le eventuali limitazioni di cui al paragrafo 4.1.5 “Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)”.

Attività I.2.3 Sostegno all'utilizzo di tecnologie pulite nelle PMI

La presente attività è finalizzata alla concessione di agevolazioni rivolte esclusivamente alle PMI in forma singola o associata che intendano promuovere programmi organici e funzionali diretti al contenimento degli impatti ambientali connessi allo svolgimento delle attività produttive. Le finalità connesse alla presente attività potranno essere conseguite anche mediante il Fondo di Garanzia di cui all'attività I.4.1. Le imprese beneficiarie potranno appartenere a tutti i settori produttivi.

Saranno incentivati gli investimenti materiali in *cleaner technology* supportati anche da servizi di *Life Cycle Assessment*, l'adozione di sistemi, tecnologie e impianti volti alla riduzione dell'inquinamento acustico, delle emissioni inquinanti in atmosfera, alla riduzione delle emissioni in acqua, nonché dei carichi massimi ai sistemi di scarico degli impianti di produzione; saranno inoltre agevolate le modifiche tecnologiche al ciclo produttivo-lavorativo che comportino una riduzione della produzione di rifiuti ed i progetti concernenti l'introduzione, l'implementazione, la certificazione e/o registrazione di qualità ambientale relativi ai prodotti e/o ai sistemi di gestione.

I beneficiari dell'intervento sono singole imprese - piccole e medie - e/o loro raggruppamenti; dette imprese potranno appartenere a tutti i settori produttivi, fatte salve le eventuali limitazioni di cui al paragrafo 4.1.5 “Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)”.

Attività I.2.4 Incentivi per lo start – up di imprese innovative e sostegno a processi di spin – off

La presente attività prevede incentivi alla nascita e allo sviluppo di nuove attività imprenditoriali innovative, anche generate sotto forma di *spin – off*, al fine di promuovere in chiave imprenditoriale e valorizzare i risultati di innovazioni di prodotto, di processo e di mercato anche conseguenti ad attività di ricerca. Le finalità connesse alla presente attività potranno essere conseguite anche mediante compreso il ricorso al Fondo di garanzia di cui all'attività I.4.1. Gli incentivi sosterranno, in particolare, gli investimenti connessi allo *start-up* delle imprese, alla tutela della proprietà intellettuale e della

brevettazione, dell'innovazione, all'introduzione di nuove tecnologie, con priorità agli interventi connessi alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione della filiera energetica. I beneficiari sono pertanto le nuove imprese.

I beneficiari dell'intervento sono singole imprese e/o loro raggruppamenti; dette imprese potranno appartenere a tutti i settori produttivi, fatte salve le eventuali limitazioni di cui al paragrafo 4.1.5 "Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)".

Attività I.3.1 Azioni istituzionali per l'internazionalizzazione delle imprese

La presente attività è volta a sostenere azioni "istituzionali" di sistema a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI ovvero azioni e progetti finalizzati allo sviluppo delle capacità d'internazionalizzazione delle PMI riconducibili a specifiche esigenze di settori, reti d'impresa, filiere produttive e che prevedano la partecipazione delle PMI.

I suddetti interventi saranno realizzati attraverso l'implementazione di politiche e strumenti di natura pubblica tesi anche a favorire un migliore posizionamento strategico del "made in Molise" sul piano internazionale.

La presente attività interviene, dunque, al fine di colmare i *gap* di competitività delle imprese regionali relativi alle difficoltà generalmente incontrate dalle PMI nei processi di internazionalizzazione.

Per le sopra menzionate azioni si selezionano i soggetti privati e pubblici capaci di operare, in modo complementare e sussidiario, secondo specifiche specializzazioni e competenze.

Beneficiario dell'attività risulta essere la Regione Molise anche attraverso un soggetto intermedio, ove venga esercitata tale opzione.

Le PMI coinvolte potranno appartenere a tutti i settori produttivi, fatte salve le eventuali limitazioni di cui al paragrafo 4.1.5 "Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)".

Attività I.4.1 Fondo di Garanzia

Questa attività ha come finalità quella di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese attraverso un proprio Fondo di garanzia, idoneo strumento di ingegneria finanziaria, volto alla prestazione di garanzia, cogaranzia e controgaranzia.

Il Fondo opera in linea con le disposizioni dell'art. 44 del Reg. (CE) n.1083/2006 e dell'art. 45 del Reg. (CE) n. 1828/2006 e con il ventaglio di opzioni previste dal Temporary Framework della Commissione Europea, come recepito dalla normativa nazionale e limitatamente al periodo di applicazione di quest'ultimo.

A far data dalla comunicazione Regionale⁴⁷ di adesione al Regime di Aiuto di Stato N 182/2010 – Italia "Metodo nazionale per calcolare l'elemento di aiuto nelle garanzie a favore delle PMI", approvato con Decisione C(2010)4505 del 6/07/2010, il Fondo ha ampliato la propria operatività alla concessione di

⁴⁷ La citata comunicazione è intervenuta in data 22/12/2010.

garanzie, cogaranzie e controgaranzie volte a soddisfare le esigenze connesse al capitale circolante delle PMI.

Tra gli investimenti da sostenere, particolare rilevanza assumono i progetti innovativi di sviluppo produttivo realizzati singolarmente o da aggregazioni di imprese secondo logiche di filiera, anche in partenariato con soggetti pubblici, purché gli effetti positivi degli investimenti ricadano direttamente sulle imprese destinatarie.

Tra i prodotti di garanzia ammissibili, si può prevedere che i fondi supportino: la rinegoziazione dei prestiti esistenti concessi a favore delle PMI a condizione che gli intermediari finanziari, beneficiari delle garanzie, emettano dei nuovi prestiti a favore delle PMI ivi incluso se necessario, le PMI già beneficiarie di preesistenti prestiti.

Tra le esigenze connesse al capitale circolante delle PMI, le operazioni del Fondo potranno sostenere anche l'ottenimento di anticipazioni dei crediti verso gli enti pubblici regionali.

Nel rispetto del Regolamento (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»), il Fondo opera, inoltre, a sostegno degli investimenti delle Grandi Imprese.

Il Fondo potrà operare anche come strumento di cogaranzia e controgaranzia, la cui esigenza è particolarmente avvertita dal mondo imprenditoriale, da quello bancario e dallo stesso sistema regionale dei Confidi.

Il Fondo opererà nel rispetto dei requisiti delle operazioni al cofinanziamento del FESR, attraverso organismi in house della Regione Molise e/o Fidi e/o Confidi, in linea con la regolamentazione prudenziale comunitaria in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo "Basilea 2".

Nel caso in cui le operazioni si attuino attraverso Fidi e/o Confidi, potrà intervenire la capitalizzazione di questi ultimi finalizzata a far loro assumere lo status di intermediario finanziario previsto dall'art. 107 del Testo Unico in materia bancaria e creditizia.

Beneficiario è l'organismo finanziario gestore del Fondo di Garanzia. I destinatari dell'intervento sono singole imprese - prevalentemente piccole e medie - e/o loro raggruppamenti; le imprese destinatarie potranno appartenere a tutti i settori produttivi, fatte salve le eventuali limitazioni di cui al paragrafo 4.1.5 "Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)". Le imprese destinatarie non devono essere in crisi finanziaria così come definito nella normativa comunitaria sugli aiuti di Stato⁴⁸.

⁴⁸ In conformità a quanto previsto dall'articolo 45 del Regolamento (CE) n° 1828/2006 e dagli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (2004/C 244/02) del 01.10.2004.

Tab. 4.1. Corrispondenza tra attività dell'Asse I Beneficiari e categorie di spesa finanziabili con il FESR

ATTIVITÀ		BENEFICIARI	CATEGORIE DI SPESA	
I.1.1.	Animazione e sensibilizzazione	Regione Molise	09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI
I.2.1.	Aiuti alle Imprese per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale ed industrializzazione dei risultati	Imprese e consorzi di esse	07	Investimenti in aziende direttamente legate alla ricerca e all'innovazione
I.2.2.	Aiuti agli Investimenti per l'Innovazione	Imprese e consorzi di esse	07	Investimenti in aziende direttamente legate alla ricerca e all'innovazione
I.2.3.	Sostegno all'utilizzo di tecnologie pulite nelle PMI	PMI e consorzi di esse	06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'Ambiente
I.2.4.	Incentivi per lo <i>start – up</i> di imprese innovative e sostegno a processi di <i>spin – off</i>	Nuove Imprese e consorzi di esse	07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione
I.3.1.	Azioni istituzionali per l'internazionalizzazione delle imprese	Regione Molise	05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese
I.4.1	Fondo di Garanzia	Organismo finanziario gestore del Fondo	08 09	Altri investimenti in imprese Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI

4.1.4. Applicazione principio complementarità (art.34.2 del regolamento generale)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'amministrazione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.1.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR)

Le attività previste all'interno dell'Asse mostrano un'elevata esigenza di integrazione e complementarità con le politiche del lavoro implementate con il contributo del POR FSE, oltre che con le risorse FAS, quelle ordinarie specificamente indirizzate e quelle derivanti dagli strumenti nazionali.

Il processo di acquisizione graduale di conoscenze e competenze deve avere necessariamente una regia unitaria e deve prevedere un percorso integrato in un'ottica di "filiera".

Le attività finanziate dal FSE che potranno risultare propedeutiche alla realizzazione di un sistema imprenditoriale innovativo e competitivo riguardano: (i) lo sviluppo di interventi calibrati sul contesto imprenditoriale mediante azioni per il ricambio generazionale; (ii) la realizzazione di percorsi formativi

mirati, master di alta formazione, borse di studio, *stages* formativi per ricercatori all'estero⁴⁹; (iii) il sostegno agli organismi di ricerca e Parchi Tecnologici per inserimento di ricercatori nel contesto di progetti di innovazione; (iv) lo sviluppo di attività di informazione sul territorio anche attraverso la realizzazione di uno sportello per le imprese.

Le attività del presente Asse saranno poi supportate da tutti quegli interventi formativi promossi con il POR FSE che risultino strategici per potenziare ed ottimizzare l'efficacia degli aiuti all'innovazione e all'imprenditorialità.

Per quanto concerne le integrazioni con le azioni sviluppate attraverso il PSR – FEASR, si sottolinea la forte complementarità esistente tra le attività che potranno essere sviluppate nell'ambito del presente Asse e tutte le attività cofinanziate dal FEASR in ambito rurale. Le attività del presente Asse nello specifico opereranno in modo sinergico con il PSR nelle zone da esso classificate quali Aree urbane, Collina Irrigua e Collina rurale mentre non sono previsti interventi di promozione della ricerca e dell'imprenditorialità nelle zone montane. A tal proposito si rinvia a quanto illustrato nel paragrafo 3.3.2.

Per quanto riguarda le pertinenti linee di demarcazione, si evidenzia che l'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nei settori agro-industriali e forestali, mentre il FEASR interverrà per l'innovazione, la sperimentazione (ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005) e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali.

Per quanto concerne l'ICT, la *politica di coesione, non finanzia gli investimenti nell'azienda agricola e nell'impresa agroindustriale relativamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura, in quanto aree di competenza della politica di sviluppo rurale.*

Nell'ambito della strategia del presente asse le sinergie individuabili con il FEP riguardano il finanziamento di attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione nell'ambito di Progetti Pilota come disciplinato dall'Art. 41 del Reg. FEP. Il finanziamento di tali progetti pilota da parte del FESR non darà luogo ad effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. Gli investimenti produttivi in acquacoltura sono a carico esclusivo del FEP come disposto dall'Articolo 29 del Reg. FEP. Gli investimenti produttivi nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono a carico del FEP solo nel caso in cui il beneficiario è un'impresa che rientra nei parametri stabiliti dall'articolo 35.3 del Reg. FEP (micro, piccole e medie imprese).

In fase di attuazione del POR si intende massimizzare la sinergia e l'integrazione con il 7° Programma Quadro e con il Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP). Inoltre le attività dell'Asse I del PO FESR opereranno in stretta complementarità con il PNM "Ricerca e Competitività", scongiurando al contempo i rischi di sovrapposizione, in ordine alla prevalenza del sostegno alla domanda nel PO FESR, laddove il PNM privilegia, invece, il sostegno all'offerta.

L'integrazione, la complementarità ed il coordinamento tra azioni avviate da una pluralità di istituzioni con risorse provenienti da fonti finanziarie diverse (FESR, FSE, FEASR, FEP e FAS) saranno garantiti dal modello di programmazione ed implementazione e dai relativi strumenti attuativi illustrati nel prosieguo (par. 5.4.7).

⁴⁹ Tale opportunità potrà essere estesa, nell'ottica del ricambio generazionale nelle imprese, anche a figli di imprenditori che intendano specializzarsi all'estero attraverso master fortemente qualificanti.

4.1.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nell'ambito dell'Asse Grandi progetti

4.1.7. Strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alla capacità del Programma, e nello specifico dell'Asse I, di contribuire alla creazione di imprese innovative sarà valutata l'opportunità di intervenire con strumenti di ingegneria finanziaria e di ricorrere all'iniziativa JEREMIE a sostegno del capitale necessario per le fasi di avvio e di espansione delle nuove imprese.

4.2. ASSE II: “ENERGIA”

Riferimento alle priorità individuate dai documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale

REG. FESR 1080/06 e s.m.i. (Reg. 397/2009)

Art. 5.2c - Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia

Art. 7 come modificato dall'art. 1 Reg. 397/2009

Investimenti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili nell'edilizia abitativa

REG. FESR 1083/06 e s.m.i. (Reg. 539/2010)

Art. 44 come modificato dall'art. 1 Reg. 539/2010

Fondi o altri programmi di incentivazione che forniscono prestiti, garanzie per investimenti rimborsabili, o strumenti equivalenti, per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici, incluso negli alloggi esistenti.

DECISIONE ORIENTAMENTI COMUNITARI

1.1. Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese

1.1.3. Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa

PRIORITÀ QSN

3.1. Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico

3.1.1. Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili

3.1.2. Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia

4.2.1. Obiettivi specifici e operativi

L'asse II concorre a soddisfare l'obiettivo globale del POR attraverso l'articolazione di obiettivi di seguito illustrata. Il conseguimento del sistema di obiettivi definito, verrà monitorato attraverso indicatori di risultato (associati all'obiettivo specifico) e di realizzazione (da collegarsi ai diversi obiettivi operativi); tali legami sono illustrati nelle tavole che seguono.

Struttura degli Obiettivi dell'Asse II "Energia"

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI
II Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili.	II.1 Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili

Indicatori di risultato associati all'Obiettivo specifico dell'Asse II "Energia"

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI DI RISULTATO (MUTAZIONI GENERATE DALLE REALIZZAZIONI DEL PROGRAMMA)	VALORE CUMULATO ATTESO AL 31.12.2015	INDICATORI DI RISULTATO (MUTAZIONI DELLE CONDIZIONI GENERALI DI CONTESTO)	VALORE ATTUALE	BENCHMARK	VALORE BENCHMARK ATTESO AL 31.12.2015	FONTE
II Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili.	Energia annua risparmiata (MWh)	78.050	Intensità del consumo energetico: Intensità energetica dell'industria (migliaia di TEP per milioni di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria)	127,6 (anno 2006)	valore ultimo anno disponibile al 31.12.2015 pari al valore Ob. CRO Italia al 2006	108,3	ISTAT - DPS
	Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili (MW) (Core indicator WD 7 - cod 24)	14	Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale)-	24,83 ⁵⁰ (anno 2005)	posizionare l'ultimo valore disponibile al 31.12.2015 tra i primi 5 nella graduatoria delle regioni italiane	--	ISTAT - DPS
			Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica (a) (b) (c) (d)	22,03 ⁵¹ (anno 2005)	posizionare l'ultimo valore disponibile al 31.12.2015 tra i primi 5 nella graduatoria delle regioni italiane	-	ISTAT - DPS

⁵⁰ Valore Fonte ISTAT - 2007 pari a 6,4.

⁵¹ Valore Fonte ISTAT - 2007 pari a 20,3.

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi Operativi dell'Asse II "Energia"

OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	UNITÀ DI MISURA	VALORE ATTESO AL 31.12.2015*
II.1. Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili	Interventi di risparmio energetico nelle imprese	N.	70-80
	Interventi di risparmio energetico nelle Amministrazioni pubbliche	N.	30-40
	Progetti di produzione di energia rinnovabile (Core indicator WD 7- cod 23)	N	93-126

* I valori riportati in forma di range concretizzano un'ipotesi di ottimizzazione; esiti in eccesso o difetto di oltre 10 punti % rispetto a quelli segnalati configurano un risultato non pienamente allineato con le aspettative.

4.2.2. Contenuti

La priorità dell'Asse si inquadra pienamente nella cornice strategica delineata dai Consigli di Lisbona e di Göteborg, definendo un modello di sviluppo fondato sull'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali.

Ciò premesso, l'Asse II del presente PO FESR intende sostenere le conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Bruxelles del Marzo 2007 che, a seguito della Comunicazione della Commissione relativa ad "Una politica energetica per l'Europa" (PEE) e del relativo Piano di Azione, ha fissato, identificando la produzione e l'impiego di energia quali principali fonti delle emissioni di gas ad effetto serra, i seguenti obiettivi per la politica energetica: (i) garantire la competitività delle economie europee e la disponibilità di energia a prezzi accessibili; (ii) promuovere la sostenibilità ambientale; (iii) lottare contro i cambiamenti climatici⁵².

Il citato Piano di Azione indica, tra le proprie linee di intervento prioritarie, quella dell'Efficienza energetica e quella delle Energie rinnovabili. L'articolazione del presente Asse è fortemente rispondente a tale strategia.

L'Asse assume, pertanto, quale obiettivo, quello di conseguire una maggiore autonomia regionale nello sfruttamento delle risorse energetiche attraverso la razionalizzazione dei consumi e l'adozione di soluzioni tecnologiche tese alla produzione di energie rinnovabili. Lo sviluppo di energie rinnovabili, oltre a contribuire al raggiungimento degli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto, può costituire un

⁵² Nello specifico, gli obiettivi chiave fissati dal Consiglio Europeo di primavera sono:

- 1) riduzione minima del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020 (incrementabile al 30% in caso di accordo internazionale coinvolgente tutte le nazioni sviluppate);
- 2) contenimento dell'intensità energetica con risparmio del 20% dei consumi con riferimento alle proiezioni al 2020;
- 3) share delle fonti energetiche rinnovabili del 20% sul consumo energetico (assai più impegnativo per l'Italia del 25% di share sulla produzione elettrica interna);
- 4) share dei biocombustibili del 10% entro il 2020 (dallo scorso consiglio di primavera: 8% al 2015).

volano di sviluppo locale combinando, in un *mix* ottimale, disponibilità di risorse naturali, tecnologie e lavoro.

Un tale obiettivo si collega pertanto con quelli già illustrati nell'ambito dell'Asse I, in quanto la possibilità di sfruttare nel modo più efficiente possibile le fonti rinnovabili è condizionata dal livello tecnologico del sistema produttivo regionale.

Per conseguire una maggiore efficienza energetica nonché la riduzione delle emissioni inquinanti, si intende promuovere e sostenere, in Molise, lo sfruttamento di fonti rinnovabili, la diversificazione degli approvvigionamenti, il ricorso agli strumenti per la riduzione del bisogno energetico (a partire dal potenziamento della bioedilizia e delle coibentazioni innovative, in stretta complementarità con i programmi nazionali).

Sul piano degli interventi verrà sostenuta la produzione di energie rinnovabili tra le quali l'energia solare e quella idroelettrica, quella rinveniente da processi di termovalorizzazione, nonché la produzione di biocombustibili. Inoltre, in stretta interconnessione con le iniziative a valere sul FEASR, sarà possibile avviare anche iniziative per la valorizzazione delle biomasse in ordine, come stabilito dal QSN, ad impianti con potenza superiore ad 1 MW.

L'obiettivo qui perseguito dovrà essere coniugato con quanto sarà programmato nell'ambito del PAIN Energia rinnovabile, che potrà intervenire sul territorio molisano attraverso le risorse del FAS assegnate alla gestione di Amministrazioni Centrali.

4.2.3. Attività

Le attività dell'Asse sono così articolate:

Attività II.1.1 Razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche;

Attività II.1.2 Fonti energetiche rinnovabili.

Ove pertinente, le sopra menzionate attività potranno essere realizzate mediante il ricorso agli strumenti attuativi individuati, per l'Asse in oggetto, al successivo paragrafo 5.4.7

Attività II.1.1 Razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche

In attuazione di quanto disposto dal Piano Energetico Regionale (D.C.R n. 117 del 10 luglio 2006), quest'attività prevede interventi di decremento e razionalizzazione del consumo di risorse energetiche tradizionali e di minimizzazione delle emissioni inquinanti. L'Unione Europea ha dato forte impulso all'approccio sinergico sulle tematiche energetiche con l'approvazione del "*Piano d'Azione per l'efficienza energetica*" (COM(2006)545 del 19/10/2006) nonché di alcune direttive specifiche sullo sfruttamento delle fonti rinnovabili, il rendimento energetico in edilizia, la promozione della cogenerazione; l'efficienza degli usi finali dell'energia (Direttiva 2006/32/CE G:U: n. L 114 del 27/04/2006).

La presente attività, in coerenza con quanto stabilito negli accordi europei in tema di fonti rinnovabili, prevede in primo luogo la possibilità di potenziare e migliorare i sistemi di cogenerazione e trigenerazione per conseguire un più alto rendimento energetico. In materia di risparmio energetico un'ampia rilevanza potrà assumere l'adozione di tecniche di *bioedilizia*, campo di fondamentale importanza strategica per la razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche. La Regione pertanto prevede di incentivare l'investimento in attrezzature ed impianti finalizzati al risparmio energetico

(materiali termoisolanti; pannelli solari, fotovoltaici e termici per illuminazione/riscaldamento; etc). L'adozione di materiali e tecniche di eco – architettura, oltre ad abbattere i consumi ed i costi energetici, consentirà di ridurre gli effetti dell'inquinamento da CO2 degli impianti di riscaldamento, illuminazione e climatizzazione degli edifici. Gli incentivi per l'adozione di tecniche di eco-architettura saranno a favore di Enti pubblici, per l'introduzione di dispositivi di risparmio energetico in edifici ad uso pubblico (scuole, ospedali o altri presidi sanitari; enti pubblici), e a favore delle imprese, in particolare PMI. Inoltre sono previsti altri interventi in favore degli Enti Pubblici per dotarsi di impianti per ridurre il proprio consumo energetico (impianti pubblici di illuminazione etc) in stretta interconnessione con i finanziamenti nazionali in corso di programmazione.

L'Attività potrà essere attuata con il concorso di fondi o altri programmi di incentivazione che forniscono prestiti, garanzie per investimenti rimborsabili, o strumenti equivalenti, per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici, incluso negli alloggi esistenti, secondo quanto previsto all'art. 1 del Reg. 539/2010 che modifica l'art. 44 Reg. 1083/2006,

Gli interventi sono programmati in stretta integrazione con l'FSE, che interverrà nella formazione delle professionalità utili allo sviluppo dell'offerta di "risparmio energetico".

I soggetti beneficiari saranno gli Enti pubblici e le imprese o loro raggruppamenti appartenenti a tutti i settori produttivi, fatte salve le eventuali limitazioni di cui al paragrafo 4.2.5 "Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari" del presente Asse.

Saranno ammessi inoltre interventi di risparmio energetico inerenti l'edilizia abitativa negli alloggi esistenti in conformità con quanto disposto dal Regolamento 1080/2006 e successive modifiche ed integrazioni introdotte dal Reg. 397/2009 e con le disposizioni sull'ammissibilità della spesa adottate a livello nazionale e con i relativi criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Attività II.1.2 Fonti energetiche rinnovabili

L'attività intende incentivare, anche nella logica del "distretto energetico", la produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso interventi di introduzione e adeguamento degli impianti per lo sfruttamento della tecnologia fotovoltaica, finalizzati alla produzione di energia elettrica in modo prioritario mediante conversione diretta della radiazione solare ma anche attraverso impianti per lo sfruttamento termico dell'energia solare, impianti per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica, nonché impianti microeolici, laddove se ne offriranno le potenzialità ed anche limitatamente ad aree territoriali di agglomerazione industriale. In ragione delle problematiche concernenti la gestione dei rifiuti urbani, la presente attività potrà finanziare impianti di termovalorizzazione, intesa quale processo generatore di energia rinnovabile ai sensi della Direttiva 2001/77.

Inoltre, potranno, anche se in via non prioritaria, essere finanziati interventi per la produzione da biomasse provenienti da scarti di lavorazione vegetale, nel rispetto di quanto stabilito dal QSN in ordine alla soglia di demarcazione dell'intervento FESR (impianti sopra il Megawatt di potenza). L'attività intende, infine, valorizzare la filiera bio – energetica, ammettendo a finanziamento anche gli impianti per la produzione dei biocombustibili ricavati da cereali ed oli di semi.

I suddetti interventi potranno determinare effetti positivi in termini macroeconomici, quali la riduzione di importazioni di energia ed in termini occupazionali, quali fabbisogni di unità di lavoro negli impianti

produttivi di energie rinnovabili e nelle attività di servizio per l'installazione di detta impiantistica presso gli utilizzatori finali⁵³. Inoltre questa attività è in grado di favorire un saldo ambientale positivo nei territori nei quali si interverrà ed in quelli limitrofi.

Nell'ambito della presente attività potranno prevedersi azioni a regia regionale attraverso le quali gli enti pubblici riceveranno finanziamenti per acquisire la dotazione strumentale idonea allo sfruttamento di energie rinnovabili. Potranno inoltre essere coinvolte mediante bando di evidenza pubblica le imprese, in particolare le PMI.

Pertanto, i soggetti beneficiari saranno gli Enti pubblici e le imprese (in particolare le PMI), o loro raggruppamenti, appartenenti a tutti i settori produttivi, fatte salve le eventuali limitazioni di cui al paragrafo 4.2.5 "Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari" del presente Asse.

Tab. 4.2. Corrispondenza tra attività dell'Asse II, Beneficiari e categorie di spesa finanziabili con il FESR

Attività		Beneficiari	Categorie di spesa	
II.11	Razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche	Imprese ed Enti Pubblici	43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica
II.1.2	Fonti rinnovabili energetiche	Imprese ed Enti Pubblici	40	Energie rinnovabili: solare

4.2.4. Applicazione principio complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'amministrazione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.2.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le azioni previste nel presente Asse sono fortemente correlate sia con l'azione del POR – FSE sia con quelle attivate dal PSR – FEASR, sia con la programmazione nazionale, in particolare prevista dal Programma Operativo Interregionale per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

⁵³ Tale ricaduta occupazionale può essere stimata in circa 300 addetti.

Le sinergie esplicabili con gli interventi del FSE riguardano le attività di orientamento e formazione relative a tematiche specialistiche che interessano i seguenti aspetti: (i) lo sviluppo dei temi del risparmio energetico (ad esempio la bioedilizia); (ii) la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Gli interventi da programmare con il PSR - FEASR mostrano inoltre elevata integrabilità con le attività del presente Asse soprattutto per quanto attiene la filiera bioenergetica.

Le attività del presente Asse nello specifico opereranno in stretta sinergia con il PSR in tutte le zone da esso classificate (Aree urbane, Collina Irrigua e Collina rurale e zone montane). Per una più dettagliata analisi dell'intensità dei collegamenti tra POR FESR e aree di intervento del FEASR si rinvia a quanto illustrato nel paragrafo 3.3.2.

In tal ambito il FEASR sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali; sostiene, inoltre, gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW. La produzione di energia rinnovabile degli impianti di dimensione superiore è promossa dal FESR.

Nello specifico gli interventi attivati all'interno del Piano di Sviluppo Rurale che potranno risultare sinergici ad alcune attività dell'Asse Energia sono:

- il sostegno alle attività agricole e forestali che garantirà la materia prima per la produzione di energie rinnovabili da biomasse i cui dispositivi di sfruttamento verranno studiati ed implementati attraverso il finanziamento del FESR;
- le attività rurali o agricole complementari (agriturismo, microimprese e servizi zonali avanzati).

L'integrazione, la complementarità ed il coordinamento tra azioni avviate da una pluralità di istituzioni con risorse provenienti da fonti finanziarie diverse (FESR, FSE, FEASR, FEP e FAS) saranno garantiti dal modello di programmazione ed implementazione e dai relativi strumenti attuativi illustrati nel prosieguo (cap. 5.4.7.).

4.2.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nell'ambito dell'Asse Grandi progetti

4.2.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione si riserva la possibilità di avvalersi delle iniziative JEREMIE e/o JESSICA in fase di attuazione degli interventi in relazione alle attività imprenditoriali che potranno essere generate od attratte per effetto degli interventi attivati nell'ambito dell'Asse, con particolare riferimento alla termovalorizzazione.

4.3. ASSE III: “ACCESSIBILITÀ”

L’Asse III è soppresso a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito di quanto emerso in sede di CdS del 17 giugno 2011. Le relative risorse sono accolte dall’Asse IV del presente POR FESR. Gli obiettivi dell’Asse sono invece perseguiti attraverso risorse FSC.

La descrizione dell’Asse è presente e consultabile nelle precedenti versioni del Programma, fino a quella approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 2421 del 3 maggio 2010.

4.4. ASSE IV: “AMBIENTE E TERRITORIO”

RIFERIMENTO ALLE PRIORITÀ INDIVIDUATE DAI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, NAZIONALE E REGIONALE

REG. FESR 1080/06

- Art. 5.2e - Sviluppo di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali (ad esempio la desertificazione, la siccità, gli incendi e le alluvioni) e i rischi tecnologici.
- Art. 8 - Sviluppo urbano e sostenibile - *Sviluppo* di strategie partecipative integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane. Mediante attività quali: il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione, tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche.
- Art. 10 - Aree con svantaggi geografici e naturali - *Finanziamento* di investimenti volti a migliorare l'accessibilità a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile.

DECISIONE ORIENTAMENTI COMUNITARI

- 1.1. Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese
- 1.1.1. **Potenziare le infrastrutture di trasporto**
- 1.1.2. **Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita**
- 1.2. Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita
- 1.2.3. **Promuovere la Società dell'informazione per tutti**
- 2.1. Contributo delle città alla crescita e all'occupazione
- 2.2. Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, della aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali

PRIORITÀ QSN

- 2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni
- 2.1.7. **Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione**
- 2.1.8. **Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali)**
- 3.2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese
- 3.2.1. **Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali**
- 5.1. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile
- 5.1.1. **Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile**
- 5.1.2. **Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti**
- 5.1.3. **Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali**
- 6.1. Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo
- 6.1.2. **Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana**
- 6.1.3. **Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili**
- 8.1. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali
- 8.1.2. **Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi**
- 8.1.3. **Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della**

4.4.1. Obiettivi specifici e operativi

L'asse IV concorre al soddisfacimento dell'obiettivo globale del POR attraverso la struttura di obiettivi di seguito illustrata. Il conseguimento del sistema di obiettivi definito verrà monitorato attraverso indicatori di risultato associati all'obiettivo specifico e di realizzazione da collegarsi ai diversi obiettivi operativi; tali collegamenti sono illustrati nelle tavole che seguono.

Struttura degli Obiettivi dell'Asse IV "Ambiente e Territorio"

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI
IV. Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali	IV.1 Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio.
	IV.2. Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi.
	IV.3 Migliorare la competitività e l'attrattività del territorio e la qualità della vita della popolazione locale, mediante la prevenzione e la gestione dei rischi di dissesto e di degrado del suolo.

Indicatori di risultato associati all'Obiettivo specifico dell'Asse IV "Ambiente e Territorio"

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI DI RISULTATO (MUTAZIONI GENERATE DALLE REALIZZAZIONI DEL PROGRAMMA)	VALORE CUMULATO ATTESO AL 31.12.2015	INDICATORI DI RISULTATO (MUTAZIONI DELLE CONDIZIONI GENERALI DI CONTESTO)	VALORE ATTUALE	BENCHMARK	VALORE BENCHMARK ATTESO AL 31.12.2015	FONTE
<p>IV.</p> <p>Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali</p>	Superficie urbana interessata dagli interventi di riqualificazione ambientale e infrastrutturale (Mq)	60.600					Monitoraggio
	Superficie aree svantaggiate interessata dagli interventi di riqualificazione ambientale (Mq)	254.500					Monitoraggio
	Superficie urbana interessata dagli interventi a finalità culturale (Mq)	12.700					Monitoraggio
	Superficie aree svantaggiate interessata dagli interventi a finalità culturale (Mq)	36.400					Monitoraggio
	Superficie interessata dagli interventi di protezione del suolo (Ha)	115					Monitoraggio
	Viabilità migliorata aree svantaggiate (km)	117					Monitoraggio
	Unità immobiliari coperte con banda ultralarga in percentuale sul totale delle unità immobiliari	18% a 30 Mbps	Copertura con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps*	0 (anno 2013)	Valore stimato sulla base degli investimenti pubblici e privati attivati	32,60%	Ministero dello Sviluppo economico
		2% a 100 Mbps					
	Popolazione coperta con banda ultralarga in percentuale sul totale della popolazione residente	22% a 30 Mbps	Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps**	0 (anno 2013)	Valore stimato sulla base degli investimenti pubblici e privati attivati	3,70%	Ministero dello Sviluppo economico
		2,5% a 100 Mbps					
			Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (% di consumi interni dei residenti e non per "ricreazione e cultura" sul totale)	6,3 (anno 2006)	media degli ultimi 4 anni disponibili al 31.12.2015 pari al valore Italia al 2006	7,3	ISTAT - DPS
			Attrazione turistica: Giornate di presenza (italiani e stranieri) negli esercizi ricettivi per abitante ISTAT - DPS	2,34 (anno 2006)	media del periodo 2007-2015 (calcolata sulla base dei valori disponibili al 31.12.2015 pari al 100% valore Molise 2006)	2,34	ISTAT - DPS
			Turismo nei mesi non estivi: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi	0,9 (anno 2006)	media del periodo 2007-2015 (calcolata sulla base dei valori)	0,9	ISTAT - DPS

			per abitante		disponibili al 31.12.2015 pari al 100% valore Molise 2006		
--	--	--	--------------	--	---	--	--

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi Operativi dell'Asse IV "Ambiente e Territorio"

OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	UNITÀ DI MISURA	VALORE ATTESO AL 31.12.2015*
IV.1. Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio.	Interventi a finalità culturale	N.	-11-22
	Interventi di riqualificazione ambientale e infrastrutturale urbana	N.	-4-12
	Azioni di <i>marketing</i> territoriale	N.	1
	Lunghezza infrastrutture di rete a banda ultralarga	Km	250
IV.2. Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi.	Interventi di valorizzazione ambientale delle aree	N.	13-32
	Interventi a finalità culturale	N.	24-36
	Interventi di viabilità	N.	16-24
	Azioni di <i>marketing</i> territoriale	N.	1
IV.3. Migliorare la competitività e l'attrattività del territorio e la qualità della vita della popolazione locale, mediante la prevenzione e la gestione dei rischi di dissesto e di degrado del suolo.	Progetti di prevenzione dei rischi (Core indicator WD 7- cod 31)	N.	70-80

* I valori riportati in forma di range concretizzano un'ipotesi di ottimizzazione; esiti in eccesso o difetto di oltre 10 punti % rispetto a quelli segnalati configurano un risultato non pienamente allineato con le aspettative. Per gli indicatori di genere il dato riportato costituisce, invece, valore minimo atteso; in questo caso, dati in esito superiori al valore atteso caratterizzano sempre performances positive.

4.4.2. Contenuti

La strategia delineata, attraverso la declinazione degli obiettivi (specifici ed operativi) programmati per l'Asse IV, prevede un insieme di azioni da intraprendere con riferimento alle seguenti priorità:

- quella relativa alle **aree urbane** (art. 8 Reg. (CE) 1080/06), concernenti centri con popolazione superiore a 10.000 abitanti (i quattro Comuni più popolosi rappresentano più di un terzo del totale degli abitanti della Regione, nonché l'Area del basso Molise prossimo alla costa adriatica che rappresenta un sistema con caratteristiche urbane abitato da oltre 28.000 abitanti), da attuarsi con Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU);
- quella per le **aree svantaggiate** (art. 10 Reg. (CE) 1080/06) che agglomerano diversi centri minori (dimensione sovra – comunale) in modo da poter fornire agli utenti (famiglie, imprese, turisti, ecc) servizi di rango superiore - che altrimenti risulterebbe difficile offrire - da attuarsi con Progetti Integrati di sviluppo territoriale.

Nello specifico il primo obiettivo (Obiettivo Operativo IV.1 – Attività IV.1.1) si concentra sullo sviluppo sostenibile e sulla coesione sociale di realtà urbane che, seppur di modesta dimensione, presentano, in scala, alcune delle problematiche che in modo più ampio e radicato si registrano nelle realtà urbane extraregionali. Di conseguenza, l'obiettivo promuove anche la competitività territoriale ed il miglioramento della qualità della vita nei sistemi urbani sia attraverso la riqualificazione ambientale e infrastrutturale, sia attraverso la valorizzazione delle potenzialità e delle eccellenze presenti, sia attraverso

la promozione di nuove tecnologie dell'informazione, con particolare riferimento a quelle di ultima generazione in coerenza con gli obiettivi e le azioni previste dalle strategie digitali comunitarie e nazionali (ciò, in particolare, a seguito dell'adesione del Molise, attraverso risorse del presente Asse, alla priorità "Agenda digitale" del Piano di Azione Coesione).

Parallelamente il secondo obiettivo (Obiettivo Operativo IV.2 – Attività IV.2.1) è quello di valorizzare e sostenere i territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, in continuità con i cicli di programmazione precedente e in sinergia e complementarità rispetto ad ulteriori interventi regionali. Si intende, in tal modo, favorire la costituzione di reti di centri minori per promuovere lo sviluppo delle aree svantaggiate, attraverso la valorizzazione delle specifiche vocazioni territoriali e la riduzione del *digital divide*.

Il terzo obiettivo (Obiettivo Operativo IV.3 – Attività IV.3.1) mira a migliorare la competitività e l'attrattività del territorio e la qualità della vita della popolazione locale, mediante la prevenzione e la gestione dei rischi di dissesto e di degrado del suolo.

I tre obiettivi, oltre a richiedere una stretta interazione con gli interventi finanziati dal PAR FSC (ex FAS), dal POR FSE e dal PAC, mostrano significative interrelazioni con le attività degli altri assi del presente POR, interessando molteplici ambiti di intervento collegati alla RSI (Asse I) ed alle politiche energetiche (Asse II).

Si intende in tal modo affrontare le problematiche che caratterizzano il modello di insediamento demografico e produttivo fortemente disperso sul territorio regionale e con dimensioni piuttosto limitate, aggregando realtà minori e concentrando le iniziative da promuovere onde realizzare sinergie ed economie di scala in grado di rendere possibile il miglioramento ed il potenziamento del sistema dei servizi alla popolazione ed al sistema delle imprese. In relazione agli artt. 8 e 10 del Regolamento Comunitario 1080/2006, l'Asse intende dare concreta applicazione ai principi dell'integrazione, concentrazione e partenariato nell'individuazione delle iniziative da sostenere attraverso il Programma; entrambi gli ambiti di intervento del FESR dovranno infatti essere calati nel contesto regionale principalmente attraverso un approccio di programmazione integrata che dovrà coinvolgere il partenariato istituzionale (Province e Comuni), quello economico e sociale (imprenditori, associazioni di categoria, forze sociali, Università). In particolare:

- in ambito urbano le iniziative da sviluppare riguarderanno specifici "progetti integrati di sviluppo urbano" (PISU) intesi come Piani Integrati di Sviluppo Urbano di cui all'art. 44 del Reg. 1083/2006;
- per le aree svantaggiate gli interventi saranno individuati attivando "Progetti Integrati di sviluppo Territoriale" riferibili a "Progetti Integrati Territoriali" (PIT) o "Progetti integrati per le Aree Interne" (PAI).

L'approccio prioritario da valorizzare concerne pertanto l'esigenza di prevedere un'integrazione interistituzionale (tra enti di vario livello), finanziaria (collegamento delle risorse FESR con quelle di altre fonti: FSE, FAS, regionale, PAC, etc ed eventualmente private), territoriale (aggregazione di comuni con problematiche e potenzialità da finalizzare ad obiettivi comuni), settoriale (iniziative di natura diversa: infrastrutturale, produttiva, di servizio, sociale, turistica, culturale, etc.), tematica (coinvolgimento di tutti gli attori di filiera).

Per promuovere un processo di programmazione partecipato, rispettoso delle indicazioni contenute nella regolamentazione comunitaria e collegato alle scelte strategiche regionali, la Regione predispone

specifiche linee guida per la programmazione e l'attuazione dei PISU, dei PIT e dei PAI; ciò al fine di tener conto nella predisposizione dei programmi da parte delle aree urbane principali per i PISU e dei Consorzi di Comuni per i PIT e per i PAI, dell'esigenza di collegare tali processi con le scelte contenute nei programmi di settore e di area vasta già formulati o in corso di formulazione nonché con quanto potrà essere avviato con le risorse rivenienti da altre fonti (FSE, FEASR, FAS, PAC e leggi di settore).

La Regione, a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito di quanto emerso in sede di CdS nella seduta del 17 giugno 2011, ha provveduto ad allineare le citate Linee guida alle mutate condizioni programmatiche e finanziarie e a definire e attuare il processo, "a titolarità regionale", di selezione delle operazioni attraverso la costituzione di tavoli di concertazione.

I comuni che rientreranno nei PISU non partecipano ai PIT ed ai PAI.

All'interno di tali progetti integrati, sarà sviluppata una politica di difesa e salvaguardia del territorio.

Attraverso la pianificazione regionale in materia ambientale (Piani per la difesa del suolo e della costa, Piani di Assetto Idrogeologico) opportunamente integrata ed adeguata sulla base delle direttive nazionali (D.lgs 152/2006 in materia di difesa del suolo) e comunitarie, la Regione potrà definire e garantire criteri omogenei per le azioni di salvaguardia della vita umana, del territorio e del sistema produttivo, mettendo in atto azioni di difesa del suolo e della costa.⁵⁴ Le priorità di intervento della politica regionale in tema di difesa del suolo saranno rivolte in modo prioritario alla realizzazione di azioni di contenimento e prevenzione dei rischi naturali (idrogeologici, sismici).

I PISU, i PIT ed i PAI, per loro natura devono prevedere sempre almeno interventi di cui rispettivamente alle attività IV.1.1 (PISU) e IV.2.1 (PIT e PAI). Gli interventi previsti dai PISU/PIT/PAI possono trovare finanziamento anche in strumenti differenti dal POR FESR e pertanto, il presente asse può per un singolo PISU/PIT/PAI, se necessario, limitare il proprio finanziamento ad una delle quattro attività previste.

4.4.3. Attività

Le attività previste dall'Asse IV sono così individuate:

Attività IV.1.1: Sviluppo Integrato nelle Aree Urbane;

Attività IV.2.1: Progetti integrati di sviluppo territoriale nelle aree svantaggiate;

Attività IV.3.1 Difesa e salvaguardia del territorio.

Ove pertinente, le sopra menzionate attività potranno essere realizzate mediante il ricorso agli strumenti attuativi individuati, per l'Asse in oggetto, al successivo paragrafo 5.4.7.

Attività IV.1.1 Sviluppo integrato nelle aree urbane

Per i quattro centri maggiori (Campobasso, Isernia, Termoli, Venafro) e per le aree omogenee confinanti e per il sistema urbano del Basso Molise, la Regione intende realizzare un'attività finalizzata alla

⁵⁴ Ciò in continuità con quanto già avviato ed in corso di realizzazione con le azioni del Programma di cui all'art. 15 dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri n. 3268 del 12 marzo 2003, per superare le problematiche conseguenti agli eventi naturali del 2002/2003.

valorizzazione delle potenzialità e opportunità presenti attraverso l'individuazione di iniziative produttive e infrastrutturali da definire nell'ambito di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU).

In conformità all'art 8 del Reg (CE) 1080/2006, i PISU promuovono lo sviluppo urbano sostenibile e più in particolare il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione di siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione.

In ogni caso i comuni che parteciperanno ai PISU non hanno titolo per aderire ai PIT ed ai PAI.

In coerenza con le politiche e strategie per l'ambiente urbano e con quanto contenuto nell'art. 8 del Reg. (CE) 1080/2006, l'obiettivo operativo da perseguire concerne il rafforzamento della competitività e dell'attrattività del sistema urbano regionale per meglio attrezzare le città molisane alle sfide sociali, ambientali, tecnologiche, energetiche e produttive.

Nell'ambito delle più generali finalità sopra declinate, i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano potranno considerare quali temi prioritari di intervento, le politiche sociali, la riqualificazione delle aree degradate, il riuso delle aree dismesse, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica, l'accesso alle reti telematiche, le nuove tecnologie dell'informazione, con particolare riferimento a quelle di ultima generazione (cioè, in particolare, a seguito dell'adesione del Molise, attraverso risorse della presente attività, alla priorità "Agenda digitale" del Piano di Azione Coesione), lo sviluppo delle infrastrutture.

Potranno inoltre essere previsti interventi per il recupero storico ed architettonico di beni immobili ad elevata valenza culturale (artistica, storica, archeologica) e degli istituti e luoghi della cultura (musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali).

Anche i trasporti urbani potranno essere facilitati mediante implementazione di sistemi a basso impatto ambientale e la riorganizzazione della mobilità urbana (infrastrutture, parcheggi di scambio, trasporti a richiesta).

Nell'ambito dei PISU e per la efficace implementazione degli stessi una particolare rilevanza va data alla realizzazione di azioni di promozione e *marketing*, anche attraverso iniziative imprenditoriali volte a aumentare il valore attrattivo del territorio molisano, promuovendo la diffusione della conoscenza dello stesso.

Attività IV.2.1 Progetti integrati di sviluppo territoriale nelle aree svantaggiate

In stretto raccordo con quanto realizzato attraverso gli Assi I e II ed in coerenza con gli obiettivi e le indicazioni dell'articolo 10 del Regolamento 1080/06, gli interventi realizzati con il concorso della presente attività saranno rivolti a favorire la predisposizione di "Progetti integrati di sviluppo territoriale", volti a migliorare l'accessibilità, promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile.

In particolare, gli interventi promossi nell'ambito di questa attività riguardano le azioni volte all'attrattività delle aree svantaggiate, mediante la valorizzazione delle valenze naturali e culturali presenti sul territorio, a fini turistici.

Nell'ambito delle più generali finalità sopra declinate, a titolo della presente attività, i Progetti integrati di sviluppo territoriale potranno promuovere manifestazioni e rappresentazioni che si svolgano all'interno dei siti archeologici, finalizzate ad incrementarne la fruizione culturale a valorizzare le tradizioni e le

specificità delle realtà locali, in un'ottica nazionale ed internazionale e nel quadro di una proposta culturale innovativa che consenta di ampliare le fasce di fruitori rivolgendosi a segmenti di domanda particolarmente sensibili.

Nello specifico, nell'ambito della presente attività sono sostenuti:

- gli interventi per lo sviluppo di un'offerta di turismo di qualità e per la promozione dell'immagine del territorio e del relativo comparto turistico;
- gli interventi di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale legati con la fruizione sostenibile del territorio, anche da parte di turismo di tipo naturalistico (ecoturismo). In tale contesto assume rilevanza per la Regione la valorizzazione a scopi turistici del Parco dei Tratturi o di altri ambiti di pari valenza. Analogamente si intendono realizzare iniziative di valorizzazione dei laghi regionali;
- le iniziative volte a promuovere e a valorizzare i borghi per finalità di ospitalità turistica, anche diffusa;
- le azioni di *marketing* territoriale, anche attraverso iniziative imprenditoriali volte a aumentare il valore attrattivo del territorio molisano, promuovendo la diffusione della conoscenza dello stesso;
- la politica dei trasporti (reti e collegamenti per la mobilità): azioni ed interventi per migliorare i collegamenti verso le aree meno sviluppate a beneficio dei residenti e delle imprese;
- potenziamento dei servizi per la qualità della vita e dei residenti;
- le politiche energetiche ed ambientali per un uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo;
- la valorizzazione dei borghi per finalità di ospitalità turistica;
- le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La selezione dei territori sui quali intervenire, all'interno delle aree svantaggiate ai sensi dell'art. 52.f Reg. (CE) 1083/2006, è effettuata nel rispetto delle seguenti condizioni indicate anche dal QSN:

- piena integrazione e rispondenza fra politiche di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e fra queste e la pianificazione territoriale e le politiche di sviluppo rurale e tenendo conto nella massima considerazione le potenzialità di sviluppo turistico;
- identificazione delle priorità territoriali tenendo in considerazione: i) attività già avviate nei precedenti periodi di programmazione, con riferimento in particolare a quelle ormai in fase di completamento e che attendono le sole iniziative finalizzate alla gestione e valorizzazione economica; ii) la disponibilità di strumenti di programmazione già in un avanzato stadio operativo in modo da facilitare e velocizzare l'attuazione degli interventi sul territorio;
- integrazione fra diverse scale di programmazione (locale, provinciale e di area vasta);
- introduzione di modelli e tecniche di innovazione tecnologica nell'offerta e nella erogazione di servizi culturali, ambientali e turistici.

Attività IV.3.1 Difesa e salvaguardia del territorio

L'Attività si sostanzia in interventi per la prevenzione e la gestione dei rischi derivanti da fenomeni naturali e contemplati dai PISU e dai PIT; ciò in un quadro di azioni sinergiche e integrate con gli altri settori ambientali, con lo sviluppo rurale e con le attività economiche connesse all'uso del suolo e del territorio, in vista della tutela e valorizzazione di queste risorse naturali.

Il quadro conoscitivo funzionale alla programmazione delle azioni di difesa del territorio è quello definito attraverso la pianificazione di settore approvata e/o in corso di aggiornamento. Si tratta nello specifico dei Piani di Assetto Idrogeologico e del Piano Forestale Regionale (ex D. Lgs. 227/01).

L'emergenza fondamentale della strategia di salvaguardia ambientale della regione Molise riguarderà la prosecuzione ed il completamento delle opere già in essere in tema di prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico in stretta attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico approvati e mediante opportuni strumenti di prevenzione del rischio anche con l'ausilio di tecnologie satellitari, volte, tra l'altro, al supporto decisionale in tema di gestione delle grandi dighe nel corso degli eventi meteorici estremi ed in materia di valutazione degli scenari di danno da alluvione e sisma (quest'ultimo esclusivamente in attuazione del Piano di Protezione Civile).

Le azioni di salvaguardia in attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico che riguarderanno esclusivamente le aree dell'intero territorio regionale a rischio massimo (R 3-4), interesseranno la difesa spondale dei principali corsi d'acqua regionali anche attraverso la realizzazione e l'ampliamento di casse di colmata, la prevenzione delle alluvioni ed esondazioni in zone con handicap geografici. Sono previste inoltre opere di prevenzione e mitigazione del rischio di alluvione, la realizzazione di opere idrauliche, aree di esondazione controllata, opere di regimazione idraulica e risezionamento, interventi che favoriscano la naturalizzazione della morfologia dei corsi d'acqua. La salvaguardia e la valorizzazione delle coste dovrà prevedere opere di protezione dall'erosione e di recupero morfologico ambientale che tengano conto anche delle vocazioni turistico – economiche delle aree interessate, in complementarità e all'interno di un più generale intervento di tutte le regioni che affacciano sul bacino. Gli interventi di difesa della costa e di sistemazione idraulica dei fiumi molisani saranno programmati sulla base dei fabbisogni già esistenti per i quali esistono già documentate analisi e studi di fattibilità. In molti casi si provvederà al completamento di lotti funzionali di Opere Idrauliche già approvate da delibere di Giunta regionale.

Tab. 4.4. Corrispondenza tra attività dell'Asse IV, Beneficiari e categorie di spesa finanziabili con il FESR

Attività	Beneficiari	Categorie di spesa	
IV.1.1 Sviluppo integrato delle aree urbane	Enti Pubblici, Imprese	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale
		10	Infrastrutture telefoniche (compresa banda larga)
IV.2.1 Progetti integrati di sviluppo territoriale nelle aree svantaggiate	Enti Pubblici, Imprese	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale
		11	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, e-contenuti, ecc)
IV.3.1 Difesa e salvaguardia del territorio	Enti Pubblici	53	Prevenzione dei rischi naturali

4.4.4. Applicazione principio complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati nell'ambito del presente Asse prioritario, l'amministrazione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi Strutturali di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento del POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste (entro il limite del 10% del contributo comunitario del presente Asse; tale limite equivale al 15% del contributo comunitario dell'Asse per le attività che fanno riferimento all'articolo 8 del Reg. (CE) 1080/2006) purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'articolo 11 del Regolamento 1081/06.

4.4.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'asse è fortemente integrato con interventi promossi all'interno del Piano di Sviluppo rurale finanziato dal FEASR. La crescita sinergica delle due dimensioni territoriali (aree urbane ed aree svantaggiate) è infatti in grado di determinare *spillover* positivi sulla competitività e attrattività territoriale potenziando l'azione di interventi specifici finanziati da altri strumenti finanziari (FEASR).

Le attività del presente Asse saranno prevalentemente indirizzate alle Aree Urbane a quelle di Collina irrigua ed alle Aree Montane ed agiranno in modo più limitato nelle aree di collina rurale. A tal proposito si rinvia a quanto illustrato nel paragrafo 3.3.2.

Le azioni previste nell'attività IV.2.1 e IV.3.1, infatti si collocano a valle di quelle promosse dagli Assi II e III del PSR, nei quali viene perseguita la valorizzazione del paesaggio per la promozione dei territori rurali, con finalità legate alla migliore fruizione delle loro valenze a scopo di crescita economica e di diversificazione produttiva. Relativamente alla delimitazione degli interventi promossi con il FESR ed il FEASR, va detto che quest'ultimo opera nell'ambito del recupero paesaggistico e della sua valorizzazione, mentre il FESR in quello della valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali e dell'imprenditoria collegata.

In materia di tutela e valorizzazione ambientale le politiche promosse nel presente Asse (Attività IV.2.1) sono orientate alla valorizzazione delle Aree di interesse naturalistico mediante infrastrutturazione e incentivazione dell'imprenditorialità. Nella sfera di competenza del PSR FEASR ricadranno il

finanziamento di Piani di Gestione delle aree Protette nonché gli interventi tesi alla tutela e conservazione degli habitat naturali e della biodiversità in detti siti di interesse naturalistico.

Nell'ambito della diversificazione da attività agricola ad attività non agricole gli interventi connessi sono di competenza del FEASR, limitatamente ai componenti della famiglia agricola che costituiscono una microimpresa. Il FESR è di conseguenza escluso da tale ambito nei limiti d'intervento enunciati per il FEASR.

Nel quadro degli interventi relativi alla promozione dei territori e con particolare riferimento alle zone LEADER saranno definite ulteriori specifiche linee di demarcazione in fase di selezione dei PIT e dei PAI e dei Piani di cui all'iniziativa LEADER. Le modalità di coordinamento tra i programmi, previste nel capitolo 5 del presente POR, garantiranno la demarcazione operativa tra i singoli interventi.

Sul piano degli interventi volti a prevenire e contrastare i rischi ambientali il presente POR (Attività IV.3.1) finanzia azioni previste ed inserite nei Piani di Assetto Idrogeologico approvati, riferibili ad aree a rischio massimo (3 e 4); il FEASR realizza invece altri interventi nelle aree rurali che presentano livelli di rischio minore e interventi di prevenzione degli incendi.

Nell'ambito della strategia del presente asse non sono previste attività che si sovrappongono con quelle previste dal FEP. Per quanto riguarda gli interventi ricadenti nei territori interessati dai GAC (Gruppo d'Azione Costiera), le modalità di coordinamento tra i programmi, previste nel capitolo 5 del presente POR, garantiranno la demarcazione operativa tra i singoli interventi.

I Progetti Integrati, inoltre, perseguono forme di integrazione e complementarità con interventi ricadenti nell'ambito di intervento del FSE, FSC (Fondo di Sviluppo e Coesione, ex FAS) e PAC.

4.4.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nell'ambito dell'Asse Grandi progetti

4.4.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione si riserva la possibilità di attivare l'iniziativa JESSICA, per i soli progetti rimborsabili all'interno dei PISU, con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg. (CE) n. 1083/2006 art. 44.b.

4.5. ASSE 5: “ASSISTENZA TECNICA”

4.5.1. Obiettivi specifici e operativi

Struttura degli Obiettivi dell’Asse V “Assistenza tecnica”

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI
V. Sostenere l’Amministrazione regionale nelle attività di gestione, e Sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell’implementazione degli interventi del POR.	V.1 Aumentare l’efficacia dei processi di implementazione del Programma operativo attraverso il supporto tecnico all’amministrazione regionale
	V.2 Ampliare la base di conoscenze della struttura operativa migliorandone i livelli di efficacia nella gestione e valutazione delle attività del Programma
	V.3 Promuovere la sensibilizzazione e l’animazione sulle tematiche di intervento del FESR e del Programma Operativo Regionale.

Indicatori di risultato associati all’Obiettivo specifico dell’Asse V “Assistenza tecnica”

Obiettivo Specifico	Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso	FONTE
V. Sostenere l’Amministrazione regionale nelle attività di gestione, e Sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell’implementazione degli interventi del POR.	Quota della popolazione a conoscenza del PO	0	15%	Monitoraggio PO
	Riduzione tempo medio di istruzione dei progetti cofinanziati dal PO	6 mesi	3 mesi	Monitoraggio PO

Indicatori di realizzazione associati agli Obiettivi Operativi dell’Asse V “Assistenza tecnica”

Obiettivo Operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso
V.1 Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma	Sistemi informativi e banche dati realizzate	N.	1 - 2
	Apparecchiature informatiche e telematiche acquistate	N.	15 - 20
V.2 Ampliare la base di conoscenze della struttura operativa migliorandone i livelli di efficacia nella gestione e valutazione delle attività del Programma	Studi, ricerche e valutazioni svolti	N.	5 - 7
V.3 Promuovere la sensibilizzazione e l’animazione sulle tematiche di intervento del FESR e del Programma Operativo Regionale.	Interventi informativi realizzati	N.	7 - 12

4.5.2. Contenuti

L'Asse "Assistenza tecnica" mette a disposizione dell'Autorità di Gestione le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente implementazione del POR FESR, in modo da rispettare tutte le scadenze temporali previste dai regolamenti relativi all'utilizzo dei Fondi Strutturali e garantire il controllo, la sorveglianza, la valutazione del Programma nonché offrire un'informazione adeguata ai potenziali utilizzatori ed alla società regionale.

Le differenti attività connesse con l'elaborazione e implementazione di un Programma complesso sono svolte da una molteplicità di strutture tecnico – amministrative nonché da una serie di soggetti esterni che prestano i propri servizi consulenziali. Tale struttura articolata e complessa necessita di una azione di coordinamento delle attività e delle informazioni, svolta dall'Autorità di Gestione che in ultima analisi assume la responsabilità della programmazione regionale finanziata con Fondi Strutturali Europei.

Si intende supportare l'efficienza procedurale nella programmazione e nella gestione degli interventi al fine di garantire l'efficacia degli stessi, tramite l'attivazione e lo sviluppo di strumenti idonei a garantire all'Autorità regionale, responsabile per l'attuazione del Programma, il dovuto supporto per l'attuazione dello Strumento Regionale di Attuazione. Questo obiettivo operativo mira anche ad individuare modelli di *governance* innovativi a supporto di processi virtuosi di programmazione degli investimenti e di gestione delle risorse per essi disponibili e delle relative azioni di sorveglianza e *accountability* regionale collegate al programma.

A motivo della rilevanza strategica di quest'ultima finalità, il contenuto tecnico di questi interventi si svilupperà in stretta sinergia con interventi analoghi attuati con il FAS e con le risorse del FSE al fine di accrescerne l'efficacia e le ricadute.

Tali attività verranno svolte facendo riferimento alle esperienze già maturate nei precedenti periodi di programmazione e attraverso i sistemi telematici messi a punto per il monitoraggio degli interventi. Sulla scorta dell'esperienza già sviluppata si evidenziano dei margini di miglioramento in particolare:

- il miglioramento del coordinamento dei flussi informativi tra i differenti servizi regionali deputati alla raccolta dei dati per il monitoraggio e la sorveglianza del Programma;
- il miglioramento della capacità di sorveglianza degli interventi programmati, attraverso l'adozione di metodi di analisi e monitoraggio univoci e codificati; la promozione di forme mirate di Assistenza tecnica e tutoraggio per migliorare la qualità della programmazione regionale. Si tratta di attività di AT finalizzata all'implementazione del Programma e di supporto alle azioni di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate.
- il miglioramento del raccordo tra la struttura tecnico – amministrativa della Regione e i soggetti esterni (in particolare enti locali) con funzioni di raccolta dei dati relativi all'avanzamento finanziario e all'avanzamento fisico del programma;
- il potenziamento delle strutture competenti nell'istruttoria e valutazione progettuale, con la finalità di rendere più fluida l'attuazione delle differenti attività del Programma.

Particolare attenzione viene data alle funzioni di valutazione *ex-ante* ed *in itinere*, alla predisposizione di rapporti su tematiche specifiche fortemente correlate con gli effetti attesi del Programma, nonché su studi e ricerche orientati ad ampliare la base di conoscenze ed informazioni dell'AdG. Tali attività risultano di grande importanza ai fini della corretta gestione del Programma in quanto permettono di intervenire tempestivamente sulle criticità che ai vari livelli di attuazione si dovessero presentare.

Infine particolare attenzione sarà accordata alla funzione di coordinamento del complesso delle attività correlate all'implementazione del Programma, in quanto fattore decisivo per il migliore utilizzo delle informazioni rilevate anche a supporto del partenariato economico-sociale ed istituzionale per valorizzare l'esperienza di concertazione regionale.

4.5.3. Attività

Attività di coordinamento, monitoraggio, informazione, ecc., comuni a più Programmi sono cofinanziate per quota parte. Il presente asse cofinanzia la quota di competenza del POR FESR, mentre le restanti quote sono a carico dei Programmi interessati (quali ad esempio quelli cofinanziati dal FSE, FEASR e FAS).

Le attività di maggior rilievo che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse concernono:

Attività V.1.1 Assistenza Tecnica

L'Attività prevede: l'Assistenza Tecnica per la preparazione e rimodulazione del programma e per la predisposizione dei Progetti Integrati; l'assistenza per l'implementazione di interventi contenuti nel programma che richiedano competenze specifiche (commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione etc.).

Particolare rilievo assumerà, inoltre, il supporto al coordinamento della programmazione, per garantire l'unitarietà degli indirizzi e la standardizzazione delle procedure e per il supporto alla concertazione, in stretta attuazione degli indirizzi comunitari e nazionali, così come delineati nel QSN.

I servizi di supporto ed assistenza saranno erogati al fine di sostenere, nei rispettivi campi di competenza, le Autorità del POR e la Cabina di regia per il Coordinamento. Tramite procedure ad evidenza pubblica saranno selezionati: (i) una struttura tecnica esterna, in grado di assicurare, in ragione di un consolidato *know how*, servizi consulenziali di profilo elevato e prestazioni professionali attagliate a necessità di ordine "sistemico" e/o di approfondimento "on demand"; (ii) tecnici esperti che, con adeguato *background* professionale e consona conoscenza del territorio e delle sue peculiarità, comporranno una *task force* locale deputata a svolgere attività ordinarie e continuative di assistenza alle Autorità e alla cabina di regia per il coordinamento, per l'intero periodo di attuazione del POR. Tali attività saranno coordinate dall'Autorità di gestione e/o da apposito servizio dedicato, nell'ambito della Direzione Generale I, ed espletate in forte sinergia con le strutture regionali competenti.

In tale ambito potranno essere sostenuti i costi del personale della Regione coinvolto nell'attuazione e derivanti da attività aggiuntive rispetto a quelle ordinarie; tale voce di costo non dovrà superare il 5% delle risorse dell'Asse.

Attività V.1.2 Monitoraggio

Assistenza per l'installazione e il funzionamento del Sistema di Monitoraggio e per lo studio di protocolli di dialogo ed interconnessione tra sistemi informativi per la gestione, la sorveglianza, e il monitoraggio dei diversi strumenti di intervento regionali. Assistenza al monitoraggio ambientale per l'attuazione della VAS.

Attività V.1.3 Controlli e Ispezioni

Tale attività è finalizzata alla realizzazione delle procedure di Audit per la verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma, nel rispetto delle condizioni previste dal Regolamento (CE) N°1083/2006 del Consiglio e del Regolamento di Applicazione (CE) N°1828/2006 della Commissione.

Attività V.2.1 Valutazione

Valutazione ex-ante, in itinere e finale del programma e della sua implementazione; attività di assistenza all'AA per la rilevazione degli elementi funzionali allo studio delle componenti ambientali da porre a base della Valutazione Ambientale Strategica (VAS); ricerche e studi specifici. Tali attività saranno svolte da parte del Nucleo di Valutazione Regionale ovvero da parte di Valutatori Indipendenti selezionati mediante procedure di evidenza pubblica e dalla *Task-Force* ambientale.

Attività V.2.2 Studi e ricerche

Studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'implementazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione (di programma) e selezione (di progetti). Predisposizione di analisi e studi di fattibilità. In tale contesto l'AdG informerà periodicamente il Comitato di sorveglianza delle attività previste in materia di studi e ricerche.

Attività V.3.1 Informazione e Pubblicità

Predisposizione di un Piano di Comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità delle attività promosse dal Programma e loro realizzazione, avendo particolare riguardo alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.

Tab. 4.5 Corrispondenza tra attività dell'Asse V, Beneficiari e categorie di spesa finanziabili con il FESR

Attività	Beneficiari	Categorie di spesa	
V.1.1 Assistenza Tecnica	Regione	85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
V.1.2 Monitoraggio	Regione	85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
V.1.3 Controlli e Ispezioni	Regione	85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
V.2.1 Valutazione	Regione	86	Valutazione e Studi; informazione e comunicazione
V.2.2 Studi e Ricerche	Regione	86	Valutazione e Studi; informazione e comunicazione
V.3.1 Informazione e Pubblicità	Regione	86	Valutazione e Studi; informazione e comunicazione

4.5.4. Applicazione principio complementarità

Tale principio non risulta applicato nell'ambito dell'Asse.

4.5.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività implementate all'interno dell'Asse di Assistenza Tecnica sono suscettibili di determinare ampie e positive sinergie con le attività similari svolte all'interno di altri Programmi Operativi. Ciò in

quanto l'acquisizione di buone prassi da parte della struttura regionale titolare del POR, sui temi della programmazione, gestione, implementazione, informazione e comunicazione e Sorveglianza di un programma sviluppa effetti positivi anche sulla gestione di altri programmi finanziati da risorse di provenienza nazionale (FAS) o regionale.

4.5.6. Elenco dei Grandi progetti

Non risultano nell'ambito dell'Asse Grandi progetti

4.5.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

Non applicabile all'Asse

Tab. 4.6. Struttura del POR FESR – 2007/2013

ASSE 1 R &S, INNOVAZIONE IMPRENDITORIALITÀ		
OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
I. Favorire l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità, migliorando le capacità di utilizzare le leve competitive della ricerca e innovazione e della finanza d'impresa	I.1 Incrementare la propensione del sistema produttivo ad investire in R&S mediante attività di animazione e sensibilizzazione, volte a migliorare il la capacità di interconnessione tra le strutture di ricerca applicata ed il tessuto produttivo locale	I.1.1. Animazione e sensibilizzazione
	I.2 Promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, sostenendo la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale delle imprese, agevolando l'innovazione di processo ed organizzativa e sollecitando la creazione di nuove imprese innovative.	I.2.1. Aiuti alle Imprese per attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale ed industrializzazione dei risultati
		I.2.2. Aiuti agli Investimenti per l'Innovazione
		I.2.3. Sostegno all'utilizzo di tecnologie pulite nelle PMI
		I.2.4. Incentivi per lo <i>start – up</i> di imprese innovative e sostegno a processi di <i>spin – off</i>
	I.3 Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante il supporto a servizi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione e la piena fruizione delle opportunità della Società dell'Informazione.	I.3.1. Azioni istituzionali per l'internazionalizzazione delle imprese
		I.3.2. Società dell'informazione per le PMI
	I.4 Facilitare l'accesso al credito per gli investimenti in beni materiali ed immateriali e le attività di RSI delle imprese e per le esigenze connesse al capitale circolante delle PMI.	I.4.1 Fondo di Garanzia

(continua)

(segue)

ASSE 2 ENERGIA		
OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
II. Conseguire una maggiore autonomia energetica ed una migliore sostenibilità dei processi di sviluppo, attraverso la razionalizzazione dei consumi energetici e la produzione di energie rinnovabili.	II.1 Sostenere e promuovere l'efficienza energetica, la diffusione di processi a minore domanda energetica e la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili	II.1.1 Razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche II.2.2 Fonti energetiche rinnovabili
ASSE 3 ACCESSIBILITÀ		
OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
III. "Migliorare l'accessibilità ai SSL, attraverso la modernizzazione dei collegamenti viari ai sistemi multimodali L'obiettivo specifico III, previsto fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011.	III.1 Realizzare e/o riqualificare strade di collegamento ai sistemi multimodali L'obiettivo operativo III.1, previsto fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stato eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011.	III.1.1 Miglioramento dei collegamenti alle piattaforme intermodali L'Attività III.1, prevista fino alla versione approvata con Decisione della Commissione Europea C (2010) n. 5421 del 3 maggio 2010, è stata eliminata a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS tenutosi in data 17 giugno 2011.

(continua)

(segue)

ASSE 4 AMBIENTE E TERRITORIO		
OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
IV. Assicurare su tutto il territorio regionale la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, promuovendo una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali	IV.1 Promuovere lo sviluppo delle aree urbane, attraverso l'aggregazione polare di servizi e iniziative per attrezzare la città a fronteggiare le sfide sociali, economiche, ambientali, tecnologiche, energetiche, favorendo la competitività e l'attrattività del territorio.	Attività IV.1.1 Sviluppo integrato nelle aree urbane
	IV.2. Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati, contrastando i fenomeni di marginalizzazione e declino, per favorire una rete di centri minori attraverso la valorizzazione di specifici tematismi	Attività IV.2.1 Progetti integrati di sviluppo territoriale nelle aree svantaggiate
	IV.3 Migliorare la competitività e l'attrattività del territorio e la qualità della vita della popolazione locale, mediante la prevenzione e la gestione dei rischi di dissesto e di degrado del suolo.	Attività IV.3.1 Difesa e salvaguardia del territorio
ASSE 5 ASSISTENZA TECNICA		
OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
V. Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione, e Sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR.	V.1 Aumentare l'efficacia dei processi di implementazione del Programma operativo attraverso il supporto tecnico all'amministrazione regionale	V.1.1 Assistenza Tecnica V.1.2 Monitoraggio V.1.3 Controlli e Ispezioni
	V.2 Ampliare la base di conoscenze della struttura operativa migliorandone i livelli di efficacia nella gestione e valutazione delle attività del Programma	V.2.1 Valutazione V.2.2 Studi di fattibilità e Ricerche valutative
	V.3 Promuovere la sensibilizzazione e l'animazione sulle tematiche di intervento del FESR e del Programma Operativo Regionale.	V.3.1 Informazione e Pubblicità

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1. AUTORITÀ (ARTT. 37.1.G.I, 59 O 74 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

Sulla base del disposto dell'art. 59 del Reg (CE) n. 1083/2006 al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre autorità:

- l'Autorità di Gestione, ovvero un'autorità pubblica o un organismo pubblico e privato, nazionale, regionale o locale, designati dallo Stato Membro per gestire il Programma;
- l'Autorità di Certificazione, ovvero un'autorità pubblica o un organismo pubblico e privato, nazionale, regionale o locale, designati dallo Stato Membro per certificare le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento prima del loro invio alla Commissione;
- l'Autorità di Audit, ovvero un'autorità pubblica o un organismo pubblico e privato, nazionale, regionale o locale, purché funzionalmente indipendenti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione, designati dallo Stato Membro e responsabili della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo.

Per la programmazione 2007-2013 la Regione ha confermato il ruolo già svolto dall'Autorità Ambientale nel periodo 2000-2006 individuandola quale autorità pubblica regionale, per garantire unitarietà e responsabilità agli indirizzi ed alle verifiche di coerenza e sinergia inerenti la sostenibilità ambientale.

5.1.1. Autorità di Gestione (art.60 del regolamento generale)

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 60 del Reg. 1083/2006, è responsabile della gestione e dell'attuazione del programma in conformità al principio della sana gestione finanziaria.

La funzione di Autorità di Gestione del POR Molise 2007/2013 è attribuita al dirigente pro tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente	Direzione Area II – (Programmazione regionale, attività produttive, agricole, forestali e ittiche, politiche dell'ambiente)
Indirizzo:	Via Genova, 11 – 86100 CAMPOBASSO
Posta elettronica:	<u>AdGfesr@mail.regione.molise.it</u>

L'autorità di Gestione è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Certificazione che dall'Autorità di *Audit*. I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- d) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- e) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- f) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- h) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- i) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- l) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- m) fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art. 34 Reg. CE 1083/2006);
- n) verificare la conformità delle domande di pagamento ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza così come richiamato nel paragrafo 5.3.1.

Inoltre, nel quadro dell'iniziativa "*Regions for economic change*" :

- i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
- ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
- iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;

iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "*Regions for economic change*".

L'AdG, per esercitare le proprie funzioni di gestione ed attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali e di una specifica manualistica per regolare lo svolgimento di tutte le funzioni proprie e dei soggetti concorrenti nella implementazione dell'intervento. Il coinvolgimento delle strutture regionali attivate nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo, con l'indicazione delle risorse finanziarie dedicate nell'ambito dell'Asse V Assistenza Tecnica, sarà regolamentato dall'Autorità di Gestione.

La stessa Autorità si avvale, inoltre, del supporto dell'Assistenza tecnica, nel rispetto della normativa di cui al punto 5.5.

5.1.2. Autorità di Certificazione (art.61 del regolamento generale)

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Ragioneria generale ed entrate
Indirizzo:	Via Genova, 11 – 86100 CAMPOBASSO
Posta elettronica:	<u>AdCfesr@mail.regione.molise.it</u>

Il Servizio Ragioneria generale ed entrate è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di *Audit*, operanti nell'ambito di strutture previste e regolamentate dalla Legge Regionale n.7 dell'08 aprile 1997 che detta le "Norme sulla riorganizzazione dell'Amministrazione regionale secondo i principi stabiliti dal Decreto legislativo n. 29/1993 e successive modificazioni.

L'autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dall'articolo 61 del regolamento (CE) n. 1083/2006 secondo le modalità attuative definite dal regolamento di attuazione Reg. (CE) 1828/2006. In particolare essa è incaricata dei compiti seguenti⁵⁵:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese sia corretta, provenga da sistemi di contabilità affidabili e sia basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e siano state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma ed alle norme comunitarie e nazionali;

⁵⁵ Artt. 19 e 21 del Regolamento di attuazione.

- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite ed alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di Audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione Europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle dichiarazioni della spesa a valere sui fondi comunitari/statali.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione Europea, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. Autorità di Audit (art.62 del regolamento generale)

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Segreteria Giunta Regionale
Indirizzo:	Via Genova, 11 – 86100 – CAMPOBASSO
Posta elettronica:	<u>AdAfesr@mail.regione.molise.it</u>

Il Servizio Segreteria Giunta Regionale è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dall'articolo 62 del regolamento (CE) n. 1083/2006 secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) 1828/2006.

L'AdA può anche avvalersi, per lo svolgimento dei controlli, di personale e strutture esterne alla Regione, l'affidamento di queste funzioni sarà disposto con apposita convenzione adottando, se del caso, procedure di evidenza pubblica.

Al fine di garantire la presenza di un'efficace attuazione dei sistemi di gestione e di controllo, l'Autorità di Audit risponde dell'espletamento e della correttezza delle seguenti operazioni⁵⁶:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli Audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

⁵⁶ Artt. 16, 17, 22 del Regolamento di attuazione.

5.1.4. Autorità Ambientale regionale

L'Autorità ambientale regionale⁵⁷, funzionalmente autonoma e non coinvolta nella gestione dei programmi, ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di intervento dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

La funzione di Autorità Ambientale del POR FESR Molise 2007/2013 è stata assunta dal dirigente pro tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente	Servizio valorizzazione e tutela economia montana e delle foreste
Indirizzo:	Via Genova, 11 – 86100 – CAMPOBASSO
Posta elettronica:	<u>AA@mail.regione.molise.it</u>

L'Autorità Ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ed i responsabili del fondo FAS, in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- provvedere con il supporto della *Task Force* del Progetto Operativo ambiente e dell'Arpa Molise, secondo quanto stabilito nel documento Unitario di Programmazione e coordinamento della Regione, al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, dei diversi documenti programmatici regionali 2007/2013 ritenuti assoggettabili e delle eventuali integrazioni e misure compensative da proporre per l'attuazione dei programmi;
- predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti e con il supporto dell'ARPA Molise, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate nell'ambito dei Programmi Operativi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale d'esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità Ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

⁵⁷ All'Autorità ambientale regionale sono state attribuite funzioni di coordinamento del processo di VAS e di collegamento tra Programmatore – Autorità di Gestione/Autorità formali con competenze ambientali (art. 6 Direttiva)

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità Ambientale, sarà garantito con la partecipazione alle attività di programmazione ed attuazione degli interventi. L'Autorità ambientale, pertanto, sarà componente del *Comitato di Sorveglianza* del POR.

Onde assicurare un efficace assolvimento dei propri compiti, l'Autorità Ambientale si avvale della Task Force Ambiente del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, assegnata attraverso il Progetto Operativo Ambiente (POA) del PON ATAS 2000/2006. Alla scadenza (giugno 2008) del Progetto Operativo Ambiente, si provvederà all'internalizzazione delle competenze con le modalità da definirsi nello specifico Piano di internalizzazione previsto dal QCS 2000/2006.

L'Autorità Ambientale regionale dispone, per lo svolgimento dei compiti sopra esposti, di risorse umane (regionali ed esterne) e strumentali adeguate.

5.2. DESIGNAZIONE DEL SISTEMA DI ORGANISMI

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Molise le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22907 presso la Tesoreria centrale, intestato “ Regione Molise - Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo tecnicamente responsabile dell'esecuzione dei pagamenti, è:

Struttura competente	Servizio Ragioneria generale ed entrate
----------------------	--

Indirizzo:	Via Genova, 11 – 86100 CAMPOBASSO
Posta elettronica:	pagementifesr@mail.regione.molise.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.

- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
- a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁵⁸;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai punti 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

Ai sensi dell'articolo 71 del Reg. 1083/2006, si dovrà trasmettere alla Commissione, precedentemente alla prima domanda di pagamento e non oltre i 12 mesi dall'approvazione del POR, una descrizione dettagliata del sistema di gestione e controllo come anche il parere di conformità, che diano informazioni anche sugli OI.

Nell'ambito dell'Asse IV potranno essere attivati meccanismi di delega in favore degli Enti locali per l'attuazione dei PISU o dei Progetti integrati territoriali.

5.2.7. Comitato di Sorveglianza⁵⁹

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti attribuiti dall'articolo 65 del Regolamento 1083/2006. Esso ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;

⁵⁸ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

⁵⁹ Artt. 63-65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Esso è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale (o da uno suo delegato); si compone di rappresentanti della Regione, dello Stato centrale, delle componenti istituzionali e di rappresentanti delle forze socio economiche regionali.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e i responsabili degli Uffici Competenti per le Operazioni (UCO);
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica – Direzione Generale per la politica regionale unitaria comunitaria, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità);
- le componenti del partenariato istituzionale, inclusi i Presidenti o delegati delle due province, un rappresentante dell'ANCI ed uno dell'UNCCEM, e le autonomie funzionali (a titolo consultivo);
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale, del terzo settore e delle associazioni ambientaliste (a titolo consultivo).

Per l'efficace coordinamento tra i rispettivi programmi e forme di intervento operanti sul territorio regionale, fanno parte del Comitato anche il responsabile della "Cabina di regia per il coordinamento" (paragrafo 5.4.6), l'Autorità di Gestione del POR FSE Molise 2007/2013, l'Autorità di Gestione del PSR-FEASR 2007/2013 l'Organismo di Programmazione e Attuazione del PAR FAS, il responsabile regionale per l'attuazione del PON FEP, il responsabile regionale della Cooperazione Territoriale Europea, l'Autorità Ambientale Regionale, e, a titolo consultivo, il responsabile regionale del Piano di Comunicazione e l'Unità Regionale di Valutazione (paragrafo 5.4.6) .

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) potrà partecipare a titolo consultivo qualora la Bei o il FEI forniscano un contributo al programma.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, le Autorità di Certificazione e di Audit, il Valutatore Indipendente, altre Amministrazioni ed Esperti.

Nella sua prima riunione il Comitato approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita Segreteria Tecnica.

5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1. Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno :

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Inoltre, verranno tenuti in debita considerazione i pertinenti criteri ambientali individuati dalla VAS.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'Autorità di gestione si impegna:

- a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;

- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinino una delocalizzazione da un altro Stato Membro;
- a fornire nel rapporto annuale di esecuzione le informazioni di cui ai due punti precedenti.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio⁶⁰

L'Autorità di Gestione, attraverso la figura dei Responsabili di assi titolari di linee di intervento (e/o attività), o responsabile di procedimento, garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione delle operazioni del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i fondi strutturali.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei *format* e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I *report* periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

La struttura incaricata di sovrintendere alle modalità e alle procedure di monitoraggio è la seguente:

Struttura competente	Ufficio Monitoraggio
Indirizzo:	Via Genova, 11 – 86100 CAMPOBASSO
Posta elettronica:	monitoraggio@regione.molise.it

⁶⁰ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.3.3. Valutazione⁶¹

L'Autorità di Gestione del POR, supportata dall'Unità regionale di Valutazione (paragrafo 5.4.6), ed in collaborazione con la Commissione Europea e lo stato membro, è responsabile dell'organizzazione della Valutazione del Programma Operativo.

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del PO, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la regione e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

La Regione ha effettuato una valutazione ex ante del PO nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del PO con valutazioni *on-going* di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma.

Nei casi in cui la sorveglianza del PO evidenzia un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione del PO, conformemente all'articolo 33 del regolamento (CE) 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* di carattere operativo.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare in base alle indicazioni metodologiche e agli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione nel Documento di Lavoro n. 5 "*Valutazione nel corso del periodo di programmazione: la valutazione on-going, uno strumento di gestione integrata*", nonché dal sistema nazionale di valutazione, sono tuttavia decise secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del regolamento generale 1083/2006.

La Regione mette a disposizione del Valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi e sui metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse della misura per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di Audit⁶².

La Regione si avvale della combinazione tra professionalità esterne e capacità interne per l'attività valutativa, in modo da perseguire una qualità elevata e l'utilizzo della valutazione quale strumento di gestione.

A tal fine l'Autorità di Gestione del POR si avvale dell'Autorità Ambientale regionale e dell'Unità regionale di Valutazione.

In coerenza con le indicazioni del Quadro Strategico Nazionale e con la delibera CIPE 77/05 atti e regolamenti interni definiranno il coinvolgimento dell'Unità Regionale di Valutazione relativamente alle fasi di supporto, di valutazione e monitoraggio del Programma Operativo e in generale del processo unitario di programmazione regionale.

⁶¹ Artt. 37.1.g.ii, 47, 48 e 65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

⁶² Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

La Regione intende verificare la possibilità di predisporre dopo l'approvazione del Programma, una proposta di Piano di valutazione che definisca: i collegamenti tra monitoraggio e valutazione, il tipo di attività valutative nonché la periodicità e le risorse finanziarie e umane necessarie. Tale documento potrà costituire la base per la pubblicazione del bando per l'affidamento del servizio di valutazione *on going* a strutture esterne ovvero per concordare con strutture interne alla Regione le attività da sviluppare per la valutazione in fase di implementazione del Programma. Per l'integrazione organizzativa della funzione di valutazione e di monitoraggio nella politica regionale unitaria, all'Unità regionale di Valutazione è affidata la predisposizione del Piano di Valutazione delle politiche regionali di coesione e nazionali relative ai Programmi Operativi ed agli Accordi di Programma Quadro.

Nella definizione dei sistemi di monitoraggio, di valutazione e controllo la stessa Unità coopera con l'UVAL del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico e con la Rete dei Nuclei di Valutazione, istituita ai sensi della legge 144/99.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza⁶³ e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. Il CdS è responsabile dell'approvazione dei capitolati, dell'analisi delle bozze di rapporti e dell'approvazione delle loro versioni finali, preliminarmente al loro invio alla Commissione.

La Commissione effettua una Valutazione *ex-post*, in conformità a quanto disposto dal regolamento generale 1083/2006.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale del Molise e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

⁶³ Art. 48 del Reg. (CE) n 1083/2006.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La base dell'ordinamento contabile della Regione è costituito dalla L.R. n. 4 del 7 Maggio 2002 (Nuovo Ordinamento contabile della Regione Molise).

Sulla base del piano finanziario approvato con decisione della Commissione Europea, sentita l'Autorità di Gestione, la proposta di iscrizione in Bilancio regionale delle risorse finanziarie del POR avviene su iniziativa del Direttore Generale della DG I competente sul Bilancio che detiene la responsabilità delle Unità Previsionali di Base (UPB) dei pertinenti capitoli di spesa.

La Giunta regionale approva il Bilancio, strumento attraverso il quale si realizza il raccordo fra funzioni di governo e funzioni di gestione che vengono affidate all'Autorità di Gestione e da questa ai Responsabili dei Procedimenti amministrativi (RdP).

Per la gestione finanziaria del POR, la normativa regionale di contabilità regola distintamente l'assunzione degli impegni ed effettuazione dei pagamenti (prefinanziamenti, pagamenti intermedi e saldo finale) e il recupero di somme per pagamenti effettuati in termini illegittimi.

Il Responsabile del Procedimento amministrativo incaricato, prima di assumere il provvedimento di impegno della spesa sui capitoli appropriati del bilancio regionale, verifica la documentazione tecnica e amministrativa e assicura l'osservanza delle prescrizioni comunitarie e nazionali, e le modalità di individuazione/selezione dei Beneficiari e dell'eventuale organismo intermedio.

La spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal POR viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dal Responsabile del Procedimento amministrativo incaricato. Gli stessi RdP incaricati dell'attuazione delle attività provvedono, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'Autorità di gestione e all'Autorità di certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali, mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Tenuto conto dei meccanismi di rendicontazione della spesa (a rimborso) è stata adottata per il POR un'organizzazione puntuale delle responsabilità in grado di consentire a scadenze predefinite di certificare le spese. In particolare:

- l'Autorità di gestione, dopo aver effettuato un esame sulla completezza della documentazione, nonché sulla compatibilità delle spese al piano finanziario del POR,

trasmette le dichiarazioni/attestazioni di spesa complessive debitamente validate all'Autorità di certificazione;

- l'Autorità di certificazione presenta le richieste di rimborso – certificando le spese effettivamente sostenute – al Ministero dello Sviluppo Economico. La richiesta di rimborso riguarderà sia la quota comunitaria che quella nazionale.

Il sistema di controllo è strutturato come segue:

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione Molise in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

- a) Controlli di 1° livello sulla regolare esecuzione dell'operazione da parte del Beneficiario e sulla ammissibilità delle spese, a cura del responsabile del procedimento amministrativo (RdP); il RdP effettua i controlli ordinari sulla realtà della spesa e la effettività delle realizzazioni. In particolare, il RdP è tenuto ai controlli verso eventuali soggetti intermedi e verso i beneficiari dei regimi di aiuti. I controlli sono attuati ai sensi sia della normativa regionale e nazionale sia della regolamentazione comunitaria;
- b) Controlli dell'AdC (descritti al par. 5.1.2);
- c) Controlli di 2° livello: l'attività fa capo all'AdA, che può avvalersi a sua volta dell'ausilio di soggetti esterni. Essa è volta a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo nonché a verificare le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli. Tale attività riguarda un campione rappresentativo di operazioni. L'attività di controllo a campione delle operazioni è inoltre finalizzata al rilascio della dichiarazione a conclusione dell'intervento.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità⁶⁴

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Avvocatura Regionale (Deliberazione di giunta regionale n.1235 del 4 ottobre 2004).

Procedure di revoca e recupero dei contributi

⁶⁴ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile del Procedimento amministrativo, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione Europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7. Informazione e Pubblicità

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Molise, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato Membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione, attraverso un servizio dedicato, di nuova istituzione, all'interno della Direzione generale I, si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, (improntato a criteri di uniformità di strategia con gli altri programmi), l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

La Regione, nell'ambito della Direzione Generale Programmazione – attraverso il Servizio all'uopo dedicato, intende formulare con le risorse dell'Asse V – Assistenza Tecnica un Piano di Comunicazione da portare al Comitato di Sorveglianza nella prima riunione dello stesso; in tale Piano saranno definiti:

- a) gli obiettivi da perseguire in rispondenza della regolamentazione comunitaria;
- b) le attività da prevedere per dare la più ampia informazione ai potenziali utilizzatori delle risorse del POR FESR, nonché la comunicazione alla popolazione regionale dei risultati e degli impatti della Politica Europea di Coesione lungo tutto il periodo di programmazione;
- c) l'indicazione dei mezzi di comunicazione che si intende valorizzare nella realizzazione del Piano;

- d) le procedure, le modalità ed i soggetti da coinvolgere nella realizzazione del Piano e nell'affidamento degli incarichi da dare a strutture esterne particolarmente qualificate nella comunicazione;
- e) il sistema di sorveglianza e monitoraggio delle attività sviluppate nell'ambito del periodo di implementazione del programma e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia nel conseguimento degli obiettivi assunti a base del Piano di Comunicazione.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione delle operazioni particolarmente significative,
- sul ruolo svolto dall'Unione Europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Complementarità degli interventi

Il ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art.34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità⁶⁵

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Nel quadro di tale impegno il Programma Operativo prevede scelte di intervento e modalità operative tendenti a eliminare le disuguaglianze e favorire l'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione. Questo impegno si è estrinsecato, nella fase di programmazione, attraverso il coinvolgimento della Consigliera regionale di parità e della *Task Force* del Dipartimento per i diritti e le pari opportunità al fine di individuare ed integrare le soluzioni che promuovano il principio delle pari opportunità.

Un'ulteriore modalità operativa è prevista nella fase di attuazione e sorveglianza in due momenti:

- nella formulazione dei bandi che, attraverso criteri/requisiti di valutazione, rispettino e promuovano il principio delle pari opportunità e di non discriminazione;
- nella consultazione degli organismi di parità presenti nelle diverse sedi istituzionali, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere al Comitato di Sorveglianza del POR.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio delle Pari Opportunità⁶⁶. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2. Sviluppo sostenibile⁶⁷

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

⁶⁵ Art. 16§2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

⁶⁶ Tali attività vengono supervisionate e supportate dalla Task Force Pari Opportunità operativa nella Regione Molise.

⁶⁷ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

A tal fine l'Amministrazione Regionale assicurerà le risorse, gli assetti organizzativi e le condizioni per lo svolgimento di specifiche funzioni finalizzate a:

- a) definire le linee per la Strategia regionale di sviluppo sostenibile e le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma;
- b) assicurare la conformità delle strategie e delle azioni programmate con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- c) assicurare le opportune valutazioni degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile e alla tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- d) garantire, nell'attuazione del Programma, la più ampia partecipazione ai processi di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi.

A tali fini per la programmazione 2007-2013, l'Autorità di Gestione intende utilizzare e valorizzare l'esperienza che l'Autorità Ambientale Regionale ha maturato nel periodo di programmazione 2000-2006, confermandone il ruolo come meglio specificato al punto 5.1.5.

L'integrazione della sostenibilità ambientale avverrà in tutte le fasi di specificazione e attuazione del Programma e nelle diverse procedure di attuazione (bandi, progetti integrati, procedure negoziali, ecc) attraverso l'applicazione di opportune disposizioni volte al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. La specificazione di tali disposizioni, come più in dettaglio precisato nel Rapporto Ambientale della VAS, capitolo 7 "Attività, misure e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale nell'attuazione del POR FESR", sarà orientata alla implementazione, all'interno dei diversi ambiti tematici del Programma, di pertinenti criteri di sostenibilità derivati dalle politiche, strategie, piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale attraverso la definizione di requisiti di sostenibilità e collegando ad essi una politica di applicazione di strumenti premiali (es.: condizioni di ammissibilità, riserve di finanziamento, punteggi di preferenzialità, ecc).

Congiuntamente alle disposizioni ambientali sopra descritte, l'integrazione della sostenibilità ambientale nell'attuazione del Programma verrà assicurata, come previsto dalla Direttiva 42/2001 CE, all'art. 10 – paragrafo 1, attraverso le misure di monitoraggio definite in dettaglio nel Rapporto Ambientale della VAS, capitolo 9 "Misure per il monitoraggio".

La Direttiva 42/2001 CE, all'art. 10 – paragrafo 1, prevede infatti che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

Nel Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) in adempimento alla Direttiva andranno inserite le seguenti informazioni:

- le modalità per la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del Programma;
- le modalità per la tempestiva individuazione degli effetti ambientali imprevisti;
- le indicazioni sul sistema di retroazione finalizzato ad apportare correzioni al Programma;
- la definizione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio;
- l'individuazione delle fonti dei dati necessari al loro popolamento e la definizione delle modalità di aggiornamento;

- l'informazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Programma attraverso l'attività di *reporting*;
- la definizione dei ruoli e delle responsabilità per la conduzione del monitoraggio ambientale.

Entro la fine del 2007 l'Autorità Ambientale Regionale predisporrà, sulla base di quanto già previsto nel Rapporto Ambientale della VAS e a Programma avviato, il Piano di Monitoraggio Ambientale da presentare al Comitato di Sorveglianza. Dall'anno 2008 e per ciascun degli anni successivi, l'Autorità Ambientale Regionale presenterà al Comitato di Sorveglianza il Rapporto Annuale di Monitoraggio Ambientale, riferito alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

Il Rapporto Annuale di Monitoraggio Ambientale dovrà contenere:

- l'aggiornamento degli indicatori di contesto ambientale pertinenti con lo stato di avanzamento del POR/FESR;
- l'aggiornamento degli indicatori di impatto, preliminarmente individuati nel Rapporto Ambientale della VAS, e consolidati nel Piano di Monitoraggio Ambientale;
- una valutazione sugli effetti ambientali dell'attuazione delle Attività del Programma, e segnatamente su eventuali effetti ambientali negativi non previsti con indicazioni sulle eventuali misure correttive da adottare.

5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Uno degli obiettivi che può definirsi generale del programma è rappresentato dallo sforzo per accrescere la *capacity building* della Regione e dell'AdG nelle tre direzioni di efficienza, efficacia ed economicità dei processi, nel loro insieme e nei segmenti intermedi in cui si articolano; ciò a partire dal processo di programmazione, ma soprattutto nell'azione di implementazione sviluppata attraverso le strutture tecniche ed amministrative regionali. La Regione intende declinare questo obiettivo nelle procedure messe in campo per la fase di implementazione, individuando i target operativi che discendono dal POR e dalla sua articolazione annuale a carico delle singole Autorità e dei singoli responsabili dell'attuazione. La scelta regionale in questo campo si configura come uno sforzo per attribuire a ogni categoria di attori dei target in termini di risorse, di tempistica e di obiettivi qualitativi, per quanto possibile precisi e cadenzati con riferimento a determinati periodi (di massima l'annualità).

Analogamente sarà dedicata alla evidenziazione dei casi di eccellenza in materia di progettualità e di processo che si ricava dalle proposte di partecipazione alle diverse operazioni del POR.

Nell'ambito dei macroprocessi e processi individuati dalla pista di controllo a carico dei soggetti sopra indicati, con il supporto dell'assistenza tecnica e del Valutatore Indipendente, si definirà l'indicatore per valutare il grado di scostamento o di successo delle procedure seguite. A tale scopo l'AdG promuoverà la consultazione periodica dei responsabili di Asse/attività/procedimento e coinvolgerà la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il Valutatore Indipendente, per acquisirne i contributi opportuni in materia di "buone pratiche".

Quale referente di questa attività e della diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alla rete, la Regione designa il referente per l'informazione. La Regione chiederà che sia il *Piano della Valutazione on going* del Valutatore Indipendente sia il *Progetto Operativo dell'Assistenza Tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i rapporti di esecuzione annuali saranno resi noti i risultati di questo approccio e verranno forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire nelle diverse

componenti della esecuzione del POR. Le disposizioni previste per garantire una efficace individuazione e diffusione delle buone pratiche saranno adottate con delibera di Giunta Regionale.

5.4.4. Partenariato⁶⁸

La Regione ha assunto e rafforzato, anche attraverso specifici interventi legislativi, i meccanismi del partenariato istituzionale e della concertazione con le forze sociali ed economiche, in particolare per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi per lo sviluppo e la coesione socio-economica. A tal fine, sulla base delle esperienze maturate nella fase di programmazione dei POR per la politica regionale di coesione (fondi strutturali comunitari), del PSR per la politica di sviluppo rurale, e per la partecipazione alla predisposizione di Programmi nazionali (FEP, PNM Istruzione, Ricerca e Competitività, Reti e mobilità, *Governance* e AT dei PNIM Energia e Attrattori Culturali, nonché per i programmi Transfrontalieri e Transnazionali) la Regione intende definire una serie di procedure riguardanti il Partenariato ai vari livelli (istituzionale e socioeconomico).

Tale proceduralizzazione del processo di partenariato con riferimento alla fase di implementazione dei Programmi ed in particolare del POR FESR, sarà definita con delibera di Giunta Regionale, come già fatto con la D.G.R n. 886/2006 del 26 giugno 2006 e come sarà effettuato per la costituzione della Cabina di Regia per il coordinamento. Tale procedura dovrà prevedere:

- l'istituzione di organismi ed istituti da attivare per garantire un'efficace gestione del partenariato. Una funzione specifica in tale contesto, assume evidentemente la Costituzione del Comitato di Sorveglianza (vedi paragrafo 5.2.1), che rappresenta l'organismo previsto dalla Regolamentazione comunitaria per l'accompagnamento della fase implementativa con la partecipazione dei vari organismi, enti e soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma;
- l'istituzione di tavoli settoriali di concertazione, nei quali saranno dibattute e accompagnate le fasi attuative delle attività specifiche di settore. Come già realizzato a livello di fase programmatica i tavoli potranno riguardare: la generalità del processo di implementazione dei programmi (tavolo politico generale); tavoli settoriali per aree tematiche (innovazione competitività e sviluppo sistema produttivo; sostenibilità ambientale ed energia; reti e mobilità; dimensione territoriale etc);
- la periodicizzazione degli incontri partenariali e le modalità di organizzazione e di utilizzazione dei risultati per la più efficiente ed efficace attuazione del programma;
- la previsione di convocazione di tavoli di concertazione per la verifica del processo di integrazione tra programmi avviati con le varie risorse finanziarie (FESR, FSE, FEASR, FEP, PON, POIN, FAS etc) nella fase attuativa.

Al fine di supportare efficacemente la Regione durante tutte le fasi di implementazione delle attività di concertazione si rendono necessarie servizi di assistenza tecnica ai *partners* economici e sociali. In presenza di un più efficace e adeguato sistema di informazione e di migliori modalità organizzative, peraltro, queste attività potranno essere affinate e più direttamente indirizzate alla valorizzazione delle conoscenze e competenze espresse dalle parti.

⁶⁸ Art. 11 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.4.5. Cooperazione interregionale⁶⁹

Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di programmi di cooperazione, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce) la Regione si impegna a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall’Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire eventualmente nell’attuazione del POR le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option* sulla base della valutazione del merito, dei risultati e della validità di tali pratiche, che avverrà su decisione della Giunta Regionale, su proposta dell’AdG sentiti i responsabili delle linee di intervento interessate.

La complementarità e la demarcazione degli interventi realizzati nell’ambito del PO FESR con quelli realizzati nell’ambito dell’obiettivo Cooperazione seguiranno le modalità e procedure delineate nel successivo paragrafo 5.4.6.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento

Il coordinamento e la coerenza degli interventi dei diversi Fondi Strutturali e della programmazione regionale e nazionale, nell’ottica di programmazione unitaria avviene in armonia con quanto previsto dal QSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione.

La Regione Molise:

- a livello centrale, partecipa al “Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria” composto dalle Amministrazioni Centrali di settore, dal MEF, dalle Regioni cui sarà demandata la funzione di accompagnamento dell’attuazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QSN), nonché ai singoli Comitati di indirizzo previsti dagli specifici Programmi (PAN e PAIN);
- a livello interregionale intende promuovere e partecipare alla definizione/ridefinizione di PAN, PAIN ed Accordi di Programma Quadro Interregionale, per l’attuazione di iniziative programmate su territori vasti che coinvolgono più Regioni;
- a livello locale, nel quadro delle proprie priorità strategiche, l’Amministrazione Regionale assume la cooperazione istituzionale quale modello attraverso il quale programmare e realizzare le scelte prioritarie definite sul territorio: partenariato, concertazione, partecipazione e sussidiarietà, in forme e con intensità diverse, di più soggetti istituzionali, costituiscono i principi che sono assunti a base del processo di programmazione unitaria;
- al proprio interno, al fine di garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia da conseguire nell’utilizzazione delle risorse della politica regionale di coesione dell’UE (POR FESR, POR FSE, e Programmi di Cooperazione territoriale Europea) della politica agricola e di sviluppo rurale della UE (PSR FEASR e PON FEP), degli altri strumenti comunitari (BEI, FEI, Programmi Comunitari, ecc..) e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS), l’Amministrazione Regionale attua le attività di coordinamento attraverso:

⁶⁹ Art. 37.7.b del Reg. (CE) n. 1083/2006.

- la “Cabina di regia per il coordinamento”, diretta dal Direttore Generale della DG I[^], costituita dai Direttori Generali coinvolti, dalle Autorità di Gestione dei Programmi, dall’Autorità Ambientale regionale, dall’Unità regionale di valutazione, con il compito di garantire unitarietà e responsabilità agli indirizzi ed alle verifiche di coerenza e sinergia inerenti i diversi Programmi comunitari attuati dalla Regione nel periodo 2007/2013, nonché di dare impulso e coordinare le fasi di definizione/ridefinizione della programmazione/attuazione degli stessi;
- l’Unità regionale di Valutazione, individuata nel Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (legge 144/99), per assicurare responsabilità circa la definizione di opportuni criteri e strumenti di valutazione, selezione e monitoraggio delle operazioni.

Gli strumenti di attuazione ed i manuali di gestione di ciascun programma dedicheranno particolare attenzione all’uniformità del processo di istruttoria e della particolare fase di individuazione delle operazioni, con riferimento ai quali si procederà ad attuare i pertinenti iter procedurali attraverso predefiniti e condivisi *format*.

Tutte le attività di coordinamento saranno regolate da atti e procedure interni.

In attuazione del principio della Programmazione unitaria, la Regione promuove, attraverso la “Cabina di regia per il coordinamento”, un forte coordinamento delle attività di comunicazione comunitaria per garantire criteri di uniformità di strategia tra tutti i Programmi e, per l’intero insieme degli interventi pubblici, un sistema unico di monitoraggio nonché la standardizzazione delle procedure gestionali attivate nell’ambito dei diversi Programmi.

5.4.7. Gli strumenti attuativi della Progettazione integrata territoriale

Per le aree urbane e per le aree interne svantaggiate il POR prevede l’attivazione della progettazione integrata per la candidatura da parte dei partenariati locali di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) e Progetti integrati di sviluppo territoriale (Progetti Integrati Territoriali – PIT e Progetti integrati per le Aree Interne - PAI).

Per entrambi gli strumenti saranno valorizzate le esperienze regionali sviluppatesi nel periodo di attuazione del POR Molise 2000/06 (PIT, Progetti di Qualità, Agenzie di Sviluppo, Patti Territoriali, ecc.).

Sia i PISU che i PIT ed i PAI saranno supportati da analisi di contesto e attente valutazioni di fattibilità sugli investimenti pubblici con l’obiettivo della concentrazione delle risorse su specifiche criticità/opportunità e la dimostrazione dell’impatto economico sociale delle proposte formulate dai partenariati territoriali.

I PISU riguardano i contesti urbani mentre i PIT ed i PAI le aree svantaggiate. In ogni caso, uno stesso comune non può essere interessato contemporaneamente da più progetti integrati. Viene pertanto salvaguardata l’esclusività di intervento di uno dei due strumenti sullo stesso territorio.

PISU, PIT e PAI possono interessare un insieme di interventi cofinanziabili da più strumenti finanziari, quali ad esempio il presente POR il POR FSE e il FAS di titolarità regionale.

Complessivamente gli strumenti di sviluppo attivabili sono:

- il “Progetto integrato di sviluppo urbano” (PISU): insieme di interventi pubblici e privati da attivarsi nelle aree urbane attraverso il coinvolgimento dei rappresentanti degli enti locali coinvolti direttamente (in quanto attuatori delle azioni) o indirettamente (in quanto competenti per materia e per territorio) e/o delle categorie economiche interessate o, se il tema lo richiede, di altri soggetti rilevanti a livello territoriale o tematico;
- il “Progetto integrato di sviluppo territoriale” (PIT e PAI): insieme di interventi pubblici prevalentemente infrastrutturali raccordati con iniziative private su uno specifico territorio.

Tutti gli strumenti dovranno prevedere forme di cofinanziamento garantite dai *partner* territoriali. Gli Assi attivabili per i singoli strumenti sono riportati nella seguente tabella.

Strumenti di attuazione del POR FESR 2007/2013

STRUMENTI DI SVILUPPO	ASSI POR ATTIVABILI
PROGETTO INTEGRATO DI SVILUPPO URBANO (PISU)	II — IV
PROGETTO INTEGRATO DI SVILUPPO TERRITORIALE (PIT E PAI)	II — IV

5.4.8 Stabilità delle operazioni

L’Autorità di Gestione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all’art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento del vincolo di destinazione per cinque anni dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo, ovvero tre, laddove lo Stato membro eserciti l’opzione di ridurre il termine.

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Politica ambientale

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e, segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE.

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall’obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell’aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list*/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi delle operazioni per le quali è stato deciso il contributo comunitario.

6. IL PIANO FINANZIARIO [REG. QUADRO, ART. 37 PAR. 1, LETT. E)]

PREMESSA

La struttura del piano finanziario, secondo quanto indicato negli articoli 52-54 del Regolamento generale 1083/2006, e nel rispetto dei *format* indicati nel regolamento 1828/2006 recante le modalità di attuazione del regolamento generale, prevede:

- la ripartizione per anno (dal 2007 al 2013) dell'ammontare delle risorse stanziare dal FESR;
- la ripartizione delle risorse complessive relative all'intero periodo per Asse prioritario, con la specificazione degli apporti delle varie fonti finanziarie (FESR, Stato centrale) e quindi del tasso di contribuzione del FESR.

Tali elementi sono riportati nelle tavole che seguono.

6.1. PIANO FINANZIARIO PER ANNO

Le risorse del FESR programmate sono da articolare per anno nel periodo 2007-2013, nel rispetto del profilo temporale definito dal Regolamento Comunitario con il Consiglio di Bruxelles del Dicembre 2005. Adottando tale distribuzione le risorse comunitarie per il POR FESR prevedono la seguente disponibilità per annualità nell'arco temporale 2007/2013.

Tab. 6.1. Piano finanziario per annualità (importi in €)

ANNO		Fondi Strutturali FESR (a)	Fondo di Coesione (b)	Totale (c= a+b)
2007	Regioni senza sostegno transitorio	9.518.771	-	9.518.771
	Regioni con sostegno transitorio	-	-	-
	Totale 2007	9.518.771	-	9.518.771
2008	Regioni senza sostegno transitorio	9.709.146	-	9.709.146
	Regioni con sostegno transitorio	-	-	-
	Totale 2008	9.709.146	-	9.709.146
2009	Regioni senza sostegno transitorio	9.903.329	-	9.903.329
	Regioni con sostegno transitorio	-	-	-
	Totale 2009	9.903.329	-	9.903.329
2010	Regioni senza sostegno transitorio	10.101.396	-	10.101.396
	Regioni con sostegno transitorio	-	-	-
	Totale 2010	10.101.396	-	10.101.396
2011	Regioni senza sostegno transitorio	10.303.424	-	10.303.424
	Regioni con sostegno transitorio	-	-	-
	Totale 2011	10.303.424	-	10.303.424
2012	Regioni senza sostegno transitorio	10.509.492	-	10.509.492
	Regioni con sostegno transitorio	-	-	-
	Totale 2012	10.509.492	-	10.509.492
2013	Regioni senza sostegno transitorio	10.719.683	-	10.719.683
	Regioni con sostegno transitorio	-	-	-
	Totale 2013	10.719.683	-	10.719.683
Totale 2007/2013		70.765.241	-	70.765.241

6.2. PIANO FINANZIARIO PER ASSE (CON SPECIFICAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO E CON LE MODULAZIONI DI CUI AGLI ARTT. 53 E 54 ENTRO I MASSIMALI STABILITI IN MATERIA DI AIUTI DI STATO)

Tab. 6.2. Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante, per l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria di ogni Fondo per il Programma Operativo, la controparte nazionale e il tasso di rimborso Per Asse Prioritario

ASSI	Contributo Comunitario (FESR)	Controparte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento Totale	Tasso di cofinanziamento	Conti
			Finanziamento nazionale pubblico ¹	Finanziamento nazionale privato ³			
			<i>a</i>	<i>b(c+d)</i>			
I. R&S, Innovazione e Imprenditorialità	31.639.417	29.599.732	29.599.732	0	61.239.149	51,67%	
II. Energia	13.544.296	13.544.296	13.544.296	0	27.088.592	50,00%	
III. Accessibilità eliminato a conclusione della procedura scritta, avviata a seguito del CdS del 17 giugno 2011	0	0	0	0	0		
IV. Ambiente e Territorio	22.750.996	22.750.996	22.750.996	0	45.501.992	50,00%	
V. Assistenza Tecnica	2.830.532	4.870.217	4.870.217	0	7.700.749	36,76%	
TOTALE	70.765.241	70.765.241	70.765.241	0	141.530.482	50,00%	

Il Contributo comunitario è espresso in termini di spesa pubblica

- 1 La controparte nazionale è la somma delle risorse rivenienti dal fondo ex L. 183/87 e gli importi della quota parte spettante al Molise del Fondo compensativo per le regioni dell'obiettivo CRO. Quest'ultimo importo sostituisce, come previsto dal QSN, la quota di cofinanziamento regionale*
- 2 In fase di implementazione la eventuale valorizzazione di strumenti di ingegneria finanziaria potrà comportare il coinvolgimento della BEI ovvero la possibile utilizzazione di altri strumenti finanziari*
- 3 Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali*
- 4 È previsto un contributo addizionale stanziato dagli Enti Locali nell'ambito delle attività IV.1.1 e IV.2.1. L'importo non rientra nel computo del finanziamento totale*